**LA MORALE NELLA LETTERA AI GALATI**

## NON SAREI SERVITORE DI CRISTO!

**PREMESSA**

Un principio della filosofia scolastica così recita: *“Agere sequitur esse”*. L’agire è una conseguenza dell’essere. L’agire è un frutto dell’essere. Conoscendo qual è l’essere dell’uomo, sappiamo anche quali saranno i frutti. Per natura l’uomo è ad immagine e a somiglianza di Dio. Questa natura è stata però devastata, frantumata, resa dalla disobbedienza dell’uomo natura di morte. L’uomo aveva l’obbligo di custodire nella verità e nella vita la sua natura. Invece, anziché custodirla e conservarla natura di vita, di verità, di giustizia, di comunione, secondo il suo essere ricevuto dal suo Signore e Dio, l’ha resa natura di falsità, natura di menzogna, natura di inganno, natura di morte.

Dopo il peccato di disobbedienza, Dio mai ha abbandonato l’uomo e sempre gli ha dato, gli dona, gli darà la grazia perché possa vincere il male e operare il bene. Se Dio non gli desse la grazia per fare il bene, non potrebbe mai chiedergli di dominare il suo istinto di peccato. Neanche potrebbe chiedergli di osservare la sua Parola. Neanche potrebbe sanzionare le sue opere con la maledizione e la morte eterna. Ogni natura è resa capace per grazia di operare il bene, di agire secondo giustizia e verità, di camminare nella luce. Sempre però per grazia.

Pochi brani dell’Antico Testamento sono sufficienti per comprendere il mistero uomo. Dio mai ha chiesto all’uomo ciò che mai avrebbe potuto fare. Se gli chiede di fare il bene, glielo può chiedere perché Lui gli elargisce ogni grazia per farlo. Se l’uomo non lo fa, è responsabile perché ha operato uno scisma dalla grazia del suo Signore e Dio. La grazia è data, ma va anche chiesta.

Dio chiede a Caino di dominare e di governare il suo istinto di peccato. Lui invece dall’istinto di peccato di lascia dominare e uccide il fratello. È responsabile di questa morte. Per grazia avrebbe potuto dominarsi e non lo ha fatto:

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

Se il Signore chiede al suo popolo di camminare nei suoi comandamenti, glielo può chiedere per l’abbondanza della grazia che lui ha riversato, riversa e riverserà su di esso. Senza la grazia, nessuno nai potrà fare il bene, perché la natura è stata corrotta dal peccato ed è divenuta natura di peccato e può produrre solo frutti di peccato, di cattiveria, di malvagità. Ecco cosa chiede il Signore ai Figli d’Israele:

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

Il Libro del Siracide rivela che dinanzi all’uomo vi è il bene e vi è il male. La scelta del bene è affidata al suo buon volere. Rivela anche che a nessuno il Signore ha dato il permesso di peccare. Ecco la stupenda opera che è l’uomo secondo la divina rivelazione a noi data in questo Libro:

*Beato l’uomo che non ha peccato con la sua bocca e non è tormentato dal rimorso dei peccati. Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza. A un uomo gretto non va bene la ricchezza, a che cosa servono gli averi a un uomo avaro? Chi accumula a forza di privazioni, accumula per altri; con i suoi beni faranno festa gli estranei. Chi è cattivo con se stesso con chi sarà buono? Certo non godrà delle sue ricchezze. Nessuno è peggiore di chi danneggia se stesso, e questa è la ricompensa della sua malizia: anche se fa il bene, lo fa per distrazione, e alla fine sarà manifesta la sua malizia. È malvagio l’uomo dall’occhio invidioso, volge lo sguardo altrove e disprezza la vita altrui. L’occhio dell’avaro non si accontenta della sua parte, una malvagia ingiustizia gli inaridisce l’anima. Un occhio cattivo è invidioso anche del pane ed è proprio questo che manca sulla sua tavola.*

*Figlio, per quanto ti è possibile, tràttati bene e presenta al Signore le offerte dovute. Ricòrdati che la morte non tarderà e il decreto degli inferi non ti è stato rivelato. Prima di morire fa’ del bene all’amico, secondo le tue possibilità sii generoso con lui. Non privarti di un giorno felice, non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio. Non lascerai forse a un altro i frutti del tuo lavoro, e le tue fatiche per essere divise fra gli eredi? Regala e accetta regali, e divèrtiti, perché negli inferi non si ricerca l’allegria. Ogni corpo invecchia come un abito, è una legge da sempre: «Devi morire!». Come foglie verdi su un albero frondoso, alcune cadono e altre germogliano, così sono le generazioni umane: una muore e un’altra nasce. Ogni opera corruttibile scompare e chi la compie se ne andrà con essa.*

*Beato l’uomo che si dedica alla sapienza e riflette con la sua intelligenza, che medita nel cuore le sue vie e con la mente ne penetra i segreti. La insegue come un cacciatore, si apposta sui suoi sentieri. Egli spia alle sue finestre e sta ad ascoltare alla sua porta. Sosta vicino alla sua casa e fissa il picchetto nelle sue pareti, alza la propria tenda presso di lei e si ripara in un rifugio di benessere, mette i propri figli sotto la sua protezione e sotto i suoi rami soggiorna; da lei è protetto contro il caldo, e nella sua gloria egli abita. (Sir 14,1-27).*

*Chi teme il Signore farà tutto questo, chi è saldo nella legge otterrà la sapienza. Ella gli andrà incontro come una madre, lo accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell’intelligenza e lo disseterà con l’acqua della sapienza. Egli si appoggerà a lei e non vacillerà, a lei si affiderà e non resterà confuso. Ella lo innalzerà sopra i suoi compagni e gli farà aprire bocca in mezzo all’assemblea. Troverà gioia e una corona di esultanza e un nome eterno egli erediterà. Gli stolti non raggiungeranno mai la sapienza e i peccatori non la contempleranno mai. Ella sta lontana dagli arroganti, e i bugiardi non si ricorderanno di lei. La lode non si addice in bocca al peccatore, perché non gli è stata concessa dal Signore. La lode infatti va celebrata con sapienza ed è il Signore che la dirige.*

*Non dire: «A causa del Signore sono venuto meno», perché egli non fa quello che detesta. Non dire: «Egli mi ha tratto in errore», perché non ha bisogno di un peccatore. Il Signore odia ogni abominio: esso non è amato da quelli che lo temono. Da principio Dio creò l’uomo e lo lasciò in balìa del suo proprio volere. Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti; l’essere fedele dipende dalla tua buona volontà. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare (Sir 15,1-20).*

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.*

*Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? 28Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

*Colui che vive in eterno ha creato l’intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto e non c’è altri al di fuori di lui. Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c’è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l’uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.*

*Che cos’è l’uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d’acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell’eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell’uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.*

*Figlio, nel fare il bene non aggiungere rimproveri e a ogni dono parole amare. La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è migliore del dono. Ecco, una parola non vale più di un dono ricco? Ambedue si trovano nell’uomo caritatevole. Lo stolto rimprovera senza riguardo, il dono dell’invidioso fa lacrimare gli occhi.*

*Prima di parlare, infórmati, cùrati ancor prima di ammalarti. Prima del giudizio esamina te stesso, così al momento del verdetto troverai perdono. Umìliati, prima di cadere malato, e quando hai peccato, mostra pentimento. Nulla ti impedisca di soddisfare un voto al tempo giusto, non aspettare fino alla morte per sdebitarti. Prima di fare un voto prepara te stesso, non fare come un uomo che tenta il Signore. Ricòrdati della collera nei giorni della fine, del tempo della vendetta, quando egli distoglierà lo sguardo da te. Ricòrdati della carestia nel tempo dell’abbondanza, della povertà e dell’indigenza nei giorni della ricchezza. Dal mattino alla sera il tempo cambia, tutto è effimero davanti al Signore.*

*Un uomo saggio è circospetto in ogni cosa, nei giorni del peccato si astiene dalla colpa. Ogni uomo assennato conosce la sapienza e rende omaggio a colui che la trova. Quelli istruiti nel parlare, anch’essi diventano saggi, effondono come pioggia massime adeguate. Vale più la fiducia in un unico Signore che aderire a un morto con un cuore morto.*

*Non seguire le passioni, poni un freno ai tuoi desideri. Se ti concedi lo sfogo della passione, essa ti renderà oggetto di scherno per i tuoi nemici. Non rallegrarti per i molti piaceri, per non impoverirti con i loro costi. Non ridurti in miseria per i debiti dei banchetti, quando non hai nulla nella borsa, perché sarà un’insidia alla tua propria vita (Si 18,1-33)*

Nel Nuovo Testamento Gesù rivela che ogni albero produce secondo la sua natura. Se un albero è cattivo, non può se non produrre frutti di cattiveria, malvagità, menzogna, tenebre, giungendo fino a commettere il peccato contro lo Spirito Santo. La responsabilità è dell’albero che è cattivo. Ha operato uno scisma dalla verità e dalla grazia, doni del suo Dio, Creatore, Signore e Padre della sua vita. Ogni scisma dalla grazia è già peccato, perché è il peccato che genera ogni altro peccato. Dalla grazia ma ci si deve separare, la grazia sempre va chiesta e implorata con preghiera incessante e senza mai stancarsi nel chiederla.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt 12,33-37).*

I Giudei sanno che ogni uomo di Dio, ogni profeta di Dio, opera secondo la sua natura, che è presa da Dio e rivestita di una missione nuova. Se Gesù dice di essere più di Mosè, deve operare cose più grandi di quelle fatte da Mosè. Gesù l’opera più grande la compie. Mosè ha fatto piovere il pane dal cielo. In verità non è stato Mosè che ha fatto piovere il pane dal cielo. Questo miracolo assieme all’altro prodigio, quello delle quaglie, non sono stati operati per mezzo di Mosè, ma sono state operate direttamente da Dio. Tuttavia il pane è caduto dal cielo solo per quarant’anni. Poi ha smesso di piovere non appena il popolo è entrato nella erra promessa. Il pane però è caduto solo per il suo popolo.

Gesù invece farà piovere il pane dal cielo fino al giorno della sua Parusia e sarà tanto abbandonate da nutrire tutta l’umanità ogni giorno, anzi anche due volte al giorno. Il miracolo di Gesù non ha paragone con quanto è avvenuto nel deserto. Così Gesù attesta non solo di essere lui più grande di Mosè, rivela che è Lui stesso il Pane che viene dal cielo. Non è però un pane che lascia nella morte. È un pane che dona vita eterna. Se Lui è pane che dona la vita eterna, che produce vita eterna, Lui è albero di vita eterna. Il frutto è secondo la natura dell’albero.

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno» (Gv 6,28-40).*

Questa premessa ha un solo fine: attestare che ogni uomo sulla terra sempre agirà secondo la sua natura. Natura di peccato, frutti di peccato; natura malvagia, frutti di malvagità; natura di iniquità, frutti di iniquità; natura diabolica, frutti diabolici; natura satanica, frutti satanici: natura sostenuta dalla grazia, frutti di bene; natura di obbedienza, frutti di obbedienza; natura di disobbedienza, frutti di disobbedienza. I frutti della natura, sono anche i pensieri, i desideri, le aspirazione, le immaginazioni, i sogni. Frutto è tutto ciò che la natura produce. È giusto però aggiungere che la natura creata ad immagine e a somiglianza di Dio è stata corrotta dal peccato. Da natura creata per guardare sempre verso Dio, con il peccato è divenuta natura che guarda sempre verso la terra, verso le creature anziché verso il suo Creatore. Ecco lo sconvolgimento operato dal peccato: *“Aversio a Deo e conversio ad creaturas”* (San Agostino, Ad Simplic . I 2,18). Seguiamo l’argomentazione fi Sant’Agostino:

*Dio non odia l'uomo ma il peccato.* ***2.****18. Ma a questo punto noi dobbiamo sforzarci, coll'aiuto di Dio, di conciliare la verità di questo testo: Nulla disprezzi di quanto hai creato, con quell'altro: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. In effetti se Dio ha pertanto odiato Esaù, perché era stato plasmato quale vaso per uso volgare, e lo stesso vasaio ha plasmato un vaso per uso nobile e un altro per uso volgare, come può essere che nulla disprezzi di quanto hai creato? Ecco infatti che odia Esaù, che egli stesso ha plasmato per uso volgare. Questa difficoltà si risolve, tenendo presente che Dio è l'artefice di tutte le creature. Ora ogni creatura di Dio è buona; e ogni uomo è creatura, in quanto è uomo, non in quanto è peccatore. Dio è dunque creatore del corpo e dell'anima dell'uomo. Nessuna di queste due realtà è male e Dio non le disprezza, poiché nulla disprezza di quanto ha creato. Ora l'anima è superiore al corpo; ma Dio, artefice e creatore di entrambi, nell'uomo odia solo il peccato.* ***Ora il peccato dell'uomo è disordine e perversione, vale a dire lontananza dal Creatore supremo e attaccamento alle creature inferiori.*** *Quindi Dio non odia l'uomo Esaù ma il peccatore Esaù. Così si dice anche del Signore: Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto; similmente egli dice loro:****Per questo voi non ascoltate, perché non siete da Dio. Come sono suoi e come non sono da Dio, se non perché la prima frase è riferita agli uomini che Dio stesso ha creato e la seconda ai peccatori che il Signore stesso accusava?******Gli uomini e i peccatori sono tuttavia i medesimi: uomini per creazione di Dio, peccatori per volontà propria. Che poi abbia amato Giacobbe, significa forse che non era peccatore? Ma in lui amava non la colpa che cancellava, ma la grazia che donava. Cristo infatti è morto per gli empi, non perché rimanessero empi, ma perché, giustificati, si convertissero dall'empietà, credendo in colui che giustifica l'empio, perché Dio odia l'empietà.*** *Per questo in alcuni la punisce condannando, in altri la distrugge giustificando, come egli giudica che si deve fare nei suoi imperscrutabili giudizi. E che poi dal numero degli empi che non giustifica plasmi vasi per uso volgare, non per questo odia in essi ciò che fa. In quanto sono empi sono detestabili; in quanto poi sono vasi, sono plasmati per qualche utilità, di modo che, mediante le loro giuste punizioni, i vasi plasmati per uso nobile progrediscono. Quindi Dio non li odia, né in quanto sono uomini, né in quanto sono vasi, ossia non odia ciò che ha fatto in essi creandoli, né ciò che ha fatto in essi ordinandoli, perché nulla odia di quanto ha fatto. Che poi li faccia vasi di perdizione, lo fa a correzione degli altri.* ***In essi odia infatti l'empietà che egli non ha fatto****. Come il giudice nell'uomo odia il furto, ma non odia che sia condannato alle miniere: quello lo compie il ladro, questa la pronunzia il giudice.* ***Così Dio, plasmando dalla massa degli empi vasi di perdizione, non disprezza ciò che fa, cioè l'opera ordinatrice da lui stabilita a condanna dei reprobi, nella quale coloro ai quali egli usa misericordia trovano un'occasione di salvezza.*** *Così è stato detto al Faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Questa manifestazione della potenza divina e la proclamazione del suo nome in tutta la terra è utile a coloro che corrispondono a tale chiamata, al fine di temere e correggere le loro vie. Di conseguenza così prosegue l'Apostolo: Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, è qui sottinteso: Tu chi sei per disputare con Dio? Unendo questa affermazione alle parole precedenti, il senso è il seguente: Se Dio, volendo mostrare la sua ira, ha sopportato vasi di collera, tu chi sei per disputare con Dio? Ma non dice soltanto: Volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, ma anche ciò che segue: per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia. Che cosa invero giova ai vasi pronti per la perdizione, che Dio li sopporti con pazienza per perderli secondo l'ordine stabilito e si serva di essi a strumento di salvezza per coloro ai quali usa misericordia? Ma giova sicuramente a coloro per la cui salvezza così utilizza questi strumenti, come sta scritto: Il giusto laverà le mani nel sangue del peccatore, cioè sarà purificato dalle opere cattive per mezzo del timore di Dio, vedendo i castighi dei peccatori. Dunque il testo: volendo manifestare la sua ira, ha sopportato vasi di collera,* ***serve ad ispirare agli altri un salutare timore e far conoscere le ricchezze della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria.*** *L'ostinazione degli empi mostra infatti due cose: ciò che si deve temere perché ognuno si converta piamente a Dio e i ringraziamenti dovuti alla misericordia di Dio, che nel castigo degli uni mostra quanto dona agli altri. Se poi è ingiusto il castigo che esige da alcuni, allora non rimette agli altri la pena che non esige. Ma, poiché è giusto il castigo e non c'è alcuna ingiustizia in Dio che punisce, chi potrà mai ringraziare a sufficienza colui che rimette la colpa, che nessuno potrebbe ragionevolmente dire di non meritare, se Dio la volesse esigere?*

Prima di procedere oltre, è cosa giusta mettere in luce una verità che rivela la naturale impossibilità dei figli di Adamo di camminare nella verità della loro natura, verità manifestata dal Signore loro Dio in ogni sua Parola. Dio non chiede alla sua creatura se non di vivere secondo la sua verità di natura o di creazione, La natura però è corrotta dal peccato. La grazia o aiuto alla natura non è più sufficiente. È come se si vedesse un albero secco e si pensasse a farlo divenire albero verde solo irrigandolo con acque abbondanti. Occorre ad esso un vero miracolo: da albero secco farlo divenire albero verde. Dio vede i frutti della natura corrotta e questa visione di Dio ecco viene profetizzata prima dal profeta Isaia e poi anche dal profeta Geremia.

In Isaia:

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino.* ***Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*** *E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto?* ***Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?***

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita.* ***Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.***

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti».*

*Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa. Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani.*

*Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città.*

*L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine.*

*Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

In Geremia:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli.*

*Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua.*

*Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate?*

*La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.*

*Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Fèrmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”.*

*Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda!*

*Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli.*

*Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Dopo aver visto, il Signore rivela quale sarà l’opera che lui farà. Anzi è l’uomo stesso che chiede a Dio cosa dovrà fare per bocca di Davide:

Salmo 51

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.* ***Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.*** *Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*

*Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

Ecco la risposta del Signore Dio, con Geremia, con Isaia, con Ezechiele:

In Geremia:

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace».*

*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra.*

*Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”.*

*Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore. Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

In Isaia:

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion!*

*Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro».*

*Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”».*

*Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».*

*Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana.*

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito (Is 52,1-13).*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 53,1-12).*

In Ezechiele:

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimè! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele:*

*“I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

Ecco la grazia data alla vecchia natura e i frutti raccolti:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misî al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tuta sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-83).*

L’Apostolo Paolo conosce bene l’Antico Testamento. Conosce bene la sua natura. Sa chi lui era, prima di essere afferrata con una tale violenza di luce mai manifestata prima nella storia della salvezza. Sa cosa è divenuto dopo per la grande misericordia che il Signore ha riversato su di lui. Sa la fatica nella preghiera e il combattimento spirituale per rimanere e crescere nella nuova natura. Ecco come questa scienza e conoscenza del prima e del dopo della sua vita viene rivelato sia nella Prima Lettera a Timoteo e sia nella Lettera ai Filippesi:

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.*

*Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Questo è l’ordine che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza. Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede; tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare (1Tm 1,12-20).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.*

*Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. (Fil 3,1-14).*

La Lettera ai Galati ha come fine manifestare l’infinita differenza tra la Legge e il Vangelo, tra l’uomo governato dalla carne e l’uomo rinato da acqua e da Spirito Santo e dallo Spirito mosso e guidato. Penso che si possa racchiudere tutta la Lettera in una sola frase, sempre però con un riferimento all’Antico Testamento. Nell’Antica Alleanza il primo comandamento così recitava:

*Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me (Es 20,2-3).*

Nella Nuova Alleanza il primo comandamento così recita nella rivelazione dell’Apostolo Paolo:

*Io sono Gesù, il tuo Salvatore, il tuo Redentore, la tua vita, la tua vertà, la tua grazia, il solo nome nel quale stabilito che tu possa essere salvato. Non avrai un altro Cristo, un altro Servo Sofferenza, un altro Re, un altro Sacerdote, un altro Profeta, un altro Salvatore, un altro Redentore, di fronte a me. Io sono il tuo pane e la tua acqua, il tuo presente e il tuo futuro. Non c’è vita all’infuori della mia. Io sono le vite vera e tu un tralcio di essa. Senza di me non potrai fare nulla. Io sono il tutto per te. Senza di me non solo rimani nella morte. Sei il niente per te stesso. Sei albero di morte per te stesso e per il mondo intero. Senza di me, non sei luce ma tenebra, non sei speranza ma disperazione.*

Ecco come l’Apostolo Paolo espone questa altissime verità di Gesù Signore in questa Lettera da lui inviata ai Galati, sotto purissima espirazione dello Spirito Santo. Nulla è dal cuore di Paolo. Tutto è dal cuore dello Spirito del Signore.

**Principio primo**

Iniziamo a mettere il luce quanto l’Apostolo scrive ai Galati, ricordando quanto lui aveva già scritto ai Corinti nella sua Prima Lettera: il suo Vangelo è Cristo e questi Crocifisso. L’Apostolo non vuole conoscere alcun altro Vangelo perché nessun altro Vangelo esiste, perché nessun altro Cristo di Dio esiste:

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti:*

*Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1.10-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto:*

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

L’Apostolo dopo i saluti iniziali, entra subito dal cuore della Divina Rivelazione: non esiste un altro Vangelo. Noi ci chiediamo perché non esiste un altro Vangelo? Ecco la risposta, in verità assai semplice:

Non esiste un altro Vangelo:

Perché non esiste un altro Dio Creatore e Signore dell’uomo.

Perché non esiste un altro uomo creato da un altro Dio. Esiste un solo Dio vivo e vero, un solo Dio Creatore e Signore e questo Dio è il Padre di Cristo Gesù.

Perché non esiste un altro Spirito Santo, che dona all’uomo la vera vita.

Perché non esiste un altro Redentore e Salvatore. Il solo Salvatore e Redentore è Cristo Gesù.

Perché non esiste un’altra Chiesa che nutre i suoi figli con la verità, la grazia, la vita di Gesù Signore.

Perché non esiste un’altra Vergine Maria che dona alla luce il Figlio dell’Altissimo che nel suo grembo si è fatto per opera dello Spirito Santo.

Perché non esiste un’altra via all’infuori della via che è Cristo Gesù per andare a Dio ed entrare in comunione con Lui non solo nell’eternità, ma anche mentre si è in vita sulla terra.

Questa verità ecco come viene formulata nella Lettera agli Efesini:

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace.*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Dicendo che non c’è un altro Vangelo, l’Apostolo altro non vuole dire se non che non c’è un altro Dio Padre, un altro Dio Spirito Santo, un altro Dio Figlio Unigenito che si è fatto carne, non esiste un altro Servo Sofferente, non esiste un altro Messia, non esiste un altro Redentore, non esiste un altro Salvatore, ma neanche esiste un altro decreto eterno di salvezza. Tutto il Padre ha stabilito che venisse all’esistenza per mezzo di Cristo e che tutto fosse redento per Cristo, tutto in Cristo santificato, e con Cristo e per Cristo ogni vita fosse vissuta. Affermare l’esistenza di un altro Vangelo, significherebbe affermare l’esistenza di un’altra Divina Rivelazione, un’altra Storia Sacra, un’altra umanità, un’altra storia dell’umanità, un’altra fede, un’altra via di salvezza e di redenzione.

Ma questo è un assurdo teologico: significherebbe, se vi fosse un altro Vangelo, affermare l’esistenza di molti Dèi, molti Signori, molti Creatori, molte creazioni dell’uomo. Significherebbe che ogni uomo potrebbe attestare di essere nella vera religione, non negando le altre, ma vivendo in parallelo. A ben guardare le cose oggi – da quanto affermano, asseriscono, insegnano moltissimi discepolo di Gesù – questa moltitudine di Dèi, di Rivelazioni, di Vangeli, di Chiese, di Religioni, di Concezioni salvezza e di redenzione, sembra aver messo solide radici anche nella nostra Chiesa. Da Chiesa cristologica la si sta facendo Chiesa antropologica. Da Chiesa pneumatologica la si sta riducendo a Chiesa puramente umana. Da Chiesa che discenda dall’alto a Chiesa che sale dal basso. Da Chiesa della trascendenza la si vuole una Chiesa dell’immanenza.

Quanti stanno operando questo stravolgimento, non sanno, perché ciechi e guide di ciechi, che quando si toglie dalla Chiesa il Vangelo di Cristo Gesù e Cristo Gesù Vangelo di Dio, viene tolto dalla Chiesa e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Viene tolta la grazia e la verità. Viene tolta la via e la vita. Della Chiesa resta una dimora divorata dalle fiamme della falsità, della menzogna, delle tenebre, dell’inganno. Nulla resta della luce di Cristo e al suo posto subentrano le tenebre di Satana. Quando il discepolo di Gesù abbandona il Vangelo di Cristo, Cristo abbandona il discepolo di Gesù. La sua casa diviene un deserto. Se oggi sta nascendo il deserto nel giardino della Chiesa, il motivo è da trovare in un altro Vangelo che molti figli della Chiesa ognuno si scrive per se stesso e poi pretende di imporlo agli altri. Se oggi c’è una diaspora invisibile dalla Chiesa, la causa è da ascriversi al nuovo vangelo. Se oggi c’è una separazione quasi universale da quanti sono gli amministratori dei misteri di Dio, sempre la causa è il nuovo vangelo che si vuole scrivere per ogni uomo. E in verità da qualche anno sembra che moltissimi discepoli di Gesù nella stessa Chiesa collaborino alla stesura di quest’altro vangelo o di questo vangelo diverso.

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto:* *se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini?* *Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

Perché l’Apostolo Pronuncia un anatema su quanti annunciano, credono, scrivono, diffondono o in modo velato o in modo esplicito un altro vangelo? Pronuncia questo anatema perché lo scisma, la separazione, la divisione, la rottura della comunione con Cristo è già avvenuta. Il nuovo vangelo implica un nuovo Dio, un nuovo Cristo, un nuovo Spirito Santo, una nuova Chiesa, nuovi Apostoli, nuovi Profeti, nuovi Maestri e Dottori, nuovi Evangelizzatori. Il “sia anatema”, è per quanti vogliono passare al nuovo vangelo. Quanti sono passati al nuovo vangelo sono già anatemi. Sono anatemi, cioè separati da Cristo per loro scelta. Si sono separati dal vero Vangelo di Cristo Gesù.

Noi è già da anni che stiamo gridando che ormai il Vangelo di Cristo Gesù lo si è collocato nel Museo delle religioni ed è in tutto simile allo scheletro di un dinosauro dei tempi del giurassico. Ecco cosa abbiamo scritto:

***Lettera al vecchio Vangelo***

*Caro vecchio Vangelo,*ho deciso di scriverti, per informarti di cose che tu forse non conosci. Tu sei del passato, appartieni ai secoli remoti, ai tempi lontani e forse nulla comprendi del nostro mondo, che ogni giorno si trasforma, allontanandosi da te con distanze sempre più siderali. È giusto che tu sappia che passano le filosofie, tramontano pensieri e ideologie, invecchiano santità e teologie, diventano fuori moda le forme di ascetica e mistica di ieri, anche la vita cristiana del passato non esiste più. Tutto sembra svanire nel vuoto. È come se ogni cosa fosse inghiottita da un buco nero. Tu invece, caro vecchio Vangelo, rimani sempre nuovo, attuale, vero, intramontabile, senza mai invecchiare. Di te si può dire, parafrasando il Salmo, che resti sempre lo stesso. Per te gli anni non passano, non trascorrono.

*Dio sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza (Sal 103,5).*

Per tutte le altre realtà della terra vale la Parola del Salmo:

*Svaniscono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa. Falciato come erba, inaridisce il mio cuore; dimentico di mangiare il mio pane. I miei giorni declinano come ombra e io come erba inaridisco”. Mentre per te conta l’altra Parola: “Ma tu, Vangelo, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine (Cfr. Sal 102,1-29).*

Non solo rimani in eterno, lo Spirito del Signore, ogni giorno aggiunge comprensione a comprensione, estrae da te, come esperto e solerte minatore, una verità sempre nuova da offrire alla mente credente perché abbandoni ciò che è vecchia verità e si delizi nel gustare e assaporare la nuova verità, che dona nuovo significato ad ogni umana esistenza.

È questo il tuo miracolo permanente. La gente cerca miracoli, segni, prodigi. Corri a destra e a sinistra, in avanti e indietro, per accaparrarsi un posto in prima fila e assiste al compimento di qualche segno, che spesso si rivela non vero, non autentico, non vitale. Sarebbe sufficiente che prendesse te in mano, ti leggesse con libertà di mente e purezza di cuore, elevando la mente al Cielo per chiedere la grazia di penetrare nella tua attuale verità, e il miracolo sarebbe compiuto all’istante, miracolo vero, prodigio autentico, segno eclatante.

Nulla è più vero, autentico, eclatante, vitale di un tuo brano, una tua parola, una parabola, un racconto, un evento, nel quale è racchiusa l’intera vita del mondo. Gli eventi della storia non parlano più. Anche molti eventi di quanti ti hanno incarnato nel loro tempo non parlano più. Sono di ieri, di un passato che più non ritorna, perché la storia è sempre spinta dallo Spirito Santo verso la verità tutta intera. La verità tutta intera di ieri non è quella di oggi e gli eventi sono di ieri e non di oggi. I tuoi eventi, caro vecchio Vangelo, sono di ieri, di oggi, di sempre. Sono parola viva, efficace, parola che esce oggi dalla bocca di Dio e crea la vita nei cuori, più che la parola che il Signore Dio pronunciò nei lunghi giorni della creazione. Quanto la Lettera agli Ebrei insegna è sommamente vero:

*“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13).*

Nonostante la tua bellezza e eterna attualità, gli uomini ti snobbano, ti citano maldestramente, si servono di te per affermare le loro eresie, usano qualche tua frase per ratificare teorie infernali. Tu sei il libro più falsificato della terra. Questo avviene perché il cuore impuro dell’uomo e i suoi occhi di peccato ti leggono secondo i pensieri della loro mente che sono anch’essi impuri. Tu puoi essere letto solo con gli occhi dello Spirito Santo. Questi occhi sono un dono di Dio, un dono grande, da implorare al Signore ogni giorno, ogni attimo, ogni qualvolta ti si prende in mano per entrare attraverso di te in comunione con la santa verità della salvezza. Sei tu, caro vecchio Vangelo, che ci liberi dal Dio approssimativo, improvvisato, inventato, teologizzato, idealizzato, immaginato, trasformato, concepito da mente umana.

In te l’Attore principale è quel Vecchio Gesù di Nazaret, anche Lui intramontabile, anche Lui storia senza storia, tempo senza tempo. Gesù è stato definito Super Star, Evergreen, Insuperabile. Questi titoli sono offensivi per Lui. Gesù non è ciò che pensano gli uomini. Questi hanno misure umane di basso contenuto. È come se si volesse misurare l’acqua del mare mettendola a confronto con un piccolissimo bicchiere. Non è vi paragone, confronto. La misura è insignificante.

Anche se tra l’acqua del mare e quella contenuta in un bicchiere una qualche relazione si potrebbe stabilire, tra Gesù e le Star di questo mondo nessun paragone sarà mai possibile. Queste sono di terra. Gesù è di Cielo. Loro tramontano. Rimane un vago ricordo delle loro gesta artificiali. Sono grandi per la loro artificiosità. Quasi nulla sono nella realtà, nella concretezza della quotidianità fuori del Set. Gesù invece non è artificiale, è reale. Non è una storia da recitare. È una vita da vivere. Non è uno spettacolo da allestire. È una croce da portare e su di essa venire realmente inchiodati per la redenzione del mondo. Le Star di questo mondo vivono solo nel ricordo, quando vivono. Gesù invece è risorto ed è il Vivente Eterno. Grande è Gesù oltre ogni misura. Il Libro dell’Apocalisse ce ne fornisce un ritratto che merita tutta la nostra attenzione.

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1,4-16).*

È il Vecchio Gesù che ha in mano le chiavi del libro della storia. Nessun altro.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Dopo la sua gloriosa risurrezione, Gesù non è più di ieri, neanche è di domani. Lui è l’oggi eterno di Dio e dell’uomo. In Lui Dio e l’uomo si incontrano, si amano, si riconoscono, si accolgono. Fuori di Lui, Dio dimora nel suo Cielo e l’uomo sulla terra in una vita senza vera speranza, essendo la sua speranza vera solo l’amore del suo Signore. Gesù non è stato. È. Io sono. È l’essere che dona l’essere vero ad ogni uomo che viene sulla nostra terra. Chi è in Lui, vive. Chi rimane fuori di Lui, muore. La storia attesta questa verità. È Lui il Principio e il Fine dell’intera creazione. Senza di Lui l’intero universo manca del principio della sua razionalità, logicità. Tutto diviene illogico, irrazionale, incomprensibile senza di Lui.

La vita mancherebbe della sua eterna verità, perché è Lui la verità di ogni vita. Lui è la Parola vivente di Dio che parla a noi attraverso il suo Vangelo. Si potrebbe continuare all’infinito nel presentare ciò che Gesù è per ogni uomo. Oggi è chiesto ad ogni discepolo di Gesù di risuscitare il Vangelo ormai sepolto nelle nostre teologie, filosofie, ascetiche, mistiche, che quasi sempre lo soffocano. Per questo occorre al discepolo un fuoco capace di fare esplodere e incendiare ogni altro cuore. Non si può lasciare che il Vangelo rimanga sepolto nella tomba delle nostre multiforme strutture religiose di ogni tipo. In queste strutture il Vangelo è costretto a vivere una vita che non è sua. È come un’aquila il Vangelo. Esso ha bisogno di volare nei grandi cieli della vita. Invece le strutture a nostro umile giudizio sono come una gabbia, neanche come una voliera, almeno in quest’ultima vi è un piccolo spazio in più. È una gabbia strettissima, nella quale l’aquila non può neanche stendere le sue maestose ali. È una gabbia che soffoca e uccide, perché priva e toglie ogni libertà. È una gabbia che costringe ad una vita impropria, non vera. Vedendo quest’aquila costretta all’inutilità, tutti dovrebbero alzare un possente grido. Il grido invece spesso rimane serrato in gola. Forse per mancanza di forze, oppure di coraggio, o può darsi per non recare danno alle coscienze, che contemplano l’aquila nel suo carcere e come bambini allo Zoo non riescono a comprendere che essa non è un animale da gabbia, bensì dei grandi cieli. Che tutti abbiano il coraggio di gridare tutta la sua *“santa rabbia”* contro ogni sopruso fatto al Vangelo.

Scrivevo un tempo, più di cinquant’anni anni fa, che se tutte le confessioni nate dal Vangelo, prendessero il Vangelo in mano e lo vivessero, lo Spirito Santo li comporrebbe tutti in unità, perché la nostra unità è solo la Parola contenuta in questo Vecchio Vangelo, letta e compresa nella luce dello Spirito Santo, secondo la fede di quella Vecchia Chiesa che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a gridare la bellezza e la perenne attualità del Vangelo, capace di rinnovare come aquila la sua giovinezza.

Ecco cosa dice l’Apostolo Paolo:

*Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*

Le ragioni di questa dichiarazione vanno trovate nella purissima verità della nostra fede. Un solo Dio, un solo Cristo Signore, un solo Spirito Santo, un solo uomo da salvare, una sola via di salvezza, duna sola Parola di vita eterna.

All’angelo di Dio e allo stesso Paolo dobbiamo aggiungere anche il Padre e lo Spirito Santo. Il Padre non può annunciarci un altro Vangelo, perché il suo Vangelo è Cristo Gesù, morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione, da Lui costituito con decreto eterno Signore del cielo e della terra, Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha in mano il libro del tempo e dell’eternità. Neanche lo Spirito Santo può annunciare un altro Vangelo. Lui è il Testimone di Cristo. Lui deve prendere di ciò che è di Cristo Gesù e annunciarlo. Ora se né il Padre, né lo Spirito Santo, né gli Angeli di Dio, né lo stesso Apostolo che ha annunciato Cristo, Vangelo di Dio potranno annunciarci un altro Vangelo, potrà forse una qualsiasi altra persona nella Chiesa annunciarci un Vangelo diverso? Lo potrà forse annunciare un Papa, un Concilio Ecumenico, un Sinodo Regionale, un Sinodo della Chiesa locale, un Conferenza Nazione dei Vescovi o una Conferenza Internazionale dei Pastori del gregge di Cristo Gesù? Neanche Cristo può dare un Vangelo diverso, perché il suo Vangelo è la sua morte e la sua risurrezione. Il suo Vangelo è la sua Figliolanza divina ed eterna. Il suo Vangelo è la sua incarnazione. Il suo Vangelo è la sua vita consumata sull’altare dell’amore del Padre suo. Se neanche Cristo Gesù può annunciare un Vangelo diverso, forse lo potranno annunciare i profeti, i maestri, i dottori, gli evangelisti, gli ermeneuti e gli esegeti della Divina Rivelazione? Neanche costoro lo potranno. Essi dovranno attingere la verità della Divina Rivelazione e darla come nutrimento al mondo e alla Chiesa in tutto il suo splendore.

Va applicata a Cristo Gesù e al suo Vangelo la visione dell’Apostolo Giovanni in ordine al Libro sigillato con sette sigilli. Come nessuno né in cielo e né sulla terra era degno di ricevere il Libro e di aprirlo, tranne che l’Agnello Immolato, così va detto che nessuno né in cielo e né sulla terra potrà mai essere costituito Vangelo di Dio. Neanche Cristo Gesù può costituire un uomo o un angelo Vangelo di Dio, perché solo Lui è il Dio costituito dal Padre Vangelo di Dio. Ecco il riferimento biblico sul quale l’Apostolo Paolo afferma che neanche un angelo Dio ha il potere di abrogare un Parola di Dio.

*Un uomo di Dio, per comando del Signore, si portò da Giuda a Betel, mentre Geroboamo stava presso l’altare per offrire incenso. Per comando del Signore quegli gridò verso l’altare: «Altare, altare, così dice il Signore: “Ecco, nascerà un figlio nella casa di Davide, chiamato Giosia, il quale immolerà su di te i sacerdoti delle alture, che hanno offerto incenso su di te, e brucerà su di te ossa umane”». In quel giorno diede un segno, dicendo: «Questo è il segno che il Signore parla: ecco, l’altare si spezzerà e sarà sparsa la cenere che vi è sopra». Appena sentì la parola che l’uomo di Dio aveva proferito contro l’altare di Betel, il re Geroboamo tese la mano ritirandola dall’altare dicendo: «Afferratelo!». Ma la sua mano, tesa contro quello, gli si inaridì e non la poté far tornare a sé. L’altare si spezzò e fu sparsa la cenere dell’altare, secondo il segno dato dall’uomo di Dio per comando del Signore. Presa la parola, il re disse all’uomo di Dio: «Placa il volto del Signore, tuo Dio, e prega per me, perché mi sia resa la mia mano». L’uomo di Dio placò il volto del Signore e la mano del re gli tornò com’era prima. All’uomo di Dio il re disse: «Vieni a casa con me per ristorarti; ti darò un regalo». L’uomo di Dio rispose al re: «Anche se mi darai metà della tua casa, non verrò con te e non mangerò pane né berrò acqua in questo luogo, perché così mi è stato ordinato per comando del Signore: “Non mangerai pane e non berrai acqua, né tornerai per la strada percorsa nell’andata”». Se ne andò per un’altra strada e non tornò per quella che aveva percorso venendo a Betel.*

*Ora abitava a Betel un vecchio profeta, al quale i figli andarono a raccontare quanto aveva fatto quel giorno l’uomo di Dio a Betel; essi raccontarono al loro padre anche le parole che quello aveva detto al re. Il padre domandò loro: «Quale via ha preso?». I suoi figli gli indicarono la via presa dall’uomo di Dio che era venuto da Giuda. Ed egli disse ai suoi figli: «Sellatemi l’asino!». Gli sellarono l’asino ed egli vi montò sopra. Inseguì l’uomo di Dio e lo trovò seduto sotto una quercia. Gli domandò: «Sei tu l’uomo di Dio venuto da Giuda?». Rispose: «Sono io». L’altro gli disse: «Vieni a casa con me per mangiare del pane». Egli rispose: «Non posso tornare con te né venire con te; non mangerò pane e non berrò acqua in questo luogo, perché mi fu rivolta una parola per ordine del Signore: “Là non mangerai pane e non berrai acqua, né ritornerai per la strada percorsa all’andata”». Quegli disse: «Anche io sono profeta come te; ora un angelo mi ha detto per ordine del Signore: “Fallo tornare con te nella tua casa, perché mangi pane e beva acqua”». Egli mentiva a costui, che ritornò con lui, mangiò pane nella sua casa e bevve acqua.*

*Mentre essi stavano seduti a tavola, la parola del Signore fu rivolta al profeta che aveva fatto tornare indietro l’altro, ed egli gridò all’uomo di Dio che era venuto da Giuda: «Così dice il Signore: “Poiché ti sei ribellato alla voce del Signore, non hai osservato il comando che ti ha dato il Signore, tuo Dio, sei tornato indietro, hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui il tuo Dio ti aveva ordinato di non mangiare pane e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei tuoi padri”». Dopo che egli ebbe mangiato pane e bevuto, fu slegato per lui l’asino del profeta che lo aveva fatto ritornare. Egli partì e un leone lo trovò per strada e l’uccise; il suo cadavere rimase steso sulla strada, mentre l’asino se ne stava là vicino e anche il leone stava vicino al cadavere. Ora alcuni passanti videro il cadavere steso sulla strada e il leone che se ne stava vicino al cadavere. Essi andarono e divulgarono il fatto nella città ove dimorava il vecchio profeta. Avendolo udito, il profeta che l’aveva fatto ritornare dalla strada disse: «Quello è un uomo di Dio che si è ribellato alla voce del Signore; per questo il Signore l’ha consegnato al leone, che l’ha fatto a pezzi e l’ha fatto morire, secondo la parola che gli aveva detto il Signore». Egli aggiunse ai figli: «Sellatemi l’asino». Quando l’asino fu sellato, egli andò e trovò il cadavere di lui steso sulla strada, con l’asino e il leone accanto. Il leone non aveva mangiato il cadavere né fatto a pezzi l’asino. Il profeta prese il cadavere dell’uomo di Dio, lo adagiò sull’asino e lo portò indietro; il vecchio profeta entrò in città, per piangerlo e seppellirlo. Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fecero su di lui il lamento: «Ohimè, fratello mio!». Dopo averlo sepolto, disse ai figli: «Alla mia morte mi seppellirete nel sepolcro in cui è stato sepolto l’uomo di Dio; porrete le mie ossa vicino alle sue, poiché certo si avvererà la parola che egli gridò, per ordine del Signore, contro l’altare di Betel e contro tutti i santuari delle alture che sono nelle città di Samaria».*

*Dopo questo fatto, Geroboamo non abbandonò la sua via cattiva. Egli continuò a prendere da tutto il popolo i sacerdoti delle alture e a chiunque lo desiderava conferiva l’incarico e quegli diveniva sacerdote delle alture. Tale condotta costituì, per la casa di Geroboamo, il peccato che ne provocò la distruzione e lo sterminio dalla faccia della terra (1Re 13,1-34).*

Solo Cristo Gesù il Padre ha costituito suo Mediatore nella Creazione e nella redenzione, nella rivelazione, nella verità, nella grazia, nel dono della vita.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,43-51).*

Ecco ancora il riferimento Biblico sugli Angeli che scendono e salgono sul Figlio dell’uomo. Solo Cristo è la scala attraverso la quale il cielo scende sulla terra e la terra sale fino al cielo, fino a Dio. Non c’è mediazione se non in Cristo, con Cristo, per Cristo. Mai vi potrà essere mediazione contro Cristo, contro la sua verità, la sua grazia, la sua vita, la sua Parola. Il Vangelo di Dio è la sua grazia, la sua verità, la sua Parola. Ecco cosa ha visto e cosa ha confessato Giacobbe;

*Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse e gli diede questo comando: «Tu non devi prender moglie tra le figlie di Canaan. Su, va’ in Paddan Aram, nella casa di Betuèl, padre di tua madre, e prenditi là una moglie tra le figlie di Làbano, fratello di tua madre. Ti benedica Dio l’Onnipotente, ti renda fecondo e ti moltiplichi, sì che tu divenga un insieme di popoli. Conceda la benedizione di Abramo a te e alla tua discendenza con te, perché tu possieda la terra che Dio ha dato ad Abramo, dove tu sei stato forestiero». Così Isacco fece partire Giacobbe, che andò in Paddan Aram presso Làbano, figlio di Betuèl, l’Arameo, fratello di Rebecca, madre di Giacobbe e di Esaù.*

*Esaù vide che Isacco aveva benedetto Giacobbe e l’aveva mandato in Paddan Aram per prendersi una moglie originaria di là e che, mentre lo benediceva, gli aveva dato questo comando: «Non devi prender moglie tra le Cananee».*

*Giacobbe, obbedendo al padre e alla madre, era partito per Paddan Aram. Esaù comprese che le figlie di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora si recò da Ismaele e, oltre le mogli che aveva, si prese in moglie Macalàt, figlia di Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nebaiòt.*

*Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto».*

*Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz.*

*Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima» (Gen 28,1-22).*

Ora è cosa giusta che ci chiediamo: che significato deve essere dato alla Chiavi consegnate da Gesù a Simon Pietro e anche agli Altri suoi Apostoli? Sulle Chiavi consegnate a Pietro a agli Apostoli ecco quanto abbiamo già scritto:

*Riflessione: A te darò le chiavi del regno dei cieli.* Le chiavi consegnate da Cristo Gesù a Pietro sono due: La Divina Scrittura e lo Spirito Santo. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due chiavi potrà sempre chiudere le porte alla falsità perché non entri nella Chiesa fondata su di Lui e sempre con queste due chiavi potrà aprire le porte della Chiesa fondata su di Lui a tutta la verità verso la quale lui, Simon Pietro, sempre si dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo. Vi è una terza chiave a lui sempre necessaria: l’ascolto dei suoi fratelli Apostoli o Vescovi – che con lui portano il peso della creazione del regno di Dio nei cuori – e l’ascolto di ogni altro membro del corpo di Cristo. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché la responsabilità della decisione finale di aprire le porte alla pienezza della verità e di chiuderle alla falsità spetta a lui e a lui soltanto. Questa responsabilità è di Pietro per la Chiesa universale ed è di ogni altro Vescovo, sempre in comunione gerarchica con Pietro, per le Chiese locali da essi governate. Ecco come queste tre chiavi vengono usate da Simon Pietro:

*“Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati». Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre. Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe». Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore” (At 15,1-35).*

Queste tre vie o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo di Cristo.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo (Mt 16,13-20).*

Ecco come l’Apostolo Pietro si serve delle due chiavi: della Divina Scrittura e dello Spirito Santo, per aprire le porte della purissima verità ai discepoli di Gesù:

*“Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,1-23).*

Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché Simon Pietro parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola del Vangelo. Più Simon Pietro si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste. Ma c’è una quarta chiave che a Lui serve. Questa chiave è il cuore di Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Gesù Crocifisso. Lui deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo.

Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria non vive secondo pienezza di amore né nel cuore di Pietro e neanche nel cuore degli altri membri del corpo di Cristo. Madre di Dio fa’ che il tuo cuore sia il nostro cuore. Ameremo la Chiesa con il tuo cuore e Cristo risplenderà sempre in essa nella purezza e pienezza del suo mistero di grazia e verità.

*Riflessione. Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?».* La perfetta conoscenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, della salvezza, della vita eterna, della giustizia e della verità, delle vie che Dio ha stabilito perché Lui venga a noi e noi andiamo a Lui, è sempre il frutto della perfetta conoscenza della sua Rivelazione in ogni libro di essa, in ogni suo capitolo, in ogni sua parola, in ogni suo punto e in ogni sua virgola. Basta una virgola, un punto, una parola che vengono modificati e tutta la divina Rivelazione potrebbe trasformarsi in un ammasso di menzogne e di falsità. Tutto questo ancora non è sufficiente. Si conosce la Lettera della Scrittura, ma ancora non si conosce la sua verità. Conoscere la verità della Scrittura non è opera di umana intelligenza. È invece opera di umana intelligenza assunta dallo Spirito Santo, consegnata a Lui con preghiera costante e ininterrotta, perché sia Lui a illuminare la nostra mente e riscaldare il nostro cuore allo stesso modo che si illumina la mente e si riscaldava il cuore ai due discepoli di Emmaus, mentre Gesù spiegava loro le scritture:

*“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane” (Lc 24,28-35).*

Lo Spirito Santo deve essere per ciascun discepolo di Gesù ciò che è stato per il diacono Filippo. Questi, pieno di Spirito Santo, mosso e guidato dallo Spirito Santo, illuminò l’eunuco della regina Candace sul mistero di Gesù Signore e l’eunuco chiese si essere battezzato nel nome di Cristo Signore:

*“Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c’era dell’acqua e l’eunuco disse: «Ecco, qui c’è dell’acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell’acqua, Filippo e l’eunuco, ed egli lo battezzò” (At 8,29-38).*

Senza Filippo, l’eunuco avrebbe letto, lungo il cammino di ritorno, tutto l’Antico Testamento, ma nulla avrebbe compreso. Se il popolo non viene quotidianamente illuminato con la Parola del Signore, ad esso amministrata con purezza di verità, dopo qualche giorno dalla luce lo si trova immerso nelle tenebre. Se poi esso viene nutrito di falsità, come spesso accade, allora il buio si fa totale, prima buio veritativo e poi buio morale.

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell’uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

La gente ha un pensiero su Gesù che non corrisponde per nulla alla purezza della sua verità. Simon Pietro risponde alla domanda posta dal Maestro con una perfetta confessione: *“Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”.* Gesù gli dice che questa perfetta confessione di fede non è il frutto della sua intelligenza e neanche della sua sapienza e dottrina. Lui ha potuto confessare rettamente questa verità perché il Padre gliel’ha rivelata. Sappiamo però che Simon Pietro ancora manca del contenuto di questa verità. Il contenuto prima glielo darà Gesù Signore con le Parole, dopo portandolo sul monte dove Lui si trasfigurerà e poi conducendolo sul Golgota là dove avverrà il compimento di quanto il Padre ha scritto per Lui nella sua Parola. Ma questo ancora non basta.

Simon Pietro e gli altri Apostoli comprenderanno il mistero che avvolge Gesù solo dopo la sua gloriosa risurrezione con l’effusione su di essi dello Spirito Santo: *“Allora aprì loro la mente alla comprensione della Scrittura”.* Se tutto è dal Padre celeste, dal missionario del Vangelo e dallo Spirito Santo, possiamo noi pensare che con false e immaginate o pensate nostre parole si giunge a dare pienezza e purezza di luce ad un cuore? Se la verità non è in noi, mai potrà essere data da noi ad un altro cuore. La verità nasce dalla verità, la luce nasce dalla luce. Più noi diveniamo verità e luce di Cristo in Cristo nella nostra anima, nel nostro corpo, nel nostro spirito e più per noi la verità e la luce di Cristo potranno riversarsi in molti altri cuori. Un cristiano spento mai potrà dare la luce. Un cristiano dalla falsa conoscenza di Cristo mai potrà dare al mondo il vero Cristo.

Dobbiamo denunciare che oggi non si dona più né il Cristo vero e neanche un Cristo falso. Cristo Gesù ormai neanche più è nel pensiero di molti che si professano cristiani. Lo attestano le loro parole che sono solo di immanenza. Manca in esse il vero Trascendente e il vero Soprannaturale. La Madre della Redenzione scenda dal cielo e ci illumini con la sua purissima luce.

*Riflessione. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».* Gesù chiama Pietro a seguirlo. Prima però gli rivela due altissime verità.

**Prima verità**: Lui e gli altri devono gettare nel mare del mondo solo la rete della sua Parola, sempre attinta dal suo cuore. Come Lui, Gesù, gettava la rete della Parola attinta sempre nel cuore del Padre, così lui, Pietro, e con Pietro gli altri Undici sempre devono gettare nel mare del mondo la Parola attinta sempre dal suo cuore, cioè dal cuore di Cristo Gesù.

**Seconda verità**: Lui, Pietro, dovrà insegnare agli Undici come si ama Cristo Gesù e per questo Lui dovrà amarlo sempre più di tutti gli altri Undici. Come Lui dovrà amare Cristo Gesù? Allo stesso modo che Gesù ama il Padre. Gesù ama il Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce.

**Ma c’è una terza verità** che Simon Pietro sempre dovrà vivere: La sua Parola dovrà essere insieme Parola di Cristo e Parola degli altri Undici, Parola degli altri Undici e Parola di tutta la Chiesa. La sua dovrà essere Parola di Cristo Gesù e Parola della Chiesa e la Chiesa non solo è oggi, è stata anche ieri. Parola di ieri e Parola di oggi devono essere una sola Parola. Parola della Divina Rivelazione, Parola della Sacra Tradizione, Parola del Magistero, Parola dello Spirito Santo, Parola dogmatica, Parola definita devono essere in Pietro una sola Parola.

È obbligo degli altri Undici e di tutta la Chiesa avvisare Simon Pietro che la sua parola o le sue decisioni non sono la Parola e le decisioni di Cristo Gesù. È obbligo della Chiesa chiedere a Pietro ragioni sia della verità della sua Parola e sia verità delle sue decisioni. Le ragioni vanno date. Ecco come Pietro dona le ragioni della sua decisione di entrare in una casa di pagani e di battezzarli:

*“Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18).*

Dare ragioni è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Anche Dio dona le ragioni della sua verità con i segni che sempre l’accompagnano. Gesù con la Parola attesta di essere da Dio, con le opere dona le ragioni che manifestano che Lui veramente viene da Dio.

L’Apostolo Paolo vede che Simon Pietro non agisce secondo la purissima verità del Vangelo e lo ammonisce perché rientri nella sua verità:

*“Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia. Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-3-14).*

L’Apostolo Paolo non nega e né rinnega ciò che Pietro è per lui. Vuole che Pietro sia per lui ciò che Cristo Gesù gli ha chiesto di essere: il modello supremo nell’amore per Cristo Gesù. Lui, Paolo, non può essere superiore a Pietro nell’amore, altrimenti gli altri perdono in lui la loro fede. Se si perde la fede in Pietro, la Chiesa si incammina per vie di divisioni e non più di unità.

Ognuno potrà essere modello di fede per gli altri. Non avendo il modello unico su cui confrontarsi, ognuno percorrerà le sue vie. Questa verità obbliga anche un Vescovo per la sua Diocesi, un Parroco per la sua Parrocchia, chiunque per qualsiasi motivo è posto sopra gli altri.

È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa: ognuno ha una sua personale verità su Cristo Gesù e ognuno a suo modo vuole essere modello di amore per Cristo Signore. Non avendo il modello unico di riferimento, ognuno cammina per la sua strada. Si è come pecore senza pastore.

Urge che Cristo ritorni ad essere il solo modello da imitare e per questo Simon Pietro, Vescovi, Presbiteri, Diaconi, Cresimati, Battezzati, devono ognuno per gli altri essere modello vivente di Cristo Gesù. Ognuno deve dire con Paolo:

*Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori! (1Cor 4, 16). Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo (1Cor 11, 1). Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi (Ef 5, 1). Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi” (Fil 3, 17).*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». (Gv 21,15-19).*

Un’altra verità va detta su Pietro: Non è Pietro il fondamento della fede nel suo ministero o nella parola che lui annuncia. La fede deve essere sempre nella Parola di Cristo Gesù. Cosa ha detto a Pietro Cristo Gesù? Ecco le Parole che Gesù ha detto all’Apostolo Pietro:

**Prima Parola:**

*“E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa”.*

**Seconda Parola:**

*“A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (Mt 16,18-19).*

Sulla Chiesa fondata su Pietro le porte degli inferi non prevarranno. Sul legare e sullo sciogliere, lo Spirito Santo ha dato questa santissima regola:

*“Perciò Noi, mantenendoci fedeli alla tradizione ricevuta dai primordi della fede cristiana, per la gloria di Dio nostro Salvatore, per l’esaltazione della religione Cattolica e per la salvezza dei popoli cristiani, con l’approvazione del sacro Concilio proclamiamo e definiamo dogma rivelato da Dio che il Romano Pontefice, quando parla ex cathedra, cioè quando esercita il suo supremo ufficio di Pastore e di Dottore di tutti i cristiani, e in forza del suo supremo potere Apostolico definisce una dottrina circa la fede e i costumi, vincola tutta la Chiesa, per la divina assistenza a lui promessa nella persona del beato Pietro, gode di quell’infallibilità con cui il divino Redentore volle fosse corredata la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede e ai costumi: pertanto tali definizioni del Romano Pontefice sono immutabili per se stesse, e non per il consenso della Chiesa (Concilio Vaticano I – Pastor Aeternus).*

Parlare e definire non sono la stessa. Definire ed esprimere opinioni non sono la stessa cosa. Che si tratti di definizione deve apparire anche dalla formulazione del testo. Parlare a braccio non è definizione. Un intervista lasciata ad una testata di giornale o di altro Mass-Media non è definizione. Un insegnamento ordinario non è definizione. Se non è definizione, non gode di infallibilità. Può essere dottrina, ma non dottrina infallibile. Ecco un esempio di definizione:

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica. Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati, sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata. A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo (Pio XII Costituzione apostolica “Munificentissimus Deus”).*

Pietro sempre si deve ricordare che deve nutrire le anime con la Parola di Cristo Gesù, mai con le sue parole. La Parola di Gesù è di vita eterne. Nessun parola dell’uomo potrà mai essere di vita eterna. Le parole dell’uomo spesso sono parole contro la vita eterna, perché sono parole contro Cristo e parole contro la sana dottrina. Sono parole contro il suo Vangelo.

**Terza Parola:**

*“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32).*

Quando Pietro non crederà anche in una sola Parola di Cristo Gesù, è facile per lui cadere dalla retta fede. La sua caduta dalla fede opererà grandi catastrofi nella Chiesa. Mai però essa crollerà. Le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. Ora meditiamo su questa terza Parola di Gesù a Pietro:

*“Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano”.*

Come si vaglia il grano? Separando paglia e chicchi, pula e chicchi. Satana vuole separare i discepoli da Cristo. Come Satana lungo tutto l’arco della missione di Gesù ha cercato di separare Lui, Cristo Signore, dal Padre, così ha cercato i discepoli perché li vuole separare da Cristo Gesù. Nella separazione è la fine della missione. Se Cristo si fosse lasciato separare dal Padre, Satana sarebbe stato per sempre il principe indisturbato di questo mondo. Nessuno avrebbe potuto sconfiggerlo. Cristo è rimasto unito al Padre ed è stata la vittoria piena.

La stessa cosa vale per i Dodici. Se Satana li separa da Cristo, è la fine della missione di Gesù. Satana riprende il suo posto nella storia e nessuno lo potrà sconfiggere. Satana è sconfitto non da Cristo, ma da Cristo unito al Padre. Satana è sconfitto non dagli Apostoli, ma dagli Apostoli uniti a Cristo. Questa è la fede che sempre gli Apostoli dovranno possedere: se mi separo da Cristo è la fine di Cristo, della sua missione, è la mia fine, della missione di Cristo. Come Cristo e il Padre sono una cosa sola, così anche Cristo e gli Apostoli sono una cosa sola. Quando si lasceranno fare da Satana due cose, quando Cristo è Cristo senza discepoli e i discepoli senza Cristo, è la fine di tutto. Gesù chiede al Padre per Simone una grande grazia: che la sua fede non venga meno. È una grazia che Gesù non chiede solo per Simone, ma anche per i successori. Questa preghiera è fatta per tutti coloro che sono chiamati nella storia a succedere a Simone come fondamento visibile della Chiesa di Cristo Gesù. Questa preghiera la Chiesa l’ha esplicitata nel dogma dell’infallibilità. In questo dogma è detto che Pietro, quando parla ex cathedra, cioè quando definisce una verità di fede o di morale valida oggi e sempre per tutta la Chiesa, questa sua definizione è infallibile. Gode della certezza assoluta di verità.

Gesù dona un comando a Simone:

*“E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli”.*

A cosa si dovrà convertire Simone? Alla purissima verità di Gesù Signore. C’è la preghiera, ma c’è anche la missione affidata da Gesù. La preghiera di Gesù è ascoltata dal Padre. Ora è Simone che deve ascoltare la volontà di Gesù sulla sua persona e sulla sua missione. Simone dovrà ogni giorno crescere nella conoscenza di Gesù Signore. È suo personale impegno. La preghiera perché la sua fede non venga meno è una verità. Ed essa non verrà mai meno. Ma non basta la preghiera di Cristo perché la fede di Pietro sia anche fede della Chiesa di Cristo Gesù. Sono due cose separate. Pietro è infallibile nelle definizioni di fede e di morale. Quando però le sue pecore si lasceranno pascere, condurre, nutrire da lui? Questo avverrà nella misura della sua unione con Cristo Gesù. Il nutrimento è da questa unione. Più Pietro manifesterà nella quotidiana conversione la sua unione con Cristo nella verità e nella carità e più le sue pecore si lasceranno condurre da Lui. Meno vedranno questa unione e meno si lasceranno condurre. Questa verità è rivelata oggi dal Vangelo secondo Giovanni. A Pietro Gesù chiede un amore verso di Lui più grande di quello di tutti gli altri Apostoli. Pietro dovrà amare Gesù più di tutto il gregge e i pastori messi insieme.

Ed è questa **la quarta Parola**: «Pasci i miei agnelli». «Pascola le mie pecore». «Pasci le mie pecore». Ecco cosa aggiunge ancora Cristo Gesù:

*«In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi» (Gv 21,15-19).*

Quando si vedrà in Pietro questo amore, allora l’amore di Pietro sarà amore del gregge e la fede di Pietro sarà la fede del gregge. Senza l’amore e senza la purissima conformazione a Cristo, rimane l’infallibilità. Ma da sola non basta.

Ecco il vero ministero di Pietro: trasforma l’infallibilità in amore per il gregge e l’amore per il gregge in infallibilità di Parola annunciata. Perché questo avvenga, il cuore di Cristo e il cuore di Pietro dovranno essere un solo cuore, allo stesso modo che il cuore del Padre e il cuore di Cristo nello Spirito Santo sono un solo cuore. Quando si è un solo cuore con Cristo, la Parola non solo sarà Parola di Cristo, sarà anche Parola che parlerà sempre di Cristo. Parlerà di Cristo al mondo interro e manifesterà al mondo intero l’amore di Cristo perché si converta ed entri nella vita.

Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che nega la verità di Cristo, verità, via e vita per ogni uomo?

Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che nega la verità della Chiesa, Sacramento universale di salvezza?

Potrà mai essere Parola di Cristo quella parola che attesta il contrario di quanto è contenuto nella Divina Rivelazione?

Potrà mai essere Parola di Cristo quella Parola che annienta la verità dello Spirito Santo che ha creato nella Chiesa un esercito infinito di martiri per la sua difesa?

Potrà mai essere parola di Cristo quella pronunciata dal proprio cuore e non dal cuore di Cristo Gesù?

Ecco perché è necessario che ci atteniamo alla più pura fede della Chiesa e alle sue regole, altrimenti corriamo il rischio di fare della parola di un uomo e delle decisioni di un uomo parola e decisioni di Cristo Gesù. Ma per separare la parola dell’uomo dalla parola di Cristo Gesù, la parola che viene dalla terra dalla Parola che discende dal cuore di Cristo è necessario che siamo colmati di Spirito Santo e di Spirito Santo senza misura. La Madre di Dio ci ottenga questa grazia: essere noi e lo Spirito Santo un solo cuore.

Ecco la verità che va messa nel cuore: non esiste un altro Vangelo, perché il Vangelo è Cristo e Questi crocifisso. Il Vangelo è la morte e la risurrezione di Gesù. Il Vangelo è la sua Parola e le sue opere. Il Vangelo è tutto il suo mistero.

**Principio secondo**

Ora l’Apostolo Paolo dona le regioni del perché il suo Vangelo è purissima verità. Prima di ogni cosa perché il suo Vangelo non segue un modello umano e poi anche perché lui il Vangelo non lo ha ricevuto e né imparato dagli uomini. Lui il Vangelo lo ha visto sulla via di Damasco. Sulla via di Damasco il Vangelo è stato scritto in ogni molecole al suo cuore, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Chi ha scritto il Vangelo in tutto il suo essere è stato Cristo Gesù, per volontà del Padre e per opera dello Spirito Santo. È Cristo Gesù che si è impresso con ogni onnipotenza soprannaturale e divina in lui. Questa scrittura in lui, costituisce l’Apostolo riflesso vivo di Gesù Signore. Come Cristo Gesù per generazione eterna è il riflesso e l’impronta di Dio in mezzo a noi, così l’Apostolo per impressione e per scrittura di Cristo in lui, è un vero riflesso e una vera impronta del Signore Gesù. Possiamo attestare che l’Apostolo Paolo, essendo vera immagine vivente di Cristo Gesù, è anche vera immagine vivente del suo Vangelo. Paolo è il Vangelo vivente, il Vangelo visibile di Cristo Signore. Non solo il vero Vangelo a Lui è stato rivelato, non solo il vero Vangelo è stato scritto in ogni cellula del suo essere, lui è stato costituito nello Spirito Santo, per volontà del Padre, Vangelo vivente, immagine vivente, parola vivente di Cristo Gesù.

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

L’Apostolo Paolo è però corpo di Cristo. È Apostolo del Signore in comunione con ogni altro Apostolo del Signore. Non può esserci alcuna differenza tra il Vangelo da lui ricevuto direttamente dal Signore e il Vangelo ricevuto anch’esso direttamente dal Signore. Cristo Gesù non può dare due Vangeli. Lui è uno. Il Padre è uno. Lo Spirito Santo è uno. Il corpo di Cristo è uno. Uno dovrà essere anche il Vangelo che annuncia l’Apostolo Paolo e gli altri Apostoli di Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo non è persona superba. È persona umilissima. Lui è Chiesa e sempre vuole lavorare come Chiesa di Gesù Signore. Come si lavora come Chiesa? Confrontandosi e lavorando sempre in comunione ad immagine della comunione eterna tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.

**Principio terzo**

Ecco come l’Apostolo Paolo lavora come Chiesa in comunione con la Chiesa: salendo a Gerusalemme per confrontarsi con gli Apostoli di quella Chiesa.

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia*

Ecco come gli Atti degli Apostoli narrano questo primo incontro dell’Apostolo Paolo con la Chiesa di Gerusalemme:

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso (At 9.26-30).*

Possiamo paragonare questa discesa dell’Apostolo Paolo alla visita fatta da Mosè presso il suo popolo quando era alla corte del faraone. Dovette fuggire e rifugiarsi presso Ietro, sacerdote in Madian. L’Apostolo Paolo lascia la Chiesa e si rifugia in Tarso. Poi sarà Barnaba che andrà a cercarlo e lo condurrà nella Chiesa di Antiochia

*Intanto quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirene, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia.*

*Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.*

*In quei giorni alcuni profeti scesero da Gerusalemme ad Antiòchia. Uno di loro, di nome Àgabo, si alzò in piedi e annunciò, per impulso dello Spirito, che sarebbe scoppiata una grande carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l’impero di Claudio. Allora i discepoli stabilirono di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea, ciascuno secondo quello che possedeva; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo (At 9,11-19).*

Di questa seconda discesa a Gerusalemme l’Apostolo Paolo non parla in questa Lettera ai Galati. Era una discesa per un servizio di carità, non per un servizio di confronto. La Chiesa di Antiochia viveva di perfetta comunione nella fede.

Ecco oggi il gravissimo peccato teologico ed ecclesiologico che si commette: Si vuole dare alla Chiesa e al mondo la fede del singolo. Alla Chiesa va data la fede della Chiesa, la dottrina della Chiesa, la verità della Chiesa. Alla Chiesa va data la storia della Chiesa. Il singolo non è la fede della Chiesa. Voler dare la propria fede, anche se è di una intera conferenza episcopale, non è la fede della Chiesa. La fede della Chiesa è la fede di tutta la Chiesa. L’Apostolo Paolo riceve la fede in Cristo dallo stesso Cristo Signore. La sua fede diviene fede della Chiesa quando la fede della Chiesa diviene la sua fede. Procedimento corretto. Procedimento nello Spirito Santo. Procedimento nella verità secondo la verità.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24).*

## SONO STATO CROCIFISSO CON CRISTO, E NON VIVO PIÙ IO, MA CRISTO VIVE IN ME

**Principio primo**

Questa discesa dell’Apostolo Paolo non avviene perché è Paolo a doversi confrontare, ma è tutta la Chiesa di Antiochia che vuole confrontarsi. Vuole confrontarsi a motivo di un conflitto che si vive in essa. Ecco i motivi del conflitto e come avviene il confronto della Chiesa di Antiochia con la Chiesa di Gerusalemme, così come esso è narrato dagli Atti degli Apostoli:

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. 8E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:*

*Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».*

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. [34] Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore.*

*Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: «Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunciato la parola del Signore, per vedere come stanno». Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfìlia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera. Il dissenso fu tale che si separarono l’uno dall’altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s’imbarcò per Cipro. Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. E, attraversando la Siria e la Cilìcia, confermava le Chiese (At 15,1-41).*

Gli Atti ci insegnano che i problemi della Chiesa vanno risolti da tutta la Chiesa, da tutti quelli che nella Chiesa hanno ricevuto da Cristo Gesù il potere di insegnare, di santificare, di governare. Poiché ogni Apostolo di Cristo ha ricevuto questo potere – anche se va esercitato cum Petro e sub Petro – sempre la comunione gerarchica con Pietro non solo è necessaria, è anche vitale. È la comunione con Lui il sigillo della verità. Ma anche Pietro è chiamato a vivere la comunione con gli Apostoli. È questa comunione nella verità e nella carità che dona il sigillo alla sua infallibilità. La comunione di Pietro con gli Apostoli e degli Apostoli con Pietro dovrà essere comunione nello Spirito Santo, e solo se è comunione con lo Spirito Santo, è comunione con il Padre e con il Figlio ed è comunione vera tra Pietro e gli Apostoli e gli Apostoli con Pietro e degli Apostoli con gli Apostoli. La comunione nella fede e nella carità è la vita della Chiesa.

Quando manca la comunione o si agisce contro di essa, è il segno che non si è in comunione con lo Spirito Santo. Se non si è in comunione con lo Spirito Santo, non si è in comunione né con il Padre è né con il Figlio, Gesù Cristo nostro Signore, Salvatore, Redentore. Agire senza la comunione o contro la comunione non edifica il corpo di Cristo, lo distrugge; non lo arricchisce, lo impoverisce; non lo innalza in grazia e verità, lo deprime e lo abbassa. A volte un solo atto di non comunione, frutto della superbia, può produrre danni che vanno oltre la nostra stessa immaginazione. Noi sappiamo quali danni ha generato la non comunione tra il profeta Samuele e il Re Saul, ma anche conosciamo quante morti vi sono state per un solo atto di superbia del Re davide:

*Davide si alzò e partì, e Giònata tornò in città. Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi». Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela».*

*Quel giorno Davide si alzò e si allontanò da Saul e giunse da Achis, re di Gat. I ministri di Achis gli dissero: «Non è costui Davide, il re del paese? Non cantavano a lui tra le danze dicendo:*

*“Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila”?».*

*Davide si preoccupò di queste parole e temette molto Achis, re di Gat. Allora cambiò comportamento ai loro occhi e faceva il folle tra le loro mani: tracciava segni strani sulle porte e lasciava colare la saliva sulla barba. Achis disse ai ministri: «Ecco, vedete anche voi che è un pazzo. Perché lo avete condotto da me? Non ho abbastanza pazzi io, perché mi conduciate anche costui per fare il pazzo davanti a me? Dovrebbe entrare in casa mia un uomo simile?» (1Sam 21,1-26).*

*Davide partì di là e si rifugiò nella grotta di Adullàm. Lo seppero i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre e scesero là da lui. Si radunarono allora con lui quanti erano nei guai, quelli che avevano debiti e tutti gli scontenti, ed egli diventò loro capo. Vi furono così con lui circa quattrocento uomini. Davide partì di là e andò a Mispa di Moab e disse al re di Moab: «Permetti che risiedano da voi mio padre e mia madre, finché sappia che cosa Dio vuol fare di me». Li condusse al re di Moab e rimasero con lui finché Davide rimase nel rifugio. Il profeta Gad disse a Davide: «Non restare più in questo rifugio. Parti e va’ nel territorio di Giuda». Davide partì e andò nella foresta di Cheret.*

*Saul venne a sapere che era stato avvistato Davide con gli uomini che erano con lui. Saul era seduto a Gàbaa, sotto il tamerisco sull’altura, con la lancia in mano e i ministri intorno. Saul disse allora ai ministri che gli stavano intorno: «Ascoltate, voi Beniaminiti. Il figlio di Iesse darà forse a tutti voi campi e vigne, vi farà tutti comandanti di migliaia e comandanti di centinaia perché voi tutti siate d’accordo contro di me? Nessuno mi avverte dell’alleanza di mio figlio con il figlio di Iesse, nessuno di voi si affligge per me e mi confida che mio figlio ha sollevato il mio servo contro di me per ordire insidie, come avviene oggi». Rispose Doeg l’Edomita, che stava tra i ministri di Saul: «Ho visto il figlio di Iesse. È venuto a Nob da Achimèlec, figlio di Achitùb, e costui ha consultato il Signore per lui, gli ha dato da mangiare e gli ha consegnato la spada di Golia il Filisteo». Il re subito convocò il sacerdote Achimèlec, figlio di Achitùb, e tutti i sacerdoti della casa di suo padre che erano in Nob, ed essi vennero tutti dal re. Disse Saul: «Ascolta, figlio di Achitùb». Rispose: «Eccomi, mio signore». Saul gli disse: «Perché vi siete accordati contro di me, tu e il figlio di Iesse, dal momento che gli hai dato pane e spada e hai consultato Dio per lui, perché insorgesse contro di me insidiandomi, come avviene oggi?». Achimèlec rispose al re: «E chi tra tutti i tuoi ministri è come Davide, fedele e genero del re e capo del tuo corpo di guardia e onorato in casa tua? È forse oggi la prima volta che consulto Dio per lui? Non sia mai! Non imputi il re questo fatto al suo servo, a tutta la casa di mio padre, poiché il tuo servo non sapeva di questa faccenda cosa alcuna, né piccola né grande». Ma il re disse: «Devi morire, Achimèlec, tu e tutta la casa di tuo padre». Il re disse ai corrieri che stavano attorno a lui: «Scagliatevi contro i sacerdoti del Signore e metteteli a morte, perché hanno prestato mano a Davide e non mi hanno avvertito, pur sapendo che egli fuggiva». Ma i ministri del re non vollero stendere le mani per colpire i sacerdoti del Signore. Allora il re disse a Doeg: «Scàgliati tu contro i sacerdoti e colpiscili». Doeg l’Edomita si scagliò lui contro i sacerdoti e li colpì, e uccise in quel giorno ottantacinque uomini che portavano l’efod di lino. Passò a fil di spada Nob, la città dei sacerdoti: uomini e donne, fanciulli e lattanti; anche buoi, asini e pecore passò a fil di spada. Si salvò un figlio di Achimèlec, figlio di Achitùb, che si chiamava Ebiatàr, il quale fuggì presso Davide. Ebiatàr narrò a Davide che Saul aveva trucidato i sacerdoti del Signore. Davide rispose a Ebiatàr: «Quel giorno sapevo, data la presenza di Doeg l’Edomita, che avrebbe riferito tutto a Saul. Io mi sono scagliato contro tutte le vite della casa di tuo padre. Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu presso di me sarai come un bene da custodire» (1Sam 22,1-23).*

*L’ira del Signore si accese di nuovo contro Israele e incitò Davide contro il popolo in questo modo: «Su, fa’ il censimento d’Israele e di Giuda». Il re disse a Ioab, capo dell’esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d’Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione». Ioab rispose al re: «Il Signore, tuo Dio, aumenti il popolo cento volte più di quello che è, e gli occhi del re, mio signore, possano vederlo! Ma perché il re, mio signore, vuole questa cosa?». Ma l’ordine del re prevalse su Ioab e sui comandanti dell’esercito, e Ioab e i comandanti dell’esercito si allontanarono dal re per fare il censimento del popolo d’Israele.*

*Passarono il Giordano e cominciarono da Aroèr e dalla città che è a metà del torrente di Gad su fino a Iazer. Poi andarono in Gàlaad e nella terra degli Ittiti a Kades, andarono a Dan-Iaan e piegarono verso Sidone. Andarono alla fortezza di Tiro e in tutte le città degli Evei e dei Cananei e finirono nel Negheb di Giuda a Bersabea. Percorsero così tutto il territorio e dopo nove mesi e venti giorni tornarono a Gerusalemme. Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c’erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila.*

*Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza». Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: «Va’ a riferire a Davide: Così dice il Signore: “Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò”». Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!». Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone. E quando l’angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all’angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!».*

*L’angelo del Signore si trovava presso l’aia di Araunà, il Gebuseo. Davide, vedendo l’angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!».*

*Quel giorno Gad venne da Davide e gli disse: «Sali, innalza un altare al Signore nell’aia di Araunà, il Gebuseo». Davide salì, secondo la parola di Gad, come il Signore aveva comandato. Araunà guardò e vide il re e i suoi servi dirigersi verso di lui. Araunà uscì e si prostrò davanti al re con la faccia a terra. Poi Araunà disse: «Perché il re, mio signore, viene dal suo servo?». Davide rispose: «Per acquistare da te l’aia e costruire un altare al Signore, perché si allontani il flagello dal popolo». Araunà disse a Davide: «Il re, mio signore, prenda e offra quanto vuole! Ecco i giovenchi per l’olocausto; le trebbie e gli arnesi dei buoi serviranno da legna. Tutte queste cose, o re, Araunà te le regala». Poi Araunà disse al re: «Il Signore, tuo Dio, ti sia propizio!». Ma il re rispose ad Araunà: «No, io acquisterò da te a pagamento e non offrirò olocausti gratuitamente al Signore, mio Dio». Davide acquistò l’aia e i buoi per cinquanta sicli d’argento. Quindi Davide costruì in quel luogo un altare al Signore e offrì olocausti e sacrifici di comunione. Il Signore si mostrò placato verso la terra e il flagello si allontanò da Israele (2Sam 24,1-25).*

Quando non si osservano le regole della comunione – alla comunione ci si deve convertire ogni giorno – lo Spirito Santo non può operare. Se operasse, dovrebbe operare contro la sua stessa natura e questo mai potrà accadere. Anche se lui vede andare in rovina il corpo di Cristo, nulla potrà fare, perché i quanti sono preposti al governo del corpo di Cristo hanno omesso di osservare le regole della sua divine ed eterna comunione. Noi lo abbiamo già scritto nella Seconda Lettera ai Corinzi: la comunione è nel rispetto di ogni autorità, Ecco quanto abbiamo scritto:

**Ecco un primo principio** che ci rivela la verità con la quale agisce l’Apostolo Paolo. Il Signore ha conferito ai suoi Apostoli la sua stessa autorità: autorità di insegnare, autorità di santificare, autorità di governare il suo gregge, autorità nel discernimento tra ciò che è Vangelo di Cristo Gesù e ciò che in verità mai potrà essere Vangelo. Questa autorità può essere usata dalla carne e sarebbe un uso per la rovina dei credenti e anche per la rovina del mondo intero e può essere usata dalla sapienza, intelligenza, prudenza, scienza, pietà, timore del Signore, fortezza per la più grande edificazione del corpo di Cristo.

Ecco cosa avveniva ai tempi dell’Apostolo Paolo: passavano per le Chiesa da lui fondate persone senza alcuna autorità apostolica e distruggevano con i loro falsi insegnamenti, ogni seme di verità e di fede fatto germogliare nei cuori dall’Apostolo Paolo. L’Apostolo Paolo possiede tutta l’autorità di Cristo. Mai si è servito della sua autorità per distruggere, si è servito sempre per edificare Cristo in ogni cuore, seminando il suo glorioso Vangelo. Questo è il suo solo vanto: aver predicato gratuitamente il Vangelo ad ogni uomo. Averlo predicato nella sua purezza. Averlo annunciato gratuitamente. Averlo dato senza nulla aggiungere e nulla togliere ad esso. Avendo sempre mostrato come esso si vive in ogni parte.

L’Apostolo Paolo ha potuto fare questo, lo può fare, perché lui mai ha agito dalla carne, ma sempre con il conforto dello Spirito Santo. Dallo Spirito Santo il suo potere lo ha esercitato per l’edificazione e mai per la distruzione, per il bene e mai per il male, per la giustizia e mai per l’ingiustizia.

Chi è vittima di un potere apostolico esercitato non dalla giustizia, non dalla verità, non dallo Spirito Santo, non dal cuore di Cristo Gesù, non dal cuore del Padre, non dal cuore della Vergine Maria, non dal cuore del Vangelo, non dal cuore della verità storica, deve sottomettersi ad ogni decreto, ad ogni editto, ad ogni rescritto iniquo che questo potere ha emanato non dalla verità. Ogni decreto iniquo va vissuto secondo il comandamento di Cristo Gesù: non opponendosi al malvagio, perdonando i nemici e pregando per i persecutori. Ogni decreto iniquo va accolto nella fede e secondo la fede ad esso ci si deve sottomettere per tutti i giorni della propria vita. Sottomettersi ad ogni decreto iniquo non significa dichiarare giusto il decreto iniquo. Esso rimane iniquo in eterno, perché l’iniquità mai potrà dirsi equità e giustizia. Ci si deve anche astenere dal proferire un giudizio di colpevolezza su quanti hanno partecipato o attivamente o passivamente, o con coscienza e per non coscienza, o per scienza o non per scienza, o per volontà o non per volontà. Il giudizio delle coscienze è del Signore. Si può però dire sul fondamento della verità storica che il giudizio è iniquo, che i decreti sono iniqui, perché iniqua è stata la rinuncia a cercare la verità storica, anzi la verità storica si è voluta sempre distruggere, negandola e attribuendo le opere di Dio al diavolo. Un decreto iniquo rimane in eterno un decreto iniquo. Come rimane in eterno il Vangelo secondo il quale e obbedendo al quale ogni decreto iniquo dovrà essere accolto e vissuto.

**Ecco un secondo principio** di perfetta moralità. Chi è investito da Cristo Gesù di un’autorità deve rispettare i limiti imposti da Cristo Gesù ad ogni autorità da lui conferita. L’Apostolo deve rispettare la sua autorità di Apostolo, il Profeta la sua autorità di Profeta, il Maestro la sua autorità di Maestro, il Dottore la sua autorità di Dottore, il Teologo loa sua autorità di Teologo, il Presbitero la sua autorità di Presbitero, il Diacono la sua autorità di Diacono, così anche il Cresimato, il Battezzato. Ogni membro del corpo di Cristo deve rispettare la sua autorità nel Carisma ricevuto. Anche la missione ricevuta da rispettata.

Da dove inizia il rispetto dell’autorità di ciascun membro? Dal rispetto di tutte le autorità degli altri membri. Se l’autorità degli altri membri non viene rispettata, l’esercizio della nostra autorità è falso e peccaminoso. Se è falso e peccaminoso, ci poniamo fuori della giustizia e fuori della divina volontà. Possiamo giungere anche ad esercitare la nostra autorità in modo iniquo o malvagio. Se un missionario non rispetta l’autorità apostolica, anzi la distrugge, l’esercizio della sua autorità è iniquo. Mai potrà produrre un solo frutto di bene. Un’autorità che è a servizio di una autorità superiore, mai potrà pensare di ergersi sopra l’autorità superiore, legiferando o disponendo al suo posto. Sarebbe questo un uso iniquo dell’autorità subordinata. Ecco quanto abbiamo scritto un giorno su questo uso iniquo dell’autorità subordinata o autorità di aiuto.

Quando non vi è rispetto anche di una sola autorità conferita al corpo di Cristo dallo Spirito Santo o anche per mandato ecclesiale, l’uso della propria autorità non solo è indebito, può essere anche iniquo. È sempre iniquo quando si usa la propria autorità a servizio del male o si omette di usarlo per creare il più grande bene. Poiché oggi quasi tutte le autorità sono state esautorate, questa esautorazione non solo è indebita, ma anche iniqua.

*Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo.*

È anche opera iniqua chi si lascia esautorare. Ognuno è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di esercitare in pienezza di verità e di carità l’autorità a Lui conferita dallo Spirito Santo. Anche privare di un mandato canonico ricevuto sul fondamento della falsità e della menzogna o peggio ancora su una volontà dispotica e tirannica è cosa iniqua dinanzi a Dio. Le regole per l’esercizio dell’autorità sono date da Dio e sono regole oggettive. Se diventano regole soggettive, l’uso dell’autorità è sempre iniquo. Di uso iniquo dell’autorità la terra è piena e anche la Chiesa. Ogni iniquità e ogni malvagità che si subisce sempre vanno vissute in piena obbedienza alla Legge del Vangelo e sul modello di Cristo Signore, il Crocifisso dall’iniquità e dalla malvagità degli uomini.

Oggi dobbiamo confessare che sono moltissimi tra quanti sono stati rivestiti dalla vera autorità apostolica che si servono di questa autorità in modo diabolico e satanico. Ogni scisma che essi operano dalla purissima verità di Cristo, è uso iniquo della loro autorità apostolica che è prima di tutto autorità sia per annunciare il vero Cristo e sia per testimoniare la loro fede nel vero Cristo dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini.

Dire che tutte le religioni sono via di salvezza, non è forse uno scisma dalla verità di Cristo?

Dire che il Vangelo e gli altri libri religiosi sono uguali, non è forse scisma dalla verità di Cristo?

Dire che il Vangelo non deve essere più annunciato non è forse scisma dalla verità di Cristo?

Predicare che con gli uomini si deve stare in fratellanza non è forse scisma dalla verità di Cristo?

Dire che battezzare e non battezzare sono la stessa cosa non è forse scisma dalla verità di Cristo.

Potremmo continuare nell’elenco degli scismi dalla verità di Cristo. Questo già basta perché ci si convinca come oggi anche l’autorità apostolica per tentazione di Satana viene usata in modo iniquo, perché per mezzo di essa si stanno operando infiniti scismi da Cristo Gesù. Sono questi scismi che stanno ottenebrando la Chiesa e il mondo.

Ecco ora cosa rivela l’Apostolo sull’autorità. Non si tratta della sola di autorità apostolica, ma di ogni altra autorità: nessuna autorità potrà essere usata contro la verità. Ogni autorità dovrà essere usata per la verità.

Questo principio nella Chiesa si applica all’autorità del papa, dei vescovi, dei presbiteri, dei diaconi, dei cresimati, dei battezzati, dei profeti, dei maestri, dei dottori, dei teologi. Va anche inclusa l’autorità carismatica e anche l’autorità di una missione o di un mandato canonico. Nella società civile questo principio si applica all’autorità governativa, all’autorità legislativa, all’autorità giudiziaria, all’autorità amministrativa, all’autorità economica, all’autorità finanziaria, all’autorità scientifica, all’autorità dell’insegnamento. Non esiste né nei cieli e né sulla terra un’autorità contro la verità. Ogni autorità dovrà porsi a servizio della verità. Anche l’autorità della stampa, dei Mass-Media, dei Social. Non parliamo poi dell’autorità degli scrittori e dell’autorità de cineasti o degli attori. Anche l’autorità della propria voce va sempre usata a servizio della verità.

*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati. Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità.*

Chi esercita la sua autorità per la falsità, per la menzogna, per l’inganno, per il male, per il peccato, chi esercita la sua persona autorità contro la verità di creazione o contro la verità di redenzione, contro la verità di Dio, contro la verità di Cristo Gesù, contro la verità della Chiesa, contro la verità del Vangelo, contro la verità dell’uomo, contro la verità del creato, contro ogni altra verità, sappia che si macchia di un gravissimo peccato contro la verità. Anche chi presta la sua immagine per propagandare un prodotto e la usa contro la verità della natura umana, si macchierà di gravissimi peccati contro Dio e contro l’umanità. Sull’uso dell’autorità contro la verità e non a servizio della verità, oggi i peccati sono gravissimi. Questa non è rigidità morale. È semplicemente la morale dello Spirito Santo. Ognuno deve prestare attenzione a non cadere in questo orrendo peccato. Se cade, ne subirà le conseguenze eterne. Sappiamo dai Vangelo che Pilato ha usato la sua contro la verità da lui confessata. Ha riconosciuto per ben tre volte che Gesù era innocente. In lui non aveva trovato alcuna colpa:

**Nuova alleanza. Autorità gerarchica o in parallelo?** Ogni discepolo di Gesù deve essere persuaso di appartenere a Cristo, ma si deve ricordare che vi sono persone che appartengono a Cristo più di lui. Quando non si ha una visione di ordine generale, si cade nel peccato della presunzione e della falsità. Per questo occorre che ognuno abbia una giusta, santa, perfetta, vera valutazione di se stesso. Ma questo non può avvenire se non nello Spirito Santo. Più lo Spirito è forte in noi e più noi ci conosciamo con giusta e santa verità. Ogni verità è dallo Spirito. Per questo urge mettere bene in luce la vera funzione del ministero apostolico e dell’autorità con la quale si agisce nello Spirito. Altrimenti è la grande confusione.

Il ministero e l’autorità sono per l’edificazione dell’uomo e non per la sua rovina. Ogni ministero porta con sé una sua propria autorità. Il Signore dona ministeri e autorità per innalzare nella vita evangelica e per distruggere le opere del male nel cuore di ogni uomo. Questa verità e finalità mai vanno dimenticate. Non può esistere ministero senza autorità. Un ministero senza autorità è nulla. Neanche Dio può esistere senza autorità di giudizio e di onnipotenza. L’autorità del Signore è nell’affermare sempre la sua verità, il suo mistero. Avendo noi ridotto il nostro Dio ad un Dio senza più autorità di giudizio né per la storia e né per l’eternità, siamo nella confessione di un falso Dio. Nessuno potrà negare questa verità così evidente. Questa verità vale anche per ogni ministero nella Chiesa di Cristo Gesù. Ogni ministero è dato da Dio per l’edificazione del corpo di Cristo. Un ministero senza autorità a nulla serve. Autorità è prendere ogni decisione nello Spirito per l’edificazione del corpo di Cristo. Ministero e autorità vanno sempre vissuti dallo Spirito Santo, in Lui. Se il ministero mai va disgiunto dall’autorità, ministero e autorità mai vanno disgiunti, separati dallo Spirito Santo. Apostolo, ministero, autorità, Spirito Santo devono essere una cosa sola. Quando questa unità viene dissolta, si cade nell’orrendo peccato della presunzione.

La presunzione ci fa credere di essere ciò che non si è. Il presuntuoso manca di natura scientifica, natura morale, natura ascetica, natura spirituale, natura mistica. Manca della natura di Dio, acquisita in Cristo, per lo Spirito Santo. Manca della realtà soprannaturale.

Non può fare calcoli chi manca di natura matematica. Non può parlare di Dio chi manca della natura di verità, grazia, luce di Cristo o chi manca della natura di sapienza, intelletto, consiglio, scienza che è propria dello Spirito Santo. Si acquisisce la natura, si parla dalla natura. Non può parlare della Chiesa chi manca del corpo di Cristo Gesù e del suo Vangelo come sua perenne abitazione o dimora. Né possiede alcuna autorità teologica, chi non la riceve dallo Spirito Santo momento per momento. Studio e Spirito Santo devono essere una cosa sola. L’autorità teologica è autorità di purissima verità, data dallo Spirito, perché si possa edificare il corpo di Cristo, secondo il modello stabilito dal Padre nel suo decreto eterno. La presunzione abolisce ogni autorità, sia profetica che ascetica, morale, teologica, apostolica.

Nulla è più necessario all’uomo dell’autorità. Dobbiamo ricordarci che anche nella verità è necessaria la comunione gerarchica. Sopra un’autorità vi è un’altra autorità. Sopra l’autorità dell’uomo sempre vi è l’autorità di Dio. Senza una vera gerarchia non c’è autorità. Sulla terra ogni autorità deve rendere conto all’autorità che è stata posta su di essa e tutte dovranno rendere conto a Dio, che è il Signore di tutti e il giudice di ogni autorità. Su ogni autorità vi sarà una indagine rigorosa. A Dio si dovrà rendere conto di ogni suo uso. Oggi nella Chiesa si manca proprio di questo principio santo: dell’obbligo di vivere ognuno la propria autorità in comunione gerarchica. Ognuno si pensa autonomo nei pensieri e nelle azioni. Non si costruisce il corpo di Cristo. Le autorità in parallelo creano solo danni.

Il corpo di Cristo si può solo edificare, innalzare nel rispetto della gerarchia nell’autorità. Ogni autorità profetica, teologica, scientifica va sottoposta all’autorità apostolica, che è la suprema autorità nella Chiesa. Rispettare l’autorità apostolica è di necessità di fine. Lo Spirito Santo, il Solo che conferisce le molteplici autorità, vuole che vengano vissute secondo il mistero della comunione gerarchica. Senza comunione gerarchica nell’autorità, nulla si compie e nulla si realizza. Lo Spirito è uno e ogni autorità va condotta nell’unità.

Chi vuole edificare la Chiesa di Dio sempre nello Spirito Santo deve sapere qual è il suo ministero, la sua missione, i suoi carismi, la volontà di Dio su di lui. Non solo è obbligato a conoscere se stesso, ma anche ogni altro. Anche questa conoscenza è di necessità di fine. Nella Chiesa di Dio non ci sono missioni, carismi, ministeri, autorità, volontà di Dio in parallelo. Tutto è gerarchizzato. Tutto è dalla volontà di Dio, data a noi direttamente e indirettamente, per via immediata e per via mediata. La Chiesa è questo mistero di comunione.

Pensare di essere in parallelo, di camminare ognuno per la sua via, proponendo il proprio ministero o il proprio carisma come l’unico o come il migliore, è contrario alla retta fede, al Vangelo di Cristo, alla verità di Dio. Anche nella Trinità tutto è eternamente gerarchizzato. Tutto viene dal Padre, per il Figlio e lo Spirito Santo. La gerarchia eterna deve essere modello per la gerarchia nella Chiesa. In Dio non ci sono tre persone in parallelo e neanche nella Chiesa. Neanche nel corpo dell’umanità esistono persone in parallelo. Papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato mai potranno vivere di autorità parallela. Tutto invece è divinamente gerarchizzato. Non esiste l’uomo e la donna in parallelo. Esiste l’uomo e la donna nel loro mistero di gerarchia. Così Dio ha creato ogni cosa.

Nulla esiste in parallelo nella creazione. La gerarchia divina è la fonte dalla quale viene tutto il creato e tutto vive se saldamente gerarchizzato. Si abolisce la gerarchia, si cade nel caos e nella confusione, nel disordine perenne. Mai si dovrà essere più cose o molte cose. Una cosa sola sono anche il Dio della Scrittura e il Dio della storia. Cosa noi diciamo oggi della Scrittura e del nostro Dio? Diciamo che la Scrittura è dura e forte, rigida, immodificabile, condanna all’inferno. Diciamo che della Scrittura non si deve tenere conto.

Diciamo invece che la presenza di Dio è debole, la sua parola accogliente, il suo stile è solo misericordia. Andiamo ad osservare la storia narrata dalla rivelazione e notiamo che tra Parola e Storia non c’è variazione. Quanto è scritto nella Parola il Signore compie, sempre. Non c’è una Parola rigida e una presenza di Dio dolce, dimessa, di pura misericordia, di pietà e di compassione, di perdono e di pace. La Parola è una e la storia è una. Noi cristiani siamo chiamati a riflettere. Uno è il Signore oggi, ieri, sempre. Cristo Gesù è lo stesso, ieri, oggi, sempre. Come Dio è nella Parola della Scrittura, così è nella storia, così è nell’eternità, così è oggi e sempre. Oggi è questa spaccatura, questo abisso di due Dèi, la rovina del mondo. C’è il Dio della Scrittura. Questo è un Dio.

Poi c’è il Dio della storia, dell’eternità. Questo è un altro Dio. Non siamo dinanzi ad un solo Dio, ma di fronte a due “Dèi” separati e distinti. Non c’è alcun punto di contatto. È l’eresia di oggi. È questa eresia che sta distruggendo la Chiesa e anche la moralità in ogni uomo. Urge ridare al Dio della storia e dell’eternità la verità che Lui ha rivelato di sé nella Scrittura Santa, non però la verità di questo o di quell’altro versetto, di questo o di quell’altro libro, ma di tutta la Scrittura, dalla Genesi all’Apocalisse. La verità è tutta la Scrittura.

Se il cristiano non dona la sua verità a Dio, quella da Lui rivelata, la cui pienezza è in Cristo Gesù, a nulla serve parlare di Dio. È un Dio pensato e non rivelato. Il Dio della Lettera non è il Dio della storia. È un altro Dio. Spetta ad ogni autorità correggere questo errore. Ultima osservazione: nessuna autorità dovrà esistere in parallelo, neanche l’autorità teologica. Anche l’autorità teologica deve essere sottoposta ad un’autorità superiore, secondo la volontà di Dio. Le autorità teologiche in parallelo distruggono la teologia e ogni verità.

**Nuova Alleanza: verità e potere.** Insegna l’Apostolo Paolo: *“Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità”.* *Non enim possumus aliquid adversus veritatem sed pro veritate.* È il principio che va messo sul candelabro per guidare sempre ogni cuore. Diciamo subito che la verità prima che scientifica, prima che filosofica, prima che religiosa, prima che politica, prima che giuridica, prima che legislativa, prima che economica, prima di ogni altra cosa, è verità divina, eterna, verità universale, verità creata e partecipata. Prima di ogni cosa è verità donata per creazione e poi per redenzione, giustificazione, salvezza, nuova creazione. Ogni uomo è dalla verità eterna e deve porsi a servizio della verità divina ed eterna a lui partecipata. Il suo potere è per la verità. La verità è il suo potere. Se il potere dell’uomo è la verità, nessun uomo, quando esercita il suo potere contro la verità, potrà essere giustificato, né sulla terra né nell’eternità. La verità obbliga sempre. Se essa obbliga, ogni uomo deve essere saggio e intelligente ricercatore e difensore di essa. Ma oggi si constata che quasi ogni potere politico, religioso, civile, militare, economico, legislativo, giudiziario, d’ogni altra natura, pubblico o privato, collettivo o individuale, in ogni settore della vita, viene usato contro la verità. Se contro la verità è contro l’uomo.

Non solo. Mai come ai nostri tempi vi è odio contro la verità. Oggi anche la verità di natura si vuole cancellare dalla nostra terra. Questo perché si vuole caos spirituale e religioso, naturale e soprannaturale, umano e divino. Ma questo è l’impero di Satana, delle tenebre. Si vuole una generale confusione morale che abbracci ogni realtà esistente. Quando si odia la verità, è l’umanità che si odia. Chi odia l’umanità compie sempre abuso, non uso del potere. Lo usa per il male, per il trionfo dell’iniquità e la morte. Si crea una società immorale.

Oggi è la volontà che governa il mondo. Non è una volontà che si assoggetta e si fa schiava della verità. È invece la volontà di chi è potente, prepotente, arrogante, delinquente, operatore di iniquità. Rimanere nella santa verità o cercare la verità oggi è solo dei martiri. Ripetiamo che non c’è la verità dei cattolici o dei cristiani e la verità della scienza, della filosofia, dell’antropologia atea e miscredente. La verità è eterna ed è sopra ogni uomo. Che la natura sia costituita di maschi e femmine è verità della creazione, è verità umana.

Un tempo vi erano delle istituzioni preposte a difendere la verità. Oggi queste istituzioni sono nella confusione. Questo accade perché si è smarrita la vera sorgente della verità e al suo posto di false sorgenti ne sono nate a centinaia. Ogni singola persona si è fatta sorgente. Una è la sorgente della verità: la Verità eterna. Se si dichiara non più unica questa sorgente, se essa stessa viene abrogata come fonte, se mille altre fonti sorgono, è evidente che necessariamente dovrà regnare il caos e la confusione. Ognuno si fa sorgente, ma si falsità. Noi crediamo con fede convinta nello Spirito Santo che Uno è la sorgente eterna della Verità: il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, venuto in mezzo a noi per rivelarci e darci non solo la verità, ma anche la grazia. Questa verità non è cristiana, è divina.

Se è verità divina, è sopra ogni uomo ed è per ogni uomo, come per ogni uomo è la verità della sua umanità. Così per ogni uomo è la verità del ritorno nella pienezza della sua umanità. Il Padre che per Cristo ha creato il mondo. Il Padre per Cristo lo redime e lo salva. Poiché oggi Cristo è stato declassato, dichiarato non più Verità eterna e universale, tutti potranno dichiararsi fonte di verità. Tutti i più orrendi delitti, misfatti e abomini sono oggi proclamati verità dell’uomo. Anche suicidarsi e aiutare a suicidarsi è detta verità.

Dove oggi si colloca il nostro peccato cristiano? Nella paura, frutto di Satana nel nostro cuore, di gridare che l’origine della verità è divina, soprannaturale, eterna, rivelata, data, creata nei nostri cuori dal Padre, per il Figlio suo, nello Spirito Santo. La verità è opera della Trinità. Le scienze sono il frutto del cuore dell’uomo. Cuore ateo. Scienza atea. Falsa scienza. Cuore ateo. Antropologia atea. Falsa antropologia. Cuore del giurista ateo. Sentenza atea. Sentenza falsa. Cuore senza Dio, pensiero senza Dio. Quanto sta oggi avvenendo sulla terra deve essere di grande insegnamento per ogni discepolo di Gesù. Non può il cristiano contrastare il mondo con le strategie di Satana. Le strategie di Satana sono a servizio del suo regno, mai potranno essere a favore del regno di Dio.

Satana ha convinto i discepoli di Gesù di omettere l’annunzio, la predicazione, l’insegnamento della verità rivelata, nello Spirito Santo, con la sua potenza di convincimento e di conversione. Ci ha tentati e noi siamo caduti. Ci ha dato le sue armi per contrastare la falsità. Quali sono queste armi? Quella della razionalità e dell’affermazione pura e semplice. Con queste armi non si contrasta il peccato del mondo. Si deve iniziare a parlare dal cuore del Padre, dalla luce di Cristo, dalla verità dello Spirito Santo, dall’anima del Vangelo.

È questa oggi la grande vittoria di Satana. Ci ha sedotto e noi ci siamo lasciati sedurre. Ci ha insegnato a contrastare il mondo con le armi del mondo. Così ci ha fatto mondo con il mondo, discepoli del principe del mondo con i discepoli del principe del mondo. Grande astuzia! Oggi sono proprio i discepoli di Gesù che pensano come il mondo, si schierano dalla parte del mondo. Dicono di essere cristiani, ma poi sono i più grandi fautori del male contro la verità dell’uomo. Sono loro che sono scesi nel campo del diavolo assumendone le armi.

Poiché la salvezza del mondo viene dal cristiano, o il cristiano si pone a servizio della verità, divenendo esso stesso verità, oppure è il grande rinnegatore e traditore di se stesso, della sua fede e della sua appartenenza. Nessuno potrà servire Cristo Signore e Satana. È questa la vittoria di Satana: aver convinto i discepoli di Gesù che assumendo le sue armi possono combattere la battaglia in favore della verità dell’uomo. Essi ignorano che Satana dona armi contro la verità, mai a favore della verità e per la sua difesa. Grande la sua astuzia!

Cristiano, non ti lamentare se il mondo ti sconfigge ogni giorno. Sei tu che ti fai sconfiggere perché non rimani cristiano in ogni tua decisione, anche la più semplice. Sei tu che non sei cristiano. Da cristiano non pensi, non vivi, non agisci, sei cristiano e servi il mondo. Cristiano, ricordati la parola di Gesù: “Se rimarrete miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi renderà liberi”. Il mondo ha le sue leggi di morte, schiavitù, idolatria, immoralità. Il mondo ha le sue sentenze corrispondenti al mondo. Uno solo vince il mondo: Cristo!

Tu, cristiano, potrai vincere il mondo se sei in Cristo, ma lo vincerai nel tuo corpo, nella tua anima, nel tuo spirito, così come Cristo Gesù lo ha vinto nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito e ha donato a te la sua vittoria perché anche tu possa sconfiggere il mondo. È questo il potere per la verità: Non permettere che il mondo entri nella tua vita. È decisione solo tua. Nessuno la potrà prendere per te. È il tuo martirio: rimanere cristiano qualsiasi ministero eserciti, qualsiasi missione vivi. Qui è la tua vittoria o la tua sconfitta. Questa è la tua vocazione. Rimanere cristiano sempre, pensare e agire da cristiano sempre, cioè sempre pensare e agire dal cuore di Cristo e dalla verità dello Spirito Santo. Ecco il tuo martirio: non posso decidere mai per la morte, ma sempre per la vita. È la tua missione. Perché non puoi decidere per la morte, ma per la vita? Perché solo la vita è la verità dell’uomo. La morte è sempre per desiderio e volontà del diavolo. L’uomo di Dio, il cristiano è per la verità e la verità è per la vita. Il mondo è per la falsità e la falsità è per la morte. L’apostolo, nello Spirito Santo, lo dice con divina chiarezza. Nessun uomo ha potere contro la verità. Lui ha solo potere per la verità. La verità tutti devono cercare e tutti devono accogliere. È dell’uomo accogliere la verità. È dell’uomo decidere e sentenziare per la verità.

***Riprendiamo la trattazione della Morale nella Lettera ai Galati:***

Dopo il confronto con il potere delle autorità superiori, l’Apostolo Paolo può predicare il suo Vangelo, che ora è divenuto Vangelo di tutta la Chiesa. Senza il confronto con l’autorità superiore, il nostro Vangelo corre il rischio di non essere il Vangelo di Dio e il nostro lavoro è vano. Non solo è vano, potrebbe risultare anche dannoso. I superapostoli predicano il loro vangelo, ma è un vangelo contro il Vangelo di Cristo Gesù. È un vangelo per la distruzione della vera fede in Cristo Signore e non per la sua edificazione nei cuori.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

**Principio secondo**

Ogni Apostolo è anche il custode della verità del Vangelo per tutto il corpo di Cristo Gesù. Corpo di Cristo Gesù è Pietro, sono tutti gli altri Apostoli, sono tutti i Presbiteri, tutti i Diaconi, tutti i Cresimati, tutti i Battezzati, tutti i Profeti, tutti i Maestri, tutti i Dottori, tutti gli Evangelizzatori.

Non solo l’Apostolo Paolo è il custode della verità del Vangelo per tutto il corpo di Cristo, ma anche ogni membro del corpo di Cristo è responsabile della verità del Vangelo per tutto il corpo di Cristo. Se noi parliamo di Pietro, di Paolo, del Collegio Apostolico, dei Presbiteri, dei Diaconi, dei Cresimati, dei Battezzati, dei Profeti, dei Maestri, dei Dottori, degli Evangelizzatori, di ogni altro membro del corpo di Cristo, parliamo perché responsabilità del teologo custodire la verità del Vangelo per ogni membro del corpo di Cristo. È questo il nostro ministero ed è anche questa la responsabilità che è inerente al ministero del Teologo. Se omettessimo di custodire la verità del Vangelo per tutto il corpo di Cristo, commetteremmo un pesantissimo peccato teologico: condanneremmo tutto il corpo di Cristo alla falsità, alla falsità, alla menzogna, alle tenebre.

Ecco tre riflessioni scritte agli inizi del nostro ministero di teologo nella Chiesa di Dio. Sono su Pietro, su Paolo, sulla comunione nel corpo di Cristo Signore:

**Tu sei Pietro.**

*"Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? Risposero: Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti. Disse loro: Voi chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. E Gesù: Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei Cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei Cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei Cieli" (Mt 16,13-20).*

Confessare la divinità di Cristo e la sua appartenenza a Dio non è frutto di mente umana. La carne ed il sangue non possono. È Rivelazione di Dio. È dono del Padre, di cui Cristo Gesù è Figlio. E Pietro riconoscerà sempre il Cristo. Lo confesserà. Mai egli lo confonderà con un uomo, con i profeti, con Giovanni il Battista o con Geremia. Mai egli farà del Figlio di Dio solo un figlio dell'uomo e della Parola profetica del Cristo una Parola umana, di terra, di fango e di polvere del suolo. Pietro sarà sempre dalla parte della verità di Dio. Sempre egli indicherà agli uomini il Figlio del Dio vivente e la sua Parola di salvezza per la nostra vita eterna. È per volontà di Dio e per suo dono. Non è, quella di Pietro, prerogativa umana. Non è frutto della terra. È promessa di Dio ed è sua Parola. Per questo noi crediamo. Le porte degli inferi non prevarranno. Nella fede e nella morale la menzogna, la falsità, l'inganno, l'imbroglio, l'equivoco, la superficialità, la parzialità mai potranno esistere dov'è Pietro. Ciò è frutto ed è materia infernale. Questa è Parola di Dio che si compie nella storia degli uomini.

Così la storia rende testimonianza alla verità. Le porte degli inferi hanno prevalso dove non c'è Pietro. L'errore e la falsità nella fede e nella morale esistono dove non è Pietro a dirigere la barca della Chiesa e a difendere la Parola del Signore contro quanti vogliono accomodare, adattare, togliere ed aggiungere, rendere a misura d'uomo la Parola di Dio e la sua Rivelazione. Pietro ha sempre proclamato la divinità di Cristo e la sua uguaglianza con Dio, l'immutabilità dei comandamenti, l'origine divina della Parola della Scrittura. E noi crediamo nella Chiesa e nel suo cammino indefettibile verso il Regno dei Cieli. Noi crediamo nella verità della Scrittura Santa perché Pietro ce l'ha insegnato. Egli ci ha indicato i libri sacri. Egli ci ha detto quali non sono sacri perché apocrifi e mistificatori del messaggio della salvezza. Egli ce ne dà l'interpretazione autentica e magisteriale. Egli ci conduce verso la verità tutta intera ogni giorno nella contingenza dello spazio e del tempo. Egli ci guida per sentieri di giustizia perché egli ci indica la volontà di Dio oggi. Egli è certezza di verità in mezzo agli uomini, perché sulla sua pietra è costruita la Chiesa di Cristo contro cui non prevarranno le porte degli inferi.

Mai hanno prevalso. La storia ne è testimone fedele. La Parola di Dio è vera. Possiamo fondare la nostra fede. Possiamo aprirci al Signore che parla. Anche perché testimone della verità di Cristo è pure l'altra storia senza Pietro. A volte essa è storia di morte, non di vita, perché storia senza la prospettiva di un futuro guidato dallo Spirito Santo e perché storia di ripetizione di gesti e di riti che non producono frutti di santità nella vita degli uomini. A volte storia contemplante, ma non vivente. A volte storia interpretante se stessa, ma non interpretante la Parola di Dio per lasciarsi a sua volta dirigere e guidare da essa.

Dov'è Pietro c'è la Chiesa di Cristo. E tuttavia nella Chiesa di Cristo le porte degli inferi possono prevalere contro l'uomo. Anche questo insegna la storia. La promessa di Cristo non rende invulnerabile l'uomo. L'uomo si santificherà, si salverà se avrà vissuto di Parola del Signore. L'uomo sarà tentato. La tentazione lo potrà vagliare come si vaglia il grano dalla pula. Egli potrà essere fragile, debole, vaso di argilla e tuttavia la promessa divina si compie. Anche di questo testimone fedele è la storia. Con Pietro mai la Chiesa di Cristo si è smarrita nel labirinto e nel dedalo delle potenze infernali.

Pietro è il pastore che guida il gregge verso il Regno di Dio. Lo pasce di Parola del Signore e di Sacramenti. Quanti sono senza Pietro, sono o senza il settenario sacramentale, o senza l'integralità della Parola di Dio. Chi sceglie questo o quel Sacramento, a volte trasformato in puro rito; chi quel versetto e chi quel capitolo; chi prende un parte e chi un'altra; chi dà questa e chi quella interpretazione.

È la storia dell'uomo senza Pietro. Ma l'uomo è stolto. Pensa che sia Pietro ad edificare e a far crescere. Crede che sia Pietro a condurre e a guidare. Pastore delle nostre anime è sempre il Signore. La carne ed il sangue non guidano e non conducono. Chi guida e chi conduce è il Padre dei Cieli, è lo Spirito Santo, è il Cristo Signore. E tuttavia Pietro è necessario alla Chiesa come il pane ed il vino all'Eucaristia. Senza pane e senza vino non c'è transustanziazione del corpo e del sangue del Signore. Senza pane e senza vino non c'è presenza reale del Signore in mezzo agli uomini. Senza pane e senza vino non c'è il cibo dell'immortalità e della vita eterna per la nostra Risurrezione gloriosa.

Il Pane della vita è per mezzo del pane della terra; il sangue dell'alleanza è per mezzo del vino della vite. Senza Pietro, sulla cui pietra il Signore ha edificato la sua Chiesa, le porte dell'inferno avranno il potere, e l'errore e la falsità avvolgeranno l'uomo e la sua opera. Senza Pietro, la cui pietra è il fondamento della Chiesa di Cristo, la Chiesa non è Chiesa di Dio, perché non più invulnerabile nella verità del cielo e nella condotta di vita secondo Dio. Senza Pietro non c'è infallibilità. Pietro è necessario alla Chiesa come l'anima all'uomo perché ci sia vita, come il capo al corpo perché ci sia unità nelle multiformi funzioni delle membra. E tuttavia il capo ha bisogno delle membra e l'anima di tutto il corpo. Non c'è Chiesa di Cristo senza Pietro. Ma non c'è Pietro senza Chiesa. Ma Pietro è assieme agli undici. Ad essi il Signore ha affidato la missione di evangelizzare il mondo. Così gli undici uniti a Pietro sono possessori della stessa promessa divina. La Chiesa è apostolica. Gli apostoli sono gli undici uniti a Pietro. Il Papa è pastore universale. I Vescovi sono anch'essi pastori di tutta la Chiesa, anche se esercitano la loro missione apostolica in una porzione di popolo di Dio.

E tuttavia il pastore delle nostre anime è Cristo. Ma Cristo è Paolo. Cristo è Pietro. Cristo è Giacomo e Cristo è Giovanni. Andate per il mondo. Annunziate la buona novella della salvezza. Predicate il Vangelo. Come il Padre ha mandato me, così io mando voi. La pienezza della missione apostolica è del Vescovo. La promessa dell'infallibilità e dell'indefettibilità nella verità rivelata circa la fede ed i costumi è fondata su Pietro ed è degli undici uniti a Pietro. Essi sono i dodici. Non sono undici. Mai potranno esserlo. Nella Chiesa di Dio gli undici sono sempre dodici perché assieme ad essi dovrà esserci colui sulla cui pietra è fondata la Chiesa di Cristo. Così Cristo l'ha fondata perché le porte degli inferi non prevalgano contro di essa. Noi ringraziamo il Signore per questa certezza di verità che ci ha dato. Non abbiamo bisogno di andare oltre. Roma è il fondamento della nostra verità. È Roma perché lì c'è colui sul cui fondamento la Chiesa è stata fondata. E sarà sempre nella Chiesa fondata su Pietro, contro cui si infrange ogni attacco del male e contro cui mai prevarranno le porte degli inferi, che nasce e fiorisce la santità cristiana. La Sacra Scrittura conosce santi pagani.

La storia non conosce santi tra tutti coloro che sono stati con Pietro e poi da lui si sono allontanati. E la storia è testimone fedele che le porte degli inferi hanno prevalso, prevalgono e prevarranno contro coloro che non hanno la pietra di Pietro a fondamento della loro Chiesa. Le molte ed innumerevoli chiese nate dal principio della libera interpretazione della Scrittura è storia che testimonia che senza Pietro a fondamento della verità e dell'unità di fede e di amore, l'uomo potrà essere sempre riconquistato dal suo egoismo e potrà sempre offrire per verità di Dio ciò che è solo pensiero umano e suoi ragionamenti vani. Che il Signore ci aiuti e ci sostenga su questo fondamento per tutti i giorni della nostra vita. Se avremo creduto e vissuto in conformità alla fede di Pietro, saremo sicuri di non aver creduto né corso invano. La nostra corsa è per il Regno dei Cieli e la nostra vita è amore in comunione con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, assieme alla Vergine Maria e a tutti gli angeli e i santi del cielo.

**Paolo apostolo di Gesù Cristo.**

*"Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per messo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti" (Gal 1,1). "Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito ad una Rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano" (Gal 2,11-10). "Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto. Ora quando vidi che non si comportava rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: se tu che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei giudei?" (Gal 2,11-14).*

Paolo è il segno del mistero della libertà di Dio che chiama quando, come e chi vuole per l'annunzio e la diffusione del messaggio della salvezza. Paolo è fariseo di istruzione, della scuola di Gamaliele, romano per cittadinanza, ebreo per stirpe, persecutore della Chiesa di Cristo per zelo, Apostolo dei Gentili e perseguitato per amore della giustizia, chiamato da Dio sulla via di Damasco. Di lui il Signore ne ha fatto un vaso di elezione. Lo ha costituito missionario per l'annunzio della Parola della salvezza e della fede che salva nel nome di Cristo Signore. Ma sono i dodici le colonne della verità. Sono essi i testimoni della Parola di Cristo, di quanto Egli ha fatto ed insegnato. Non può esserci difformità tra la sua fede e l'insegnamento degli Apostoli. Egli vuole confrontarsi. Si reca a Gerusalemme. Espone loro la Rivelazione ricevuta. Non può rischiare di insegnare dottrine d'uomo. Egli ne è certo. Ma vuole la conferma e si confronta. Può annunziare ai pagani il Vangelo ricevuto. Gli Apostoli lo confermano nella verità. La tua è la nostra stessa verità.

E Paolo annunzia il Vangelo agli Ebrei. Lo annunzia ai Gentili. Egli è l'apostolo delle genti. Compie quattro viaggi missionari per terra e per mare. Fonda comunità cristiane. Esorta. Rimprovera. Annunzia. Ammonisce. Purifica la fede da ogni infiltrazione umana e la libera dalla pesantezza del peccato dell'uomo. Egli è innamorato di Cristo. A Cristo egli vuole presentare tutti come Vergine casta. Il suo non è annunzio della legge. Il suo è l'annunzio dell'amore di Cristo, di Dio Padre e di Dio Spirito Santo per l'uomo. Il suo è l'invito all'uomo ad amare il Dio Trinità ed i fratelli, che sono parte di se stesso, corpo del suo corpo, perché corpo del Signore per il Sacramento del Battesimo.

Nel corpo mistico del Cristo ognuno compie la missione ricevuta: gli Apostoli in quanto Apostoli, i profeti come profeti, gli evangelisti da evangelisti, perché la Chiesa è Chiesa di Dio nella multiformità e nella varietà dei doni ricevuti. La missione in Paolo è amore per la salvezza. È anelito e slancio di conversione. Egli vuole che ogni uomo si salvi. Ma vi è salvezza se vi è Parola del Signore, se vi è vita secondo la fede nella Parola.

Per essere fedele all'uomo, Paolo sa che bisogna essere fedele a Dio. Una Chiesa testimoniante non può prescindere da questa fedeltà. Egli lo sa bene. Nasce in lui la purificazione costante della fede da ogni infiltrazione di pensiero umano. Solo la Parola di Dio salva, se vissuta con immenso amore. Le altre parole non salvano. Si corre invano. Si è come quei lottatori che colpiscono l'aria. E Paolo è fedele all'uomo perché è fedele al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Paolo è fedele perché ama il suo Dio. Per Cristo, con Cristo ed in Cristo. Non sono io più che vivo. È Cristo che vive in me. Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo. Abbiate gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Gli uomini amino la propria moglie come Cristo ama la sua Chiesa. E Cristo ha dato la vita per lei. E Paolo ama Pietro. Lo vuole perfetto nella verità del Vangelo. L'ipocrisia non è legge del Vangelo. Avrebbe recato gravi danni il comportamento di Pietro alla purezza e alla fedeltà del Vangelo.

Paolo si oppone. Lo ama. Lo vuole tutto di Cristo. D'altronde chi ha scelto Cristo non può avere timore o vergogna degli uomini, né può comportarsi in maniera ipocrita. Deve avere il coraggio della verità perché sarà questo coraggio che salverà l'uomo. Paolo si oppone a Pietro. Si oppone perché lo ama. Si oppone perché vuole una condotta esemplare secondo il Vangelo. La comunità di Cristo è una comunità dove deve regnare l'amore. Ma l'amore è vita secondo la Parola del Signore. E la Parola del Signore non dice forse che se tuo fratello commette una colpa lo devi riprendere?

Paolo si oppone a Pietro perché la colpa è colpa di ipocrisia e di compromissione della purezza del Vangelo. Chi riprende ama. Chi si oppone per la purezza della Parola di Dio salva. Ci si oppone per amore e si riprende per la salvezza di se stessi e dei fratelli. E Paolo è necessario alla Chiesa. È necessario ad ogni Chiesa che vuole essere Chiesa di Cristo, ad ogni Chiesa che vuole purificarsi, lavarsi, rendersi bella senza né macchia e né ruga per la vita secondo il Vangelo. Paolo è necessario ad ogni Chiesa che vuole creare l'unità di un solo corpo, dove l'obbedienza è obbedienza alla fede e la vita è assenza di ipocrisia e di malignità, di spirito di contesa e di vanagloria, di gelosia e di invidia.

Paolo è necessario ad ogni Chiesa che vuole vivere la purezza del Vangelo. Ma Paolo è grazia di Dio. Paolo non è frutto della terra. Egli è il chiamato da Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Ma egli è nella Chiesa. La Chiesa è apostolica. La missione apostolica è certezza di verità. Paolo, perché vivente nella Chiesa apostolica si confronta con la verità. Egli non è andato a Gerusalemme per essere approvato nel suo ministero e nella sua chiamata.

Quando il Padre dei Cieli chiama la sua chiamata non può essere sottoposta all'approvazione dell'uomo. Ma quando il Padre dei Cieli chiama, l'uomo chiamato si confronta sempre con la verità del Vangelo di cui depositario è Pietro e gli undici uniti a Pietro.

Quando Dio chiama ed invia, colui che ha la missione di pascere e di guidare nella via del Vangelo, vigila perché si sia e si dimori sempre nella Parola. È suo mandato ed è suo compito. E la Chiesa primitiva ha vigilato. Si è riunita per scrutare la volontà di Dio. Ha approvato la verità. Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi. Andate in pace. Rassicurate i fratelli. Ma la Chiesa primitiva si radunava per ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, per la preghiera, per la frazione del pane, nell'unione fraterna. Essi erano un cuor solo ed un'anima sola.

Paolo annunzia il Vangelo. Lo proclama alle Genti. Lo ricorda a coloro che per la fragilità della loro carne lo hanno dimenticato o travisato. Il suo cuore è quello di Cristo. Il suo amore è amore per la salvezza del mondo. Egli è l'assertore della misericordia e della filantropia di Dio. Ma la misericordia non è prendersi gioco di Dio. Coloro che non vogliono tagliare con il male non erediteranno il Regno dei Cieli. La fede per Paolo non è vuoto sentimento. La fede è vita secondo la Parola. Siamo giustificati dalla fede e non dalle opere della legge. Ma siamo salvati dalla nostra vita secondo la Parola. Nel Regno dei Cieli entreranno coloro che si purificheranno e diventeranno mondi da ogni peccato. In tal senso Paolo è l'assertore della giustizia di Dio. Il Signore che nel suo Figlio Gesù Cristo tutto ha dato all'uomo perché questi si salvi e viva, chiederà tutto all'uomo e vuole una risposta che sia tutta sì, come in Cristo fu tutta sì al Padre suo che è nei Cieli.

Non c'è in Paolo misericordia di Dio e salvezza a basso prezzo, solo un chiedere perdono al Signore vivendo nel peccato e ingozzando nei piaceri della vita. Paolo insegna, nella più assoluta fedeltà al Vangelo, che la vita secondo la fede è vita secondo la Parola. Paolo è il cantore della grazia e dei doni di Dio. Dio opera tutti in tutti. Noi siamo gli strumenti e dei vasi di argilla nei quali il Signore ha posto i tesori della sua grazia e della sua misericordia. Paolo vuole che tutto sia attribuito a Dio. Egli concede i suoi doni ed Egli guida perché ognuno li possa esercitare conformemente alla grazia ricevuta.

Così Paolo insegna l'uguaglianza all'interno del popolo di Dio. C'è la funzione, c'è il dono, c'è l'esercizio della missione, c'è l'amore secondo il quale ognuno deve esercitarla, c'è la fedeltà alla Parola di Dio che ci dice come bisogna vivere per essere accetti a Dio. Paolo è soprattutto l'uomo che mai si è lasciato separare dall'amore di Cristo: né la fame, né la nudità, né le percosse, né le battiture, né i pericoli, né le calunnie, né le maldicenze, né il carcere e né le prigionie. Niente e nessuno lo hanno mai separato dall'amore del Signore Gesù.

Né le lusinghe e né le minacce. Sempre fedele a Dio per essere fedele all'uomo. Ha combattuto la buona battaglia. Ha terminato la corsa. Ha conservato la fede. Attende che il Signore giusto giudice gli dia la corona di gloria. E Paolo è necessario alla Chiesa come è necessario Pietro, come è necessario ogni fedele che vive nella giustizia e nella santità della vita il dono di Dio per la salvezza del mondo. Paolo è necessario alla Chiesa come è necessario chiunque chiamato da Dio per l'annunzio del Vangelo è inviato nel mondo perché il mondo si salvi per mezzo della Parola della vita eterna.

Così Pietro fu necessario a Paolo per la verità nella santità. Paolo fu necessario a Pietro per la santità nella verità del Vangelo. Due uomini e due carismi che hanno santificato e reso vero il corpo del Signore Gesù, la sua Chiesa.

**Attendete alla vostra salvezza.**

*"Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stesi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Obbedendo come sempre, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore" (Fil 2,1-6).*

Chiamato alla santità da Dio padre, Per Cristo Signore, nello Spirito Santo, il Cristiano vive attendendo alla sua salvezza con timore e tremore. "Siate santi perché Io, il Signore vostro Dio, sono santo". La santità di Cristo è il nostro modello: "Abbiate gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù". Egli umiliò se stesso. Si fece obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Dio egli stesso e Figlio di Dio imparò nella sua carne l'obbedienza a Dio Padre. L'obbedienza alla sua volontà è il sacrificio ed è il culto spirituale che il Signore domanda al Cristiano. Nell'obbedienza Dio è adorato e glorificato.

Ascolta, Israele! Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutto te stesso. Ma l'amore è ascolto della sua Parola ed è vita in conformità ad essa. Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo! In Lui io mi sono compiaciuto. E la Chiesa attende alla sua salvezza con timore e tremore.

Essa scruta nelle Scritture la volontà di Dio per compierla fedelmente. La Scrittura insegna che si è un solo corpo e siamo gli uni membra degli altri nella uguale dignità di figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, tempio dello Spirito Santo, pellegrini verso il Regno dei Cieli. In quest'unico corpo ad ognuno è data una particolare manifestazione dello Spirito Santo per l'utilità comune. Chi è apostolo. Chi è evangelista. Chi è profeta. Chi è diacono. Chi parla in lingue e chi le interpreta. Non c'è crescita nella santificazione se non nel rispetto sommo dell'altrui carisma. Ma il carisma è per l'utilità comune. Il carisma è per la crescita della Chiesa, per la sua unità, per la sua santificazione. Il carisma che è da Dio non mortifica il corpo del Signore, non lo scinde, non lo divide, non lo separa, non allontana gli uni dagli altri, non mette gli uni contro gli altri. Uno solo è colui che opera tutto in tutti: il Padre dei Cieli. L'umiltà è condizione permanente del Cristiano. Ma umiltà non è mettere sotto il moggio il proprio carisma. Umiltà è sapere che l'uomo è vaso d'argilla nel quale il Signore ha posto i tesori del suo amore e della sua benevolenza e la Parola di salvezza e di conversione.

Il Signore opera. L'uomo è servo inutile. E tuttavia il Signore opererà attraverso la sua inutilità. Egli inizia ed egli porta a compimento. L'uomo, senza l'assistenza costante dello Spirito Santo e senza i suoi doni di grazia e di santificazione, lavorerebbe non per la costruzione, ma per la distruzione del corpo del Signore. E tuttavia la Chiesa di Cristo, che vive nell'unità di un solo corpo e nell'umiltà del riconoscimento del dono di dio, è una Chiesa gerarchicamente strutturata. I Pastori sono i custodi della Parola del Signore, per essi la Parola di Dio giunge fino a noi inalterata nel suo significato di salvezza e di redenzione, di santità e di vita secondo lo Spirito. Ma lo Spirito Santo è in loro ed è in noi e conduce la Chiesa verso la verità tutta intera.

Chi è senza Vescovo è senza Cristo, è senza Parola di Cristo Gesù. Chi è senza Vescovo non è nella Chiesa del Signore, non è nella verità di Dio, non è sulla via del cielo. E tuttavia si deve essere con i Vescovi uniti al Papa. Anche per il Vescovo la comunione con lui che è il capo ed il principio visibile dell'unità di tutta la Chiesa è segno ed è certezza che la verità di Cristo abita in lui. E così la costruzione di Cristo cresce bene ordinata. Siamo servi gli uni degli altri. Ognuno ricerca non solo il suo bene, ma anche quello degli altri. Ognuno attende alla propria santificazione con timore e tremore, perché questa è la nostra chiamata. E tuttavia non c'è salvezza senza Parola e noi, camminando verso la nostra salvezza, giorno per giorno ci confrontiamo con la Parola di Dio così come essa è contenuta nella Sacra Scrittura e così come la fede della Chiesa ce l'ha proposta nel corso dei secoli e ci ha insegnato a viverla.

Attendendo con tremore e timore alla nostra salvezza, purifichiamo ogni giorno noi stessi, crescendo in santità ed in sapienza attorno alla Parola e ai Sacramenti della nostra santificazione. Chi vuole raggiungere il Regno dei Cieli non può mettere la Parola del Signore sotto il moggio e costruirsi una via autonoma e parallela verso la terra promessa. Perde il tempo e perde l'eternità. È pura inutilità il suo essere ed il suo operare. Questo insegna Paolo quando vuole che ognuno di noi attenda alla propria salvezza con timore e tremore.

Il principio della sapienza è il timore del Signore. Ma la sapienza per l'uomo è la vita nei comandamenti. L'uomo deve attendere alla salvezza della sua anima. Sarà sapiente se obbedirà a Dio, se ascolterà la sua Parola. Per obbedire a Dio, l'uomo dovrà fare violenza a se stesso, perché il Regno di Dio soffre violenza e solo i violenti se ne impadroniscono, dice il Signore nella sua Parola di verità per noi. Il Regno dei Cieli è di coloro che non si sono lasciati vincere dalla tentazione. Per Cristo bisogna perdere il mondo.

Il visibile tenta l'uomo. Il sensibile vuole conquistarlo. La grazia di Dio e la preghiera costante daranno la forza all'uomo perché l'invisibile Dio ed il suo Regno di gloria infinita siano per lui il tesoro nascosto. L'uomo lo possederà se avrà venduto il tutto ed avrà comprato il campo. Così parla la Scrittura. È dura la lotta. Ma la vita è lotta. È lotta contro la tentazione. A volte la stanchezza, a volte lo scoraggiamento, a volte lo scandalo ed il cattivo esempio vincono l'uomo. Questi si stanca, non cammina più, abbandona. Il visibile ha vinto. L'invisibile è perduto. La vita eterna è riservata a coloro che non si sono lasciati vincere dal visibile perché hanno posto la loro speranza nell'invisibile ed in ciò che è dopo il tempo nell'eternità beata.

La Chiesa avanza verso la salvezza. ma la salvezza è dopo la morte. La Chiesa progredisce verso il Regno dei Cieli. ma il Regno dei Cieli è al di là dei regni di questo mondo. La Chiesa cammina verso la terra promessa. Ma la terra promessa è oltre il deserto. Chi non persevererà sino alla fine, chi si lascerà vincere dalla tentazione del visibile, difficilmente erediterà il Regno dei Cieli. E la Chiesa attende alla sua salvezza. Se essa non attendesse, non sarebbe la Chiesa di Cristo chiamata alla santità e alla salvezza. Sarebbe morte dell'anima e dello spirito. Sarebbe morte eterna per l'uomo.

Ed il Cristo è venuto per la nostra salvezza. Il Padre dei Cieli ha dato suo Figlio. Il Figlio ha dato la sua vita. Lo Spirito Santo viene in noi con i suoi doni e la sua forza. E tuttavia per molti il visibile ha il sopravvento sull'invisibile, la morte sulla vita, il tempo sull'eternità. Ma la Chiesa testimonia la verità di Cristo perché essa attende la sua salvezza. Essa annunzia per santificarsi. Essa vive per salvarsi. Essa tende alla santificazione mediante la Parola ed i Sacramenti. La Chiesa vuole. La Chiesa annunzia, la Chiesa proclama. Pietro invita a vigilare nella fede e nella sobrietà. Paolo vuole che si ringrazi il Signore e si gioisca per quel poco che si ha da mangiare e per quanto si ha per coprirsi. Il Cristo stesso proclama la buona novella con l'annunzio della povertà in spirito: beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei Cieli. È la povertà nello spirito la virtù che permetterà di superare la grande tentazione di mammona, essendo la sete del denaro la causa di tutti i mali.

La Chiesa vuole essere povera in spirito perché vuole essere vigilante per attendere alla sua salvezza. Essa vuole superare la tentazione del visibile per entrare nel Regno dei Cieli. Essa ha scelto di possedere niente in questo mondo per avere Dio ed il suo tutto per l'eternità, per vivere nel seno di Abramo con il povero Lazzaro, al quale perfino i cani leccavano le piaghe. Per essere sempre con Cristo, essa ha scelto di non essere con mammona, perché mammona vuole che essa non sia con Dio Padre, con Dio Figlio, con Dio Spirito Santo. Essa vuole attendere alla sua salvezza con tremore: il pericolo della morte eterna è reale per il Cristiano e per ogni uomo.

L'uomo non può non pensare al rischio della sua dannazione. Nel timore egli amerà Dio per se stesso. Nel tremore egli supererà la tentazione meditando l'inferno, che è la fine di ogni speranza. L'inferno esiste. È Parola di Dio ed è suo santo Vangelo. Anzi il Vangelo aggiunge che molti cercheranno di entrare per la porta stretta ma non vi riusciranno. Perché entrerà per la porta stretta colui che ha vinto la grande tentazione e non si è lasciato sopraffare da essa, perché con timore e tremore ha atteso alla sua salvezza vivendo nell'amore di Cristo e dei fratelli in conformità alla sua santissima volontà manifestata ed espressa nella sua Parola che la Chiesa, madre e maestra di verità, ogni giorno ci propone a credere con fede viva per il raggiungimento dell'eternità beata.

Ora cerchiamo di entrare nel mistero della comunione mettendo in luce il principio sul quale la comunione si fonda. Questo principio può essere così formulato:

*ogni membro del corpo di Cristo è responsabile della verità e della grazia di tutto il corpo di Cristo. Di ogni membro del corpo di Cristo si può servire lo Spirito Santo perché venga custodito il corpo di Cristo nella verità e nella grazia di Cristo. Non solo. Lo Spirito Santo si può servire anche di persone non credenti per ammonire il corpo di Cristo perché ritrovi la via della verità e della grazia, la via della luce e della santità. Altra voce dello Spirito Santo è la storia. Anche questa sempre ci parla e ci ammonisce perché custodiamo il corpo di Cristo nella volontà di Dio.*

Perché è obbligo di ogni membro del corpo di Cristo custodire tutto il corpo di Cristo nella verità e nella grazia, nella luce e nella pace, nella giustizia e nella santità? Perché quando si pecca contro il corpo di Cristo, si pecca contro ogni cellula del corpo di Cristo e per tanto si applica la Legge evangelica della correzione fraterna. Se uno pecca contro di me, è cosa giusta che operi la correzione fraterna. Ma c’è molto di più: se chi si accosta ad una prostituta per copulare o per fornicare, è il corpo Cristo che è indotto a fornicare, essendo il corpo di Cristo di Cristo, è Cristo che viene costretto alla fornicazione ed è anche la mia persona che viene costretta a copulare o a fornicare. Ecco cosa chiede Gesù e cosa rivela l’Apostolo Paolo:

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,15-18).*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,15-20).*

Peccando l’Apostolo Pietro contro il corpo di Cristo, pecca contro l’Apostolo Paolo. L’Apostolo Paolo ha il dovere anzi l’obbligo di correggere l’Apostolo Pietro. Lo esige il corpo di Cristo. Infatti per il peccato di Pietro tutto il corpo di Cristo stava subendo un grandissimo danno non solo morale, quanto anche danno veritativo, teologico, soteriologico, cristologico, ecclesiologico. Molti altri discepoli, tra cui anche l’Apostolo Barnaba, avevano seguito l’Apostolo Pietro nella sua ipocrisia.

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

Nel corpo di Cristo non esiste la solitudine. Ogni membro del corpo di Cristo è responsabile di tutto il corpo di Cristo. Questa responsabilità lo obbliga a rendere ragione a tutto il corpo di Cristo per ogni sua parola e opera da esso non comprese. Ma anche è obbligato a correggere ogni membro del corpo di Cristo, sempre nel rispetto delle regole evangeliche e della purissima verità dello Spirito Santo, affinché il corpo di Cristo possa risplendere di luce sempre più splendente e di verità sempre più luminosa.

Ecco il servizio che il corpo di Cristo deve rendere al corpo di Cristo. Questo servizio è di ogni singolo membro verso tutti gli altri membri:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*

*Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

La solitudine nella luce, nella verità, nella grazia, nella giustizia, è solitudine nella non luce, nella non verità, nella non grazia, nella non giustizia. Ma anche lasciare l’altro nella solitudine del suo peccato, è peccato per noi contro il corpo di Cristo. Essendo noi corpo di Cristo, è obbligo del corpo di Cristo espiare per il corpo di Cristo ed è obbligo del corpo di Cristo lasciarsi fare in Cristo servi sofferenti per l’espiazione vicaria del peccato del mondo. Anche per il corpo di Cristo vale ciò che vale per la Persona di Cristo Gesù:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12). .*

È questo il fondamento teologico o il principio di verità sul quale va fondato l’obbligo di correggere ogni membro del corpo di Cristo che pecca contro il corpo di Cristo. Chi lascia il corpo di Cristo nel peccato, specie nel peccato dello scandalo, commette un gravissimo peccato di omissione che lo rende colpevole di ogni peccato morale che a causa della nostra omissione viene commesso dagli altri membri del corpo di Cristo e anche da colui che da noi non è stato corretto. Corregge solo chi è pieno di Spirito Santo ed è colmo di ogni sua sapienza, scienza, intelligenza, fortezza, consiglio, pietà e timore del Signore.

**Principio terzo**

Ecco la perfetta regola morale cui dovrà tendere ogni discepolo di Gesù: giungere a far sì che lui e Cristo siano una cosa sola, allo stesso modo che il Padre e Cristo sono una cosa sola. Cristo Gesù e il Padre sono una cosa sola per l’unità di natura eterna e increata. Anche nella sua natura umana Cristo Gesù e il Padre sono una cosa sola perché è il Padre che vive in Cristo ed è Cristo che vuole che il Padre viva per manifestare tutta la potenza della sua luce, della sua verità, del suo amore, della sua vita soprannaturale, divina, eterna, di purissima trascendenza. Cristo Gesù è una cosa sola con il Padre perché ha a Lui consegnato sia la sua volontà divina e sia la sua volontà umana, consegnando la sua volontà umana ha consegnato tutto il suo corpo. Questo dono riceve la sua perfetta consacrazione e oblazione sul Golgota. Ecco come i Sacri Testi del Nuovo Testamento rivelano questa unità:

Nel Vangelo secondo Giovanni:

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,15-26).*

Nella Lettera agli Ebrei:

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato (Eb 1,1-14)*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,26-28).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato (Eb 10,1-18).*

Nella Lettera agli Efesini

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Nella Lettera ai Filippesi:

*“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

Nella Lettera ai Colossesi

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

L’Apostolo Paolo rivela al corpo di Cristo che questa perfetta unità di vita si può raggiungere perché lui, Paolo, è stato interamente trasformato dalla grazia di Cristo Gesù e trasformato per opera dello Spirito Santo in sua vita, o meglio: Cristo Gesù, per opera dello Spirito Sant,o è divenuto vita nell’Apostolo Paolo.

*In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano*

Se questo è avvenuto in Paolo e Lui lo testimonia quotidianamente con la sua vita, che è vita di Cristo in lui, si può compiere, sempre per opera dello Spirito Santo, in ogni altro membro del corpo di Cristo.

Se è Cristo che vive in lui, in lui è Cristo che parla, è Cristo che ammaestra, è Cristo che rivela il Padre e lo Spirito Santo, rivelando Se Stesso. È Cristo che esorta. È Cristo che opera. Qualsiasi cosa Paolo pensa, vuole, opera, dice, scrive, è Cristo che pensa, vuole, opera, dice, scrive attraverso Paolo per mezzo del suo Santo Spirito.

Quanto Paolo allora insegna non è il frutto de suoi pensieri, delle sue idee, della sua formazione veterotestamentaria, della sua particolare cultura del tempo nel quale ha vissuto prima di essere afferrato da Cristo Gesù sulla via di Damasco per essere trasformato vita di Cristo. Se Paolo è vita di Cristo e Cristo Gesù vive in Paolo, allora solo per mezzo dello Spirito Santo e solo divenendo un solo cuore con Cristo Gesù, possiamo noi entrare nella verità di quanto lui scrive nelle sue Lettere. Dal cuore del mondo o peggio dal cuore di Satana non si può comprendere nulla dell’Apostolo Paolo.

Altra logica e teologica deduzione o argomentazione vuole che se la vita del discepolo di Gesù deve essere vita di Gesù in lui, mai la vita di Gesù dovrà conoscere il peccato. Perfetto nella santità è la vita di Cristo e perfetta dovrà essere la vita del discepolo di Cristo. Una sola vita, una sola volontà di obbedienza, una sola immolazione, un solo sacrificio, una sola offerta.

Cadono pertanto tutte quelle teorie di deduzione e argomentazione diabolica che oggi gridano contro la morale rigida, che affermano che il Vangelo non è un Libro di morale, che tutte le religioni sono vie di salvezza, che Cristo non va più annunciato, che a nessuno va chiesta la conversione a Cristo e al suo Vangelo. Cadono tutte quelle fantasie o elucubrazioni diaboliche che vogliono una Chiesa dal basso, esautorata della sua struttura divina.

Ecco perché oggi è necessario che la Chiesa si lavi da tutti i pensieri del mondo e di Satana che sono stati introdotti nel suo seno. Senza questa purificazione che dovrà essere operata senza indugio, è a rischio la stessa esistenza della vera Chiesa. Noi sappiamo che le porte degli inferi non prevarranno su di essa, possono però prevale sui ogni discepolo di Gesù e trascinarlo negli abissi delle tenebre e della morte eterna. Ognuno pertanto è chiamato a lasciarsi purificare, lavare, mondare da ogni pensiero del mondo o di Satana introdotto nel suo cuore. Quanto il Signore disse al suo popolo per mezzo del profeta Isaia, oggi lo dice a noi, che siamo precipitati in una condizione spirituale assai peggiore:

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende».*

*Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”». Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine.*

*Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.*

*Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.*

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*

*Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).*

La Chiesa è chiamata non ha include l’umanità nel suo seno, bensì a fare di ogni uomo il corpo di Cristo così che Cristo possa vivere in ogni persona che è divenuta suo corpo. Ma per fare questo, prima deve non solo purificare, ma anche rigenerare la persona che deve divenire corpo di Cristo. Non solo. Deve ad essa insegnare, mostrandolo, come si vive da vero corpo di Cristo e come Cristo vive in ogni parte del suo corpo. Includere il peccato nel seno della Chiesa è includere il mondo ed è includere Satana. Questa inclusione non è secondo lo Spirito Santo, perché né il mondo e né Satana potranno mai divenire corpo di Cristo e né nel mondo e né in Satana Cristo potrà divenire loro vita.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore.* *In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio.* *Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

## O STOLTI GÀLATI, CHI VI HA INCANTATI?

**Principio primo**

Prima l’Apostolo Paolo ha detto che non vi è un altro Vangelo. Ha rivelato che lui il Vangelo lo ha ricevuto direttamente dal Signore. Ha anche aggiunto che lui ha riportato Pietro sulla via della verità evangelica, scuotendolo dalla sua ipocrisia. Infine ha manifestato che in lui vive Cristo Gesù e che tutta la sua vita è vita di Cristo in lui. Se lui parla, è Cristo che parla. Se lui sottrare Pietro alla sua ipocrisia, è Gesù che lo sottrae. Se lui dice che non c’è un altro Vangelo, è Cristo Gesù che lo dice. Se lui sta scrivendo questa Lettera, è Gesù che la sta scrivendo e la sta scrivendo per mezzo del suo Santo Spirito.

Ora l’Apostolo Paolo si rivolge direttamente ai Galati chiamandoli stolti, senza mente, senza intelligenza, senza cuore, senza senno, privi di ogni sana analogia, argomentazione, deduzione. La loro mente è in tutto simile ad un recipiente colmo solo di sabbia o di terra (Ὦ ἀνόητοι Γαλάται, τίς ὑμᾶς ⸀ἐβάσκανεν). Non solo. Chiede loro da chi sono stati ammaliati, incantati, irretiti, conquistati. Chiede loro su quale fondamento di verità hanno abbandonato il suo Vangelo per passare ad un altro vangelo. L’Apostolo Paolo aveva annunciato loro il Vangelo fondando la sua verità sulla sua stessa persona: il Cristo Crocifisso che lui annunciava era impresso al vivo nel suo corpo. Lui era vera immagine visibile di Cristo Gesù Crocifisso. Ora dinanzi all’immagine viva di Cristo Crocifisso impressa nel suo corpo con il dito dello Spirito Santo non si può passare ad un altro vangelo. Se si passa ad un altro vangelo è segno che la mente ormai è di terra, il cuore di fango, l’intelligenza di argilla. Mente di terra, cuore di fango, intelligenza di argilla, sapienza di cenere, sono oggi di moltissimi discepoli di Gesù che stanno distruggendo tutto il corpo di Cristo. Anzi stanno facendo molto di più: lo stanno consegnando a Satana perché ne faccia una strage, una grande strage, una strage mai esistita prima nella storia della Chiesa.

Seguiamo ancora l’argomentazione dell’Apostolo Paolo: I Galati sono stati colmati di Spirito Santo. Ora se essi hanno prodotto i frutti dello Spirito, non li hanno prodotti in virtù della circoncisione. La circoncisione non dona lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo lo dona la fede in Cristo con l’imposizione delle mani degli Apostoli di Cristo Gesù. Ora aggiunge l’Apostolo: se voi, Galati, avete fatto questo siete totalmente privi di intelligenza. Avete iniziato con lo Spirito Santo e ora volete finire nella carne. Lo stesso Apostolo ha agito in mezzo a loro con ogni potenza di Spirito Santo. Ora nessuna potenza dello Spirito Santo viene dalla carne. Lo Spirito Santo viene dalla fede in Cristo e agisce nella fede in Cristo. Leggiamo quanto l’Apostolo scrive. Il suo scritto è ricco di ogni argomentazione:

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

Proviamo a chiederci: qual è il fondamento della potente, anzi divina, soprannaturale, trascendente argomentazione dell’Apostolo Paolo? Si risponde che il fondamento di tanta potenza argomentativa risiede tutta nella storia, storia dell’Apostolo Paolo che è il Crocifisso Vivente, perché è Crocifisso in Cristo Crocifisso. Ma anche storia di Paolo che ha operato in mezzo ai Galati con tutta la potenza dello Spirito Santo che era in lui e operava per mezzo di lui. Storia anche dei Galati che prima erano senza lo Spirito e poi per la fede in Cristo hanno ricevuto lo Spirito e producevano le opere dello Spirito. Storia ancora dei Galati che hanno anche loro sofferto a causa del Vangelo vissuto nello Spirito Santo.

Partendo da questo fondamento che è la storia, proviamo anche noi a ragionare, ad argomentare: quali frutti stiamo noi raccogliendo con la non più predicazione del Vangelo di Cristo Gesù. Quali frutti stanno a noi venendo dalla dichiarazione che Cristo Signore non è più il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati? Quali frutti di vita cristiana stiamo noi raccogliendo avendo deciso di include il peccato nelle membra santissime di Cristo Signore? Quali frutti raccoglieremo sei il nostro Cristo ormai è un Cristo secondo il mondo e non più il Cristo secondo Dio? Ma anche quali frutti porremo nei granai della Chiesa se oggi si vuole un cristiano secondo il mondo, secondo Satana e non più secondo Dio, ad immagine di Cristo e di Cristo Crocifisso? Due riflessioni potranno aiutarci a dare una risposta di sapienza e di intelligenza.

***Prima riflessione: Chi odia me, odia anche il Padre mio.*** Perché chi odia Cristo Gesù, odia anche il Padre suo? Odia il Padre suo perché Cristo Gesù è il dono che il Padre ha fatto agli uomini per la loro salvezza e redenzione eterna:

*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,16-18).*

La stessa verità va predicata per il cristiano, per il vero cristiano, cioè per il cristiano che consacra tutta la sua vita o per testimoniare che lui è di Cristo e vive in Cristo, con Cristo, per Cristo, o anche per spendere tutta la sua vita per dare Cristo ad ogni cuore vivendo la stessa missione evangelizzatrice che è fu Cristo Gesù con la potenza dello Spirito Santo. Perché chi odia il cristiano, odia Cristo Gesù? Perché il cristiano è un dono di Cristo per la salvezza del mondo. Il Padre ha dato Cristo per la salvezza del mondo. Cristo Gesù dona il cristiano per la salvezza del mondo. Essendo il cristiano dono di Cristo Gesù, chi odia il cristiano odia Cristo Gesù. Vale questa verità anche per la Chiesa. Essendo la Chiesa il sacramento di Cristo per portare Cristo e la sua vita nel cuore di ogni uomo, chi disprezza la Chiesa disprezza Cristo, chi odiala Chiesa odia Cristo, chi distrugge la Chiesa distrugge Cristo, chi infanga la Chiesa da cristiano con i suoi scandali è Cristo che infanga. L’Apostolo Paolo aggiunge che quando pecca il cristiano, è Cristo che si costringe al peccato:

*“Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!” (1Cor 6,15-20).*

Esporre Cristo al peccato è grandissimo sacrilegio. Ecco oggi quale Cristo Gesù presenta al mondo il cristiano con la sua vita: un Cristo adultero, un Cristo abortista, un Cristo che giustifica l’eutanasia, un Cristo che dichiara sposalizio e famiglia l’unione tra due maschi o tra due femmine, un Cristo che legalizza l’adulterio e il divorzio, un Cristo che uccide, un Cristo che fa guerra, un Cristo che dice calunnie, un Cristo che disprezza Cristo e la sua Chiesa, un Cristo senza alcuna legge morale, un Cristo dedito ad ogni vizio, un Cristo disobbediente ad ogni comandamento, un Cristo che dichiara se stesso inutile alla redenzione degli uomini, un Cristo senza alcuna verità, un Cristo senza identità né divina e né terrena, un Cristo con la forma del peccato e non invece con la purissima forma di Dio, un Cristo vendicativo, un Cristo che non perdona, un Cristo che serba rancore, un Cristo che si serve della pietà per mascherare la sua empietà, un Cristo che si serve del Vangelo per distruggere se stesso. Potrà mai essere attratto un solo uomo da questo Cristo? Ecco perché l’Apostolo Paolo dice che ci comportiamo da nemici della croce di Cristo. Anziché manifestare con la nostra vita il vero Cristo, manifestiamo un Cristo falso e per di più un Cristo capace di commettere qualsiasi peccato e qualsiasi iniquità. Urge che ci svegliamo da questo sonno di morte e di peccato nel quale siamo precipitati. Se oggi il mondo ci odia, ci odia perché noi odiamo Cristo Gesù.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. (Gv 15,18-27).*

Ora è giusto che ognuno ponga una domanda al suo cuore: il mondo odia me perché sono vero discepolo di Cristo Gesù o mi odia perché ho tradito Cristo e tradendo Lui, ho tradito ogni uomo, facendo ogni sorta di male non solo contro una sola persona, ma contro l’intera umanità? Se l’odio è per i miei molti peccati, allora urge la mia conversione. Mai Cristo Gesù deve essere odiato per gli scandali che i suoi discepoli commettono. Mai per le altre trasgressioni ai danni degli uomini da essi perpetrati. Il cristiano deve presentarsi dinanzi al mondo vestito con la stessa santità di Gesù Signore. È la sola via per perpetuare nei secoli attraverso la sua vita la missione di salvezza e di redenzione. La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci faccia discepoli secondo il cuore del Figlio suo oggi e per i secoli dei secoli.

***Seconda riflessione: Perché molti si comportano da nemici della croce di Cristo.*** Quando ci si comporta da nemici della croce di Cristo? Ma prima ancora: Chi è il nemico della croce di Cristo? Nemico della croce di Cristo non è il pagano che si rifiuta di credere in Cristo, nel suo Vangelo, nel suo mistero di morte e di risurrezione, nel suo nome, solo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Nemico della croce di Cristo è il cristiano, il discepolo di Gesù, che vive in modo contrario al Vangelo, anzi si abbandona ad una moralità così immorale da non riscontrarsi neanche tra i pagani.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi:

*“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità” (1Cor 5,1.8).*

Quest’uomo è nemico della croce di Cristo perché getta fango di falsità sulla croce santissima di Gesù Signore. Dalla croce, Gesù ha versato il sangue e l’acqua che creano la vita nuova. Quest’uomo attesta al mondo intero l’inutilità di quel sangue e di quell’acqua. Dichiara che essi sono inefficaci. Non possiedono nessuna forza di sanificare. Per quest’uomo nessun altro uomo crederà nella verità del sangue e dell’acqua. Vedendo lui, tutti penseranno che a nulla serve divenire discepoli di Gesù. Oggi vi è un modo più sofisticato, più scientifico, più teologico, frutto di una modalità nuova di leggere e di interpretare la Scrittura. Si è nemici della croce di Cristo dichiarando, per la via di una moderna ermeneutica e di una aggiornata esegesi, la non esistenza del peccato. Moderna ermeneutica e aggiornata esegesi hanno creato una nuovissima antropologia secondo la quale l’uomo deve seguire i suoi impulsi, perché è negli impulsi che la sua vita si vive. Reprimere gli impulsi sarebbe disumano. Poiché gli impulsi della carne sono tutti impulsi di peccato, essi vanno dichiarati non più peccato e per questo viene in aiuto a questo nuovo uomo la nuova esegesi e la nuova ermeneutica.

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. (Fil 3,15-21).*

È così oggi abbiamo una molteplice varietà di veri cristiani: abbiamo il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento. Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione.

Siamo oltre ciò che rivela l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani: *“Uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia”.* Oggi non abbiamo alcun soffocamento. Non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un Redentore.

Ecco l’altro motivo che rende il cristiano nemico della croce di Cristo: la dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni esistenti sulla terra. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità. Tutto questo è avvenuto perché si è costruita la Scrittura Santa portatrice di verità non consegnate ad essa dallo Spirito Santo. Anzi le verità della Scrittura Santa sono state abrogate. Al loro posto è subentrato il pensiero dell’uomo fatto passare come purissima rivelazione. Privando la Scrittura della sua verità, anche la croce di Cristo abbiamo privato della sua verità. Siamo divenuti nemici della croce di Gesù Signore.

È la storia il fondamento della nostra purissima fede. La storia di Cristo Gesù come principio primo, principio agente, principio operante, principio derivante. La storia del credente in Cristo Gesù come principio secondo, principio derivato, ma non per questo non principio agente e non principio operante per opera dello Spirito Santo e per la verità e la grazia di Cristo Signore. Come Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo è storia di morte e di risurrezione, così il discepolo di Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo è storia di perfetta conformazione a Gesù Signore. Più la storia si conforma a Cristo e più essa è storia che parla. La storia dell’Apostolo Paolo parla, rivela, insegna, essendo perfetta esemplarità.

**Principio secondo**

Questo principio di fede è già stato rivelato nella Seconda Lettera ai Corinzi.

*Colui che non ha conosciuto peccato, Dio lo ha fatto peccato per noi.*

È stato fatto peccato da Dio invece nostra, al posto nostro. Cristo però si è lasciato fare peccato. Ha voluto lasciarsi fare peccato, facendosi obbediente al Padre fino alla morte e alla morte di croce. Ora l’Apostolo aggiunge un’altra verità. Dice che Gesù è divenuto lui stesso maledizione al fine di riscattare noi dalla maledizione della Legge. Facendosi maledizione per noi, la benedizione promessa ad Abramo divenisse nostra benedizione, mediante la fede. Mediante la fede abbiamo ricevuto la promessa dello Spirito.

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

Senza la fede in Cristo Gesù rimaniamo nel peccato. Rimaniamo nella maledizione della Legge. Rimaniamo senza lo Spirito Santo. Rimaniamo esclusi dalla misericordia, perché la misericordia del Padre è Cristo Gesù e si ottiene la misericordia divenendo misericordia di Dio in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Ecco dove oggi il nostro peccato teologico: nell’esclusione di Cristo Gesù da tutti i beni della salvezza. Questa esclusione di Cristo dona ogni vigore alla carme, perché priva l’uomo sia della partecipazione della divina natura e sia del dono dello Spirito Santo e di tutti i beni che vengono in noi da Lui. Questa esclusione non permette che tutto l’amore del Padre possa oggi vivere nel mondo attraverso noi, divenuti discepoli di Gesù.

Con la decisione di escludere Cristo Gesù dalla nostra vera salvezza, vera redenzione, vera santificazione, si compie in noi la profezia di Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*

*Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*

*Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore.* *Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Ecco il gravissimo peccato teologico che stiamo commettendo ai nostri giorni

*– Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore –*

peccato teologico che sta aprendo la porta perché si commettano tutti i peccati di questo mondo, quelli che già conosciamo e quelli che ancora neanche abbiamo immaginato, tanto pesanti saranno i peccati che commetteremo man mano che la malvagità si sarà ancora maggiormente rafforza sulla terra.

Ogni discepolo di Gesù è obbligato a non commettere questo peccato. Non lo commetterà se la sua fede in Cristo è purissima e la sua conformazione a Cristo cammina di perfezione in perfezione. Se non diveniamo vero corpo di Cristo, vera immagine di Cristo Gesù Crocifisso, la nostra carne parlerà parole di carne e la nostra bocca proferirà oracoli di carne e non di Spirito Santo. Dare vigore alla carne è toglierlo allo Spirito Santo. Non dar pieno vigore alla Spirito Santo è aggiungere vigore a vigore alla carne perché si commetta ogni genere di peccato.

**Principio terzo**

Ecco il grande prodigio che si compie nel battesimo per opera dello Spirito Santo: si diviene figli di Dio per la fede in Cristo. Battezzati in Cristo, ci si riveste di Cristo. Se siamo rivestiti di Cristo, scompaiono le differenze della carne, vengono create le nuove differenze secondo lo Spirito Santo. Nel corpo di Cristo di vive di differenze secondo lo Spirito, ma queste differenze hanno un solo fine: dare pienezza di vita a tutto il corpo di Cristo. Ogni membro deve farsi nutrimento di grazia, verità, vita, parola, giustizia, pace, santità, amore, via verso la vera eternità per ogni altro membro. Scompaiono però le differenze secondo la carne: Giudeo, Greco, Schiavo, Libero, Maschio, Femmina. Rivestiti di Cristo siano un solo Cristo, siamo uno in Cristo. Ecco l’altro prodigio che si compie nel battesimo: appartenendo a Cristo, essendo di Cristo, si è discendenza di Abramo. Essendo discendenza di Abramo si è eredi secondo la promessa e la promessa è la benedizione nella discendenza di Abramo che è Cristo Gesù.

*Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa*

Differenza secondo la carne, differenza secondo lo Spirito, differenza secondo la natura dicarne e differenza secondo la natura creata in noi dallo Spirito Santo…..

La differenza nel corpo di Cristo è secondo lo Spirito. Essa nasce dai particolari doni, particolari ministeri, particolari carismi, particolari vocazioni, particolari sacramenti ricevuti. Ecco questa differenza secondo lo Spirito Santo:

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia (Rn 12,3-8).*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? (1Cor 12,4-13.27-30).*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,4-13).*

Oggi vi due gravissime tentazioni finalizzate a creare la morte sia della Chiesa e sia dell’umanità. Nella Chiesa si vogliono abolire le differenze create per sacramento e per ogni altro dono di grazia dallo Spirito Santo. Nell’umanità invece si vogliono affermare le uguaglianze di peccato, di falsità, di menzogna. La differenza è essenza della natura creata dal Dio che è in Se Stesso unità, ma anche distinzione e differenza per generazione eterna del Figlio dal Padre e per processione eterna dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio. La differenza è anche nel mistero dell’incarnazione. Chi si incarna, chi è crocifisso, chi risorge è il Figlio Unigenito del Padre. Non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Tre riflessioni potranno aiutarci a non cadere in queste due tentazioni diaboliche:

***Come si vince la tentazione.*** Gesù vince ogni tentazione, rispondendo al diavolo con due semplici parole: *“Sta scritto”*. Dove *“sta scritto”?* Nelle Scritture Profetiche dell’Antico Testamento. Noi non solo abbiamo l’Antico Testamento, abbiamo anche il Nuovo. Abbiamo lo Spirito Santo che ci guida a tutta la Verità. Abbiamo i grandi Padri della Chiesa, i grandi Maestri e Dottori, abbiamo il Magistero che sempre vigila su ciò che è scritto. Se il Magistero non vuole cadere nella tentazione di Satana, anch’esso deve rispondere al diavolo:

*“Sta scritto”. “Sta scritto nell’Antico Testamento. Sta scritto nel Nuovo Testamento. Sta Scritto nella Parola data a noi dallo Spirito Santo e che è scritta e sigillata anche come fede dogmatica della Chiesa”.*

Ora chiediamoci:

Dov’è scritto che ogni tendenza sessuale è approvata da Dio?

Dove sta scritto che vanno benedetti un uomo che sta insieme ad un altro uomo e una donna che sta insieme ad un’altra donna, dichiarando che questo loro stare insieme è vero matrimonio, vera unione sponsale?

Dove sta scritto che abortire è un diritto della donna?

Dove sta scritto che adulterare è amore, vero amore?

Dove sta scritto che il divorzio è anch’esse voluto dal Signore?

Dove sta scritto che l’omosessualità è volontà di Dio?

Dove sta scritto che non esiste il male morale?

Dove sta scritto che non c’è giudizio né particolare e né universale?

Dove sta scritto che l’inferno o non esiste o che se esso esiste è vuoto?

Dove sta scritto che saremo tutti abbracciati dalla misericordia di Dio?

Dove sta scritto che tutte le religioni sono uguali?

Dove sta scritto che è possibile creare la fratellanza universale senza Cristo?

Dove sta scritto che Cristo Gesù è un salvatore e non invece il Salvatore e il Redentore, il solo Mediatore tra Dio e l’universo visibile e invisibile?

Per ogni falsità nella quale oggi Satana ci sta conducendo, il cristiano deve sempre rispondere:

*“Sta scritto non quello che tu dice, Satana, sta scritto invece quello che il Signore Dio dice”.*

Se usciamo da ciò che è scritto, sempre si cade in tentazione. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, è il solo baluardo che ci protegge perché non cadiamo nelle insidie di Satana.

Tutto ciò che contrasta o in poco o in molto con quanto è scritto, per noi è tentazione.

Ogni discepolo di Gesù, sempre quando proferisce un insegnamento, deve rassicurare quanti sono in ascolto che quanto lui dice è scritto nelle Scritture Profetiche e nel cuore dello Spirito Santo.

Non solo nelle Scritture Profetiche e non invece nello Spirito Santo.

Non solo nel cuore dello Spirito Santo e non invece nelle Scritture Profetiche. Ma insieme nelle Scrittura Profetiche e nello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è dato per illuminare di purissima verità le Scritture Profetiche sia dell’Antico Testamento che del Nuovo.

Mai potrà appartenere allo Spirito Santo ciò che non appartiene alle Scritture Profetiche, Antico e Nuovo Testamento.

Per rispondere al diavolo: *“Sta scritto”,* si devono conoscere le Scritture.

Oggi il diavolo cosa sta facendo? Sta convincendo tutti gli ermeneuti ed esegeti delle Scritture Sante a trasformarle in menzogna. Essendo trasformate in menzogna, dalla menzogna esse vengono annunciate ed insegnate. Così facendo si insegna e si ammaestra sul pensiero di Satana e non più sul pensiero di Dio? Ecco allora che oggi il cristiano non può più rispondere: *“Sta scritto”,* ad ogni tentazione di Satana. Esegeti ed ermeneuti hanno trasformato il pensiero di Satana in Scrittura. Con questo stratagemma, che in verità non è di oggi, ma di sempre – sempre Satana ha trasformato il suo pensiero in pensiero di Dio e come pensiero di Dio lo ha annunciato agli uomini – manca al cristiano ogni possibilità perché possa vincere la tentazione.

Quello che tu leggi, quello al quale tu ti appelli, non è pensiero di Dio, ma è solo un genere letterario. Anzi, neanche è un genere letterario. È una parola per quel tempo e per quegli uomini. Ora quella Parola non esiste più. Quella è parola non di valore universale. Oggi abbiamo altre parole alle quale va data la nostra obbedienza. Così si toglie l’obbedienza a Dio e la si dona a Satana.

Se non ritorniamo alla Parola scritta contenuta nelle Scritture Profetiche e nello Spirito Santo, cadremo in ogni trappola che Satana prepara sul nostro cammino. Se noi ignoriamo che è sua arte e scienza trasformare tutta la Parola scritta in menzogna, facilmente ci lasceremo abbindolare e ingannare da ogni interprete, esegeta, ermeneuta di Satana. La nostra rovina sarà grande.

Non avendo più il baluardo sicuro posto da Dio in nostra difesa, saremo sempre conquistati da Satana e da Lui ridotti in una schiavitù eterna. Attenersi a ciò che è scritto è via sicura per non cadere in tentazione.

***La fede e le sue leggi.*** Oggi dobbiamo confessare che si sta creando una fede senza più alcun riferimento con la Parola della Scrittura, che è per noi Parola eterna e immodificabile. Cristo Gesù visse per dare pieno compimento alla Parola del Padre. Visse per glorificare il Padre. Noi oggi non viviamo più, pur professandoci cristiani, per glorificare Gesù Signore. Anzi stiamo vivendo per privarlo della sua gloria di essere Lui il solo Redentore, il solo Salvatore, il solo Mediatore tra il Padre e l’universo, il solo Signore del cielo e della terra, il solo Giudice dei vivi e dei morti, la sola Verità della nostra vita, la sola Grazia che ci rinnova, la sola Via che conduce al regno eterno.

Noi oggi stiamo creando una nuova religione i cui tratti essenziali sono:

L’eliminazione del mistero della Santissima Trinità, del mistero di Cristo Redentore e Salvatore, del mistero dello Spirito Santo e della sua opera di santificazione e di rigenerazione, del mistero della Chiesa costituita da Cristo Gesù Sacramento universale di salvezza.

A questa parte distruttiva va ricordata la parte costruttiva:

La dichiarazione di uguaglianza non solo di tutte le religioni, ma anche di tutte le confessioni cristiane. La privazione della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica di ogni pienezza di verità e di grazia, di luce e di vita.

Abolita ogni differenza si deve proclamare la perfetta uguaglianza. Essendo tutti perfettamente uguali, dobbiamo tutti presentarci gli uni agli altri solo come fratelli e non più come portatori di un mistero da offrire all’altro per la sua salvezza.

È evidente che quanto finora professato come fede viene dichiarato non fede. Ciò che finora era verità immutabile oggi è solo una vecchia favola non più utile all’uomo, ormai adulto e non più bambino.

La religione finora praticata era per gente incolta, rozza, ancora in fasce.

Oggi l’uomo si è evoluto e non ha più bisogno di nessun Salvatore e di nessun Redentore. Ecco perché oggi si sta professando la perfetta uguaglianza tra un uomo e un altro uomo in materia di fede e di religione.

Una cosa però per il singolo cristiano deve essere ben chiara: se lui scioglie il patto con Cristo Gesù, poi non potrà pretendere che Gesù lo mantenga. Il patto è condizionato: se tu mi riconosci, io ti riconosco. Se tu mi glorifichi, io ti glorifico. Se tu mi innalzi, io ti innalzo. Se tu mi rinneghi io non possono confessare che sei mio dinanzi al Padre celeste e Lui non potrà accoglierti nel suo regno eterno.

Il cristiano può anche scegliere di farsi una nuova religione. Una cosa però non può pretendere: usufruite poi dei frutti che Cristo Gesù ha promesso a coloro che crederanno nel suo nome ed obbediranno alla sua Parola.

Oggi il cristiano invece cosa fa? Rinnega Cristo Gesù e poi pretende di raccogliere i frutti che sono prodotti dall’obbedienza al suo Vangelo. La storia ogni giorno ci sta attestando che nessun frutto evangelico verrà mai raccolto da chi il Vangelo ha rinnegato ed è passato ad un vangelo diverso ed è diverso ogni vangelo che abroga quello di Cristo Gesù. Uno è il Vangelo: il suo.

***La sola parola degna di fede.*** Perché ogni parola di Cristo Gesù è degna di fede? È degna di fede *“perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo”.* Ogni parola proferita da Cristo Gesù è sigillata dal Padre come sua vera Parola. Non solo. La Parola di Gesù è anche quella che sigilla ogni altra Parola del Padre precedentemente detta o che dirà in seguito. Ogni parola che Dio ha proferito prima dovrà trovare la sua piena verità nella Parola di Cristo Signore. Ogni parola che il Padre dirà nel futuro, dovrà trovare il fondamento della sua verità sempre nella Parola di Cristo Gesù.

Mosè ha dato ai figli d’Israele una Parola da parte di Dio. Non deve essere la parola di Mosè il metro di verità per ogni parola di Cristo Gesù. Deve essere invece la Parola di Cristo Gesù il metro di verità per la parola di Mosè. Se una parola di Mosè non trova spazio nelle Parole di Cristo Gesù, la parola di Mosè dovrà essere ritenuta non più parola di verità. Parola di verità dovrà essere ritenuta solo quella di Cristo Signore. Ogni uomo dovrà pertanto misurare la verità di ogni parola di Dio o degli uomini con il solo metro della Parola di Gesù Signore.

Se noi diciamo che tutte le parole sono uguali, tutti i libri religiosi sono uguali, altro non facciamo che distruggere Cristo. Lui è il Solo che è stato sigillato dal Padre e rimarrà sigillato per l’eternità. Ma se distruggiamo Cristo nella sua divina ed umana verità, allora ci inabissiamo nel relativismo veritativo: tutto è vero e tutto è falso allo stesso tempo. Quale metro abbiamo noi per separare la verità dall’errore, la verità incipiente dalla verità piena, i pensieri degli uomini dai pensieri di Dio?

Mai il discepolo di Gesù dovrà precipitare in questa trappola satanica, scavata sui suoi passi per la sua rovina. È questo oggi il grande tradimento e rinnegamento di Cristo: abbiamo abbandonato lui, il Solo che il Padre ha sigillato come portatore della sua Parola e ci siamo consegnati a quanti parlano in loro nome senza mai essere stati inviati dal Signore.

Il sigillo che il Padre ha posto su Cristo Signore non è solo un sigillo di missione, è un sigillo di natura. Gesù è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. Gesù è Dio da Dio, Luce da Luce, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Questo sigillo sia di missione che di natura così è manifestato dalla Lettera agli Ebrei:

*“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne. È il vero Dio che si è fatto vero uomo. È la luce e la vita eterna che ha assunto la nostra umanità nell’unità della sua Persona divina. La sua non è solo grandezza umana oltre ogni creatura, è grandezza divina sopra ogni altra creatura. Lui è la sorgente per creazione di ogni uomo. Oggi questa verità la si vuole negare, ma negando questa verità, tutto l’edificio della fede crolla. Nessuna verità sarà più verità.

Anche il mistero della Vergine Maria è stato avvolto da questa furia distruttrice di ogni verità e di ogni mistero. Perché diciamo questo? Perché spesso si sente ripetere dai maestri della fede, che la Vergine Maria non ha ricevuto alcuna visita da parte dell’Angelo del Signore. Tutto sarebbe un frutto della sua mente o al di più un genere letterario pensato dall’Evangelista Luca, senza però alcun fondamento storico, reale.

Se questo fosse vero, significherebbe allora che il saluto dell’Angelo a Maria, ogni sua parola che rivela l’incarnazione del Figlio di Dio sono pura immaginazione. Se l’incarnazione è immaginazione, tutta la storia di Cristo, tutta la fede della Chiesa, tutta la sua struttura gerarchica è immaginazione. Se è immaginazione non vi è alcun obbligo di obbedienza.

Infine questo significa che anche il Padre di Cristo Gesù è il frutto di questa immaginazione. Se Cristo è immaginazione, la Chiesa è immaginazione, ogni struttura oggettiva della Chiesa è immaginazione. Se è immaginazione Cristo, sono immaginazioni anche i sacramenti. Si spiega così oggi tutto il dialogo ecumenico che non contempla più le differenze oggettive. Queste possono essere eliminate. Ma se possono essere eliminate per gli altri, possono anche essere eliminate per tutti coloro che finora hanno vissuto in queste differenze oggettive. Lo stesso procedimento si sta compiendo nel dialogo interreligioso. Anche in questo dialogo si sta lavorando in tal senso, sempre da parte della Chiesa cattolica. Senza differenze oggettive siamo tutti uguali.

Gli Dèi che adoriamo sono tutti uguali. Gli adoratori di questi Dèi sono tutti uguali. Non vi è alcuna differenza oggettiva tra gli uni e gli altri. Tra Cristo Gesù e gli altri fondatori di religione nessuna differenza oggettiva. Sono tutti uguali. Il loro pensiero è uguale ad ogni altro pensiero. La loro religione uguale ad ogni altra religione. La loro fede uguale ad ogni altra fede. Noi invece cosa leggiamo nel Vangelo? Leggiamo queste precise parole:

*“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,26.28).*

Ora è giusto che ci si chieda: queste parole sono oggettivamente vere o sono pura immaginazione? L’Angelo ha veramente detto queste parole o esse sono frutto di mente umana? La Vergine Maria è realmente piena di grazia, oppure è donna come tutte le altre donne e le altre donne tutte come la Vergine Maria? Il Signore è realmente con Maria? Ma quale Signore è con Maria? Quale Dio è con Maria?”. Se tutto è immaginazione, anche queste parole sono immaginazione e di conseguenza sono solo una favola artificiosamente inventata.

Personalmente credo nella verità oggettiva dell’Angelo e nella verità oggettiva di ogni sua Parola. Credo che la Vergine Maria realmente è stata colmata di grazia dal Signore. Credo che il Signore è con Lei fin dal primo istante del suo concepimento. Credo che realmente chi è stato concepito in Lei per opera dello Spirito Santo è il Verbo Eterno, colui per mezzo del quale il Signore Dio, il solo Dio vivo e vero, il solo Dio vivo e vero che vive in un mistero eterno di unità e di trinità, unità della sola natura e trinità delle tre divine persone eterne, ha creato il cielo e la terra. Personalmente credo nella verità oggettiva di Cristo Gesù, il solo Figlio che il Padre ha generato nel seno dell’eternità.

Credo in questa fede per non vanificare e dichiarare insensato, anzi veramente stolto, il sangue versato di milioni e milioni di martiri, milioni e milioni di perseguitati, milioni e milioni di umiliati, fustigati, derisi, carcerati, privati della libertà fisica perché hanno creduto in questa verità oggettiva.

Se non credessi in questa verità oggettiva sarei anch’io un frutto di questa immaginazione e lavorerei per continuare a dare vita a questa immaginazione. Nulla è più antiumano per un uomo che rinunciare alla razionalità. Ma oggi la razionalità viene soffocata nell’ingiustizia. Anzi il soffocamento della razionalità attesta che siamo precipitati in una ingiustizia mai raggiunta prima e questa ingiustizia non è del mondo, ma dei discepoli di Gesù. Sono essi che stanno privando il mistero della sua oggettività.

Il discepolo di Gesù mai potrà né dovrà affermare come assolute le differenze creata dal peccato e mai dichiarare inesistenti le differenze create dallo Spirito Santo. Sempre dovrà riportare nella verità di creazione e di redenzione le differenze poste in essere dal peccato. Sempre dovrà rispettare e obbedire ogni differenza voluta da Padre nostro celeste in Cristo e creata un noi dal suo Santo Spirito. Paolo afferma che oggi in Cristo sono annullate le differenze di peccato. Ma questo annullamento non cancella le differenze di creazione, di redenzione, della struttura soprannaturale del corpo di Cristo Signore.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede?*

*Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. 8E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse.* *Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa.*

*Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo.*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.* *Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Gal 3,1-29).*

## SE FIGLIO, SEI ANCHE EREDE PER GRAZIA DI DIO

**Principio primo**

Le Divine Scrittura sono di un’armonia perfettissima. Chi nasce da Donna? Il Figlio Unigenito del Padre. Nasce il Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità senza tempo, prima del tempo. Dove nasce il Figlio di Dio? Nasce sotto la Legge. Sotto quale Legge nasce? Sotto la Legge del peccato e della morte. Nasce sotto la Legge della superbia e della disobbedienza dell’uomo. Perché nasce sotto la Legge? Per farsi peccato e maledizione al posto nostro in vece nostra e così liberarci dal peccato e dalla maledizione. Questa è la redenzione oggettiva dal Figlio di Dio nato da Donna.

Quando questa redenzione oggettiva che è universale, perché è liberazione, redenzione, salvezza per ogni uomo fino alla consumazione della storia, diviene salvezza, redenzione, liberazione per ogni singolo uomo? Lo diviene quando ogni singolo uomo si lascia fare per opera dello Spirito Santo e la missione evangelizzatrice, rigeneratrice, santificatrice, liberatrice degli Apostoli e in comunione gerarchi con loro, di tutto il corpo di Cristo Signore. Si annuncia la Parola della fede, si annuncia il Vangelo di Dio che è Cristo Crocifisso, si crede nel suo nome, il solo nome a noi dato da Dio per essere salvati, ci si immerge nelle acque del battesimo, si diviene figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo.

Divenuti figli di adozione del Padre nel Figlio suo Cristo Signore, si diviene partecipi di tutti i beni divini ed eterni del Figlio. Il Padre ci fa dono di Cristo, dono di se stesso, dono dello Spirito Santo, ci fa dono della sua eredita eterna. Tutto ciò che è il Figlio lo siamo anche noi, per partecipazione della sua pienezza. Donandoci il Padre lo Spirito del Figlio suo, come Gesù nello Spirito Santo, chiama Dio suo Padre, così anche chi è Figlio nel Figlio di Dio, nello Spirito Santo chiama Dio suo Padre. Lo chiama suo Padre. Lo invoca come suo Padre. Lo prega come suo Padre. Vive come Lui una relazione di vero figlio. Essendo vero figlio del Padre non è più schiavo. Se è vero figlio, è anche erede della vita eterna. Niente però è per nostro merito. Tutto è per grazia del Padre, in Cristo.

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».* *Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

***Riflettiamo ancora***

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge,*

Finora Paolo ci ha parlato dell’uomo fanciullo, schiavo degli elementi del mondo, sottoposto a tutori e ad amministratori. Ora annunzia il grande mistero della salvezza, della verità, della libertà che si compie nel mondo. Si è già detto che il tempo è governato da Dio, solo da Lui. Nessun uomo ha un qualche potere sul tempo. Ora Paolo afferma che quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge. In questo versetto ci sono quattro verità che dobbiamo esaminare separatamente:

***Ma quando venne la pienezza del tempo*:** Il tempo è pieno quando è maturo, quando è pronto. La maturità e la prontezza del tempo – si è già detto – non è l’uomo a deciderla, è invece il Signore. Solo Dio nella sua saggezza eterna sa quando il tempo è nella sua pienezza per operare in favore dell’uomo singolo, o dell’umanità tutta. Il tempo è pieno quando risponde a tutte le condizioni che la saggezza di Dio pone perché possa discendere sulla terra un suo dono divino, nel nostro caso il dono divino per eccellenza. Poiché tutto il mistero del tempo appartiene al Signore, anche al Signore appartengono i requisiti che determinano la pienezza del tempo. Come nessun uomo può conoscere il mistero del tempo, così neanche gli è dato di sapere quali sono i requisiti che manifestano, o attestano che siamo nella pienezza e che il Signore può intervenire, o sta per intervenire a favore del singolo o dell’umanità intera.

Questo ci dice che all’uomo è dato solo il potere di discernere i segni dei tempi per scoprire in essi ogni particolare dell’azione di Dio in favore dell’umanità. Oltre questo egli non può andare, non può andare perché Dio ha riservato a sé questo mistero nel suo compimento, nel suo sviluppo, nella sua realizzazione, nei suoi requisiti. Questa è la verità sul tempo. Tutte le altre cose che si dicono, anche bellissime, appartengono alla fantasia dell’uomo, ma non certo alla verità e alla sana rivelazione. È Dio stesso che annunzia all’uomo il compimento del tempo; è lui che lo invita ad uscire da un tempo per passare ad un altro tempo; è sempre il Signore che prepara i diversi tempi per l’uomo. L’uomo deve solo ascoltare il Signore, seguire ogni sua indicazione, entrare pienamente nel nuovo tempo che Dio prepara per lui, per ogni uomo, per l’intera umanità di ogni epoca e di ogni luogo. Questa e solo questa è la verità sulla pienezza del tempo.

La pienezza del tempo è il tempo stabilito da Dio per compiere un’opera. Possiamo così tradurre: *quando venne la pienezza del tempo: quando si compì il tempo che Dio aveva stabilito.*Perché aveva stabilito questo tempo è il mistero dei misteri, come anche mistero dei misteri è la persona che Dio sceglie, ma anche il luogo che sceglie. Volere dire altro è profanare il mistero, è calarlo nelle nostre categorie umane, è dargli dei concetti che appagano la nostra fantasia, la nostra intelligenza, ma che non sono i motivi e le ragioni che sono in Dio solo, anzi nel Padre soltanto.

*Dio mandò il suo Figlio:*

Viene ora precisato chi è il dono di Dio per l’umanità intera. Questo dono è il suo Figlio diletto, è il suo Unigenito. Non si tratta di una figliolanza adottiva, o morale. La relazione che intercorre tra il Padre e il Figlio è di generazione eterna. Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Dio manda sulla terra la seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio che Lui ha generato oggi, nell’eternità, che è presso di Lui da sempre e per sempre. Da sempre Dio è Padre e da sempre egli è il Padre del Figlio suo Unigenito, senza prima e senza dopo, fuori del tempo, perché la generazione avviene nell’eternità, in principio, cioè da sempre; generazione che è senza principio, senza fine, senza tempo, prima del tempo, perché fuori di esso. Questa è la verità che riguarda Gesù Signore.

Colui che è discendenza di Abramo, prima che discendenza di Abramo, è generazione eterna da Dio fuori del tempo, prima del tempo. Prima che il tempo fosse con la creazione dell’universo, il Figlio è. Ieri, oggi, sempre. La divinità del Figlio di Dio fa la differenza con ogni altro fondatore di religione che è venuto prima di Lui, che verrà dopo di Lui. Tutti gli altri sono semplicemente uomini, mortali, nati nel tempo, ma anche iniziano nel tempo la loro vita. Cristo invece pur essendo mandato nel tempo, vive la sua vita fuori del tempo e prima di esso. La vive come vero Dio, nel tempo la vive da vero uomo e da vero Dio, la vive come Verbo Incarnato e non solo come Verbo generato dal Padre prima di tutti i secoli.

*Nato da donna*

Con questa affermazione Paolo ci insegna la vera umanità di Cristo. Oltre che Figlio di Dio, Cristo Gesù è vero Figlio di Maria. Se vero Figlio di Maria è anche vero uomo, in tutto simile a noi, tranne che nel peccato. Con una differenza sostanziale. A differenza di noi, egli oltre che vero Uomo, è anche vero Dio e il vero Uomo sussiste nella Seconda Persona del vero Dio, sussiste nel Verbo della vita, nell’Unigenito del Padre. Gesù deve essere vero Uomo, oltre che è vero Dio. Deve essere vero Uomo in ragione del ministero di salvezza che il Padre gli ha affidato. Se non è vero Uomo, egli non può redimere l’uomo, non lo può salvare. Perché la salvezza è di Dio, ma di Dio nell’uomo, ma anche nell’uomo che è in Dio. È vero Uomo perché altrimenti non sarebbe discendenza di Abramo e la salvezza è stata promessa nella discendenza di Abramo, che poi si specifica e si delimita come discendenza da Davide. *Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Abramo, Figlio di Davide.* Con questa espressione, Paolo ci insegna la vera umanità di Cristo, ci insegna però chi è il Figlio di Dio. Il Figlio di Dio è Figlio di Maria, il Figlio di Dio è Figlio dell’uomo. Il Figlio di Dio è Figlio di Abramo, Figlio di Davide. Il Figlio di Dio è il Messia di Dio, Colui che viene per operare il riscatto dell’umanità.

*Nato sotto la Legge*

Attraverso questa affermazione Paolo ci insegna due verità. Prima di tutto che Gesù è vera discendenza di Abramo. Così inizia il Vangelo secondo Matteo: *Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo.* Gesù è di origine ebraica. Questa la verità sulla sua provenienza umana. Come già ci ha anche detto: Gesù è il Figlio di Dio, il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce da donna, chi nasce sotto la Legge, chi è Figlio di Abramo, Figlio di Davide, è il vero Figlio di Dio, consustanziale a Dio per la natura e la persona divina, consustanziale all’uomo per la sua vera umanità. L’umanità di Cristo è perfetta. Egli è vero uomo e vero Dio, con una differenza: che il vero Uomo sussiste nel vero Dio, secondo la verità che è contenuta nel dogma dell’unione ipostatica.

Nato sotto la Legge ci rivela anche la condizione storica nella quale Gesù è nato. Egli ha vissuto sotto la Legge, la Legge ha anche osservato. L’ha osservata però con uno spirito nuovo. L’ha osservata solo come condizione umana nella quale era inserito. L’ha osservata per riversare in essa tutta la volontà di Dio. L’ha osservata, ma non ha fatto di essa uno strumento e una via di redenzione dell’uomo. Gesù è nato sotto la Legge, ma solo come condizione storica. Non è nato sotto la Legge per portare il mondo sotto di essa. Questa è l’altra verità che Paolo si accinge a proclamare.

*per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.*

Gesù è nato sotto la Legge per riscattare coloro che erano sotto la Legge, per liberarli da essa. Egli si sottopose alle prescrizioni della Legge. Queste lo hanno condotto alla morte e alla morte di croce. La morte di croce non è stata causata però dalla Legge in sé, ma dal desiderio di Cristo Gesù di compiere in tutto la volontà del Padre. È la volontà del Padre per Cristo Gesù la via della croce. Questa la verità essenziale che bisogna sempre predicare, sempre annunziare, sempre proclamare. Altrimenti non si comprende la croce di Cristo.

La liberazione dalla Legge si fa adozione a figli di Dio. La Legge non dava questa grazia, la croce di Cristo ci conferisce questo dono altissimo. Siamo elevati all’altissima dignità di essere figli di Dio. Questa è la novità che ci viene data da Cristo. Se siamo figli, siamo senza Legge, come Dio è senza Legge, viviamo nello statuto particolare della figliolanza con tutti i benefici spirituale che un tale statuto produce. Sappiamo dal Nuovo Testamento come è avvenuto questo riscatto. Il riscatto è avvenuto perché Cristo ha preso su di sé i nostri peccati, le nostre iniquità, si è assunto la pena che ci era dovuta e ha espiato per noi sulla croce. Il riscatto è avvenuto per espiazione, l’espiazione si realizzata per sostituzione. Cristo Gesù si è sostituito a noi tutti, si è sostituito a tutto il genere umano. Da Adamo fino all’ultimo uomo che verrà su questa terra, ogni uomo è stato sostituito da Cristo Gesù. È questa la verità della salvezza. Questa sostituzione da sola non conferisce la salvezza, ci dona il diritto a possederla, a farla propria. Non ce la conferisce, perché per entrare in possesso della salvezza occorre la parola della fede. Già Paolo ce lo ha annunziato: occorre la rivelazione della fede, ma occorre anche che l’uomo accolga questa parola della fede e si lasci immergere nel mistero della morte e della risurrezione di Cristo Gesù.

Occorre che diventi una cosa sola con Cristo. La figliolanza adottiva è in Cristo Gesù, non fuori di Lui e si diventa una cosa sola con Lui solo attraverso l’accoglienza della Parola della fede e facendosi battezzare nello Spirito Santo attraverso l’acqua. Per essere figli di Dio in Cristo Gesù, bisogna nascere da acqua e da Spirito Santo. È questa la novità sostanziale, unica, assoluta che si riversa sull’umanità per mezzo del riscatto operato da Cristo Gesù sulla croce. Questa novità supera immensamente, mirabilmente, la stessa creazione dell’uomo fatta ad immagine e a somiglianza di Dio.

Nella creazione l’uomo era stato elevato a signore del creato. Portava l’immagine e la somiglianza di Dio, ma rimaneva sempre una creatura. Dio era il Creatore, il Signore, il Padrone dell’uomo. Ora invece l’uomo diventa familiare di Dio. Non si tratta di una relazione esterna, una benevola concessione di Dio che lo ammette nella sua casa, perché viva come uno della sua casa. Ciò che avviene nell’uomo, attraverso lo statuto dell’adozione, supera lo stesso concetto giuridico di adozione. Nelle adozioni terrene l’altro viene dichiarato figlio, ma in realtà non è figlio. Vive da figlio, viene accolto come un figlio, ma non è vero figlio, perché non è stato generato da coloro che lo hanno come un figlio.

Nell’adozione divina invece avviene una vera generazione spirituale. Si nasce veramente per generazione dall’alto, come per generazione dall’alto siamo fatti figli di Dio. Dio ci rende partecipi della sua natura. Ora che cosa è la generazione umana se non comunicazione della propria natura. Veramente Dio, per opera dello Spirito Santo, ci ha resi partecipi della divina natura e questa è l’adozione a figli che avviene in Cristo Gesù. Non solo siamo generati da Dio come suoi veri figli e nasciamo da acqua e da Spirito Santo, quanto anche nel battesimo diventiamo un solo corpo con Cristo, siamo un solo figlio di Dio in Cristo.

Dio Padre ha un solo Figlio che è stato generato da Lui prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del padre. Ora in Cristo Gesù noi diventiamo un solo corpo, una sola vita, una sola figliolanza, una sola generazione. Questa è la straordinaria grandezza ed elevazione che avviene in noi attraverso l’adozione che Dio fa di noi che abbiamo accolto la parola della fede e ci siamo lasciati battezzare nell’acqua nascendo da Spirito Santo.

Oltre la rigenerazione dell’uomo, è anche questa la differenza dei frutti della fede in Cristo Gesù. Per questo motivo la fede in Cristo è divinamente oltre ogni altra religione. Tutte le altre religioni fanno rimanere l’uomo nella sua immanenza di peccato, nel suo stato così come si è fatto dopo il peccato originale. La fede in Cristo Gesù ci annunzia invece la grande verità secondo la quale non solo il Redentore dell’uomo è il suo stesso Creatore, ma la Creatura secondo questa fede è fatta figlia del suo Creatore, per adozione, che non è una semplice considerazione giuridica, ma è una vera e propria rigenerazione da acqua e da Spirito Santo. È questo il mistero: l’uomo è innalzato a dignità divina, poiché veramente reso partecipe della natura divina. Cosa è la generazione se non una comunicazione della natura? Cos’è l’elevazione a figli di Dio se non una generazione da acqua e da Spirito Santo che ci rende partecipi della natura divina? Non siamo dalla natura divina. Dalla natura divina è solo il Figlio Unigenito del Padre. Però questa natura divina ci viene partecipata e in questo senso diveniamo veramente familiari di Dio. Siamo da Lui veramente generati, rigenerati, elevati, santificati.

*E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!*

Qual è la prova che realmente siamo figli di Dio? La prova è questa: noi possiamo chiamare Dio con il nome di Padre. Possiamo dirgli: Abbà, Padre! Lo possiamo dire perché non siamo noi a gridarlo questo nome. È lo Spirito Santo che è stato versato nei nostri cuori che lo grida. Viene specificato che lo Spirito è lo Spirito del Figlio di Dio. È lo Spirito Santo che si era posato sull’umanità di Cristo il giorno del battesimo al fiume Giordano che lo muoveva e lo conduceva per una perfetta obbedienza al Padre suo che è nei cieli.

L’unico e il medesimo Spirito è stato riversato nei nostri cuori. E cosa fa lo Spirito di Cristo in noi? Ci dona la stessa figliolanza che ha Cristo Gesù, ci fa figli di Dio in Cristo Gesù. Se ci fa figli di Dio in Cristo Gesù, se ci fa un solo corpo e una sola vita con Lui, come Lui ci deve anche muovere perché noi possiamo vivere veramente come figli di Dio e si vive da figli se si compie in tutto la volontà che Dio ha scritto per noi il momento in cui ci ha chiamati ad essere suoi figli in Cristo Gesù. Qual è la volontà di Dio? Essa è una sola. Come Cristo è il Figlio di Dio donato per la salvezza di ogni uomo, così deve essere di ogni altro uomo che diviene in Cristo Figlio di Dio. Lo Spirito lo deve muovere perché offra tutta intera la sua vita per la redenzione del mondo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, compiendo un’unica offerta e un unico mistero di salvezza. Uno è il sacrificio, una la vittima, una la salvezza: Cristo e il cristiano in Cristo perché ogni altro uomo diventi in Cristo figlio di adozione del Padre celeste.

Da questo evento soprannaturale che si è compiuto in noi, dal momento cioè che noi siamo realmente figli di Dio in Cristo Gesù, cambia totalmente la visione cristiana della vita, cambia anche la visione della missione del cristiano. Il cristiano non è più chiamato a fare qualche cosa, a vivere qualche parola di Vangelo. Egli è chiamato a vivere interamente la volontà del Padre, perché solo compiendo la volontà del Padre, avviene la salvezza e la redenzione dell’umanità. Su questo dobbiamo essere precisi, esatti, puntuali. Oggi c’è nel mondo cristiano tutta una corsa a fare qualcosa, ma si tratta sempre di fare qualcosa di esterno a noi, ma soprattutto qualcosa di esterno allo stesso Dio. Non c’è volontà divina che si compie, c’è solo volontà umana. Questo sta a significare che lo Spirito del Signore non abita in noi. Poiché non abita l’uomo è abbandonato a se stesso e non cerca più la volontà del Padre. Non cercando la volontà del Padre, non vivendo più la sua vita come un’offerta per la redenzione e la salvezza del mondo, egli si pone fuori del mistero di Cristo Gesù, ma si pone anche fuori del mistero della sua figliolanza adottiva.

Perché ritorni nella volontà di Dio è necessario che ricominci a riflettere e a meditare sul suo mistero, o meglio sul mistero di Cristo che si è compiuto in Lui. La Cristologia è essenziale all’antropologia. Si è già detto che la sana antropologia è la Cristologia e che non è possibile oggi alcuna antropologia cristiana se non la si fa diventare Cristologia. È il mistero di Cristo che si compie in noi, tutto il mistero di Cristo Gesù e questo mistero lo compie in noi lo Spirito del Signore. Anche il mistero della figliolanza lo compie Lui, perché è Lui che chiama e che grida: Abbà, Padre, dal profondo del nostro cuore e della nostra anima. Questo è il nuovo mistero dell’uomo ed è un mistero Cristologico e pneumatologico. È il mistero di Cristo e dello Spirito Santo che si compie dentro di lui.

*Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.*

Altra verità del mistero di Cristo Gesù che si è compiuto in colui che si è lasciato battezzare ed è stato fatto in Cristo Figlio del Padre, Figlio di adozione. Se è figlio, non è più schiavo. Lo schiavo è colui che non ha libertà, non ha padronanza della sua vita, non è signore di se stesso. Il figlio invece vive la perfetta libertà, è signore di se stesso, è padrone della sua vita, la può vivere tutta secondo la sua volontà. Il cristiano è stato liberato da Cristo Gesù da ogni schiavitù sia spirituale che fisica, sia morale che di qualsiasi altro ordine.

La libertà è però la nostra verità e la verità è il mistero di Cristo che si è compiuto in noi. La libertà è vita in tutto conforme al nuovo essere realizzato dallo Spirito Santo. La libertà è vivere da figli di Dio, veri figli di Dio che compiono solo il suo volere. Tutte le altre forme di libertà, che prescindono dal compimento della volontà di Dio, sono vere, autentiche, soffocanti schiavitù. L’uomo oggi pensa di essere libero, perché si è liberato da Dio, invece altro non fa che immergersi in una schiavitù sempre più grande che lo soffoca e gli impedisce di vivere. È la schiavitù dei vizi e dei peccati nella quale sono caduti irreversibilmente tanti uomini e donne, anche cristiani.

Altra verità che è legata alla figliolanza è l’eredità cui si ha diritto. Lo schiavo non ha diritto all’eredità, perché lui è schiavo e non figlio. Allo schiavo non è dovuta nessuna donazione dei beni che appartengono al padrone. Possono essere date alcune cose per benevola concessione del padrone, ma non l'eredità, che è un diritto naturale. È del figlio ereditare le cose del padre, è del figlio succedere al padre nei suoi beni. Questa è la legge umana.

San Paolo applica questo statuto che regola l’eredità tra gli uomini alla relazione di paternità e di figliolanza che si è venuta a creare tra Dio e tutti i suoi figli rigenerati nelle acque del battesimo alla vita nuova in Cristo Gesù. Per costoro il cielo è un diritto, perché è una eredità. Il Signore lo concede non come una elargizione benevola, ma come un vero e proprio diritto dovuto al fatto che in Cristo Gesù siamo divenuti figli nel Figlio, quindi eredi della promessa e la promessa è la vita eterna, è il Paradiso con Dio, in Cristo Gesù. Bisogna specificare infine cosa vuole intendere Paolo concludendo: *per volontà di Dio, o erede per volontà di Dio.* Quando Dio ha creato l’uomo, l’ha creato già redento in Cristo Gesù. È questa la sua volontà salvifica eterna, che precede la stessa creazione dell’uomo. L’ha visto rigenerato per opera dello Spirito Santo. L’ha visto figlio nel Figlio. L’ha visto perché l’ha voluto creato, redento, salvato in Cristo.

Non c’è nessuna determinazione, predeterminazione, o come alcuni vorrebbero affermare predestinazione. C’è in Dio solo volontà, libera volontà, amore, purissimo amore verso l’uomo, voluto a sua immagine e somiglianza, ma anche voluto redento e salvato in Cristo Gesù, voluto risorto con Lui, nel suo Paradiso di gloria e di benedizione eterna. Non è l’uomo che vuole qualcosa, è Dio che vuole tutto per l’uomo e questa volontà di Dio precede la volontà dell’uomo, in questo caso la volontà di Dio procede solo dal suo amore infinito ed eterno.

Anche questo amore è il mistero che ci avvolge, nel quale è assai difficile gettare lo sguardo, perché supera immensamente tutta la nostra sapienza e intelligenza, ogni scienza e ogni conoscenza. Il mistero dell’amore di Dio è eternamente oltre l’uomo. Possiamo comprendere qualcosa perché il Signore Gesù ce lo ha rivelato, ma non lo possiamo comprendere in tutto, neanche sotto la guida dello Spirito Santo. Il mistero dell’amore di Dio fa parte dello stesso mistero di Dio. Per questo è impossibile ad un uomo poterlo comprendere in tutta la sua essenza divina, che è eterna ed infinita. Tutto procede dall’amore eterno, divino, infinito di Dio per l’uomo. Niente invece nasce dalla volontà dell’uomo, o dai suoi meriti.

Dicendo Paolo che siamo fatti eredi per volontà di Dio, vuol dirci una cosa sola. Non è un diritto acquisito dall’uomo l’eternità nel suo cielo; è invece un diritto donato da Dio. Dio ci conferisce in Cristo questo diritto, il diritto di entrare nel suo cielo, ce lo concede alla condizione però che passiamo attraverso la fede in Cristo Gesù e compiamo in Cristo il suo stesso mistero di salvezza, offriamo cioè la nostra vita per il compimento della volontà del Padre e la volontà del Padre è una sola: il sacrificio e l’offerta, l’oblazione e l’olocausto della nostra vita per continuare sulla terra la missione di salvezza di Gesù nostro Signore.

Dobbiamo sempre salvaguardare la volontà di Dio e la sua libertà. Quando parliamo di Dio e dell’uomo dobbiamo sempre dire che tutto è un dono di Dio, anche se al dono Dio si è impegnato con un giuramento, o con una promessa solenne. Se usciamo fuori di questa verità, immediatamente si entra nella legge del diritto maturato e con Dio questa legge non esiste, perché tutto è un dono della sua misericordia, del suo amore, della sua liberalità, della sua filantropia. Questa è la verità su Dio e sull’uomo e su questa verità dobbiamo fondare la nostra vita. Su questa verità dobbiamo anche innalzare la nostra preghiera di ringraziamento perché veramente fin dall’eternità il Signore ci ha avvolti con la sua misericordia e il suo amore.

Ecco oggi qual è il nostro peccato teologico: la cancellazione, l’abrogazione, la distruzione, la devastazione di tutto il mistero della redenzione soggettiva, perché cancellato, abrogato, distrutto, devastato è tutto il mistero della redenzione oggettiva. Eliminato dalla missione della Chiesa il mistero della salvezza e il mistero di ogni uomo, anche la Chiesa è stata esonerata dal suo mistero di essere sacramento universale di Cristo Gesù per operare nello Spirito Santo la redenzione di ogni uomo. Avendo la Chiesa abbandonato l’uomo a se stesso, per sua gravissima colpa:

È responsabile di ogni soffocamento della verità nell’ingiustizia, nella falsità, nella menzogna.

È responsabile di ogni misfatto elevato dall’uomo a suo diritto.

È responsabile di tutto il male morale che si commette nel mondo.

Oggi questo peccato teologico è più che lebbra, più che peste, più che ogni altra pandemia che si abbatte nella storia. Esso sta aggredendo ogni cellula del corpo di Cristo. Ogni discepolo di Gesù è a rischio di commettere questo peccato. Chi cade in questo peccato teologico, sappia che si macchierà di tutti i peccati morali commessi dall’intera umanità. Con questo peccato, ognuno consegna l’umanità a se stessa per la sua rovina eterna. Questa consegna dell’umanità a se stessa per la sua rovina eterna, da noi è detta purissimo amore. È proclamata carità. È annunciata come rispetto. Sono questi i frutti della nostra falsa fede.

**Principio secondo**

Ora l’Apostolo Paolo mette i Galati dinanzi alla loro storia. Prima di ricevere l’annuncio del Vangelo, i Galati vivevano nell’ignoranza di Dio ed erano sottomessi a divinità che in realtà non erano e non sono divinità. Ora chiediamo: chi ha ora il coraggio di affermare che le molteplici divinità nelle quali gli uomini credono non sono divinità, perché sono idolo pensati e creati dalla mente dell’uomo e ogni uomo sempre è creatore di divinità nuove? Oggi le nuove divinità dell’uomo non sono forse l’immanentismo, l’ateismo, l’indifferentismo religioso, la scienza, l’evoluzionismo ateo, il laicismo, l’egualitarismo di peccato, il pensiero e la volontà di ogni singolo uomo innalzati suoi veri dèi?

Viene l’Apostolo, annuncia Cristo e questi Crocifisso, si conosce il vero volto di Dio, si conosce il vero Dio, Anzi, dice l’Apostolo, da Dio, in Cristo, non solo veniamo conosciuti come sua vera opera, in Cristo veniamo conosciuti come suoi veri figli e questa conoscenza avviene per opera dello Spirito Santo e per la missione evangelizzatrice e santificatrice degli apostoli di Cristo Signore,

Ora dice ai Galati l’Apostolo Paolo: dopo aver conosciuto in Cristo per opera del Suo Santo Spirito, il vero Dio, dopo aver gustato la vera libertà conquistata per voi a caro prezzo da Gesù Signore, come potete rivolgervi a quei miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Se fate questo, è perché la vostra mente si è svuotata da ogni sana razionalità e di ogni vero discernimento. Dalla luce siete precipitati nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla sapienza nell’insipienza, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla salvezza nella perdizione, dal cuore di Cristo Gesù siete passati nel cuore di Satana.

Quando si cade dalla vera religione fondata sulla vera fede si diviene schiavi della falsa religione fondata sulla falsa fede. Nella falsa religione si osservano i suoi precetti perché essi sono corrispondenti alla carne dell’uomo. Mentre i precetti della vera religione sovente non vengono osservati perché contrari alla carne e la carne sempre combatte contro tutto ciò che non appartiene ad essa. Nella falsa religione fondata sulla falsa fede, ogni precetto viene osservato perché conforme alla carne dell’uomo. Se un qualche precetto non è conforme alla carne, anche nella falsa religione la carne combatte contro tutto ciò che non è suo.

Ecco la conclusone dell’Apostolo Paolo: Lui teme di aver lavorato invano a loro riguardo. Si badi bene: l’Apostolo non ha lavorato invano per la sua persona. Perché non ha lavorato invano per la sua persona? Perché il frutto dell’obbedienza è l’obbedienza. L’obbedienza offerta come frutto a Dio matura per noi più grazia, più sapienza con ogni altro dono dello Spirito Santo, più gloria eterna, più conformazione a Cristo Gesù. Quando noi offriamo a Dio la nostra obbedienza, mai noi abbiamo lavorato e ci siamo affaticati invano. Ma neanche verso gli altri abbiamo faticano o ci siamo affaticati invano.

Prima i Galati non conoscevano il vero Dio e venivano giudicati dal Signore sul fondamento della loro coscienza. Conosciuto Cristo Gesù e il suo Vangelo, saranno giudicati sul Vangelo di Cristo Signore e sul grado della loro conformazione a Gesù Signore. Con la predicazione del Vangelo tutto cambia in un uomo. Il Vangelo è Legge per l’uomo ed è Legge per il Signore.

Perché allora l’Apostolo Paolo teme di essersi affaticano invano a loro riguardo? Perché essi hanno ricevuto invano la grazia di Dio e di questa grazia sono responsabili. Vana non è l’opera dell’Apostolo. Vana è stata resa la grazia di Cristo Gesù e vano il suo Vangelo.

*Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.*

Ecco qual è oggi il nostro peccato oggettivo: l’elevazione di questi miserabili elementi del mondo a vera via di salvezza, vera via di redenzione, vera via di ritorno dell’uomo nella sua vera umanità? Se nella vera umanità dell’uomo si ritorna solo in Cristo, divenendo suo corpo, rivestendo Lui, vera umanità nella quale ogni umanità diviene vera umanità, possono questi miserabili elementi del mondo, frutto della falsa umanità, dell’umanità creata dal peccato, essere via per il ritorno dell’uomo nella sua vera umanità? È questo un vero assurdo razionale, vero assurdo metafisico, vero assurdo antropologico. L’uomo creatosi male dalla sua disobbedienza, crea la falsità, la menzogna, la non verità, la non luce, la non sapienza, la non giustizia per ritornare nella sua vera umanità.

Questa peccato teologico è dichiarato forma e struttura della nostra religione. Ma anche questa dichiarazione è un assurdo razionale, è un grande vero assurdo razionale, vero assurdo metafisico, vero assurdo antropologico, verso assurdo cristologico e soteriologico, vero assurdo ecclesiologico.

La Chiesa mandata nel mondo per liberare gli uomini da questi miserabili elementi del mondo, dichiara questi miserabili elementi del mondo via di salvezza per il ritorno dell’uomo nella sua vera umanità.

La Chiesa inviata nel mondo per liberare l’uomo dal suo peccato, dichiara il peccato via e manifestazione della sua vera umanità.

La Chiesa eletta per far sì che ogni uomo diventi corpo di Cristo e nel corpo di Cristo, vivendo come vero corpo di Cristo, tutti gli uomini diventino fratelli gli uni per gli altri, fratelli di verità, di grazia, di vita, di benedizione, di ogni grazia celeste, di sommo bene gli uni per gli altri, dichiara che tutti gli uomini sono fratelli, devono amarsi come fratelli, ma lasciandoli nella loro natura di peccato, di falsità, di concupiscenza, di superbia, di lussuria, di avarizia, di ogni altro vizio, lasciandoli nemici di Dio e nemici della verità e della giustizia.

Oggi siamo passati dalla religione della vera sapienza alla religione del vero assurdo. È questo il nostro peccato teologico che eleva a via di salvezza lo stesso peccato. Ed ecco il grande assurdo: Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo, i discepoli di Gesù sono divenuti i più grandi giustificatori del peccato del mondo, accogliendolo e portandolo nel seno della stessa Chiesa e di conseguenza nel seno di Cristo, nel sono di Dio Padre, nel seno dello Spirito Santo. Il nostro peccato contro la verità del peccato è grande.

Una riflessione potrà aiutarci:

***Il cristiano, ladro e brigante della verità del peccato***: In un mondo in cui si è persa non solo la coscienza del peccato, ma dello stesso male morale, in una società nella quale il male è solo quello legale, stabilito dagli uomini che per legge dichiarano bene il male e male il bene, parlare di peccato, di colpa, di obbedienza è angosciante. Oggi si vuole il Vangelo della gioia, della letizia, della consolazione, della misericordia, della socialità, della fratellanza e della pace universali, di ogni altro bene. Si ignora però che tutte queste cose mai potranno esistere là dove regna il peccato nel cuore. Il peccato è morte. Il peccato non è solo violazione di una legge, esso è distruzione della verità dell’uomo, verità di Dio, verità della creazione, verità della natura, verità della luce, della grazia, della giustizia, della misericordia, della carità, della speranza, del tempo, dell’eternità, della persona umana. Il peccato dona morte allo spirito, all’anima, al corpo, alla mente, alla volontà, all’intelligenza, alla razionalità. Il peccato è il creatore di ogni stoltezza e insipienza. Il peccato è morte e crea la morte.

Mai nessuna vera vita viene dal peccato che governa il nostro cuore. Chi è nel peccato sempre darà vita ad ogni altro peccato. Il peccato manda in putrefazione ogni verità sulla quale ogni uomo è chiamato a edificare se stesso. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. Anche gli Apostoli sono mandati per togliere il peccato del mondo. Ecco come l’Apostolo Paolo grida contro il peccato e anche la Lettera agli Ebrei:

*“Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente. In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio” (2Cor 6,14-7,1)*.

*“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri” (Gal 5,16-26)*.

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4)*.

Se il cristiano non inizia un vero cammino di ascesi che dovrà prima condurlo a non conoscere più il peccato mortale, poi nessun peccato veniale, allontanando dal corpo e dal cuore ogni vizio, e infine in una perfettissima obbedienza a Dio, sempre lui aggiungerà peccato a peccato. Sempre lui porrà cuore, mente, volontà, desiderio, immaginazione, fantasia, ogni scienza a servizio del peccato e non della grazia, delle tenebre e non della luce, della falsità e non della verità, dell’ingiustizia e non della giustizia. Sempre lui consegnerà la sua vita a servizio del male, perché nella non possibilità di fare il bene. Infatti nessuno potrà fare il vero bene secondo Dio se abita in un corpo governato dal peccato e sommerso dal vizio. Il peccato genera peccato, il vizio genera vizio.

Oggi quando si sente parlare di peccato, di conversione, di grazia nella quale abitare, si viene accusati di togliere all’uomo la speranza, di porlo in un’angoscia mortale, di privarlo del sorriso. Costoro ignorano che vi è un sorriso di morte e un sorriso di vita, una gioia di morte e una gioia di vita. La gioia di morte è la gioia del mondo che si nutre di peccato. Più si pecca, più si trasgredisce, più ci si pensa nella gioia. Ma questa è una gioia di morte. È una gioia che dona morte anche fisica e non solo spirituale.

Diversa è la gioia che dona vita. Essa è frutto dello Spirito. È questo il nostro grande fallimento di cristiani. Satana ci ha convinti che servire il mondo secondo il mondo è il solo modo per dare gioia. Ci ha convinti che servire il mondo dalla volontà di Cristo Gesù e dal Vangelo crea turbamenti nei cuori e uccide la speranza. Porta angoscia. Quando anche noi crediamo questo, allora è segno che siamo a servizio di Satana e che serviamo al mondo non il Vangelo di Cristo Gesù, ma il “vangelo” di Satana. Qual è il vangelo di Satana? È il vangelo del servizio del mondo secondo il mondo, dal peccato per il peccato. Urge una reazione potente del cristiano. Chi crede in Cristo Signore deve lasciarsi calunniare, insultare, perseguitare, radiare dal consorzio degli uomini, ma deve resistere alla tentazione di trasformarsi anche lui in un annunciatore del vangelo di Satana. Ormai il diavolo ci vuole suoi servi. Possiamo non essere suoi servi solo se restiamo servi del Vangelo di Cristo Gesù e poniamo una netta separazione tra i due vangeli: tra quello di Cristo Signore e quello di Satana.

Questa separazione è l’urgenza delle urgenze. Il cristiano può predicare solo il Vangelo di Gesù Signore. Se non si parte dalla ferma convinzione che il peccato è il fallimento della propria vita che crea fallimento per l’intera umanità, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità, mai si potrà ridare all’uomo la coscienza del peccato. Il peccato crea un fallimento di morte che genera morte e di conseguenza infiniti fallimenti. La prima donna ha fallito la sua vita. Divenne causa di fallimento anche del primo uomo. Quale è stata la conseguenza di questo fallimento? La morte spirituale, morale, fisica è entrata nel mondo e durerà per l’eternità, se la morte nel tempo si riverserà nell’eternità.

Davide commette un grave peccato di adulterio. Non toglie dalla sua coscienza il peccato confessandolo al Signore e chiedendo umilmente perdono. Perché il suo peccato non venga alla luce, lo sotterra nella sua coscienza uccidendo il marito della donna con la quale aveva peccato. Non solo uccide il marito in modo subdolo e astuto, con il marito della donna molti altri uomini sono morti. Come prende coscienza del peccato? Attraverso il profeta Natan, mandato a lui dal Signore perché gli sveli tutta la malizia e gravità della sua colpa e le conseguenze che essa produrrà. Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse:

*«Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa” (2Sam 12,1-15).*

Poiché il peccato è morte dell’anima, dello spirito, del corpo, della mente, del cuore, dell’intelligenza, tutto l’uomo che è nella morte usa se stesso come strumento di morte e non di vita. Sappiamo che Davide fu ricondotto nella coscienza del peccato dal profeta Natan e poi anche dal profeta Gad. Nella Chiesa chi deve condurre l’uomo perché prenda coscienza del peccato e della sua forza distruttrice è il ministro di Cristo, ministro dello Spirito Santo, ministro del Padre. Se il ministro perde lui la coscienza del peccato per il popolo del Signore è il disastro non solo spirituale, ma anche fisico e materiale, sociale e politico, economico. Senza la coscienza del peccato è il disastro antropologico. Basta leggere quanto Gesù dice a scribi e farisei:

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Cfr. Mt 23,1-39)*.

Oggi si vuole una Chiesa tutta per l’uomo, un cristiano tutto per l’uomo, le istituzioni tutte per l’uomo, interamente per l’uomo, si intende per la socialità dell’uomo. Non per la sua anima. Non per il suo spirito. Non per la sua vita eterna. Dal peccato nel cuore mai si è per l’uomo, si è contro. È il peccato che ci pone gli uni contro gli altri. Nel peccato si pensa dalla stoltezza e non dalla sapienza, dall’egoismo e non dalla carità, dalla falsità e non dalla verità, dall’ingiustizia e non dalla giustizia. Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo. La Chiesa vive per togliere il peccato. Prima però la Chiesa dovrà togliere il peccato dal cuore di ogni suo figlio. Poi potrà aiutare affinché venga tolto dal cuore del mondo. Nella Scrittura è anche detto che per certi peccati la terra vomita i suoi abitanti. Ma ormai la Scrittura dai cristiani è vista come una favola antica. Nulla di più. Al punto in cui sé giunti è difficile creare la coscienza del peccato.

Dobbiamo allora arrenderci? La Parola di Gesù non è meno forte: *“Chi commette il peccato è schiavo del peccato”.* Chi ancora crede nel peccato deve annunciarlo in tutta la sua gravità. È obbligo di coscienza. L’uomo può anche non credere nel peccato, i frutti però sono dinanzi ai suoi occhi. Tutto il male sociale è frutto del peccato. Tutto il male spirituale è frutto del peccato. Il peccato è di ogni singola persona. Come c’è il peccato del ricco, c’è anche il peccato del povero e del misero. Come c’è il peccato del dotto e del sapiente c’è il peccato del semplice e del non sufficientemente addottrinato. Ognuno deve riconoscere i suoi peccati, detestarli, liberarsi da essi, chiedendo umilmente perdono, promettere al Signore di non più peccare.

Il male rimane male. Il male produce e genera male. Il male non è frutto della coscienza, ma della stessa azione, della stessa parola, dello stesso desiderio, della stessa volontà. L’adulterio distrugge le famiglie. È verità storica. E così ogni altra disobbedienza della Legge del Signore e Creatore dell’uomo. L’uomo che adora se stesso, che si fa idolo di se stesso, diventa vanità come vanità è ogni idolo. Qual è la caratteristica dell’idolo?

*“Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca” (Sal 135 15-17).*

Quando questo accade, l’uomo diviene sordo, cieco, muto. È sordo perché incapace di ascoltare Dio e la propria coscienza. È cieco perché non vede né Dio, né l’uomo, né la creazione. È muto perché mai potrà prestare la sua voce alla verità. La presta invece alla menzogna. L’idolo è vanità. Vanità diviene chi lo adora:

*“Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità” (Ger 2,4-7)*.

Essendo sordo, cieco, muto, gli è impossibile ascoltare la Parola del Signore:

*“Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo” (Eb 3,7-11)*.

Perché Cristo Gesù possa fare di un uomo un pescatore di uomini, è necessario che questa persona voglia spogliarsi dell’idolatria di se stesso e di consegni interamente al suo Redentore e Salvatore. Deve però sapere che in ogni istante potrà ritornare ad essere adoratore di se stesso. La conversione proprio in questo consiste: nell’abbandonare l’idolatria di se stessi e entrare nella vera adorazione del nostro Dio, Signore, Creatore. Come dall’idolatria di se stessi si può giungere alla vera adorazione, così dalla vera adorazione si può ritornare nell’idolatria di se stessi. Come fare perché mai si ritorni nell’idolatria di se stessi? Si deve crescere ogni giorno in grazia e sapienza, camminando di fede in fede, verità in verità, obbedienza in obbedienza alla Parola del Vangelo, guidati e mossi dallo Spirito Santo, lasciandoci da lui condurre a tutta la verità.

Ma questo deve essere un cammino senza alcuna interruzione. Chi vuole sapere se è idolo di se stesso o invece è vero adoratore di Cristo Gesù, basta che esamini le sue reazioni. Se le reazioni sono sempre nel Vangelo per il Vangelo, allora si è adoratori di Gesù Signore. Se invece le reazioni sono contro il Vangelo – la calunnia, la menzogna, la falsa testimonianza, il giudizio temerario, la violenza, la falsità, l’inganno, la prepotenza, l’arroganza, la superbia, la stoltezza sono sempre contro il Vangelo – allora è segno evidente che si è idoli di se stessi. Si è idoli di se stessi quando non si cerca la verità né storica e né teologica, né dell’uomo e né di Dio, né della Scrittura e né della razionalità.

Chi si lascia governare dalla falsità è idolo di se stesso. Mai potrà produrre frutti di vita eterna, perché è fuori dal Vangelo. Chi non vuole essere idolo di se stesso deve traspirare Vangelo da tutti i pori della sua anima, del suo spirito, del suo cuore, della sua mente, della sua volontà, dei suoi desideri. Questo vale per ogni discepolo di Gesù, sia presbitero che fedele laico. L’idolatria è il vero male del mondo.Oggi viviamo forse il momento più triste della nostra fede. Perché oggi è il momento più triste? Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”, togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo. Si è tolta la pietra del mistero del Dio Creatore e Signore; la pietra del Verbo Incarnato e di conseguenza di tutto il mistero della salvezza: la pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità; la pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa; la pietra della verità dei sacramenti; la pietra della sacra Rivelazione; la pietra dei pastori in ordine al loro vero ministero; la pietra dell’obbedienza gerarchica; la pietra della sana moralità; la pietra dell’insegnamento del mistero della salvezza; la pietra della sana teologia; la pietra della comunione gerarchica; la pietra dei ministeri e delle missioni. Oggi anche la pietra dei Comandamenti e della Legge sta per essere tolta assieme alla pietra della coscienza morale.

Tolta la pietra della coscienza morale necessariamente verrà tolta anche la pietra del peccato e della morte cui esso conduce. Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica. Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose. Cristo Gesù non è più la verità. Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni.

È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato. Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata. Ma neanche questo è detto con chiarezza. Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi è rigidità morale. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, rigidità morale. Se si annuncia la perdizione eterna è rigidità morale.

Eppure tutto il Vangelo è dato perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature. La grazia è data perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. Lo Spirito Santo ci è stato donato perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male. Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare è maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria perché neanche più ci provi. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Dovrà allora rimanere distrutto per i secoli eterni? Esso non va più riedificato? Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi. Ne riportiamo solo alcuni:

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato”* (Eb 12,1-4).

*“Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,4-8)*.

Eccone altri due*:*

*“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà” (Gc 4,1-10).*

*“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,4-11)*.

Ecco cosa rivela l’Antico Testamento:

*“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato” (Sir 5,4-7)*.

Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla.

Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo. Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo. Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo.

Ecco cosa ancora cosa abbiamo fatto e stiamo facendo per distruggere tutta la verità di Dio e dell’uomo. Oggi stiamo assistendo allo smantellamento di ogni regola data da Gesù Signore in ordine alla sequela. Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù.

Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù.

È Lui che ha detto:

*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti.

Urge parlare sempre dal Vangelo. Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata. Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede.

Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro. La perfetta conoscenza della verità della fede è la suprema norma per essere e rimanere nella vita divina. La volontà di Dio, il pensiero di Cristo, la luce della verità dello Spi­rito devono plasmare la mente del discepolo del Signore, sì da divenire sua intelligenza, sapienza, conoscenza, intel­letto, unica regola di lettura, di comprensione, di inter­pretazione della propria storia e di quella del mondo inte­ro.

La conoscenza purissima della verità rivelata deve poi trasformarsi in fede, cioè in accoglienza della volontà di Dio e in totale affidamento al Signore. Così in Dio si poggia e si fonda la propria esistenza, per essere da lui assunta e guidata verso la completa realizza­zione, per il compimento di quell’unico divenire storico che il Signore ha tracciato, perché lo si attui e si presti a lui il primo e fondamentale culto dell’adorazione e della glorificazione, che è il riconoscimento di Lui come Signore e Padre, Creatore e Redentore, Santificatore e Guida della nostra vita.

Tanto cammino oggi è impedito dalla caduta dalla fede di molti credenti. Non è più la verità di Cristo e di Dio a sostenere i loro passi, bensì il sentire personale, l’idea del momento, la spensieratezza della suggestione, l’estempo­raneità della moda teologica ed anche spirituale.

Urge rimettersi sulla via della verità rivelata, sul sentie­ro del Vangelo, per farlo divenire forma della propria vita, principio del quotidiano agire, fondamento di ogni iniziati­va per la crescita del proprio spirito, tendente a formare in noi Cristo Signore, modello ed esempio di ogni crescita spirituale secondo Dio.

La confusione nella verità della fede è il tarlo che corrode e manda in rovina ogni forma di spiritualità, la quale, per­ché sia vera, è necessario che dal Vangelo parta, e dopo essere stata trasformata in vita, al Vangelo ritorni, perché riceva la sua verifica e la sua giustificazione di salvezza. Il Vangelo è la norma ed è la luce che deve costantemente leggere la verità e la santità di ogni cammino spirituale. Solo in esso infatti è la certezza che il nostro cammino procede secondo verità e giustizia e che la nostra via con­duce al regno dei cieli.

L’aver abbandonato la via della verità, l’averla confusa con la menzogna e le tenebre dell’ingiustizia ha fatto sì che regnassero e imperassero confusione, imprecisione, ipocri­sia, inganno, cattiva dottrina, falsità, travisamento, an­nullamento della rivelazione, cose tutte che giustificano il permanere dell’uomo nel peccato e nell’impossibilità di quel passaggio alla grazia che segnerebbe l’inizio della sua sal­vezza.

Poiché la caduta dalla fede comporta l’auto-interpretazione della verità della salvezza e l’autogiustificazione dei pro­pri atti peccaminosi, diviene improcrastinabile iniziare un cammino di conversione: dal vizio alla virtù, dal peccato alla grazia, dall’imperfezione alla perfezione; compiendo prima una molteplice liberazione da uno stato peccaminoso che neanche più si percepisce come tale: dalla convinzione che nello stato di peccato è possibile essere persone dispo­nibili allo Spirito; dalla presunzione che sono gli altri la causa del nostro non cammino; dalla certezza che si possa piacere a Dio senza un serio e forte impegno per l’acquisi­zione delle virtù; dalla persuasione che da soli, senza la mediazione ecclesiale e le sue vie sacramentali, si possa raggiungere il regno dei cieli; dall’errore acquisito che senza la propria santificazione sia possibile santificare gli altri; passando poi dall’attenzione agli altri, ritenuti peccatori da salvare, all’attenzione a sé stessi, per com­piere la propria conversione, realmente, secondo verità e santità; iniziando infine un vero, serio, costante, efficace cammino di santificazione.

Il ritorno a Dio del mondo è nel­la santificazione personale. Occorre allora volontà decisa, proposito fermo, risolutezza dello spirito e fermezza dell’anima di non più peccare, di rompere definitivamente con il peccato mortale ed anche ve­niale. Non aiutati dalla verità, poiché assai lontana dal cuore, restando il nostro cammino nelle tenebre, la grazia data a modo di granellino di senape nei sacramenti della salvezza, non riesce a sviluppare le sue radici perché divenga in noi albero di santificazione e di grande carità.

E così la gra­zia non trasforma l’anima, poiché l’anima non è illuminata dalla verità, non fortifica il cuore, poiché il cuore è ca­rico di peccato e di tanta ingiustizia. Ribaltare la situazione si può, a condizione che si cominci a compiere bene ogni cosa che facciamo, cioè secondo verità e santità, nella luce della parola e nella forza della cari­tà di Cristo e di Dio. Il male però è lì, sempre pronto a tentarci perché trasfor­miamo la santità in peccato, la grazia in vizio, la verità in menzogna, la luce in tenebra. Esso vuole che tutto divenga per noi formalità, accomodamen­to, ritualismo, ciclo storico, ripetizione, inerzia ed abu­lia, esteriorità, vanità ed anche fanatismo. Quando non c’è cammino nelle virtù, e virtù che segnano l’inizio del cammi­no della perfezione sono la pazienza, l’umiltà, la modestia, il dominio di sé, l’affabilità, la giustizia (specie nel compimento dei doveri del proprio stato), la docilità, il rinnegamento di se stessi, la discrezione, la povertà in spirito, lo spirito di orazione, l’obbedienza, non si cresce nella santificazione, c’è solo assuefazione al mondo del peccato, non c’è vita cristiana.

Ecco ancora una riflessione che può aiutarci ancora a conoscere cosa è il peccato nella sua realtà più profonda. La verità è vita, la vita è perenne presenza di novità, la novità è ad immagine dell’eternità. Caratteristica della verità è l’eternità, purissima presenza di un amore infinito. La verità eterna è lo Spirito Santo di Dio. A lui Cristo ha affidato la Chiesa perché sia consacra­ta e conservata nella verità, condotta verso la verità tutta intera. Ma lo Spirito agisce nella volontà dell’uomo, il quale deve aprirsi alla sua mozione e seguirla fino alla morte e alla morte di croce.

La volontà dell’uomo è mossa anche dal peccato. La verità viene così a trovarsi tra il peccato che la imprigiona e la forza dello Spirito che vuole liberarla per renderla vita dell’uomo. In questa lotta la prima menzogna è la trasformazione e l’i­dentificazione della verità con la storia. La storia, se è stata santa, è l’incarnazione della verità nel tempo. Ma l’incarnazione della verità non è la verità. Solo in Cri­sto c’è identità tra incarnazione e storia. La sua storia è la verità e la verità è la sua storia.

Ciò significa semplicemente che negli altri bisogna sempre liberare la verità dalla storia, poiché la storia è il pri­ma, non è l’oggi, non sarà il domani. La storia indica e segna il passato, essa non è quel presen­te di grazia che lo Spirito vuole che noi viviamo oggi per la nostra redenzione e salvezza. E tuttavia la storia di santità è importante che si conosca e si conosce santamente se sappiamo cogliere in essa lo Spi­rito che l’ha animata e mossa, affinché anche noi ci lascia­mo muovere da quello stesso Spirito che vuole che riempiamo il nostro presente di verità, di santità, di comunione.

La grande forza della Chiesa sarà sempre quella di non con­fondere, di non identificare la storia della sua santità con la santità della sua storia, la storia dell’incarnazione della verità con la verità incarnata e da incarnare, la sto­ria della sua vita con la vita della sua storia. Questo può avvenire se essa si lascerà costantemente, oggi, muovere dallo Spirito di Dio che è in essa.

Ma noi sappiamo per divina rivelazione che lo Spirito di Santità e di Verità vuole persone che vivono di santità e di verità. Nella santità e nella verità si costruisce dunque l’essere della Chiesa, in un costante superamento e completamento della sua storia, che divenuto presente di verità e di san­tità, dallo Spirito è condotto verso quel futuro eterno che è pienissima verità e santità. Lasciarsi muovere dallo Spirito vuol dire tagliare completa­mente con il peccato, con le opere della carne, con quella concupiscenza e superbia della vita che riconduce il nostro essere santificato nel baratro della morte e dell’errore.

Ciò è possibile per la grazia di Cristo consegnata alla Chiesa nei sacramenti, e da essa “operati” per la santifica­zione di tutti i suoi figli. Se il cristiano è il custode della verità di Dio (e nella Chiesa ci sono diversi gradi di responsabilità in ordine alla custodia della grazia e della verità: Papa, Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Fedeli Laici e anche Fedeli Consacrati), se la verità è stata posta da Dio nelle sue mani, ciò signi­fica che c’è una grandissima responsabilità in ordine alla sua trasmissione che deve essere sempre pura, santa, inte­gra, libera e liberante, capace di operare oggi santità, scevra dai condizionamenti della storia, irradiante nel mon­do la luce eterna della vita divina.

La verità appartiene a Dio, mentre la storia appartiene al­l’uomo, il quale può costruirla secondo la verità di Dio, oppure facendo trionfare il peccato. Nel peccato apparentemente si serve la verità, mentre in realtà si è solo schiavi della menzogna e del male. Sovente l’uomo pur vivendo in una storia che sarebbe dovuta essere tutta di verità, l’ha trasformata invece in una sto­ria di peccato, non perché il principio fosse errato, o non vero, ma perché l’opera è stata compiuta in modo non vero, errato.

Succede anche che un’opera iniziata secondo verità o ispira­ta a dei principi di verità, poi venga eseguita sotto la spinta o la mozione del male e del peccato. E molti sono i principi di verità tradotti male, compresi male, applicati male, vissuti nel peccato. Siamo responsabi­li dinanzi a Dio di tutto il male che una verità tradotta e interpretata erroneamente (con coscienza e anche con non coscienza) provoca su tutta l’umanità. La verità non si custodisce alla maniera del servo infingar­do, che mise il talento ricevuto sotto la pietra. Si tratte­rebbe di una custodia passiva, peccaminosa, irresponsabile.

La nostra è invece la custodia di chi deve farla crescere per produrre frutti di vita eterna. Si tratta di una custo­dia sapiente, intelligente, razionale, dove tutto l’uomo offre tutto se stesso perché la verità fruttifichi fino alla perfezione. L’unica custodia autentica e saggia della verità è la santi­tà. La santità è personale e la custodia dell’uno non vale per l’altro. Ognuno di noi è tenuto a custodire la verità per se stesso, e tutti insieme per il mondo intero, poiché la verità ha questa divina capacità di potersi lasciare incarnare da tut­ti, senza che nessuno possa dire di esaurire la sua onnipo­tente vitalità, senza che si possa identificare con alcuna forma di incarnazione.

Ecco perché nella storia della Chiesa la santità non è ripe­tibile, né imitabile nelle forme storiche. Non c’è un santo uguale ad un altro e dall’unica radice sorgono una infinità di alberi differenti per “frutti, fiori e fronde”. Per agire santamente in ogni sua azione, il cristiano deve guardare a Cristo, al suo comportamento, alle sue scelte, alla sua opera, alle sue decisioni. Di Cristo deve conoscere modi, forme, vie, atteggiamenti; deve leggere in quella vita l’azione di santità e di verità, e guidato dallo Spirito di sapienza tradurla nel suo tempo.

Ognuno di noi agirà santamente, se rimarrà nella verità, se della verità farà la sua veste, se alla verità consacrerà tutto se stesso. Per restare nella verità occorre la conoscenza, la sapienza e l’intelligenza delle cose di Dio, che viene a noi per una duplice via: diretta ed indiretta, attraverso l’ammaestra­mento dello Spirito nel cuore del credente e per mezzo del­l’insegnamento della Chiesa, l’uno e l’altro necessari, in­dispensabili, coessenziali, interagenti perché il cristiano penetri il mistero della volontà del Padre suo celeste.

La verità di Dio, Cristo la conosceva tutta, interamente, sempre. Senza la conoscenza della verità non esiste santità, senza santità non c’è evangelizzazione, poiché manca il fine stesso dell’evangelizzazione che è il compimento della vo­lontà di Dio. Cristo fu il Maestro, colui che ammaestrava, insegnava, pre­dicava, formava, conduceva nella conoscenza della volontà del Padre suo. Ogni membro nella Chiesa secondo le sue spe­cifiche responsabilità, deve essere un “maestro”, uno cioè che insegna cosa vuole il Signore. L’attività catechetica, di annunzio, di evangelizzazione è il fondamento e il principio dell’azione della Chiesa. L’opera evangelizzatrice, quella di Cristo, è stata sempre mirata, accuratamente indirizzata alla conversione e alla fede al Vangelo, porta e via del Regno.

Anche il cristiano deve essere sempre un esperto, un conoscitore della volontà di Dio, della sua verità, e quindi un “maestro”, un evange­lizzatore, un catecheta, un annunciatore ed un predicatore, un “mistagogo”, uno cioè che conduce nel mistero della vo­lontà rivelata di Dio perché sia compiuta in pienezza, fino alla perfezione. La debolezza, la vanità, il vuoto, la nullità dell’azione evangelizzatrice risiede sovente nella non osservanza di questa regola semplice, ma essenziale, primaria, indispensa­bile. Chi la ignora, o non la osserva in tutte le sue parti, andrà sicuramente incontro al fallimento.

Mai Cristo si pone fuori della volontà di Dio, in nessuna circostanza, per nessuna ragione. Egli rimane nella volontà di Dio dinanzi ad ogni uomo: ricco, povero, sano, malato, potente, straniero, o concittadino, figlio di Abramo o fi­glio delle Genti, discepolo, apostolo, uomo, donna, Madre anche. Noi invece la verità la diciamo a metà, la diciamo quando è possibile, quando lo riteniamo conveniente, la diciamo ad uno, ma non ad un altro. Fare distinzioni nella verità e nel suo annunzio significa non dire la verità. Una verità divisa in se stessa e che divide gli uomini non è verità. È già menzogna. Non portia­mo salvezza in questo mondo. La dice uno, ma non la dice un altro, si dice oggi, ma si nega domani, se viene proclamata in Chiesa, viene poi misconosciuta fuori, agendo come se essa mai fosse esistita.

La nostra debolezza è la frammentazione della verità e delle voci che la dicono, ma che non la dicono tutta, non la dico­no sempre. Questa nostra interna debolezza, che è la debolezza cristia­na, fa sì che gli stessi cristiani siano divisi e sovente l’uno contro l’altro, condannati alla rovina, in un regno frammentato. La verità detta, ma non fatta, neanche essa è verità. È la più sottile delle falsità e delle menzogne, poiché è la più grande diceria che noi possiamo annunziare. Anzi la verità detta ma non fatta si trasforma in giustificazione del male e del peccato; diviene contro-testimonianza a Cristo e allo Spirito di Verità. È l’altra debolezza cristiana, che unita alla prima dice il perché del nostro fallimento e della nostra permanente non ­conversione. I cristiani siamo gli unici che non solo trasgrediscono la legge, in più dichiarano la trasgressione conforme alla “vo­lontà di Dio” ( = il proprio volere ricondotto a volere del Signore).

La trasgressione trova il fondamento giustificati­vo nel pensiero, il quale è mal formato, non formato, di­storto, ammaestrato al male e all’errore. La divisione “veritativa” conduce inesorabilmente alla divi­sione operativa, esterna. E non sarà mai possibile ricondur­re all’unità esterna, se non si passa per l’unità interna, quella dello spirito, della mente, del pensiero, dell’idea, della verità. Cristo Gesù che visse in unità di volontà con il Padre suo, in una perfezione che è in lui univocità, tradusse la cono­scenza in obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

La regola di vita di Cristo deve essere riassunta dal cri­stiano. Ma deve essere assunta nel dire e nel fare, poiché è il fare che rende credibile il dire; è il fare la finalità del dire. Non si tratta di programmare a medio termine, a lungo termi­ne, con programmi di massima, piccoli o grandi, per i molti e per i pochi, per gli uni o per gli altri. Il primo programma pastorale è l’assunzione della regola di vita di Cristo. Senza regola non c’è programma e neanche soluzione ai molti problemi che sono poi uno solo: il pro­blema della salvezza dell’umanità. Agire senza la regola di Cristo lo può solo chi ha già deci­so il proprio fallimento pastorale.

Ecco ancora cosa va aggiunto a quanto già detto. Sulla Legge del peccato è cosa giusta offrire una parola chiara, inequivocabile, di vera luce, di purissima verità. Quando il cristiano comprenderà in pienezza, nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo questa Legge, allora conoscerà perché è necessario predicare Cristo, annunciare Cristo, invitare alla conversione a Cristo, a credere in Lui secondo la sua Parola, a lasciarsi battezzare, perché l’uomo venga generato come nuova creatura e in Cristo, con Cristo, per Cristo sia reso partecipe della divina natura. Ecco la Legge del peccato. Questa Legge è racchiuda nel primo comando che il Signore Dio ha dato all’uomo subito dopo che è stato da Lui creato e posto nel giardino piantato in Eden:

*“Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»” (Gen 2,16-17)*.

Ecco la Legge del peccato: la morte dell’uomo. Morte della sua anima, morte della sua intelligenza, morte del suo cuore, morte della sua volontà, morte dei suoi sentimenti di verità e di luce, morte del suo corpo. Non solo la Legge del peccato è la morte. Questa morte produce a sua volta un altro tristissimo frutto: ogni atomo dell’anima, dello spirito, del corpo dell’uomo è spinto verso il male e non più verso il bene, verso le tenebre e non verso la luce, verso l’ingiustizia e non verso la giustizia, verso le creature e non verso il Creatore, verso la cattiveria e non verso la bontà, verso la malvagità e non verso la misericordia, verso la vendetta e non verso il perdono.

Perché si inverta questa direzione occorre essere colmi della potente grazia e della forza dello Spirito Santo che sono il frutto di Cristo in noi, frutto che a noi viene elargito per mezzo della nostra fede in Lui. Se la Legge del peccato solo in Cristo Gesù si può vincere, superare, togliere dal nostro corpo, dal nostro spirito, dalla nostra anima, se Cristo non viene annunciato, se l’uomo non è invitato alla conversione a Lui e alla fede nel suo Vangelo, non vi è alcuna possibilità per l’uomo di vincere questa Legge di morte. Dobbiamo essere infallibilmente certi della verità della nostra fede. Così l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*“Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 19,8-17)*.

Se una legge umana potesse abrogare questa Legge del peccato che è la stessa natura dell’uomo così come essa si è fatta dopo la prima disobbedienza, allora Dio sarebbe inutile all’uomo e anche Cristo Gesù a nulla gli servirebbe. Oggi è questa la grande stoltezza del discepolo di Gesù. Avendo lui perso la fede in Cristo Signore e nella sua grazia, essendosi separato dallo Spirito Santo, anche lui è schiavo della Legge del peccato. Quale è il primo frutto di questa Legge del peccato.

Il primo frutto è il pensiero. Si pensa dal peccato, dalle tenebre, dalla stoltezza, dall’ignoranza, dalla non scienza, dalla non verità, dalla non luce, dalla non sapienza, dalla non intelligenza. Quale è il primo frutto di questo pensiero? La negazione di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. L’uomo che pensa dalla legge del peccato si eleva a Dio di se stesso e di conseguenza necessariamente dovrà negare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo e tutto ciò che è frutto del vero Dio, del vero Cristo, del vero Spirito Santo.

Oggi si è giunti dove mai si era giunti prima. Oggi l’uomo per la Legge del peccato che lo governa interamente, non solo ha deciso di distruggere Cristo eliminandolo da ogni cuore, non solo ha stabilito che lo Spirito Santo dovrà essere per sempre scacciato da ogni cuore. È giunto anche a distruggere la verità della stessa natura dell’uomo. Oggi questa Legge del peccato impone a tutti i suoi adoratori di essere creatori di se stessi, modificando la loro stessa natura.

Ma – ed è anche questo frutto della Legge del peccato – l’uomo è così accecato nella sua mente da non riuscire neanche più a vedere che la scienza non può modificare né l’anima e né lo spirito dell’uomo. L’uomo può corrompere lo spirito di un altro uomo, può dare la morte ad un’altra anima, mai però potrà creare con la sua scienza un vero uomo e mai una vera donna. La Legge del peccato è universale cecità. Da questa universale cecità, solo Cristo Gesù ci può liberare. Nessun altro.

Ma oggi l’uomo pensa che sia sufficiente una sua legge per abolire dal cuore dell’uomo, dalla sua anima e dal suo corpo la Legge del peccato. Questa è cecità, frutto della sua superbia e del suo orgoglio spirituale. Sempre però la storia gli rivela che tutte le sue leggi falliscono come fallivano con gli Egiziani tutti i ritrovati della loro magia per ridurre nuovamente in schiavitù i figli d’Israele. Oggi però – è giusto che lo si gridi senza alcuna paura – responsabile di tutto questo disastro antropologico, dal quale dipende ogni altro disastro, compreso il disastro ecologico, è il cristiano. Perché è il cristiano? Perché anche lui oggi si è lasciato governare dalla Legge del peccato. Ha lasciato Cristo, lo ha rinnegato, lo ha ripudiato, lo ha sconfessato.

Tutto questo lo ha fatto per piacere agli uomini. Divenendo anche lui vittima di questa Legge, anche lui ormai pensa da questa Legge. Anche lui si è dichiarato Dio uguale a Dio e quindi non più bisognoso né del vero Dio, né del vero Cristo, né del vero Spirito Santo. È il cristiano oggi creatore del disastro religioso. Da questo disastro nasce ogni altro disastro. O il cristiano riprende il suo posto che è nel cuore di Cristo Gesù e dal cuore di Cristo Gesù parla, o per il mondo non ci sarà alcuna possibilità né di salvezza e né di redenzione. Ciò che Cristo ieri ha fatto con il suo corpo nato dalla Vergine Maria, oggi dovrà farlo con il suo corpo nato da acqua e da Spirito Santo. Dovrà farlo cioè attraverso il corpo del cristiano.

Ma questo è impossibile finché il cristiano rimane per sua grave colpa e responsabilità anche lui schiavo della Legge del peccato. L’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani, che questa Legge si può vincere solo con la fede in Cristo e con la potenza, la forza, l’intelligenza, la sapienza dello Spirito Santo:

*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-24)*.

Oggi il cristiano sta condannando l’intera umanità a rimanere per sempre sotto la schiavitù della Legge del peccato, avendo dichiarato non più necessario Cristo Gesù per essere salvati. Ognuno può salvare se stesso da se stesso.

Non vi è stata mai nei cristiani cecità più grande di questa. È questo il segno che la nostra schiavitù sotto la Legge del peccato è universale. Solo se conosciamo cosa è il peccato potremo sapere cosa è il perdono. Il peccato è l’introduzione della morte nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima. L’uomo da “creatore” di vita sulla terra, perché fatto ad immagine del suo Dio e Signore, che è il Creatore di ogni vita, dal peccato viene trasformato in “creatore” di morte. Rimane sempre “creatore”, ma non più di vita, bensì di morte. Se il perdono del peccato fosse puramente e semplicemente un atto giuridico, sarebbe perdonata solo la colpa. Anche la giusta pena dovuta alla nostra trasformazione da “creatori” di vita in “creatori” di morte potrebbe essere cancellata. L’uomo però rimarrebbe sempre con il germe della morte, con la trasformazione della sua natura e continuerebbe a “creare” morte in se stesso e attorno a sé. Rimarrebbe il perenne “creatore” della sua stessa morte e anche della morte di molti suoi fratelli.

In Dio, con Cristo Gesù, per opera del suo Santo Spirito, il perdono del peccato non è solo remissione della colpa e anche della pena dovuta alle tante morti “create” in noi stessi e per noi nella storia, è prima di ogni altra cosa vera nuova creazione, vera trasformazione della nostra natura che ritorna ad essere nuovamente “creatrice” di vita, smettendo di essere “creatrice” di morte. Lo Spirito Santo rivela questa divina verità attraverso la richiesta fatta a Dio da parte di Davide della creazione di un cuore nuovo:

*“Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso” (Sal 51,3-14).*

Sappiamo che il Signore risponde a questa preghiera di Davide qualche secolo dopo per mezzo del profeta Ezechiele:

*“Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio” (Ez 11,19-21)*.

Questa profezia si compie in Cristo. Per opera dello Spirito Santo nelle acque del battesimo diveniamo partecipi della natura divina e riceviamo il cuore di Cristo Gesù come nostro cuore.

Il cristiano diviene così colui che vive con il cuore di Cristo. Questa la nuova ontologia che è creata nelle acque del battesimo. Da questa nuova ontologia si può però sempre tornare alla vecchia ontologia di morte, se non vengono osservate le regole dello Spirito perché si viva e si cresca nella nuova ontologia. Gesù dona il potere di perdonare i peccati ai suoi Apostoli, dopo aver alitato su di essi il suo Santo Spirito allo stesso modo che il Padre ha alitato il soffio della vita sulla polvere del suo suolo che lui aveva impastato. Da ora e per sempre lo Spirito Santo dovrà essere per gli Apostoli l’Anima della loro anima, lo Spirito del loro spirito, il Cuore del loro cuore, il Pensiero del loro pensiero, la Vista dei loro occhi, la Parola di ogni loro Parola:

*“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»” (Gv 20,19-23).*

Ma quando gli Apostoli possono perdonare i peccati e a chi? Li possono perdonare a chi vuole estirpare dal suo petto il cuore di pietra, vuole abbandonare la mentalità del mondo, vuole essere vero discepolo di Gesù, vuole osservare la nuova Legge della vita. Prima si sceglie di essere discepoli e poi si perdonano i peccati lasciandosi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo:

*“Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»” (Mt 18,18-20)*.

Se manca la volontà di divenire Chiesa del Dio vivente, gregge di Cristo Gesù, tempio vivo dello Spirito Santo, nessuno potrà ricevere il Battesimo e neanche il perdono dei peccati da parte degli Apostoli:

*“All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,37-41).*

Il Battesimo è la porta per entrare nel regno dei cieli. Questa verità non è tutta la verità del battesimo. Il battesimo realmente trasforma la nostra carne creatrice di morte in spirito creatore di vita*:*

*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito»” (Gv 3,1-8)*.

Senza il battesimo si rimane nella vecchia carne, in quella carne che è “creatrice” di morte. Ecco ancora qualche altra riflessione sul mistero del perdono dei peccati e della nuova creazione in noi.

Quando noi cadiamo nel peccato compiamo un vero atto di morte. La caduta nel peccato è anche caduta dalla verità. Si cade nel peccato e si precipita nella falsità. Un uomo trasformato in natura di morte e in natura di falsità e di menzogna necessariamente vivrà una relazione di falsità e di menzogna con il Padre, con il Figlio, con lo Spirito Santo, con la Vergine Maria, con la Chiesa, con ogni altro uomo, con la terra, con gli animali, con le cose, con il tempo, con l’eternità.

Da cosa ci accorgiamo che la nostra relazione con Dio e con tutto l’universo visibile e invisibile è vissuta nella falsità? Dalle parole di falsità e di menzogna che escono dalla nostra bocca. Dicendo oggi che il battesimo non è più necessario per entrare nel regno di Dio noi neghiamo una purissima verità dello Spirito Santo. Viviamo di natura falsa. Siamo caduti nel peccato. Parliamo dal peccato. Non parliamo dallo Spirito Santo. Ecco cosa rivela il Salmo:

*“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male” (Sal 36,2-5).*

Nessuno si faccia illusione: la natura di peccato “crea” parole di menzogna, falsità, inganno. La natura di peccato tutto trasforma in menzogna, non solo la storia, ma anche tutta la Parola del Signore.

La natura di peccato giunge ad attribuire le stupende opere di Dio al diavolo che di Dio è il nemico eterno. Non vi è cosa o realtà di verità e di luce che la natura di peccato non trasformi in falsità e menzogna. Un cuore di peccato è incapace di qualsiasi discernimento nella verità e nella luce, nella storia e nella Parola di Dio. Guai a colui che affida un discernimento da operare sulla storia ad un uomo di peccato. Le sue sentenze saranno di falsità e di menzogna. Quando un cuore di peccato si allea con un altro cuore di peccato, allora la pace scompare dalla terra e anche dalla comunità dei credenti in Cristo. Ecco perché nessun Apostolo del Signore potrà dare il perdono dei peccati a chi vuole rimanere natura di morte, falsità, menzogna. Il perdono dei peccati va dato a chi vuole divenire nuova creatura e come nuova creatura vivere nel corpo di Cristo per tutti i giorni della sua vita.

***L’opera dei ladri e dei briganti.*** Ladri e briganti possiamo paragonarli a quella donna adultera di cui parla il Libro dei Proverbi:

*“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!»” (Pr 30,30).*

Cosa si intende dire con questo esempio? Oggi l’uomo ha separato il peccato dalle sue conseguenze che sono devastazioni sia spirituali che materiali. C’è un pensiero tristissimo che oggi si è inoculato nei cuori: *“Uno con il suo peccato distrugge il mondo intero. Avvenuta questa universale distruzione, dopo un minuto è come se lui nulla avesse fatto”*. C’è una totale separazione della sua vita dalla universale distruzione. È come se nessun male fosse mai accaduto. Qual è la conseguenza di questo tristissimo pensiero? Una persona può compiere ogni male, ma del male compiuto è come se nulla fosse accaduto.

Altro tristissimo pensiero è questo: *“Si compie il male, si distrugge l’universo con le proprie colpe e poi la responsabilità la si dona agli altri, senza che gli altri ne siano responsabili”*.

Altra tristissima conseguenza è quella vissuta dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo nei confronti di Giuda. Hai peccato? Non è un nostro problema. È un tuo problema. Eppure essi avevano pagato Giuda perché consegnasse loro Gesù:

*“Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore” (Mt 27,1-10)*.

Ecco dove risiede la gravità di questo furto della verità del peccato operato da ladri e briganti: *“Uno può fare tutto il male che vuole. Può distruggere il mondo intero. Delle conseguenze nulla interessa. Il peccato di uno può riempire l’inferno di anime. Ma chi ha provocato il riempimento dell’inferno non si sente per nulla responsabile”*.

Ecco come il Signore abbatte questo principio disonesto e malvagio con la Parola da Lui rivolta al profeta Ezechiele:

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato»” (Ez 3,16-21)*.

Questa Parola del Signore ci dice che ogni conseguenza del peccato ricade su colui che il peccato ha commesso. Nessuno allora può dire: *“Mi sono confessato, ora tutto è a posto”*. Nulla è a posto. C’è l’obbligo sia dell’espiazione e sia l’obbligo della riparazione per quanto è possibile. Un presbitero non può riempire l’inferno di anime con le sue gravissime omissioni e poi dire: *“Mi sono confessato, tutto è a posto”*. Le anime dall’inferno gridano contro le sue omissioni e non smetteranno per l’eternità.

Ma ladri e briganti di questo grido non si interessano. Tanto loro non lo sentono. Lo sente però il Signore e interviene. Il suo è prima di tutto un intervento per la conversione. Poi se la conversione non avviene e la conversione avviene quando non si pecca più né di omissione, né per opere, né per parole e neanche per pensieri, allora interviene per la punizione eterna.

L’Apocalisse rivela come il Signore interviene perché gli Angeli delle sue Chiese non commettano alcun peccato: né di parole, né di opere, né di pensieri, né di omissioni:

“*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Oggi un altro tristissimo pensiero sta conquistano il cuore di molti discepoli di Gesù. Il peccato da Dio neanche più è considerato. Per tutti alla fine trionferà la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono. Questo spiega perché quanti ricordano il peccato e lo ricordano secondo la Legge che Dio stesso ha dato, sono accusati di rigidità, insensibilità, mancanza di misericordia. Se Dio il peccato più non lo considera, anzi se per lui neanche esiste, chi sei tu presbitero o uomo di Dio o suo ministro che ti permetti di annunciare il peccato o le Leggi che il Vangelo dona perché si entri nel regno dei cieli?

Il Vangelo era per ieri. Non è per oggi. Il Vangelo era per il Dio di ieri. Di certo non è per il Dio di oggi. È anche questo il motivo per cui si combatte oggi perché non si parli più “dalla carta, dalle tavole di pietra, dai papiri, dalle pergamene”, ma si parli dal proprio cuore, dai propria sentimenti. È anche questo il motivo per cui la lettura del Vangelo che è sulla carta viene subito abbandonata e si parli dal proprio cuore, inseguendo i propri pensieri. La carta, la pietra, la pergamena, il papiro obbligano a spiegare ciò che è scritto su di esse. Se si abbandona la carta e si parla dal cuore allora si può dire tutto ciò che passa per la mente.

Questo spiega anche il motivo per cui si combatte perché non si faccia nessun riferimento a delle verità oggettive. Queste sono assolute e universali. Obbligano tutti e sempre. Invece esse vanno abbandonate e al loro posto vengono introdotti pensieri della mente dell’uomo, che non sono perenni, non sono assoluti, non sono universali. Sono pensieri per il momento. Domani cambierà la storia e allora si daranno altri pensieri.

Il Dio nel quale noi crediamo è il Dio che tutto ha fissato sulla pietra e tutto ha fissato sulla carta. Ecco come finisce il Libro dell’Apocalisse:

*“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,1-21)*.

Ecco allora oggi dove risiede la ragione del combattimento: Esso è combattimento tra il Vecchio Dio, il Dio della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, come unica e sola sorgente della verità da Lui rivelata e il Nuovo Dio, il Dio del pensiero dell’uomo che diviene pensiero di Dio.

Ecco le sorgenti di questo combattimento aspro e a volte duro, durissimo, portato avanti dagli Adoratori del Nuovo Dio. Mentre gli Adoratori del Vecchio Dio devono attenersi rigorosamente alle regole che Lui ha affidato alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta nel combattere questa battaglia. Essi devono vivere ogni Parola scritta dallo Spirito Santo per loro. Gli Adoratori del Nuovo Dio non hanno alcuna regola. Essi possono scriversi ogni regola e con queste regole combattere. Il Nuovo Dio consente anche questo: *“Ti serve una regola per abbattere il Vecchio Dio? Te la puoi scrivere. Ne hai piena facoltà”*. È quanto è avvenuto con Cristo Gesù: *“Noi abbiamo una Legge e secondo questa Legge Lui deve morire”*. Cambiano i tempi, si modificano le modalità, rimane sempre intatta la sostanza. Con il Dio inventato dagli uomini, ognuno si può scrivere le sue leggi per combattere contro il Vecchio Dio, che è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i Profeti, Cristo Gesù, gli Apostoli, la Sacra Tradizione, il Magistero, la sana dottrina, il deposito delle fede. Per questo Dio c’è solo la croce.

***Viviamo in un mondo fatto di dèi.*** Chi conosce il mondo politeistico dei tempi antichi, sa che i molti dèi erano rissosi, capricciosi. Era un mondo difficile da gestire. Oggi tutto quel mondo si è trasferito sulla terra. Gli uomini si sono sostituiti ad essi. L’universo politeistico è difficile da governare. Sulla terra oggi vi è lo stesso caos che ieri vi era nel cielo. Ogni uomo si è dichiarato dio. La sua parola è parola infallibile di un dio. Come si fa a governare un mondo di dèi? È Impossibile. Se fosse difficile, si potrebbe anche provare. Ogni dio proclama la sua verità. Essendo parole e pensieri di dèi e non dell’unico e solo vero Dio, la loro verità è caotica, inapplicabile, incomprensibile, disumana. O ritorniamo ad essere uomini e ci poniamo in ascolto della sola Parola vera cui tutti siamo obbligati, o è la fine della nostra umanità. I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali.

Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento. Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà quanto ormai stiamo vivendo in questo mondo fatto di dèi. Proviamo a riflettere su qualche diritto dei bambini, non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Riflettiamo invece su alcuni diritti che sono prima dello stesso concepimento. Ecco un primo diritto prima del concepimento. Ogni bambino ha il diritto per natura, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, di nascere da una famiglia. Ogni bambino deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovulo venduti e comprati. Per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale dinanzi al mondo ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Ci si impegna ad essere cioè famiglia vera per tutti i giorni della propria vita, cioè fino alla morte. Una sola carne per sempre. Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento.

La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini. Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare. Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio. A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della libertà religiosa. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accogliere. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma esiste un terzo diritto del bambino ancor prima di essere concepito. È il diritto stesso ad essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. La paternità e la maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto del bambino ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Ma grande responsabilità non significa non concepimento, ma anche concepimento. Essere responsabili significa che si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa. Ecco perché non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Ogni figlio ha diritto di conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carna dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele indissolubile. È diritto del figlio, per disposizione eterna del Creatore dell’uomo, nascere da una vera figlia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso il suo non diritto, il suo falso diritto, ma calpestando il vero naturale diritto del bambino. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti datigli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. È diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola. È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo. Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo, che la spinge verso una via anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua. Un diritto da mettere nel cuore è il diritto di difendere la verità con la verità. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. La salute è il nostro bene più prezioso. Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà.

Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito. Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita, generare un figlio senza la trasmissione della speranza della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata. Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione trasmissione genetica di Dio.

Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne.

Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile. Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore.

Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio delle vita della madre. Mai esso dovrà ricevere il peggio. La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno. Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile. Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il Padre. Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con diritti artificiali e artificiosi è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità. Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo. I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana. È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita. Anche concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.

La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna. Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: *“Crescano e si moltiplichino”*. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile. È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata. Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima. Ma è anche diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita.

Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto. Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita. Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è politica disumana, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita. Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali?

Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro. Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Ecco atre verità che necessariamente vanno messe in luce. Vi è un dolore di natura al quale l’uomo sempre aggiunge molteplici altri dolori di peccato che rendono il dolore di natura non vivibile. Chi ama l’uomo, deve mettere ogni impegno a non aggiungere ai già pesanti dolori di natura, quelli ancora più pesanti dolori di peccato. È verità. Ogni dolore del corpo, dello spirito, dell’anima è frutto nella sua origine remota dal peccato del primo uomo e della prima donna. Sappiamo che la sofferenza, la malattia, la morte, ogni altro dolore sono entrati nel mondo a causa della prima disobbedienza dell’uomo. Gesù è venuto e ci ha donato il suo Spirito per renderci forti, sapienti, capaci di evitare a noi e ai fratelli ogni dolore di peccato. Una malattia congenita è sofferenza di natura. Alla natura non ci si può ribellare. La sofferenza si assume e si porta con la forza di Dio. Rovinarsi il cervello con la droga e concepire figli con sofferenze congenite, non è responsabilità della natura, è vero dolore di peccato.

Fare stragi non è sofferenza di natura, è dolore di peccato. Ogni peccato immesso nell’umanità, offende gravemente Dio nella sua creazione. Più grande è il peccato attuale dell’uomo e più grande è il dolore di peccato introdotto nel dolore di natura. Mai il Signore potrà accogliere nel suo regno eterno un seminatore di morte che aggiunge dolore infinito di peccato attuale al dolore già esistente. Se un capo religioso non grida ai suoi sudditi che ogni dolore di peccato attuale lo rende reo di morte eterna, di certo non li ama, li odia. Se poi li inganna dichiarando santo ogni dolore di peccato attuale è come se dichiarasse santo il peccato. Il peccato è insulto a Dio e disprezzo. Chi dichiara santo il peccato e santo il dolore di peccato attuale, è il responsabile spirituale di ogni crimine odioso commesso contro l’umanità.

Il mio Dio chiede di lasciarci crocifiggere anziché mettere nella storia un solo piccolissimo dolore di peccato attuale contro gli stessi carnefici. Ogni operatore di dolori di peccato attuale è escluso dal regno eterno di Dio, a meno che non si penta, convertendosi e divenendo operatore di pace. Il cristiano non solo non deve mettere nella storia nessun dolore di peccato attuale, deve fare sempre il bene più grande per alleviare il dolore. Sempre il cristiano è chiamato a vincere con il bene il male.

Questa carità solo lui la può vivere perché solo Lui è pieno di Spirito Santo. Sono verità queste che nessun uomo e nessuna donna dovranno mai ignorare. Uomo e donna possono anche rinnegare queste verità, combatterle. Essi però devono sapere che la natura non obbedisce alla loro volontà. La natura segue la legge della natura. Natura corrotta genera natura corrotta. Natura sana genera natura sana. Generare natura sana è diritto di colui che viene generato. La Madre di Dio ci aiuti ad entrare in questa verità. Natura da natura.

In questo mondo fatto di dèi, dove i diritti veri vengono negati e quelli artificiali difesi, dove si dona libertà di produrre ogni dolore di peccato, perché si è dato al peccato ogni legittimazione e diritto di circolazione, non solo non vi è spazio per Dio, il Dio vivo e vero, non vi è spazio neppure per l’uomo. È in questi momenti in cui *ladri e briganti della verità prolificano* che gli dèi tornano a riconquistare le menti e ad imporre la loro dittatura di morte. È in questi momenti che si comincia a vedere quanto è pesante il giogo della schiavitù del peccato.

E ancora non abbiamo visto nulla. Gli dèi hanno una fantasia senza alcun limite. Sono capaci di ogni disumanità, perché essi non sono uomini. Loro sono dèi, non sono uomini. Noi ancora pensiamo da uomini. Per questo il nostro linguaggio e il loro sono così differenti. Con questi dèi l’evoluzionismo spinge verso l’apice. Prima si è passati – secondo la teoria evoluzionista – dalla zoologia all’antropologia. Ora è tempo che si abbandoni l’antropologia per le “deologie”. Nelle “deologie” non vi è più spazio per nessun concetto antropologico. Quanto è “verità” antropologica dovrà sparire: Dio, Chiesa, Verità, Redenzione, Salvezza, Moralità, Giustizia, Umanità, Coscienza. Tutte cose dell’altro mondo. Le “deologie” hanno altri concetti, altre verità che possono essere racchiusi in una sola parola: piena autodeterminazione. Ogni uomo è dio. Ognuno dice: “Io sono Dio”. Amici del vecchio mondo, per intenderci del mondo dell’antropologia, non vi sforzate a dare loro i vostri pensieri, le vostre verità. Voi ancora in qualche modo appartenete al mondo della zoologia divenuta antropologia. Loro sono di un mondo nuovo, del mondo delle “deologie”. Siamo in due mondi differenti, due linguaggi differenti, due strutture differenti, due pensieri differenti, due volontà differenti.

Io ho deciso: resto nel vecchio mondo, del Vecchio Dio, del Vecchio Cristo, del Vecchio Spirito Santo, della Vecchia Madre di Dio. Resto nel vecchio mondo della Vecchia Chiesa, del Vecchio Papa, della Vecchia Verità, della Vecchia Grazia, della Vecchia Fraternità. Resto nel vecchio mondo della Vecchia Umanità, quella nella quale la donna era donna, l’uomo uomo, il figlio era figlio, la madre era madre. Mai passerò in queste “deologie” nelle quali la donna è utero in affitto, l’uomo è una donna, la donna è un uomo, un bambino è merce da comprare. Mai passerò in questo mondo di dèi. Preferisco rimanere vecchio uomo, dai vecchi pensieri, dalle vecchie verità. Questo mondo è umano. Vecchia Madre del Vecchio Gesù, aiuta tutti coloro che vogliono restare nel tuo vecchio mondo perché mai si lascino conquistare dal nuovo. Senza il tuo sostegno, molti si lasceranno conquistare dai nuovi dèi. Perderanno Te e Cristo Signore. Perderanno la loro umanità. Madre Santa, non permettere che questo avvenga. Il mondo ha bisogno di uomini, non di dèi. Il mondo ha bisogno del solo unico vero Dio. In un fatto di dèi, ogni persona è dio per se stesso. Volendo essere dio anche per gli altri, questo mondo di dèi è un mondo di eterna guerra. Mentre nel mondo che si crea in Cristo Gesù, vi è eterna pace perché vi è eterno servizio di amore, di verità, di giustizia, di grazia, di vita eterna, di perdono, di riconciliazione.

**Principio terzo**:

Il figlio della promessa è Isacco, figli di Abramo e di Sara. Mentre Ismaele non è il figlio della promessa, perché figlio di Agar e di Abramo. Come Ismaele perseguitava Isacco, così oggi i figli di Abramo secondo la carne perseguitano i figli di Abramo secondo la fede. Chi sono i figli di Abramo secondo la fede? Sono tutti coloro che per la fede in Cristo sono divenuti e divengono corpo di Cristo. Ecco cosa la Genesi rivela di Agar, di Isacco, di Sara, di Abramo:

*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.*

*Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, 8e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore:*

*«Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».*

*Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele (Gen 16,1-16).*

*Il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella vecchiaia, nel tempo che Dio aveva fissato. Abramo chiamò Isacco il figlio che gli era nato, che Sara gli aveva partorito. Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, come Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse: «Motivo di lieto riso mi ha dato Dio: chiunque lo saprà riderà lietamente di me!». Poi disse: «Chi avrebbe mai detto ad Abramo che Sara avrebbe allattato figli? Eppure gli ho partorito un figlio nella sua vecchiaia!».*

*Il bambino crebbe e fu svezzato e Abramo fece un grande banchetto quando Isacco fu svezzato. Ma Sara vide che il figlio di Agar l’Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco». La cosa sembrò un gran male agli occhi di Abramo a motivo di suo figlio. Ma Dio disse ad Abramo: «Non sembri male ai tuoi occhi questo, riguardo al fanciullo e alla tua schiava: ascolta la voce di Sara in tutto quello che ti dice, perché attraverso Isacco da te prenderà nome una stirpe. Ma io farò diventare una nazione anche il figlio della schiava, perché è tua discendenza».*

*Abramo si alzò di buon mattino, prese il pane e un otre d’acqua e li diede ad Agar, caricandoli sulle sue spalle; le consegnò il fanciullo e la mandò via. Ella se ne andò e si smarrì per il deserto di Bersabea. Tutta l’acqua dell’otre era venuta a mancare. Allora depose il fanciullo sotto un cespuglio e andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d’arco, perché diceva: «Non voglio veder morire il fanciullo!». Sedutasi di fronte, alzò la voce e pianse. Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: «Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova. Àlzati, prendi il fanciullo e tienilo per mano, perché io ne farò una grande nazione». Dio le aprì gli occhi ed ella vide un pozzo d’acqua. Allora andò a riempire l’otre e diede da bere al fanciullo. E Dio fu con il fanciullo, che crebbe e abitò nel deserto e divenne un tiratore d’arco. Egli abitò nel deserto di Paran e sua madre gli prese una moglie della terra d’Egitto (Gen 21,1-21).*

Questo evento narrato dalla Genesi, letto dall’Apostolo Paolo nella luce dello Spirito Santo, è rivelazione della vera identità del cristiano. Lui è vero figlio della promessa. Se è vero figlio della promessa, è erede della benedizione che Dio nel Figlio della Promessa che è Cristo Gesù, dona a tutti coloro che in Cristo Gesù divengono veri figli della promessa. Cristo Gesù è la discendenza di Abramo e tutte le nazioni, se vogliono essere benedette, dovranno divenire o dovranno lasciarsi fare discendenza di Abramo in Cristo Gesù.

*E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera*

Dove risiede oggi il nostro peccato, che non è solo peccato di qualche singolo nella Chiesa, ma peccato oggi di tutta la Chiesa? Questo peccato è nella dichiarazione, nella predicazione, nell’insegnamento che non si deve passare per la discendenza di Abramo che è Cristo Gesù, per essere benedetti da Dio. Con questa dichiarazione, questa predicazione, questo insegnamento viene raso al suolo, viene ridotto in cenere, viene dichiarato falsità e menzogna tutto l’Antico Testamento e tutto il Nuovo. Non solo. Viene rasa al suolo, viene ridotta in cenere, viene dichiarata falsità e menzogna tutta la Chiesa. Falsità e menzogna è il papa, sono i vescovi, sono i presbiteri, sono i diaconi, sono i cresimati, sono i battezzati, sono i profeti, sono i maestri, sono i dottori. Tutta la teologia è dichiarata scienza della falsità, della menzogna, della fantasia, delle tenebre, dell’immaginazione di quanti finora ci hanno preceduti.

A che serve un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, ogni altro membro della Chiesa, se la Chiesa non serve al mondo? Se la Chiesa giustifica il mondo nella sua immoralità, tenebre, falsità e menzogna, a che serve la Chiesa?

Serviamo per dire ad ogni altro uomo che Cristo non gli serve per essere salvato.

Serviamo per dire ad ogni figlio della Chiesa che il Vangelo non gli serve per essere salvato, redento, giustificato.

Serviamo per dire ad ogni uomo che può divenire Chiesa così come esso : adultero, ladro, lussurioso, superbo, idolatra, superstizioso, contro ogni verità di natura e di redenzione, contro tutto il Vangelo di Gesù Signore.

Serve la Chiesa oggi per dire al mondo intero che essa non serve.

Serve per dire che Cristo non serve.

Serve per dire che il Vangelo non serve.

Serve per dire che un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un profeta, un maestro, un dottore, un evangelizzatore non servono.

Neanche serve la teologia.

Non servono più né i martiri e né i confessori della fede,

Ecco oggi qual è il grande peccato teologico che stiamo commettendo: stiamo dicendo al mondo che quattromila anni di lavoro dello Spirito Santo sono falsità e menzogna; che la morte in croce di Cristo è uguale a tutte le altre morti di crocifissi; che apostoli ed evangelisti sono pensatori di sistemi religiosi come tutti gli altri sistemi di pensiero di questo mono; che il pensiero della Chiesa è uguale a tutti gli altri pensieri, le sue strutture uguali a tutte le altre strutture.

Ecco ancora qual è il nostro peccato teologico: per avere un qualche consenso in più, si deve fare entrare l’uomo nella Chiesa così come esso è, senza nulla chiedere. Ecco il nostro peccato ecclesiologico: stiamo assistendo ad una Chiesa che distrugge la Chiesa, distruggendo la Chiesa se stessa, è l’intera umanità che essa distrugge.

***Brevi riflessioni sul quarto capitolo della Lettera ai Galati.***

*Tutto è in Cristo. Tutto è per Cristo. Tutto è Cristo.*Chi vuole comprendere il mistero di Dio e dell’uomo, deve conoscere il mistero di Cristo Gesù. Tutto il mistero di Dio è in Cristo, ma anche tutto il mistero dell’uomo è in Cristo. Chi non conosce Cristo non si conosce, non conosce Dio, non conosce i suoi fratelli. Niente conosce della verità chi non conosce Cristo Gesù. Questa conoscenza non nasce dall’uomo, discende dal cielo, per Cristo. È un dono che Cristo ci fa nello Spirito Santo. Chi pertanto vuole conoscere Cristo, per conoscere Dio e se stesso, deve pregare Cristo Gesù perché gli dia la conoscenza del suo mistero. Tutto è Cristo perché in Cristo è tutto il mistero e tutto il mistero è Cristo. Su questo si è già detto tanto, è giusto dare spazio ad altre verità anch’esse necessarie per comprendere il mistero di Cristo.

*I tempi della salvezza. Il mistero del tempo. La pienezza del tempo.*La salvezza è dono di Dio dall’inizio alla fine. Se dono di Dio, trova solo nella volontà di Dio la sua ultima ragione, i suoi tempi, i suoi momenti, ogni altra regola. È nella volontà di Dio, mossa dalla sua eterna e divina saggezza, anche il mistero del tempo e della sua pienezza, le vie attraverso cui essa si espande nel mondo e gli uomini chiamati ad evangelizzare i popoli e le nazioni. Se tutto è in Dio, perché la salvezza è in Dio, nella sua volontà, qual è il rapporto dell’uomo con la salvezza? Il rapporto è uno solo: rendersi docile strumento nelle mani di Dio attraverso la consegna della propria volontà, perché Dio operi oggi e sempre la salvezza sempre secondo la sua eterna volontà. La salvezza è il mistero di Dio, è il mistero dei misteri. Nessuna mente umana potrà mai penetrarlo a sufficienza. Però ogni volontà umana è chiamata a rendersi disponibile, perché Dio possa oggi e sempre salvare l’uomo. Quando è il tempo della salvezza di un uomo? Solo Dio lo conosce e solo Dio invia. Se l’inviato è disponibile della stessa disponibilità di Cristo Gesù, la salvezza si compie. Dio c’è sempre; non sempre c’è l’uomo.

*Schiavi degli elementi del mondo. La schiavitù della Chiesa***.** È schiavitù ogni uscita dalla fede, dalla verità, dalla Parola, dal Vangelo. È schiavitù ogni immersione in sistemi, in teorie, in tradizioni, in usi, in costumi che imprigionano la volontà salvifica di Dio e la rendono soggetta alla volontà dell’uomo. È schiavitù ogni imprigionamento della volontà di Dio al sentimento dell’uomo. Su questo la Chiesa deve sempre vigilare perché mai schiavizzi la verità e la libertà di Dio, rinchiudendola nel carcere di teorie e di tradizioni umane.

*Cristo statuto perenne di libertà. La verità è libertà.*Se la Chiesa vuole evitare di cadere in questo rischio, c’è una sola via: quella di predicare Cristo, di formare Cristo nei cuori. Quando Cristo viene formato secondo verità, egli opera in chi lo accoglie libertà, perché opera verità. Cristo crea la verità nel cuore, la verità si trasforma in libertà. Quando invece non si forma Cristo nei cuori, tutto si trasforma in opera di schiavitù. Ma la schiavitù non dona salvezza, non genera verità, non produce frutti di vita eterna. Beata quella Chiesa che sacrifica tutta se stessa per la formazione di Cristo nei cuori, perché solo Cristo è lo statuto perenne della libertà della Chiesa e dell’uomo.

*Il Figlio. Solo Lui Figlio, gli altri creature. Figlio di Dio, Figlio dell’uomo.* Quando parliamo di Cristo Gesù, dobbiamo sempre partire dalla differenza che lo separa e lo distingue da noi. Cristo è il solo Figlio di Dio per generazione eterna. Solo Lui è il Figlio del Padre; tutti gli altri uomini sono creature fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Essi non sono suoi figli per generazione. Inoltre quando si parla di Cristo Gesù bisogna sempre affermare il mistero della sua Incarnazione. Solo Lui da Dio che è, da Figlio di Dio si è fatto Figlio dell’uomo. Egli nella sua persona è vero Figlio di Dio per generazione eterna, è vero Figlio dell’uomo, per generazione nel tempo da Dio, per opera dello Spirito Santo, nel seno purissimo e verginale di Maria Santissima. Chi nega una di queste due verità, non possiede il vero Cristo. Molti oggi sono quelli che negano o la divinità, o l’umanità di Cristo. Quasi tutti oggi negano la divinità. Ne fanno semplicemente un uomo. Costoro non hanno il vero Cristo, non hanno la vera salvezza.

*Figli senza la Legge perché Dio è senza la Legge***.** La legge di Dio è il suo amore, la sua eterna carità. La legge di Dio è Cristo Crocifisso. Questo è l’amore di Dio per noi. Quale dovrà essere la legge del cristiano? La stessa di Dio: la sua immensa e infinita carità. Secondo quale forma? Nella forma stessa di Cristo: dare la sua vita per i fratelli. Tutto il Vangelo deve portare il cristiano alla carità crocifissa, a divenire in Cristo un crocifisso per amore. L’amore non conosce altra legge se non la legge dell’amore e la legge dell’amore è una sola: Cristo Crocifisso.

*Per sostituzione.*Se ci chiediamo come si compie la salvezza, c’è una sola risposta giusta, tutte le altre sono di comodo, sono errate, non sono secondo Cristo. Chi vuole portare salvezza in questo mondo, la può portare ad una sola condizione: per sostituzione. Deve cioè prendere il posto dell’altro, divenire l’altro, sostituirsi all’altro, vivere la vita dell’altro sino alla fine, in tutto come ha fatto Cristo Gesù. Ha preso il posto di noi peccatori e si è lasciato crocifiggere a posto nostro. Siamo salvati per questa sostituzione. La sostituzione è la forma più alta, più vera, unica per amare secondo Dio.

*Adozione umana. Adozione divina***.** Tra l’adozione umana e quella divina la differenza è abissale. In nessun caso è lecito leggere l’adozione di Dio sullo statuto e sulla forma dell’adozione umana. L’adozione divina ci fa veri figli, non ci costituisce, ci fa in Cristo Gesù, perché in Cristo diveniamo un solo corpo, una sola vita. Siamo il corpo di Cristo, siamo la vita di Cristo. Inoltre ci è stata data la grazia di essere partecipi della divina natura. L’adozione ci fa partecipi della natura divina: questa è la straordinaria grandezza dell’azione a figli.

*Generazione: partecipazione della natura divina***.** La nostra adozione a figli di Dio è vera generazione, generazione spirituale, nello Spirito Santo, attraverso le acque del Battesimo. Questa generazione è vero mistero. Dio ci fa suoi figli. Non veniamo dalla sua natura, ma siamo resi partecipi di essa. È come se venissimo dalla sua natura, dal momento che essa ci viene partecipata. Una volta che siamo resi partecipi della divina natura per generazione da acqua e da Spirito Santo è necessario crescere in essa, fino a diventare in tutto esseri spirituali. La partecipazione della divina natura in noi si fortifica nella santità, mentre in una vita di peccato si indebolisce, fino a morire del tutto, anche se poi attraverso il sacramento della penitenza, possiamo riprendere la grazia che Dio ha riversato in noi e compiere il cammino fino al raggiungimento del regno dei cieli. Una cosa però è certa: il cristiano non ha ancora preso coscienza di quanto è avvenuto in lui nelle acque del Battesimo. È troppo grande, troppo elevato, troppo eccelso il mistero che si è compiuto. Dio, nel cristiano, ha fatto un altro se stesso, fuori se stesso, questa volta non lo ha fatto per creazione, lo ha fatto per generazione, lo ha fatto per partecipazione della sua divina natura. Prima lo ha fatto semplicemente a sua immagine e somiglianza. Questo è l’uomo creato. Ora lo ha rigenerato e gli ha partecipato la sua divina natura: questo è l’uomo redento.

*La fede supera divinamente ogni altra religione.*È questo il motivo per cui la nostra fede supera divinamente tutte le altre religioni. Nelle altre credenze l’uomo rimane sempre e solo se stesso, anche se pensa altro, nulla si compie in lui. Nella nostra fede l’uomo è elevato non solo in dignità, è elevato in natura. La natura dell’uomo cristiano non è più la stessa dell’uomo creato ad immagine e a somiglianza di Dio. Nell’uomo cristiano c’è una nuova natura, la natura di Dio che viene a lui partecipata perché possa divenire nel mondo luce come Cristo è Luce eterna, come Dio è Luce eterna. È questo l’abisso che ci separa dagli altri ed è un abisso reale, non pensato o immaginato; è un abisso realizzato nel credente dallo Spirito Santo.

*Qual è la volontà di Dio.*Se ci chiediamo qual è la volontà che Dio ha su di noi la risposta è una sola: quella di realizzare Cristo in noi, di divenire perfettamente a sua immagine e somiglianza in tutto, immagine e somiglianza nella volontà, nel corpo, nell’anima, nello spirito. Tutto, di Cristo, deve compiere il cristiano in lui. Deve compiere la sua morte nel suo corpo, la risurrezione nel suo spirito e nella sua anima, come principio della risurrezione anche del corpo, che avviene oggi attraverso la liberazione dal peccato e da ogni forma di vizio e di concupiscenza, e domani, nell’ultimo giorno liberazione anche dalla carne, dalla materia, poiché tutto il corpo dell’uomo sarà trasformato ad immagine del corpo glorioso di Cristo Gesù, tutto spirituale, incorruttibile, glorioso, immortale.

*Unico mistero di dono. Nel mistero di Cristo e dello Spirito.*C’è pertanto un unico mistero che si deve compiere nel cristiano: il mistero della morte e della risurrezione di Cristo Gesù. Il compimento di questo mistero è un dono, è il dono di Dio che lo Spirito Santo deve realizzare in ciascuno dei credenti. Lo Spirito lo realizza, se l’uomo lo vuole, se lo invoca, glielo chiede con una preghiera accorata. Non è capacità dell’uomo realizzare Cristo nella sua vita; è invece opera dello Spirito Santo, che rende l’uomo tutto spirituale, tutto ad immagine di Cristo Gesù. Ma lo Spirito non può agire senza che l’uomo cristiano gli consegni la sua volontà. Consegnata la volontà allo Spirito, questi inizia a poco a poco la realizzazione del mistero, il compimento del dono nel cristiano. Questa è la via vera dell’ascesi ed è una via che si può percorrere solo con la forza, la potenza, la costanza, l’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo.

*Cosa è la libertà.*Se ci chiediamo cosa è la libertà cristiana, la risposta non può essere che una sola: la libertà dell’uomo da se stesso, perché tutto Cristo viva in lui. È come se il cristiano si svuotasse di sé, perché Cristo ne prendesse il posto. Questo svuotamento deve avvenire allo stesso modo che fu in Cristo Gesù: anche Cristo Gesù si svuotò, si annientò nella sua volontà, la consegnò tutta allo Spirito Santo, perché fosse Lui a dirigerla nel compimento della volontà di Dio. Questo cammino di libertà non si compie in un attimo, dura tutta la vita. Ogni attimo il cristiano deve volere consegnare la sua volontà allo Spirito Santo, perché sia Lui a guidarla sui sentieri del compimento della volontà di Dio. Il cristiano è libero se è senza volontà, finché conserva la sua volontà, egli non è libero, perché è prigioniero della sua umanità, è schiavo della sua carne, è succube dei suoi pensieri e delle sue idee. Questi possono essere anche buoni, eccellenti, ma non sono di Dio e finché tutto ciò che è nel cristiano non è di Dio, il cristiano non è perfettamente libero.

*Non diritto acquisito, ma diritto donato.*Tutto ciò che avviene nel cristiano è solo per dono. Con il battesimo Dio ci apre le porte del regno dei cieli, le porte della partecipazione della sua divina natura, ma niente però deve considerarsi come un diritto acquisito, è bensì un diritto donato. È difficile coniugare diritto e dono, ma è così. Abbiamo diritto all’eredità eterna, se abbiamo realizzato Cristo dentro di noi, ma questo diritto è per dono di Dio, è perché Dio lo ha voluto e lo vuole, lo vuole per grazia, per misericordia, per un dono gratuito del suo amore e della sua carità che non conosce limiti. Niente l’uomo deve pretendere da Dio, tutto invece deve attendere come grazia, grazia della sua misericordia e del suo amore. D’altronde anche rimanere in grazia, anche realizzare Cristo in noi è una grazia dello Spirito Santo. Se tutto è grazia, per grazia, dalla grazia, niente è per diritto acquisito, tutto invece è per grazia donata e quindi per diritto donato.

*Ignoranza. Conoscenza parziale.*Uno degli errori più gravi che si commettono nel cristianesimo, nell’insegnamento della rivelazione, è la verità parziale che si dona, o la mezza verità. La verità parziale, la mezza verità non è verità. Non essendo verità lascia l’uomo nel suo peccato, perché non lo aiuta a realizzare Cristo in lui, non lo aiuta a compiere il cammino nella perfezione della verità. Questa forma di eresia universale nella quale oggi il cristiano vive è così letale, che uccide ogni forma di grazia nel suo cuore, nella sua mente, nel suo spirito. Chi vuole aiutare l’uomo a raggiungere la santità, deve dargli tutta la verità di Cristo, nella luce dello Spirito Santo, per una perfetta comprensione e attuazione della volontà di Dio nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito.

*Dal Dio pensato al Dio vero solo per rivelazione.*Tanti oggi pensano Dio, anche all’interno del cristianesimo. Lo pensano secondo i pensieri del loro cuore. Il Dio pensato dall’uomo non è il Dio vero. Il Dio vero è solo quello che Cristo ci ha manifestato e che lo Spirito ci aiuta a conoscere ogni giorno di più in tutto lo splendore della sua verità e della sua santità. Non solo quindi per rivelazione si conosce il Dio vero – e questa rivelazione è solo quella di Cristo Gesù – ma anche per illuminazione dello Spirito Santo e questa illuminazione avviene se il cristiano la chiede, la invoca, la vuole, si mette nelle disposizione per poterla ricevere tutta. Si riceve l’illuminazione dello Spirito Santo attraverso un cammino di santità e di verità sempre più grande nella Parola di Cristo Gesù. Camminando nell’osservanza del Vangelo, lo Spirito libera la nostra mente da ogni schiavitù di falsità e di errore e al suo posto vi mette la verità, la sapienza, l’intelligenza del mistero di Dio. Altre vie non esistono per avere una conoscenza tutta spirituale, tutta vera, tutta santificante l’intero uomo del mistero di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo.

*Dalla rivelazione al Dio pensato dell’uomo.*Se non si opera un vero cammino di santità, avviene nel cuore dell’uomo il processo inverso. Il Dio della rivelazione a poco a poco diviene il Dio pensato dall’uomo. Non è più il Dio di Gesù Cristo che si adora, ma un idolo, un frutto della mente dell’uomo, anche se questo idolo è fatto di pensieri e di frasi della Scrittura, del Vangelo, ma è pur sempre un idolo. Tutti coloro che non vogliono seriamente intraprendere il cammino della loro conformazione a Cristo Gesù, finiscono prima o poi a farsi questo idolo, ad adorare questo idolo, a servire questo idolo, ma anche ad insegnare e a dare questo idolo al mondo intero. Il dramma della fede cristiana è proprio questo: la trasformazione nel cuore non santo della verità in falsità, della luce in tenebra, del vero Dio in un falso Dio, in un idolo della sua mente e del suo cuore.

*Essere conosciuti da Dio***.** Essere conosciuti da Dio ha un solo significato: essere stati amati da Lui prima ancora che noi pensassimo di poter amare il Signore. È in questa conoscenza preveniente, che accompagna e che segue ogni decisione da parte dell’uomo, la possibilità della salvezza. Se per un solo istante Dio non volesse più conoscere l’uomo, questi non esisterebbe più, sparirebbe, ritornerebbe nel nulla. Anche questo è il grande mistero della nostra santa fede. Se qualcuno è qualcosa, sappia che lo è non per sua scelta, per suo merito, ma perché voluto, amato, cercato, desiderato, aiutato, sostenuto, graziato da Dio.

*Da signore a schiavo. Da schiavo a signore. A Dio con Cristo Gesù.*Quando Dio creò l’uomo sulla terra, lo fece signore del suo creato, signore di se stesso, su se stesso. Avrebbe conservato questo statuto ad una sola condizione: se avesse sempre ascoltato il Signore, obbedendo ad ogni suo comando. L’uomo trasgredì il comando e da signore si fece schiavo, schiavo di se stesso e degli elementi del mondo. La redenzione è il ristabilimento dell’uomo nel suo antico statuto. Essa deve fare dell’uomo un signore, lo deve fare signore in Cristo Gesù. Sempre però ad una condizione: che ascolti la parola di Dio e la metta in pratica. La Parola è la via attraverso cui l’uomo raggiunge la sua signoria, vive da signore, libero da ogni errore e da ogni falsità. Il fatto che oggi l’uomo è senza parola, senza Vangelo, senza verità attesta la sua schiavitù. L’uomo è schiavo: di se stesso, del peccato, dei vizi, degli elementi del mondo. Vive una vita di morte, non vive una vita da vivo, da signore, perché questa vita è solo nella volontà del Signore ascoltata, messa in pratica, compresa secondo l’intelligenza e la sapienza dello Spirito Santo.

*Uscire dalla ritualità sterile. Verità, libertà, santità.*Anche la ritualità, se non è tutta finalizzata al compimento e all’osservanza della volontà di Dio, è sterile, vana, infruttuosa, inutile. È una ritualità che serve solo a illudere il cuore e la mente dell’uomo e a ratificare la sua prigionia spirituale. Ogni ritualità che non genera libertà, non produce santità, non è una ritualità secondo verità. Poiché oggi il cristianesimo si è trasformato in ritualità che non genera più né verità, né libertà, né santità nel cuore, è giusto che si prendano tutti quegli opportuni rimedi perché si inverta la tendenza, altrimenti si lavora per il niente. Il vuoto di santità e di verità nella libertà dal peccato e dal vizio continuerà ad affliggere i nostri giorni e a immettere la nostra vita in una situazione di peccati sempre più grandi, più forti, più invincibili. La Chiesa in questo ha una grande responsabilità.

*Il prezzo della libertà. Libertà dai frutti.*C’è un prezzo da pagare per colui che vuole essere libero. Il prezzo è uno solo: lasciarsi inchiodare come Cristo Gesù sul legno della croce. Chi non è disposto a consegnare tutto il suo corpo a Dio, perché ne faccia uno strumento di propiziazione e di redenzione in Cristo, con Cristo, per Cristo, costui prima o poi arresterà il suo cammino di libertà e precipiterà di nuovo nei vizi e nei peccati di un tempo. Se uno vuol sapere se è libero, oppure schiavo, è sufficiente che osservi i frutti da lui compiuti: se vince il peccato, se supera i vizi, se si dona ogni giorno di più a Dio, se domina la concupiscenza e vive da essere spirituale, egli ha iniziato il cammino della sua libertà; se tutto questo non lo compie, egli è ancora schiavo, la redenzione di Cristo Gesù ancora non ha generato in lui i suoi frutti di verità e di libertà.

*Dalla ritualità alla volontà di Dio.*Il futuro della Chiesa è la sua capacità di passare dalla ritualità alla volontà di Dio; ma anche di far sì che ogni rito che celebra sia un incontro con la grazia di Dio che trasforma l’uomo, o perché lo rigenera a vita nuova, o perché lo aiuta e lo sostiene nel compimento della volontà di Dio, o perché lo prepara perché possa vivere tutta la volontà di Dio. Il futuro della Chiesa è nella sua capacità sempre attuale di far sì che rito e volontà di Dio divengano un’unica realtà, come un’unica realtà sono grazia e verità.

*Timore umano e timore teologale.*Il timore umano è la paura degli uomini. Lo stesso Dio sovente è rinnegato, abbandonato, non confessato pubblicamente per vergogna degli uomini. Si ha timore, o paura di perdere la loro stima, o di venire da loro giudicati e condannati. Il timore degli uomini spiana la via verso la perdizione eterna. Altro è invece il timore teologale, o timore di Dio che è sommo rispetto del Signore, obbedienza alla sua volontà, osservanza della sua parola, non per paura, ma per amore, per desiderio di piacergli, per essere a lui graditi. Questo timore teologale deve spingere il cristiano a cercare sempre la volontà di Dio. Questo timore spiana la strada verso il paradiso.

*L’apostolo non ha questioni personali.*L’apostolo è talmente libero dalla terra e dalle cose di questa terra, è talmente libero dalla sua persona e dal suo corpo che nessuna questione terrena più lo interessa. La sua libertà è piena e totale dal mondo, dalle cose di questo mondo, dal suo corpo, da tutto ciò che attiene alla sua vita fisica. L’unica questione che interessa all’apostolo e per la quale è disposto anche ad andare in croce è la volontà di Dio da predicare, difendere, proclamare, giustificare, annunziare, evangelizzare. Oltre questa questione, nessun’altra deve interessarlo. Se dovesse interessarlo, egli non è più apostolo del Signore, perché si è lasciato schiavizzare da cose di questo mondo, per le quali non vale neanche la pena spendere una parola.

*L’unico motivo per essere con….*L’apostolo è chiamato ad essere con gli uomini. Anche qui ci sono due modi di essere con gli uomini; essere con loro come un uomo sta con un altro uomo, o essere con loro come un uomo di Dio sta con gli altri figli di Dio. L’apostolo del Signore deve stare con gli altri sempre come figlio di Dio, come inviato di Dio, come ministro di Dio, come ambasciatore di Dio, come suo strumento per portare ogni altro sulla via della verità e della grazia. Altri modi di essere non sono consentiti all’uomo di Dio e all’apostolo del Signore. Stare in altri modi è tradire il suo ministero, è venire meno nella sua missione. O si sta con gli altri come apostoli del Signore, strumenti sempre della sua grazia e della sua verità, oppure non si è più apostoli del Signore, perché non vive la sua missione chi sta con gli uomini alla maniera umana, da uomo a uomo, ma non più come portatore dei beni divini. Questo modo umano di essere dell’apostolo del Signore è una delle cause della poca credibilità del Vangelo che poi lui annunzia. Non si può essere con l’uomo strumento di peccato un giorno e poi l’altro giorno strumento di verità. Questo è impossibile, per cui si diviene complice del male e del peccato.

*Libertà dalle offese.*La libertà del cristiano deve essere totale, piena; deve essere avvolgente tutta la sua vita. Egli con i fratelli deve avere un solo rapporto: quello di dare loro la salvezza di Dio; se il dono di questa salvezza dovesse comportare per lui non solo l’offesa, quanto anche la morte, egli deve essere disposto ad andare incontro alla morte, ma per amore dell’uomo, offrendo la sua vita come Cristo per la remissione dei peccati del mondo intero. Quando il cristiano avrà raggiunto questa libertà, egli in Cristo diviene strumento di salvezza e di redenzione dei suoi fratelli.

*Nel mistero della salvezza.*L’apostolo del Signore deve vedere, analizzare, vivere, operare ogni cosa partendo sempre dal cuore del mistero della salvezza. Se si discosta da questo mistero, anche in una semplicissima parte, il suo apostolato diviene infruttuoso, rischia il fallimento. Questo significa che lui deve divenire una cosa sola con il mistero che annunzia e che comunica agli uomini. Solo divenendo una cosa sola con il mistero della salvezza, egli è nella capacità di annunziare il mistero e di donarlo agli uomini secondo la più assoluta verità. Più egli diviene mistero del mistero che svolge, più egli dona la verità e la grazia del mistero ai fratelli, la dona nella sua interezza, perché lui la vive nella sua interezza.

*Lo Spirito Santo parla direttamente e indirettamente***.** L’apostolo del Signore deve porre grande attenzione allo Spirito Santo che lo guida. A volte lo Spirito può parlargli direttamente, muovendo il suo cuore, dirigendo le sue azioni, conducendolo per mozione interiore. Altre volte lo Spirito parla all’uomo esteriormente, attraverso la storia, gli avvenimenti, le azioni degli uomini, i frutti del suo apostolato. Egli potrà cogliere la volontà dello Spirito sia che venga dall’interno che dall’esterno ad una sola condizione: che viva con lo Spirito in una comunione di grazia e di verità e che cresca di grazia in grazia e di verità in verità. La grazia e la verità rendono il cuore permeabile all’azione dello Spirito e l’apostolo del Signore riesce a coglierla ovunque essa si manifesta. Quando un uomo non riesce a cogliere la rivelazione dello Spirito, sia interiore che esteriore, è il segno manifesto che in lui abita e dimora il peccato, l’errore, l’ambiguità, la stoltezza, l’insipienza. Quando non si coglie l’azione dello Spirito è il segno che nel cuore c’è un errore o di fede o di morale e spesso vi sono tutti e due: si è fuori la fede e fuori la morale; si è nell’errore e nel peccato.

*Il dono di leggere la storia***.** Chi vuole possedere, o ottenere dallo Spirito Santo il dono di leggere la storia e i segni che Dio profonde in essa per condurla nella salvezza, è necessario che inizi un vero cammino di santificazione. È la santità la luce dello Spirito, perché la santità sono gli occhi attraverso cui la rivelazione di Dio entra dentro di noi. Quando non si è in un vero cammino di santificazione, gli occhi si chiudono alla rivelazione, il cuore si indurisce, la mente si ottenebra, l’anima si opacizza e nulla si vede di quanto Dio opera per la conversione dei cuori, del nostro cuore, prima che di quello degli altri.

*Servire l’uomo servendo Cristo.*Chi vuole servire secondo santità l’uomo deve servire Cristo secondo verità. Il servizio dell’uomo passa attraverso il servizio di Cristo, come il servizio di Cristo verso di noi è passato attraverso il servizio del Padre. Questa legge è universale, per ogni uomo, per tutti i tempi. Pensare di servire l’uomo senza il servizio a Cristo è la più grande falsità che possa impadronirsi della nostra mente. Che sia falso il servizio all’uomo senza il servizio a Cristo lo attesta il fatto che non lo amiamo secondo verità, perché non gli diamo la grazia che lo salva e la verità che lo libera dalla sua condizione di schiavitù. Non ama l’uomo chi non gli porta la liberazione di Cristo e la sua santità.

*Quando la premura è onesta.*C’è una premura giusta ed una non giusta; c’è una premura onesta e l’altra meno onesta. La premura verso gli altri è giusta quando è fatta osservando la legge della verità, della santità, della volontà di Dio. Ogni qualvolta c’è una premura che non è secondo la volontà di Dio, o contro la volontà di Dio, la nostra premura non è onesta, non è santa, non produce frutti di vita eterna, né per noi, né per i nostri fratelli. Una premura fuori della volontà di Dio è tempo perso per noi e per gli altri, ma potrebbe essere anche peccato per noi e per gli altri.

*Dono del santo discernimento.*Perché l’apostolo del Signore possa vivere sempre la giusta premura, è necessario che lo Spirito Santo lo ricolmi del dono del santo discernimento. Egli deve saper discerne sempre, in ogni momento, ciò che è volontà di Dio da ciò che non è volontà di Dio, ciò che è secondo la verità di Cristo, ma anche ciò che non è secondo la verità di Cristo Gesù. Il santo discernimento è dato se nell’uomo c’è una volontà determinata ad osservare solo la volontà di Dio, se in lui c’è un solo desiderio: quello di ascoltare il Signore e solo Lui. Quando c’è questa volontà e questo desiderio, bisogna che perennemente si innalzi al Signore una preghiera intensa perché voglia concedere il dono del sano discernimento. Con esso è possibile sempre separare premura falsa, da premura vera; la falsa per eliminarla dalla nostra vista, la vera per realizzarla in ogni sua parte.

*Il profitto distingue la verità. Profitto per la terra: falsi; profitto per il cielo: veri***.** L’apostolo del Signore deve essere mosso da un solo desiderio: portare se stesso e il mondo intero nel cielo. Questo il suo unico profitto: solo spirituale, di salvezza, di redenzione, di giustificazione e di santificazione. Ogni altro profitto deve essere escluso dalla sua vita, anche minimo, anche il più piccolo. Un cuore che si lascia dominare dalla sete del profitto è condannato alla vanità di tutta la sua opera pastorale, poiché in ogni cosa che egli fa, c’è sempre la possibilità che si introduca il desiderio del profitto terreno che guasta l’opera. Da opera di salvezza, la rende opera di dannazione.

*Formare Cristo nei cuori. Come si forma Cristo in un cuore?*Se ci si chiede qual è il fine dell’opera dell’apostolo del Signore, si risponde che essa è una sola: formare Cristo nei cuori. Cristo si forma nei cuori, oltre che con il dono della sua grazia e della sua verità tutta intera, attraverso l’esemplarità, il buon esempio, la testimonianza di una fede che si è trasformato in vita e di una vita che si è fatta carità secondo Dio per il mondo intero. Non appena ci si allontana anche un tantino da questa unica finalità dell’apostolato cristiano, l’apostolo del Signore non è più strumento di Cristo per formare Cristo nei cuori, è strumento e basta, di che cosa: nessuno lo sa.

*L’accomodamento nella verità è rinnegamento di Cristo***.** Cristo si forma nei cuori attraverso il dono pieno, totale, integro della sua verità, del suo Vangelo, della sua parola. In questo bisogna essere chiari, coscienti, sicuri, forti. Chi accomoda la verità di Cristo rinnega Cristo, non lo forma nei cuori; chi è parziale nella verità di Cristo, tradisce Cristo, non lo forma nei cuori; chi adatta la verità alla situazione, non confessa Cristo, non lo forma nei cuori; chi dovesse alterare la verità anche in una piccolissima sua affermazione, ha già tradito Cristo, non gli è fedele e chi non è fedele a Cristo, non lo può formare nei cuori.

*Quando la Chiesa con la sua parola distrugge l’opera dello Spirito?* La Chiesa distrugge Cristo con la sua parola, quando fa passare la parola dell’uomo come Parola di Dio e le teorie della terra come strategie di Cielo e di Vangelo. Per questo è giusto che la Chiesa metta ogni attenzione a che questo non avvenga; vi metta ogni cura perché solo la Parola di Cristo sia donata, solo il suo Vangelo annunziato, solo la sua verità portata. Molti uomini di chiesa oggi stanno distruggendo l’opera dello Spirito perché hanno annullato la Parola di Dio e al suo posto hanno innalzato la loro parola, fatta passare come Parola di Dio (in questo sono falsi profeti), proclamandola come via di salvezza (in questo sono mentitori e ingannatori dei fratelli, in quanto solo la Parola di Dio dona la salvezza).

*Come scegliere il giusto metodo?*Bisogna dire il Vangelo al mondo, ma bisogna dirlo con giusto metodo, con quella sapienza e quella prudenza, con quella semplicità e onestà richieste dallo stesso annunzio, pena il suo completo fallimento. Spesso l’uomo rifiuta la verità in nome della falsità attraverso la quale gli viene donata. Chi vuole dare la verità agli altri, deve darla con la sapienza e la prudenza dello Spirito Santo e per questo è necessario che lo Spirito abiti in lui, non solo, ma anche che lo Spirito invochi e lo invochi per ogni azione di evangelizzazione, di predicazione, di dono della verità. Se manca l’abitazione dello Spirito in noi, Lui non può essere invocato; lo Spirito da invocare deve abitare in noi, non fuori di noi e abita in noi nella nostra santità. Anche se vi abita, ma non lo si invoca al momento attuale, neanche in questo caso noi siamo confortati con il dono della sua prudenza e della sua sapienza. Siamo abbandonati a noi stessi e la rovina nel campo di Dio è grande.

*Cristo unica verità assoluta della Scrittura.*Quando diciamo che Cristo è l’unica verità assoluta della Scrittura vogliamo intendere una cosa sola: Cristo è la Scrittura. La Scrittura esiste per annunziare Lui, per preparare a Lui, per manifestare Lui, per indicarlo presente in mezzo a noi, per svelare il suo mistero, per rivelare la sua opera di salvezza, per aiutare ogni uomo a convertirsi a Lui, lasciandosi rigenerare dallo Spirito Santo. Chi leggendo la Scrittura si dovesse fermare alla Parola, ma senza vedere il Cristo che la Parola contiene, la sua lettura della Parola è fatta con occhi di carne, mancano in lui gli occhi dello Spirito Santo, il solo capace di farci vedere Cristo in ogni parola della Scrittura e in ogni evento che in essa si compie.

*La libertà cristiana è libertà dal peccato.*Chi vuole sapere cosa è la libertà cristiana deve imparare una cosa sola: la libertà cristiana è libertà dal peccato, dal vizio, dalla concupiscenza, da ogni desiderio cattivo, da ogni forma di male. La libertà cristiana si verifica ogni giorno con il confronto con la verità di Cristo, ma anche con la vita nella verità di Cristo Gesù. Più si cresce in verità e in grazia, più ci si libera dal peccato e più si conquista la libertà cristiana. Un solo peccato manifesta alla mente e allo spirito che siamo ancora schiavi, che non siamo liberi, che Cristo ancora non vive perfettamente in noi.

*L’unica vera interpretazione della Scrittura è quella Cristologica***.** Se Cristo è il fine della Scrittura e questa esiste per dare Cristo, è assai evidente che c’è una sola interpretazione della Scrittura: quella Cristologica. Attraverso questa interpretazione noi dobbiamo essere capaci di vedere Cristo in ogni sua parte, in modo che anche noi facciamo della nostra parola una manifestazione di Cristo. Questa è la nostra missione: manifestare Cristo, rendere comprensibile Cristo, rendere Cristo presente in ogni cuore, aiutare ogni cuore a vivere di Cristo, con Cristo, per Cristo. Su questo dovremmo mettere un po’ più di attenzione, dovremmo avere un metodo più semplice, più lineare, in modo che solo Cristo emerga dalla Scrittura, Cristo che ci dona il Padre e lo Spirito Santo e nel Padre e nello Spirito Santo ci dona i fratelli perché noi diamo loro Lui, Cristo Gesù, Signore nostro.

*Chiesa, Madre di libertà.*La Chiesa ha una sola missione da svolgere: quella di essere Madre di libertà per ogni uomo. Come si diviene madre di libertà? Conducendo ogni uomo nella verità e nella grazia di Cristo Gesù. Ora sovente è proprio questo che manca a molti uomini di chiesa. Per dirla con un’immagine: molti uomini di chiesa si danno un gran da fare per pulire i piccoli porcellini. Li puliscono, li lavano, li adornano, ma questi rimangono sempre piccoli porcellini, la loro natura è quella di piccoli porcellini, altro non possono fare che ritornare nel loro fango, dal quale faticosamente molti uomini di chiesa si sono impegnati a trarli fuori per qualche ora. Essi fanno allo stesso modo che il contadino con il porcellino: per un’ora o due li tirano fuori dal fango e poi li rimandano nuovamente nel fango. È questa la pastorale del porcellino. Invece la Chiesa è chiamata a cambiare la natura dell’uomo. Da piccolo porcellino deve farlo divenire uomo nuovo rigenerato, santificato, elevato in Cristo Gesù. Ma per fare questo è necessario che essa stessa creda che questa è la missione che Cristo le ha affidato. L’altra missione è umana, terrena, carnale, di questo mondo. L’altra missione non salva l’uomo, perché lo lascia piccolo porcellino, con la natura di porcellino. Su questo dovremmo riflettere, ma soprattutto dovremmo impostare una pastorale tutta nuova, la pastorale che crea la libertà cristiana, perché dona all’uomo la sua verità, nella grazia di Cristo Gesù.

*Alla fede per l’annunzio del mistero.*Chi vuole generare la fede nel cuore credente, deve annunziargli Cristo Gesù. Deve annunziarlo direttamente, personalmente, con un invito esplicito, formale, diretto: convertiti e credi al Vangelo. Argomentare non è evangelizzare; teologizzare neanche è evangelizzare. Anche su questo bisogna che ci si decida presto a portare dei cambiamenti radicali. Questo cambiamento deve avvenire nella catechesi, nelle omelie, in ogni altra forma di annunzio, nella predicazione, nell’evangelizzazione. L’argomentazione serve all’annunzio, non lo sostituisce; aiuta la fede non la fa nascere. Anche questo è problema assai serio della nostra santa religione. Molte sono le cose che l’uomo ha trasformato nella verità. Bisogna che si ritorni alle fondamenta della Parola di Dio e del mandato di Cristo Gesù. È questo un imperativo non più rinviabile, se si vuole incidere profondamente nella conversione dei cuori.

*Come si manda via Agar e Ismaele?*Si manda via Agar prendendo decisioni forti di salvezza, di redenzione, tagliando netto con un certo passato che potrebbe condizionare tutta la nostra vita di verità e di grazia con il Signore. Per prendere di tali decisioni è necessaria tutta la fortezza dello Spirito Santo e solo chi invoca da Lui questo aiuto, può liberarsi dai condizionamenti del suo passato che ostacolano il compimento nella sua vita della verità e della grazia di Cristo Signore.

*Dalla nostra scelta il futuro vero della fede in Cristo.*Possiamo dire che il futuro di verità e di grazia non solo nostro, ma di quanti ci sono stati affidati per la cura pastorale, dipende dalle nostre scelte forti, immediate, repentine, subitanee, senza tentennamenti e senza più tornare sui propri passi. Sono queste scelte che fanno il cristiano; sono queste scelte che rivelano la presenza di Dio in un discepolo del Signore. Chi non è capace di scelte forti manifesta la sua debolezza spirituale, ma anche la sua poca buona volontà e soprattutto l’assenza di preghiera. La fortezza è dono di Dio e si invoca nella preghiera quotidianamente elevata allo Spirito Santo perché ci conceda di obbedire al Signore e di compiere nella nostra vita solo la sua volontà.

*Separazione nel tempo, o separazione nell’eternità.*È giusto che queste decisioni forti si prendano durante la vita. Poi sarà troppo tardi. O ci si separa nel tempo da persone e avvenimenti che intralciano il cammino di Dio sui sentieri della vera fede, o ci si separerà nell’eternità, ma irrimediabilmente, senza più possibilità di poter costruire la nostra vita di fede secondo la volontà di Dio. Mentre oggi la separazione genera santità in noi e negli altri, dopo genera solo morte eterna. Per questo è più che giusto compiere la separazione ora, nel momento in cui la grazia di Dio ci fa vedere il male nel quale è avvolta la nostra vita a causa di persone o di avvenimenti. Inoltre è giusto operare immediatamente la separazione anche a causa di un’altra verità. Più ci si immerge nel peccato e più i legami con il peccato divengono indistruttibili. All’inizio è facile uscire da certe situazioni, da certe schiavitù; se le catene del peccato divengono assai forti, sarà veramente difficile poterle spezzare in seguito. Per l’una e per l’altra ragione è giusto che subito, immediatamente, si recida con un passato di peccato e si inizi una vita veramente nuova, tutta intessuta della verità e della grazia di Cristo Signore.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo.* *Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.*

*Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo.*

*Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù.*

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo.*

*Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar – il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito.*

*E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera (Gal 4,1-31).*

## LA FEDE CHE SI RENDE OPEROSA PER MEZZO DELLA CARITÀ

**Principio primo**

La libertà è nella verità. La verità per noi è Cristo. La vertà di vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si vive per grazia e per opera dello Spirito Santo. Si vive per conoscenza della Parola di Cristo Gesù e rimanendo fedeli alla Parola con una obbedienza in tutto simile all’obbedienza di Cristo Gesù. Solo Cristo Gesù è il liberatore dalla schiavitù del peccato e della morte. Solo Cristo Gesù ci ha liberato da ogni prigionia spirituale. Ecco cosa rivela Gesù Signore sulla libertà:

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,12-59).*

La libertà, nella creazione e di conseguenza nell’intero universo visibile e invisibile, fatto di angeli, di uomini, di ogni altra realtà, è operare sempre nel rispetto della verità della propria natura. Ora la prima verità di ogni natura, all’infuori della natura divina che è una, una sola nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, è la sua origine da Dio per creazione, non per generazione, non per emanazione.

Un terzo di angeli si è ribellato alla sua verità di creazione ed è schiavo in eterno della falsità e della menzogna della sua natura ribelle e contro Dio.

Anche la prima donna e il primo uomo si ribellarono al loro Creatore e Signore e anche loro divennero schiavi della falsità e della menzogna nella quale hanno condotto la loro natura. Poiché ogni uomo nasce da essi per generazione, ogni uomo nasce schiavo di questa falsità di menzogna e di morte. Non solo nasce schiavo, aggiunge infinita schiavitù attraverso le sue personali ribellioni. Anche se l’uomo è sempre aiutato dalla grazia di Dio, la sua corruzione gli impedisce di vivere nella piena e perfetta libertà.

Dio però ha deciso con decreto eterno di offrire all’uomo la grazia di poter ritornare nella verità della sua natura, rendendolo questa volta, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, partecipe della sua natura divina. Ha offerto e offre ad ogni uomo la grazia di essere suo figlio nel Figlio suo Cristo Gesù. Non solo gli ha offerto la grazia di vivere in Cristo, ma anche con Cristo e per Cristo. Non solo. Gli ha fatto e gli fa la grazia di potersi conformare a Cristo in modo perfetto, sia come figlio, sia come sacerdote, sia come re, sia come profeta, sia come pastore.

Se l’uomo accoglie ogni grazia che il Signore gli ha offerto e gli offre, vive nella perfetta libertà, a condizione che vinca ogni tentazione che viene per aggredire la sua vita e riportarla nella falsità e nella menzogna di natura che non ha bisogno né di Dio e né d Cristo Gesù. né dello Spirito Santo e né del corpo di Cristo per divenire partecipe della natura divina.

Ecco perché Gesù unisce: conoscere la Parola, rimanere fedele alla Parola, vivere la Parola, verità e libertà. Poiché i Galati hanno lasciato la Parola di Cristo, la fede in Cristo, non sono rimasti nella Parola, essi sono tornati nella schiavitù. Essi in Cristo erano divenuti nuova creatura, ora non lo sono più. Sono natura vecchia, natura falsa, natura di menzogna, natura di peccato, natura di tenebra. Avendo perso la fede neanche più possono vivere di fede. Non possono rendere la fede operosa per mezzo della carità. Manca loro la Parola di Gesù, manca loro il corpo di Cristo, manca loro la grazia, manca loro lo Spirito Santo.

Si esce da Cristo, si perdono tutti i beni soprannaturali ed eterni con i quali eravamo stati arricchiti da Dio.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma* *la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

Qual è oggi il grande peccato teologico che i figli della Chiesa stanno commettendo? Esso è la non predicazione, il non annuncio, il non insegnamento sia del mistero della creazione e sia del mistero della redenzione. Quanto l’Apostolo Paolo pone all’inizio della sua predicazione come fine del suo ministero evangelico, moltissimi figli della Chiesa oggi non solo non lo si annunciano, per essi neanche lo si può annunciare. Ecco come l’Apostolo Paolo inizia la sua predicazione. Bastano solo quattro esempi:

Lettera ai Romani

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!*

*Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché della vostra fede si parla nel mondo intero. Mi è testimone Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il vangelo del Figlio suo, come io continuamente faccia memoria di voi, chiedendo sempre nelle mie preghiere che, in qualche modo, un giorno, per volontà di Dio, io abbia l’opportunità di venire da voi. Desidero infatti ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. Non voglio che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi – ma finora ne sono stato impedito – per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra le altre nazioni. Sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i sapienti come verso gli ignoranti: sono quindi pronto, per quanto sta in me, ad annunciare il Vangelo anche a voi che siete a Roma.*

*Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà (Rm 1,1-17).*

Lettera Prima ai Corinzi

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti:*

*Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.*

*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.*

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,17-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto:*

*Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

Lettera agli Efesini

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Lettera a Colossesi

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo 8e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

Ecco il nostro peccato teologico, cristologico, soteriologico, missionologico, ecclesiologico e di conseguenza anche antropologico. Contro Dio, contro Cristo Gesù, contro lo Spirito Santo, contro la Chiesa, contro la sua missione, contro lo stesso uomo, si condanna l’uomo a vivere di schiavitù eterna e chi condanna alla schiavitù eterna non è Dio, non è Cristo Gesù, non è lo Spirito Santo, ma è colui che è stato chiamato a liberare gli uomini dalla loro schiavitù di natura sotto la legge del peccato e della morte. Sono quanti, un tempo erano stati costituiti figli della luce, figli di Dio in Cristo Gesù e ora sono divenuti figli del diavolo e come figli del diavolo compiono le opere del diavolo. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera:

*Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!*

*Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.*

*Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.*

*Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.*

*E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui (1Gv 2,15-29).*

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*

*Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto.*

*Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.*

*Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.*

*Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.*

*In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

*In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3,1-24).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore (1Gv 4,1-6).*

Il peccato del non annuncio di Cristo e del suo mistero di redenzione e di salvezza è più grande del peccato di Satana. Satana ci tenta al male. Noi con la grazia di Dio possiamo vincere la sua tentazione. Il peccato del non annuncio invece convince gli uomini che possono rinnegare ogni verità nell’ingiustizia. Non sanno neanche che esiste la verità che genera la liberà. Privati di questa scienza e conoscenza, si immergono nei loro peccati. Ma di tutti questi peccati responsabile è colui che è stato mandato per annunciare Cristo e invece annuncia il mondo, annuncia la falsità, annuncia la menzogna, annuncia le tenebre.

**Principio secondo**

Ora l’Apostolo Paolo attesta ai Galati che la falsità, la menzogna contro Cristo Gesù non viene da Dio. Essi infatti sono passati dall’obbedienza alla verità all’obbedienza alla menzogna e alla falsità. Essi sono stati lievitati con un lievito di malizia, di perversità, di inganno, di menzogna.

Ecco a cosa si deve prestare bene attenzione: c’è il peccato di colui che predica ogni falsità e menzogna su Cristo Gesù. Ma c’è anche il peccato di chi si lascia tentare. I Galati sono responsabili del loro passaggio dalla luce nelle tenebre e dalla fede in Cristo Gesù alla fede nella circoncisione, che è fede che non libera da nessuna schiavitù. È vero. Chi ha tagliato la strada ai Galati, chi li ha turbato con la sua falsità subirà la condanna. Ma i Galati non sono scusati dall’essere caduti dalla Legge della verità e della libertà per tornare nella legge della falsità e della schiavitù, della menzogna e delle tenebre.

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

Ecco ancora il nostro peccato teologico: volere annullare lo scandalo della croce. Cristo Crocifisso è il solo principio gnoseologico, epistemologico, ermeneutico ed esegetico per ogni uomo. Se Cristo Crocifisso non viene predicato, il peccato del cristiano è più grande del cielo e della terra. Questo peccato è il disprezzo della via di Dio per l’intera umanità e per l’intera creazione, per il tempo e per l’eternità. per il cielo e per la terra, via data agli uomini perché possano ritornare nella loro verità di creazione in una modalità ancora più mirabile. Ritornando essi nella loro verità di creazione, tutta la creazione potrà ritornare nella sua verità di essere creata per Cristo in vista di Cristo. Così l’Apostolo Paolo ai Romani:

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8,18-25).*

Che lo Spirito Santo illumini la mente di ogni discepolo di Gesù perché non si macchi di un così orrendo peccato. Vergognarsi dello scandalo della croce è il peccato che genera nel mondo ogni altro peccato. Questa non è morale rigida. È semplicemente la morale dello Spirito Santo.

**Principio terzo**

Da cosa sappiamo che dimoriamo nella Parola e viviamo la Legge della Libertà nel rispetto della verità sia di creazione e sia di redenzione e sia di salvezza? Dalle opere e dai frutti che produciamo. Ogni albero produce secondo la sua natura. Frutti di natura di Cristo nello Spirito Santo attestano che siamo in Cristo e che viviamo con Cristo e per Cristo. Frutti di natura di falsità e di menzogna attestano e rivelano che siamo ritornati ad essere natura di peccato e di tenebra, natura di falsità e di menzogna, natura corrotta dal peccato e non più natura vivificata dallo Spirito Santo. Come un albero buono non può produrre frutti cattivi, se produce frutti cattivi non è albero buono. Si è trasformato in albero cattivo. Così un albero cattivo non può produrre frutti buoni, se produce frutti buoni non è più albero cattivo. Si è trasformato in albero buono. Questa possibilità di conversione al bene e di perversione al male è così rivelata dal Signore per bocca del profeta Ezechiele. Per questo il Signore mandava i profeti: per invitare il suo popolo alla conversione, nella fedeltà all’ascolto della sua voce.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-32).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

Nel Vangelo nonostante le loro opere fossero cattive, molto cattive, farisei e scribi si ritenevano giusti. Potevano commettere qualsiasi peccato, la loro coscienza tutto lavava e tutto purificava. Nulla per essi era peccato. Ecco cosa rivela Gesù e lo rivela con il solo fine della loro conversione:

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14]*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

*Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull’altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima».*

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».*

*Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona.*

*Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore».*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito».*

*Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,14-54).*

*Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola:*

*«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l’ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta”. Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.*

*Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: “Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto”. Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».*

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”» (Lc 15,1-32).*

Oggi non viviamo più ai tempi del profeta Ezechiele. Neanche viviamo ai tempi di Gesù. Il nostro tempo è assai particolare.

È il tempo in cui ci si è arresi al peccato, si è persa le fede nella grazia di Cristo Gesù e nello Spirito Santo.

È il tempo in cui non si adora né il Dio di Abramo e neanche il Dio di Gesù Cristo.

È il tempo in cui neanche più esiste la religione con verità oggettive cui obbedire.

Oggi esiste il singolo e la sua religione.

Esiste il singolo con una sua religione che può mutare dalla sera alla mattina e dalla mattina alla sera.

Esistono, è vero, alcune religioni che hanno la loro radice nella storia, ma ormai solo con forma esteriore. L’anima delle antiche religioni esiste solo in alcune persone. La maggior parte fa ormai della religione solo una struttura esterna o un centro di potere al quale appartenere.

Questo lo si deduce dalle opere che si compiono.

Il Dio del terrorismo mai potrà essere un vero Dio.

Il Dio del potere assoluto mai potrà essere un vero Dio.

Il Dio del peccato mai potrà essere un vero Dio.

Un Dio non Creatore e non Signore mai potrà essere un vero Dio.

Un Dio che ognuno si dipinge con i colori della sua fantasia mai potrà essere un vero Dio.

Un uomo che disprezza l’uomo, che fa la guerra, che uccide, che ruba, che commette adulterio, che dice falsa testimonianza, che calunnia, che odia, che maledice, non può dire di essere vero adoratore del vero Dio.

Tutte le nostre opere attestano e rivelano la natura del Dio che diciamo di adorare.

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

I Galati hanno abbandonato il vero Dio, il vero Salvatore, il vero Spirito Santo, il vero Vangelo, la vera Parola, non possono produrre i frutti dello Spirito, di Cristo Gesù, del Padre. Produrranno i frutti della loro natura lasciata a se stessa. Questa è la carne: la natura lasciata a se stessa. Una natura sottratta allo Spirito Santo, mai potrà produrre i frutti dello Spirito. Ecco come l’Apostolo Paolo sviluppa questa verità nella Lettera ai Romani:

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-35).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*

*Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto:*

*Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.*

*Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8.1-39).*

Ecco oggi qual è il peccato teologico del cristiano: è la non predicazione, il non annuncio, il non insegnamento che è possibile per opera dello Spirito Santo essere liberati dal nostro corpo di peccato e sempre per sua opera formarci un corpo di obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Il nostro peccato teologico consiste nella totale perdita della fede nella grazia di Cristo Signore. Avendo perso la fede nella grazia, anche la fede in Cristo e nello Spirito Santo abbiamo perso. Della religione rimane una struttura senz’anima. In questa struttura ognuno poi si dipinge e si raffigura il suo Dio e il suo Signore.

Oggi si vuole edificare una religione senza morale oggettiva e universale. Una religione senza morale oggettiva e universale è una religione senza verità oggettiva e universale. È una religione senza un Dio oggettivo e universale, senza Parola oggettiva e universale. Questa religione è il frutto del pensiero dell’uomo. Non predicare la grazia e la vera fede è peccato teologico, padre di ogni peccato morale che si commette sulla terra. Predicare una morale soggettiva ci rende colpevoli anche dei peccati morali commessi da noi e che facciamo commettere. Oggi la condizione morale del cristiano è una delle più gravi mai esistite prima. L’Apostolo Paolo diceva che a Corinto si trattava di una immoralità che non si riscontrava neanche tra i pagani. Oggi dobbiamo dire che ci troviamo dinanzi ad una immoralità che quasi rende santa l’immoralità di quanti non credono nel Dio vivo e vero, non credono in Cristo Gesù, non credono nello Spirito Santo, non credono nella grazia e nella verità che sono in Cristo Gesù.

**Principio quarto**

Ecco con quale verità l’Apostolo Paolo chiude questo Capitolo V: coloro che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Quando questa crocifissione si è compiuta? Quando siamo nati da acqua e da Spirito Santo. Quando siamo morti con Cristo e con Lui risorti. Morti al peccato e risorti alla giustizia secondo Dio. Questa crocifissione della carme con le sue passioni e i suoi desideri, è sempre esposta a tentazione. Satana vuole prendersi ciò che gli è stato sottratto. Per questo tenta il cristiano con ogni tentazione. Se il cristiano cade in tentazione, dallo stato di grazia ritorna nello stato di peccato. I Galati sono stati tentati dai falsi apostoli di Cristo Gesù e dallo Spirito sono ritornati nella carne e compiranno, se non ritornano nello Spirito, le opere della care. Chi non vuole cadere in tentazione, sempre dovrà rimanere sotto il governo dello Spirito. È lo Spirito che gli fa sentire l’odore della tentazione quando è ancora lontana. È lo Spirito che gli dona la forza per vincerla. È lo Spirito che dona l’intelligenza per rispondere alla tentazione con la giusta parola.

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri..*

Qual è oggi il peccato teologico da noi commesso? Esso consiste nella perdita della fede nella tentazione. Il cristiano non crede più nella tentazione. Non crede che le sue parole siano tentazioni per gli altri. Non crede che siano tentazioni per lui le parole degli altri. Invece oggi tutto si sta trasformando in parola e immagine di tentazione. Non c’è luogo nel quale viene svolta anche la più piccola delle attività dell’uomo e questo luogo è luogo di tentazione, sia tentazione passiva e sia tentazione attiva. Anche la Chiesa del Dio vivente è stata trasformata in un luogo di tentazione: sia tentazione attiva e sia tentazione passiva. Ogni parola che viene proferita è momento di tentazione. Altare, ambone, pulpito, microfono sono trasformati in momenti di tentazione sia attiva che passiva. Le stesse università teologiche, gli istituti di formazione, le aule del catechismo sono trasformati in luoghi di tentazione si passiva che attiva.

Basta una sola parola detta o ascoltata che contraddice o nega in poco o in molto la Parola di Cristo Gesù e siamo già nella tentazione sia attiva che passiva. Anche la lettura del Vangelo la possiamo trasformare in un momento di tentazione attiva e passiva. Ecco il nostro grande peccato teologico: è la nostra omissione nel dire che quanti cadono in tentazione per volontà, non volontà, per coscienza, non coscienza, perché si sono lasciati ingannare, essi sempre producono un frutto di morte. Della coscienza è il peccato. Della caduta invece sono i frutti e questi possono anche essere frutti di distruzione dell’intera umanità. Questa non è morale rigida. È solo morale secondo lo Spirito Santo. Come un solo fiammifero appiccato anche involontariamente può distruggere in poche ore una foresta secolare di grande ampiezza, così anche una parola di falsità detta ad un cuore, può distruggere la sua vita senza più rimedio. La non fede nella tentazione sia passiva che attiva è il più grave peccato dei nostri giorni.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,-26).*

## IO PORTO LE STIGMATE DI GESÙ SUL MIO CORPO

**Principio primo**

La Lettera ai Galati è uno scritto vigoroso in difesa del Vangelo di Cristo Gesù e dello Spirito Santo, e anche in difesa della giustificazione che viene per mezzo della fede e dei frutti che la giustificazione produce. Il primo frutto che ogni nostra obbedienza il Vangelo dovrà produrre, nel rispetto della nuova natura, è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dono di Cristo Gesù ma è anche frutto della nostra obbedienza al Vangelo. È lo Spirito Santo che produce la conversione e la fede in Cristo Gesù con la predicazione del Vangelo. Se si abbraccia un altro vangelo, perdiamo Cristo e lo Spirito Santo. Dalla natura spirituale creata in noi dallo Spirito Santo si ritorna nella natura che è il frutto del peccato. Natura spirituale, frutti secondo lo Spirito. Natura di peccato, frutti secondo il peccato. Natura di luce, frutti di luce. Natura di tenebra, frutti di tenebra. Natura di Cristo, frutti di Cristo. Natura di male, frutti di male. Ora l’Apostolo Paolo dona delle regole di morale perché il corpo di Cristo cammini di luce in luce e di verità in verità.

**Prima regola**: la correzione fraterna. Chi deve operarla? Chi è nello Spirito di Cristo Gesù. Come deve operarla? Con spirito di dolcezza. Lo spirito di dolcezza è frutto dello Spirito Santo che conduce la nostra vita. Se siamo privi di Spirito Santo, si correggerà dalla carne e non dallo Spirito del Signore. La natura sempre produce secondo la natura. Non può chi possiede una natura secondo la carne correggere con una natura secondo lo Spirito del Signore.

**Seconda regola**: ognuno è chiamato a vigilare su se stesso. La tentazione non è solo per gli altri. È anche per noi e anche noi potremmo cadere in tentazione. Vigilare per non cadere in tentazione è obbligo per tutti. Se si cade in tentazione si passa dalla natura secondo lo Spirito alla natura secondo la carne.

**Terza regola**: Il corpo di Cristo è uno. Siamo vita gli uni per gli altri. Siamo vita gli uni dagli altri. Essendo vita gli uni degli altri e gli uni dagli altri, siamo chiamati a portare i pesi gli uni degli altri. Questa è la legge di Cristo Gesù. Lui ha portato il peso dei nostri peccati e ha espiato per essi sul legno della croce. Chi è membro del corpo di Cristo, anche lui è chiamato a portare il peso del peccato dei fratelli e ogni altro peso, espiare per essi, sostenerli in ogni difficoltà, amarli con lo stesso amore con il quale Gesù ha amato e ama noi.

**Quarta regola**: La superbia è potentissimo veleno di morte per chi si lascia conquistare da essa. Il discepolo di Gesù deve rimanere sempre nella più grande umiltà. Se siamo qualcosa, lo siamo perché il Signore ci ha fatto. Ma Lui ci fa per un solo fine: perché diveniamo *“sacramento”* del suo amore, della sua luce, della sua verità, della sua giustizia, del suo Vangelo, della sua croce per tutto il suo corpo nato da acqua e da Spirito Santo e per l’umanità intera che va condotta nel suo regno, facendola divenire suo corpo. La superbia è inganno di se stessi.

**Quinta regola**: Ognuno ha il suo fardello da portare: conformare la sua vita alla vita di Cristo Gesù. Chi porta questo fardello saprà quanto grazia di Dio è necessaria perché si rimanga sempre nel Vangelo. Niente viene da noi. Tutto viene da Dio, Sapendo questo, si possono aiutare i fratelli perché anche loro con la grazia di Dio portino il loro fardello.

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

Nell’osservanza di queste prime cinque regole qual è il peccato sia teologico che morale che noi possiamo commettere? Il peccato è gravissimo ed è quello di pensare che non si è corpo di Cristo. Il peccato è la solitudine spirituale, che poi diviene solitudine anche fisica e materiale. Ecco il pensiero vero che va messo nel cuore: per me il corpo vive e per me il corpo muore; per me il corpo cresce nella fede, nella speranza, nella carità e per me il corpo decresce; per me tutto il corpo si riveste di luce e per me tutto il corpo si riveste di tenebra; per me il mondo si converte e per me il mondo rimane nel suo peccato e anche per me il mondo può aumentare la sua potenza di male. Per me il corpo di Cristo produce frutti di vita eterna e per me diviene albero sterile senza né frutti e né foglie. Sempre dobbiamo ricordarci delle parole proferite da Giuditta agli anziani della città di Betulia che avevano giurato si consegnare la città a Oloferne:

*Il giorno dopo, Oloferne diede ordine a tutto il suo esercito e a tutta la moltitudine di coloro che erano venuti come suoi alleati di mettersi in marcia contro Betùlia, di occupare le vie d’accesso alla montagna e di attaccare battaglia contro gli Israeliti. In quel giorno ogni uomo valido fra loro si mise in marcia. Il loro esercito si componeva di centosettantamila fanti e dodicimila cavalieri, senza contare gli addetti ai servizi e gli altri che erano a piedi con loro, una moltitudine immensa. Essi si accamparono nella valle vicino a Betùlia, oltre la sorgente, allargandosi dalla zona sopra Dotàim fino a Belbàim ed estendendosi da Betùlia fino a Kiamòn, che è di fronte a Èsdrelon. Gli Israeliti, quando videro la loro moltitudine, rimasero molto costernati e si dicevano l’un l’altro: «Ora costoro inghiottiranno la faccia di tutta la terra e neppure i monti più alti né le valli né i colli potranno resistere al loro urto». Ognuno prese la sua armatura e, dopo aver acceso fuochi sulle torri, stettero in guardia tutta quella notte.*

*Il giorno seguente Oloferne fece uscire tutta la cavalleria contro il fronte degli Israeliti che erano a Betùlia, controllò le vie di accesso alla loro città, ispezionò le sorgenti d’acqua e le occupò e, dopo avervi posto attorno guarnigioni di uomini armati, fece ritorno tra i suoi.*

*Allora gli si avvicinarono tutti i capi dei figli di Esaù e tutti i capi del popolo di Moab e gli strateghi della costa e gli dissero: «Il nostro signore voglia ascoltare una parola, per evitare che il tuo esercito vada in rotta. Questo popolo degli Israeliti non si affida alle sue lance, ma all’altezza dei monti sui quali essi vivono, e certo non è facile arrivare alle cime dei loro monti. Quindi, signore, non attaccare costoro come si usa nella battaglia campale e così non cadrà un solo uomo del tuo esercito. Rimani fermo nel tuo accampamento, avendo buona cura di ogni uomo del tuo esercito; invece i tuoi gregari vadano a occupare la sorgente dell’acqua che sgorga alla radice del monte, perché di là attingono tutti gli abitanti di Betùlia. La sete li farà morire e consegneranno la loro città. Noi e la nostra gente saliremo sulle vicine alture dei monti e ci apposteremo su di esse per sorvegliare che nessuno possa uscire dalla città. Così cadranno sfiniti dalla fame essi, le loro donne, i loro figli e, prima che la spada arrivi su di loro, saranno stesi sulle piazze fra le loro case. Avrai così reso loro un terribile contraccambio, perché si sono ribellati e non hanno voluto venire incontro a te con intenzioni pacifiche».*

*Piacque questo discorso a Oloferne e a tutti i suoi ministri e diede ordine che si facesse come avevano proposto. Si mosse quindi un distaccamento di Ammoniti e con essi cinquemila Assiri si accamparono nella vallata e occuparono gli acquedotti e le sorgenti d’acqua degli Israeliti. A loro volta i figli di Esaù e gli Ammoniti salirono e si appostarono sulla montagna di fronte a Dotàim. Spinsero altri loro uomini a meridione e a oriente di fronte a Egrebèl, che si trova vicino a Cus, nei pressi del torrente Mocmur. Il resto dell’esercito degli Assiri si accampò nella pianura, ricoprendo tutta l’estensione del terreno. Le tende e gli equipaggiamenti costituivano una massa imponente, perché in realtà essi erano una turba immensa.*

*Allora gli Israeliti alzarono suppliche al Signore, loro Dio, con l’animo in preda all’abbattimento, perché da ogni parte i nemici li avevano circondati e non c’era via di scampo. Il campo degli Assiri al completo, fanti, carri e cavalieri, rimase fermo tutt’intorno per trentaquattro giorni e venne a mancare a tutti gli abitanti di Betùlia ogni riserva d’acqua. Anche le cisterne erano vuote e non potevano più bere a sazietà neppure per un giorno, perché davano da bere in quantità razionata. Incominciarono a cadere sfiniti i loro bambini; le donne e i giovani venivano meno per la sete e cadevano nelle piazze della città e nei passaggi delle porte, e ormai non rimaneva più in loro alcuna energia.*

*Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani:* ***«Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. Ora non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. Ormai chiamateli e consegnate l’intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l’ultimo respiro. Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi».***

*Vi fu allora un pianto generale in mezzo all’assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. Ozia rispose loro:* ***«Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all’ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi».*** *Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione (Gdt 7,1-32),*

*In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell’orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.*

*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città.*

***Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?***

***No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.***

*In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione.* ***Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.***

***Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l’altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri.*** *Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».*

*Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete».*

*Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare».*

*Le risposero Ozia e i capi: «Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti (Gdt 8,1-38).*

Ecco oggi il nostro peccato teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico: abbiamo perso la fede nella nostra responsabilità verso tutto il corpo di Cristo. Non crediamo che anche una sola nostra parola può condurre nell’errore una moltitudine di persone. Una nostra parola può salvare tutto il corpo di Cristo e una nostra parola lo può rovinare.

Se dico: *“Chi sono io per giudicare gli altri?”,* questa sola parola può indurre il mondo intero a credere che ognuno possa vivere come gli pare. Invece si deve fare sempre la differenza tra il giudizio della coscienza che non ci appartiene e il discernimento delle opere.

Discernere se un frutto è secondo la Parola del Signore o non è secondo la Parola del Signore è obbligo di ogni discepolo di Gesù.

Separare il vero Cristo dai falsi Cristi è obbligo del discepolo di Gesù.

Separare la verità dalla falsità è obbligo del discepolo di Gesù.

Tutto la Scrittura Santa è questo discernimento.

Dire chi cammina sulla via di Cristo Gesù da chi non cammina sulla via di Cristo Gesù è obbligo di amore per ogni discepolo di Gesù Signore.

Il vero discepolo di Gesù parla sempre nel timore del Signore. In cosa consiste il timore del Signore che sempre deve essere nel cuore del cristiano anche quando proferisce una sola parola? Nel sapere che se quella parola non è detta nella sapienza, nell’intelligenza, nel consiglio, nella scienza, nella fortezza, nella pietà che è purissimo amore di salvezza e di redenzione, per questa parola non unta di Spirito Santo domani saremo chiamati in giudizio.

Ma questo ancora non basta perché la parola si proferisca nel timore del Signore. Dobbiamo proferire la parola secondo la purissima verità dello Spirito Santo, sapendo che se essa non esce pura dalle nostra labbra, il male che può causare per il genere umano potrebbe essere di grande disastro. Noi non sappiamo quale parole abbia detto la prima donna al primo uomo. Sappiamo che quella parola non proferita nel timore del Signore ha causato la morte dell’intera umanità. Questa morte ha raggiunto anche il Figlio di Dio. Anche Lui, l’Innocente, il Santo, è passato per la morte al fine di redimere l’uomo e liberarlo dalla schiavitù del peccato e della morte. Con una parola possiamo salvare il mondo intero e con una sola parola perderlo. Non una persona, ma il mondo intero. Ma oggi l’uomo dice fiumi di parole, ma nessuna di esse è proferita nel timore del Signore. Non è proferita nella purissima verità dello Spirito Santo, secondo le sue perfette modalità. Neanche è proferita sapendo noi che una sola nostra parola può trascinare l’umanità in grandi disastri e gravi sciagure sia spirituali che materiali.

Il cristiano non solo deve parlare nel timore del Signore. Deve anche agire nel timore del Signore. Quando si agisce nel timore del Signore. Quando ogni nostra opera è obbedienza purissima ad ogni Parola di Gesù scritta per noi in tutto il Nuovo Testamento. Se agiamo ponendoci fuori anche di una sola parola, noi non agiamo nel timore del Signore. I danni che provochiamo saranno ingenti e possono condurre l’intera umanità alla catastrofe.

Oggi occorre poco per condurre l’umanità nello sfacelo globale. Basta creare in laboratorio un virus resistente ad ogni farmaco già esistente, e l’umanità è nel grande disastro. Una sola opera senza il timore del Signore ed è la morte di milioni e milioni di persone.

All’azione nel timore del Signore si deve aggiungere infine ogni discernimento e ogni giudizio sempre da farsi nel timore del Signore. Che significa questo? Significa che ogni giudizio e ogni discernimento dovrà essere operato separando con taglio netto verità e falsità, luce e tenere, bene e male, soprannaturale e naturale, volontà di Dio e volontà dell’uomo, ciò che è opera di Dio e invece ciò che è opera dell’uomo.

Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, cioè secondo la legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le voci vere dalle voci false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo. Senza abitare nel timore del Signore, discernimento e giudizio saranno fatti dalla carne, mai dallo Spirito di Dio.

Altro pericolo per il retto giudizio si verifica quando il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica. Se lui cade, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla legge e dalla verità di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare. Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore.

Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa trappola è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio. Mai un discernimento e mai un giudizio dovranno essere operati per corruzione. Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo dello Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo.

A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti. È un passatempo satanico. Infine è cosa doverosa ricordare che il giudice o chi è chiamato a discernere, è responsabile di ogni lacrima versata, ma soprattutto è responsabile di ogni salvezza che non può più realizzarsi a causa della falsità e della menzogna delle sue sentenze. Per ogni anima che si perde, lui è responsabile in eterno dinanzi a Dio. Con il suo falso giudizio ha scoraggiato gli innocenti. Ha dato vigore ai malvagi e ai prepotenti.

Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia del grave peccato di aver combattuto la verità. A causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine il rischio per lui è anche quello di peccare contro lo Spirito Santo. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni male causato, il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e rinnegato il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica.

Per non cadere in questi tristissimi peccati, ogni uomo è obbligato a relazionarsi con ogni persona nel timore del Signore. Che significa relazionarsi con ogni persona nel timore del Signore? Significa che sempre ci si deve relazionare come si è relazionato Cristo Gesù. Gesù si è sempre relazionato secondo il mandato ricevuto dal Padre, governato dalla sapienza sempre attinta nello Spirito Santo, in obbedienza ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ecco un principio che potrà sempre aiutarci nel sano discernimento e nel giudizio finalizzati ad appurare la verità della storia, separando in essa la luce dalla tenebre, il bene dal male:

*“Io ho il posto di Cristo, il posto dello Spirito Santo, il posto del Padre dei cieli, il posto della luce, il posto della giustizia, il posto della verità. Il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la luce, la giustizia, la verità quale discernimento opererebbe e quale giudizio formulerebbero?”.*

Nessuno potrà mai rispondere a questa domanda se non è colmo del timore del Signore. Se è privo del timore del Signore potrebbe cadere nel gravissimo peccato di soffocare la verità nell’ingiustizia. Di ogni soffocamento, di ogni giudizio errato, di ogni discernimento preconfezionato, di ogni indagine svolta con malizia e malvagità, perché vissuta nella cattiveria del cuore e nella menzogna della mente, si è responsabili dinanzi al Signore nel tempo e nell’eternità.

Oggi è questo il peccato teologico del cristiano: la perdita del fine per cui lui è cristiano. Lui è cristiano per santificare il corpo di Cristo riversando su ogni membro del corpo di Cristo la sua più alta santità, verso la quale ogni giorno cammina. Lui è cristiano per edificare il corpo di Cristo aggiungendo ad esso nuovi membri, quanti ne manderà il Signore per la sua obbedienza alla sua Parola. Avendo il cristiano perso questo duplice fine, lui oggi sta lavorando per la distruzione del corpo di Cristo e non per la sua edificazione. Ogni peccato teologico che noi commettiamo, è sempre un peccato contro il corpo di Cristo. Ogni peccato teologico è padre di una moltitudine di peccati morali.

**Principio secondo**

Ora l’apostolo Paolo aggiunge altre verità cui il cristiano dovrà sempre obbedire:

**Sesta verità**: ad ogni dono spirituale che si riceve deve corrispondere un dono materiale che si dona. Se non si può dare un dono materiale, se ne deve dare uno spirituale. Così anche per ogni bene materiale che si riceve si deve dare o un altro bene materiale oppure un dono spirituale. La comunione deve essere regola e norma, verità della vita del discepolo di Gesù.

**Settima verità**: Nessuno deve pensare che possa raccogliere ciò che non avrà seminato. Sempre si raccoglie secondo quanto si semina. Chi semina Vangelo raccoglie frutti di Vangelo. Chi semina parola del mondo o di Satana raccoglie frutti di parole del mondo o di Satana. Chi semina Cristo, raccoglie Cristo. Chi semina mondo o Satana, raccoglie mondo o Satana. Chi semina falsità raccoglie falsità e chi semina menzogne raccoglie menzogne. Chi semina l’anti-vangelo non può raccogliere frutti di Vangelo.

**Ottava verità**: Siamo chiamati a fare il bene a tutti, sempre. Sempre dinanzi a noi si presenta un’occasione di bene, e sempre dobbiamo fare il bene. Dobbiamo però operare una distinzione: prima dobbiamo servire i nostri fratelli nella fede perché sono nostro corpo. Serviti i fratelli nella fede, secondo le nostre possibilità dobbiamo aiutare ogni altro uomo. Dinanzi ad un bene da fare, mai ci si deve tirare indietro. Il bene va sempre fatto. Ogni uomo è nostro prossimo.

*Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

Qual è oggi il peccato teologico che si commette nel bene da operare? Il primo peccato è la perdita del fine per cui noi siamo stati fatti corpo di Cristo: per fare il corpo di Cristo, perché cresca in santità e si arricchisca ogni giorno di nuovi membri. Il secondo peccato teologico è la non comunione tra beni materiali e beni spirituali. Ogni membro del corpo di Cristo è debitore verso ogni altro membro della sua santità, non di una santità semplice, ma della più alta santità. Questo debito dura per tutta la nostra vita. Altro peccato teologico che si commette è lo sciupio della grazia che il Signore ci elargisce per fare il bene e noi non lo facciamo. Ogni momento della nostra vita è un’occasione per fare il bene. Noi questa grazia neanche sappiamo che esiste. E così si sciupa la vita nella vanità, nel nulla, nel non fare tutto il bene che è nelle nostre possibilità.

**Principio terzo**

Ora l’Apostolo Paolo ci annuncia altre due verità che riguardano la sua vita:

**Nona verità**: il suo vanto è nella croce di Cristo Gesù. È dalla croce di Cristo che scaturisce la salvezza e lui solo della croce di Cristo si vanta. Lui si vanta di Cristo e di questi crocifisso. Perché l’Apostolo si vanta della croce di Cristo? Perché essa è il frutto dell’eterna e divina sapienza del Padre. Si vanta perché il Padre a lui ha dato Cristo e questi Crocifisso come sua salvezza, sua redenzione, suo corpo, suo vita. Si vanta perché la sua vita è in questo dono del Padre. Da questo vanto, nasce nel cuore dell’Apostolo il desiderio di lavorare perché Cristo Crocifisso diventi il vanto di ogni alto cuore. Altre vie di salvezza non sono state date all’uomo. Tutte le altre vie sono vie che l’uomo si dona. La sola via di salvezza data a noi da Dio è Cristo e questi Crocifisso.

**Decima verità**: L’Apostolo Paolo non deve dimostrare con argomenti né di sapienza umana e né di sapienza divina la verità di Cristo e la sua unicità nel mistero della salvezza dell’uomo. Lui porta nel suo corpo le stigmate di Gesù, i segni di Gesù Crocifisso. Dinanzi al Crocifisso vivente occorre solo uno sguardo di fede. Non serve altro. Serve lo stesso sguardo del Centurione e lo stesso sguardo dell’Apostolo Giovanni. Lo sguardo di fede è però frutto dello Spirito Santo. Quanti sono nella carne non possono avere questo sguardo. Devono ritornare ad essere nello Spirito. Chi è nello Spirito guarderà sempre il Crocifisso con uno sguardo di fede.

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi:* *io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,1-18). .*

Ora chiediamoci qual è oggi il peccato teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico che il cristiano sta commettendo? Eccolo: il cristiano è passato da Cristo Crocifisso, la sola via e il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, ad un Dio che è il frutto dei suoi pensieri, della sua fantasia, della sua immaginazione. Ora chiediamo: può il passaggio del cristiano al non Dio – questo non Dio è il Dio unico – salvare il mondo e salvare la fede in Dio? Può la falsa fede essere principio di vera fede? Questo peccato è il frutto della caduta del cristiano dallo Spirito Santo. Ecco cosa dice lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti.* ***Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo*** *(1Cor 12,1-3).*

Tutta la nostra eliminazione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo dalla nostra santissima fede è il frutto del nostro passaggio dallo Spirito nella carne. Dalla carne si pronunciano solo oracoli di falsità, di menzogna, di inganno. Dalla carne si proferiscono oracoli di fumo, si tratta però di un fumo satanico e infernale finalizzato a confondere le mente e i cuori, così che Satana possa infiltrarsi in essi e trascinarli nella sua menzogna e falsità.

Oggi questo fumo satanico e infernale è carico di una diossina letale che uccide tutti coloro che lo respirano. I diffusori di questo fumo hanno tutti rinnegato la croce di Cristo come unico principio gnoseologico, epistemologico, ermeneutico, esegetico, soteriologico per la comprensione e la salvezza del mistero uomo. Senza Cristo Crocifisso è la menzogna e la falsità dell’uomo e del mondo. Che la Vergine Maria ci aiuti a non commettere mai questo orrendo peccato.

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

*Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,1-18). .*

*Ecco quanto precedentemente scritto:*

*Prima riflessione*

***Pensiero fuori testo:*** ***Cosa non trovi in queste pagine***

Una elaborata dottrina del pensiero di Paolo. Una esegesi scientifica evidente di per sé. Un’ermeneutica a prova delle più aggiornate teorie. Una dotta argomentazione. Uno stile fluente ed elaborato. Un sistema teologico dove tutto è ben organizzato. Una scienza e una dottrina della fede bene armonizzata. Un supporto filosofico ad ogni pensiero espresso. Una dimostrazione, una deduzione chiara ed evidente. Un’architettura dove ogni particolare dà risalto al tutto.

***Cosa puoi trovare a modo di granellino di senapa***

Dio Padre e il suo amore per gli uomini. Cristo Gesù e il suo mistero di salvezza. Lo Spirito Santo e la sua comunione di santità. La fede che salva. La grazia che redime e santifica. Il ministro come strumento di Cristo e dello Spirito Santo. Le insidie e i pericoli che minacciano la verità. L’amore di Paolo per la difesa della verità. La sua sete di carità a favore di ogni uomo. Il suo zelo che diviene evangelizzazione del mondo

Puoi trovare tutto ciò che nutre il tuo spirito, in forma assai semplice, a modo di meditazione quotidiana. Non sono pagine da leggere per intero. Leggi un rigo, una frase. Prendi la verità in essi contenuta, falla tua vita, trasformala in dono prezioso per i fratelli. Ringrazia e benedici il Signore. Loda la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Invoca gli Angeli e i Santi.

In ogni lettera Paolo, apostolo di Gesù Cristo, manifesta una caratteristica del suo spirito. Nella Lettera ai Galati è evidenziata la fermezza nella difesa della fede. In Paolo non c’è debolezza, fragilità, tentennamenti, diplomazie, rispetto umano, ambiguità, lasciar correre, chiusura di uno o di tutti e due gli occhi, omissione nella vigilanza, permissivismo, disinteresse, fuga finanzi alle proprie responsabilità, accomodamento, ritardo, non tempestività, ogni altra cosa che consente ai distruttori della fede di operare rovina nel campo di Dio e nel cuore dei credenti.

Paolo è l’uomo della verità, ma anche l’uomo che crede che la verità bisogna che venga sempre conservata nella sua purezza divina. Chi deve fare questo è l’apostolo del Signore. Lui ha questa coscienza, questa certezza, questa convinzione invincibile nel suo cuore. Lui sa che il Signore lo ha posto nella Chiesa non solo per l’annunzio, ma anche per la difesa della verità, per proteggerla da quanti vogliono abbatterla, negarla, travisarla, confonderla, annullarla, tergiversarla. Con fermezza, con prontezza, con repentinità interviene e mette ogni cosa a suo posto. Non solo ciò che scrive è importante per noi, ma anche il modo come lo scrive assieme alle forme che usa per scriverlo. Anche la chiarezza e la limpidezza del suo cuore ci aiutano a capire come ci si deve comportare dinanzi alla verità della nostra fede.

Poiché la fortezza nella difesa della verità è dono dello Spirito Santo, è una delle quattro virtù cardinali, dobbiamo concludere che Paolo vivesse con lo Spirito Santo una relazione del tutto singolare. Paolo è l’uomo immerso nello Spirito Santo; da Lui è guidato, sorretto, condotto, spinto verso la conoscenza sempre più piena di Cristo e del suo mistero. Poiché lo Spirito lo conduce al cuore del mistero di Cristo Gesù, man mano che lui si addentra in questo mistero, dalla profondità di Cristo, vede la purezza della fede, ma anche tutte le impurità che si addensano in essa a causa della falsità degli uomini, ma soprattutto a causa della loro mala fede, che ha come unico intento quello di distruggere Cristo nel cuore dei suoi fedeli, in modo che lo smarrimento si impossessi di essi e la confusione regni nella loro mente. Tolto Cristo da un cuore, tutto diviene più facile per la tentazione; abolita la vera fede, il male può introdursi nell’anima e condurla nella perdizione.

La responsabilità della distruzione della fede nei cuori non è di chi annunzia la falsità e l’errore, di chi confonde e insinua nelle menti la non verità. Certo, chi corrompe la sana dottrina, o annunzia false verità con il preciso intento di allontanare dal vero Cristo, ha la sua responsabilità dinanzi a Dio. Come anche è responsabile colui che facilmente si lascia trasportare nella falsità di una credenza, fatta passare per verità di fede, ma che non dona salvezza. C’è una responsabilità che è tutta dell’apostolo del Signore. È suo il compito di preservare la comunità cristiana da ogni possibile errore nella fede. È lui che con prontezza, fermezza di Spirito Santo, verità assoluta deve separare vero e falso, certo e incerto, rivelazione di Dio e ambiguità dell’uomo, pensieri del cielo e frasi della terra. Deve dirlo con chiarezza, determinazione, argomentazione chiara, precisa, netta, dimostrazione di ogni errore e di ogni infiltrazione della falsità, anche minima, nel mistero di Cristo Gesù. Se lui questo non lo fa, la comunità cristiana va in rovina. Ma la colpa è solo sua dinanzi a Dio.

L’apostolo del Signore salva la comunità con il suo discernimento, con le sue prese di posizione, non di fronte agli uomini, ma dinanzi alla verità. Lui è l’apostolo della verità, per la verità deve offrire la sua vita al martirio, per la verità non deve conoscere nessuno, come Cristo Gesù non conosceva nessuno dinanzi al mistero della verità del Padre suo che è nei cieli e della missione che il Padre gli aveva affidato per l’instaurazione del suo regno sulla terra. In questa vigilanza è la salvezza; nella non vigilanza è la morte della comunità, perché è la distruzione della fede, della verità, del mistero della salvezza.

Lo spirito di fortezza, di verità, di responsabilità che Paolo ha profuso nella Lettera ai Galati è per noi insegnamento così alto allo stesso modo che alta è la dottrina in essa manifestata. Così agendo, insegna a tutti coloro che sono responsabili della verità, o partecipano a qualsiasi titolo e grado a questa responsabilità, che tutto diviene inutile, tutto si perde, ogni lavoro pastorale svanisce, se manca questo discernimento tra il vero e il falso nella fede; il vero per metterlo sul candelabro dei cuori, il falso per gettarlo negli abissi infernali, dove è la sua naturale dimora. Se poi lo stesso responsabile della verità inizia a propagandare la falsità, o a giocare con la verità, sottoponendola al vaglio dei suoi pensieri, è la fine della verità, la fine del mistero, la fine della comunità cristiana. Quanto in essa viene operato è pura religiosità, o addirittura facciata di cristianesimo.

Paolo con questa Lettera ci insegna quanto è grande il ministero della verità, ma anche quanto si è responsabili dinanzi ad esso. Se si pensa che spesso per anni, per decenni, si consente che in seno alla stessa Chiesa, dai figli della Chiesa, si insegni la falsità e il pensiero umano come purissima verità, si comprenderà a pieno il disastro spirituale delle future generazioni, che non solo non possono essere nutrite di verità, ma anche sono abbandonate ad ogni vento di errore, che come sabbia del deserto, entra nei polmoni dello spirito e dell’anima per inquinarli in modo irreversibile.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci convinca di questa responsabilità e ce la faccia assumere anche a costo di versare il sangue per la sua difesa. Agli Angeli e ai Santi chiediamo che custodiscano i nostri cuori da ogni errore sul mistero di Cristo Gesù.

***ANCORA:***

Nelle Lettere dell’Apostolo Paolo, la voce “Cristo” ricorre ben 358 volte, quasi sempre associata a “Gesù Cristo”, o anche “Cristo Gesù”. Cristo è uno. Cristo è Gesù di Nazaret. Non vi è un altro Cristo né oggi, né ieri, né domani, né mai. Né nei cieli e né sulla terra. Perché per l’Apostolo Paolo Cristo è solo, anzi può essere solo Gesù di Nazaret e nessun altro? Perché tutte le parole, le promesse, i giuramenti, le profezie, gli oracoli, proferiti dal Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, che è il solo Signore Creatore e Dio di tutta la terra e dell’universo, che vanno dalla Genesi al profeta Malachia, passando attraverso tutta la Legge, i Profeti e i Salmi, si compiono in Lui.

È Cristo Gesù il solo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Poiché Cristo è uno e Lui è la via, la verità, la vita, la risurrezione, la salvezza, la redenzione, la pace, la giustificazione, la luce, la giustizia di Dio per ogni uomo, non vi è un altro Vangelo. Affermare che vi sia un altro Vangelo è sostenere che vi sia un altro Cristo. Ma è anche proclamare che Gesù non è il Cristo di Dio. Sarebbe negare tutta la storia. Quando si nega la verità di Cristo, non si nega una verità razionale, spirituale, invisibile. Si nega una verità storica. Si nega la sua nascita, la sua vita, i suoi miracoli, la sua parola di amore, verità, giustizia, speranza, si nega la sua morte e la sua risurrezione.

Si nega il dono dello Spirito Santo e la sua Chiesa. Si negano tutte le realtà soprannaturali che hanno sconvolto la terra e i cieli. Uno è il Padre dei cieli. Uno è Cristo Salvatore. Uno è lo Spirito Santo. Uno è il Vangelo. Una è la Chiesa. Uno è il mistero. Una è la fede. Una è la via della salvezza. Una è la speranza. Uno è il battesimo, quello fatto nel nome di Gesù il Nazareno. Questa verità mai potrà essere negata perché è la nostra storia, la nostra vita. Quello di Cristo non fu storia. Non è storia di ieri. Non è di un passato remoto. Quella di Cristo è storia di oggi perché è storia dell’apostolo Paolo. Paolo e Cristo sono indivisibili. Chi li divide non ha Cristo.

Oggi è l’Apostolo di Cristo, e in comunione gerarchica con Lui nella grazia e nella verità ogni discepolo, che è chiamato a vivere la storia di Cristo. Come vivrà la storia di Cristo? Compiendo nel suo corpo, nella sua vita la Parola di Cristo. La Parola di Cristo è la sua vita trasformata in Parola. L’Apostolo di Cristo deve trasformare la Parola di Cristo in sua vita. Trasformando la Parola di Cristo in sua vita, lui continua la storia di Cristo, manifesta la vita di Cristo e il Vangelo diviene verità storica. Il Vangelo non va solo annunziato. Va mostrato nella sua concretezza storica. La Parola del Padre e la vita di Gesù una cosa sola. La Parola di Cristo e la vita dell’Apostolo una cosa sola.

Questa verità è comando di Cristo. Gli Apostoli devono mostrare come si vive il Vangelo, devono insegnare come si trasforma il Vangelo in storia, in realtà, con la loro vita: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,18-20). Insegnare è dire e anche mostrare. Non si insegna dicendo. Si insegna mostrando, facendo vedere. La Chiesa deve essere come una bottega di artigiani. L’artigiano insegna facendo vedere.

Questa stessa verità – Cristo vita della Parola del Padre, Cristo vita del Padre, Cristo compimento di ogni profezia del Padre – la mostra a noi l’Apostolo Paolo in questa Lettera ai Galati: *“Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me”* (Gal 2,19-29). E ancora: *“Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo”* (Gal 6,14). Perfetta identità con la vita di Cristo. Perfetto compimento della vita di Cristo.

Quando l’Apostolo di Gesù entrerà nella bottega di Cristo Gesù e mostrerà come si realizza Cristo nel suo corpo, quando anche lui potrà dire: *“D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo”* (Gal 6,17), è in questo istante che ogni suo allievo comprenderà cosa significa vivere il Vangelo. Se invece l’Apostolo se ne starà nella bottega del mondo, vivrà come il mondo, potrà anche annunciare il Vangelo, ma sarà una verità che non è mostrata con la sua vita, la sua storia. Il suo non è il Vangelo di Cristo Gesù. Il Vangelo è storia di Cristo e storia dell’Apostolo. Non due storie, ma una sola storia. Non due vite, ma una sola vita. Verità eterna.

*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio (Rm 1, 1). Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4). E tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo (Rm 1, 6). A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7). Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo (Rm 1, 8). Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Vangelo (Rm 2, 16). Giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione (Rm 3, 22).*

*Ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 24). Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 5, 1). Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito (Rm 5, 6). Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 8). Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione (Rm 5, 11). Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini (Rm 5, 15).*

*Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17). Perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5, 21). O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? (Rm 6, 3). Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova (Rm 6, 4). Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui (Rm 6, 8). Sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui (Rm 6, 9).*

*Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (Rm 6, 11). Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore (Rm 6, 23). Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio (Rm 7, 4). Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù (Rm 8, 1). Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2).*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (Rm 8, 9). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11). E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria /Rm 8, 17). Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? (Rm 8, 34). Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? (Rm 8, 35).*

*Né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8, 39). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne (Rm 9, 3). I patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen (Rm 9, 5). Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede (Rm 10, 4). Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo (Rm 10, 6). Oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti (Rm 10, 7).*

*La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo (Rm 10, 17). Così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri (Rm 12, 5). Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri (Rm 13, 14). Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi (Rm 14, 9). Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto (Rm 14, 15). Chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini (Rm 14, 18). Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me (Rm 15, 3).*

*E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15, 5). Perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo (Rm 15, 6). Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio (Rm 15, 7). Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circoncisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri (Rm 15, 8). Di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio (Rm 15, 17). Non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere (Rm 15, 18).*

*Con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19). Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui (Rm 15, 20). E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo (Rm 15, 29). Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30). Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa (Rm 16, 3). Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo (Rm 16, 5). Salutate Andronìco e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me (Rm 16, 7).*

*Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio caro Stachi (Rm 16, 9). Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo (Rm 16, 10). Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo (Rm 16, 16). Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici (Rm 16, 18). Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20). A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni (Rm 16, 25). A Dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli. Amen (Rm 16, 27). Paolo, chiamato ad essere apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Sòstene (1Cor 1, 1).*

*Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2). Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (1Cor 1, 3). Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù (1Cor 1, 4). La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 7). Egli vi confermerà sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo (1Cor 1, 8). Fedele è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! (1Cor 1, 9).*

*Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti (1Cor 1, 10). Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: "Io sono di Paolo", "Io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo!" (1Cor 1, 12). Cristo è stato forse diviso? Forse Paolo è stato crocifisso per voi, o è nel nome di Paolo che siete stati battezzati? (1Cor 1, 13). Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo (1Cor 1, 17). Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani (1Cor 1, 23).*

*Ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor 1, 24). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso (1Cor 2, 2). Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo dirigere? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2, 16). Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo (1Cor 3, 1). Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo (1Cor 3, 11).*

*Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3, 23). Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio (1Cor 4, 1). Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10). Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il Vangelo (1Cor 4, 15). Per questo appunto vi ho mandato Timòteo, mio figlio diletto e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria le vie che vi ho indicato in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4, 17). Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! (1Cor 5, 7). E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11).*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! (1Cor 6, 15). Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore, è un liberto affrancato del Signore! Similmente chi è stato chiamato da libero, è schiavo di Cristo (1Cor 7, 22). Per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui (1Cor 8, 6). Ed ecco, per la tua scienza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! (1Cor 8, 11). Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo (1Cor 8, 12). Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al vangelo di Cristo (1Cor 9, 12).*

*Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge (1Cor 9, 21). Tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo (1Cor 10, 4). Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? (1Cor 10, 16). Fatevi miei imitatori, come io lo sono di Cristo (1Cor 11, 1). Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l'uomo, e capo di Cristo è Dio (1Cor 11, 3). Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo )1Cor 12, 12).*

*Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte (1Cor 12, 27). Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture (1Cor 15, 3). Ora, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? (1Cor 15, 12). Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! (1Cor 15, 13). Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede (1Cor 15, 14). Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15, 15). Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto (1Cor 15, 16).*

*Ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati (1Cor 15, 17). E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti (1Cor 15, 18). Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19). Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti (1Cor 15, 20). E come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo (1Cor 15, 22). Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo (1Cor 15, 23). Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! (1Cor 15, 31).*

*Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (1Cor 15, 57). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia (2Cor 1, 1). Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (2Cor 1, 2). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1, 3). Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1, 5). Il Figlio di Dio, Gesù Cristo che abbiamo predicato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu "sì" e "no", ma in lui c'è stato il "sì" (2Cor 1, 19).*

*E' Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione (2Cor 1, 21). A chi voi perdonate, perdono anch'io; perché quello che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l'ho fatto per voi, davanti a Cristo (2Cor 2, 10). Giunto pertanto a Troade per annunziare il vangelo di Cristo, sebbene la porta mi fosse aperta nel Signore (2Cor 2, 12). Siano rese grazie a Dio, il quale ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza nel mondo intero! (2Cor 2, 14). Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono (2Cor 2, 15). Noi non siamo infatti come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo (2Cor 2, 17).*

*E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (2Cor 3, 3). Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio (2Cor 3, 4). Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato (2Cor 3, 14). Ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio (2Cor 4, 4). Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù (2Cor 4, 5). E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo (2Cor 4, 6).*

*Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male (2Cor 5, 10). Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti (2Cor 5, 14). Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così (2Cor 5, 16). Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove (2Cor 5, 17). Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione (2Cor 5, 18). E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione (2Cor 5, 19).*

*Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (2Cor 5, 20). Quale intesa tra Cristo e Beliar, o quale collaborazione tra un fedele e un infedele? (2Cor 6, 15). Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2Cor 8, 9). Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo (2Cor 8, 23). A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti (2Cor 9, 13). Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io davanti a voi così meschino, ma di lontano così animoso con voi (2Cor 10, 1). Distruggendo i ragionamenti e ogni baluardo che si leva contro la conoscenza di Dio, e rendendo ogni intelligenza soggetta all'obbedienza al Cristo (2Cor 10, 5). Guardate le cose bene in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che se lui è di Cristo lo siamo anche noi (2Cor 10, 7).*

*Né ci innalziamo in maniera indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché fino a voi siamo giunti col vangelo di Cristo (2Cor 10, 14). Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina, avendovi promessi a un unico sposo, per presentarvi quale vergine casta a Cristo (2Cor 11, 2). Temo però che, come il serpente nella sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo (2Cor 11, 3). Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! (2Cor 11, 10). Questi tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo (2Cor 11, 13). Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte (2Cor 11, 23).*

*Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo (2Cor 12, 2). Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo (2Cor 12, 9). Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12, 10). Certo, da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Ma noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione (2Cor 12, 19). Dal momento che cercate una prova che Cristo parla in me, lui che non è debole, ma potente in mezzo a voi (2Cor 13, 3).*

*Esaminate voi stessi se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi? A meno che la prova non sia contro di voi! (2Cor 13, 5). La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. (2Cor 13, 13). Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti (Gal 1, 1). Grazia a voi e pace da parte di Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo (Gal 1, 3). Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro Vangelo (Gal 1, 6).*

*In realtà, però, non ce n'è un altro; soltanto vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo (Gal 1, 7). Infatti, è forse il favore degli uomini che intendo guadagnarmi, o non piuttosto quello di Dio? Oppure cerco di piacere agli uomini? Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo! (Gal 1, 10). Infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo (Gal 1, 12). Ma ero sconosciuto personalmente alle Chiese della Giudea che sono in Cristo (Gal 1, 22). E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi (Gal 2, 4). Sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno" (Gal 2, 16).*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17). Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal 2, 20). Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano (Gal 2, 21). O stolti Gàlati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? (Gal 3, 1). Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Gal 3, 13). Perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14).*

*Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: "e ai tuoi discendenti", come se si trattasse di molti, ma e alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo (Gal 3, 16). La Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo (Gal 3, 22). Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede (Gal 3, 24). Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù (Gal 3, 26). Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo (Gal 3, 27). Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù (Gal 3, 28). E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Gal 3, 29).*

*E quella che nella mia carne era per voi una prova non l'avete disprezzata né respinta, ma al contrario mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù (Gal 4, 14). Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi! (Gal 4, 19). Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi; state dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù (Gal 5, 1). Ecco, io Paolo vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla (Gal 5, 2). Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella legge; siete decaduti dalla grazia (Gal 5, 4). Poiché in Cristo Gesù non è la circoncisione che conta o la non circoncisione, ma la fede che opera per mezzo della carità (Gal 5, 6).*

*Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri (Gal 5, 24). Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo (Gal 6, 2). Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo (Gal 6, 12). Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo (Gal 6, 14). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1).*

*Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Ef 1, 2). Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo (Ef 1, 3). Predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo (Ef 1, 5). Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10). Perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12). Perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17). Che egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli (Ef 1, 20).*

*Da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati (Ef 2, 5). Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù (Ef 2, 6). Per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù (Ef 2, 7). Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo (Ef 2, 10). Ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo (Ef 2, 12). Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo (Ef 2, 13).*

*Edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù (Ef 2, 20). Per questo, io Paolo, il prigioniero di Cristo per voi Gentili (Ef 3, 1). Dalla lettura di ciò che ho scritto potete ben capire la mia comprensione del mistero di Cristo (Ef 3, 4). Che i Gentili cioè sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo (Ef 3, 6). A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8). Secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore (Ef 3, 11). Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità (Ef 3, 17). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19).*

*A lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen (Ef 3, 21). A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4, 7). Per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo (Ef 4, 12). Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo (Ef 4, 13). Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo (Ef 4, 15). Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo (Ef 4, 20). Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4, 32). E camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore (Ef 5, 2).*

*Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro - che è roba da idolàtri - avrà parte al regno di Cristo e di Dio (Ef 5, 5). Per questo sta scritto: "Svégliati, o tu che dormi, déstati dai morti e Cristo ti illuminerà" (Ef 5, 14). Rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5, 20). Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo (Ef 5, 21). Il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo (Ef 5, 23). E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto (Ef 5, 24). E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei (Ef 5, 25).*

*Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa (Ef 5, 29). Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5, 32). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5). E non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore (Ef 6, 6). Pace ai fratelli, e carità e fede da parte di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo (Ef 6, 23). La grazia sia con tutti quelli che amano il Signore nostro Gesù Cristo, con amore incorruttibile (Ef 6, 24). Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1). Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Fil 1, 2). E sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù (Fil 1, 6).*

*Infatti Dio mi è testimonio del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1, 8). Perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo (Fil 1, 10). Ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio (Fil 1, 11). Al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo (Fil 1, 13). Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti (Fil 1, 15). Quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene (Fil 1, 17). Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene (Fil 1, 18).*

*So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19). Secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia (Fil 1, 20). Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno (Fil 1, 21). Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio (Fil 1, 23). Perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi (Fil 1, 26). Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo; ma anche di soffrire per lui (Fil 1, 29).*

*Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2, 5). E ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (Fil 2, 11). tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato (Fil 2, 16). Perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo (Fil 2, 21). Perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me (Fil 2, 30). Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3).*

*Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo (Fil 3, 7). Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo (Fil 3, 8). E di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede (Fil 3, 9). Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo (Fil 3, 12). Corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3, 14).*

*Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo (Fil 3, 18). La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo (Fil 3, 20). E la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù (Fil 4, 7). Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù (Fil 4, 19). Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo (Col 1, 1). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2). Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi (Col 1, 3). Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). Che avete appresa da Epafra, nostro caro compagno nel ministero; egli ci supplisce come un fedele ministro di Cristo (Col 1, 7). Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa (Col 1, 24). Ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27). E' lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo (Col 1, 28).*

*Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2, 2). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto (Col 2, 6). Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2, 8). E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9). In lui voi siete stati anche circoncisi, di una circoncisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circoncisione di Cristo (Col 2, 11).*

*Avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo (Col 2, 15). Tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo! (Col 2, 17). Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali (Col 2, 20). Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1). Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! (Col 3, 3). Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria (Col 3, 4). Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti (Col 3, 11). E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! (Col 3, 15).*

*La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali (Col 3, 16). Sapendo che quale ricompensa riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore (Col 3, 24). Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della predicazione e possiamo annunziare il mistero di Cristo, per il quale mi trovo in catene (Col 4, 3). Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio (Col 4, 12). Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: grazia a voi e pace! (1Ts 1, 1). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura delle proprie creature (1Ts 2, 7).*

*Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali, come loro da parte dei Giudei (1Ts 2, 14). E abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede (1Ts 3, 2). Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo (1Ts 4, 16). Poiché Dio non ci ha destinati alla sua collera ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 9). In ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi (1Ts 5, 18).*

*Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 23). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi (1Ts 5, 28). Paolo, Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicesi che è in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 1). Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 2). Perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi, e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo (2Ts 1, 12). Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui (2Ts 2, 1). Chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo (2Ts 2, 14).*

*E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16). Il Signore diriga i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza di Cristo (2Ts 3, 5). Vi ordiniamo pertanto, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di tenervi lontani da ogni fratello che si comporta in maniera indisciplinata e non secondo la tradizione che ha ricevuto da noi (2Ts 3, 6). A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace (2Ts 3, 12). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi (2Ts 3, 18). Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza (1Tm 1, 1). A Timòteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro (1Tm 1, 2).*

*Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al mistero (1Tm 1, 12). Così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù (1Tm 1, 14). Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io (1Tm 1, 15). Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna (1Tm 1, 16). Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù (1Tm 2, 5). Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù (1Tm 3, 13).*

*Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito (1Tm 4, 6). Le vedove più giovani non accettarle perché, non appena vengono prese da desideri indegni di Cristo, vogliono sposarsi di nuovo (1Tm 5, 11). Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo (1Tm 5, 21). Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà (1Tm 6, 3). Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13).*

*Ti scongiuro di conservare senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo (1Tm 6, 14). Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, per annunziare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tm 1, 1). Al diletto figlio Timòteo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro (2Tm 1, 2). Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità (2Tm 1, 9). Ma è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo (2Tm 1, 10). Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Cristo Gesù (2Tm 1, 13). Tu dunque, figlio mio, attingi sempre forza nella grazia che è in Cristo Gesù (2Tm 2, 1). Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù (2Tm 2, 3). Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti, secondo il mio Vangelo (2Tm 2, 8).*

*Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna (2Tm 2, 10). Del resto, tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati (2Tm 3, 12). E che fin dall'infanzia conosci le sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede in Cristo Gesù (2Tm 3, 15). Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno (2Tm 4, 1). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). A Tito, mio vero figlio nella fede comune: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore (Tt 1, 4). Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13).*

*Effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro (Tt 3, 6). Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al nostro caro collaboratore Filèmone (Fm 1, 1). Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo (Fm 1, 3). La tua partecipazione alla fede diventi efficace per la conoscenza di tutto il bene che si fa tra voi per Cristo (Fm 1, 6). Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di comandarti ciò che devi fare (Fm 1, 8). Preferisco pregarti in nome della carità, così qual io sono, Paolo, vecchio, e ora anche prigioniero per Cristo Gesù (Fm 1, 9). Sì, fratello! Che io possa ottenere da te questo favore nel Signore; da questo sollievo al mio cuore in Cristo! (Fm 1, 20). Ti saluta Epafra, mio compagno di prigionia per Cristo Gesù (Fm 1, 23). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25).*

La Parola “Gesù” ricorre da sola non moltissime volte nelle Lettere dell’Apostolo Paolo. Questo perché ormai Cristo e Gesù erano identificati in un solo nome “Cristo Gesù” o “Gesù Cristo”. Gesù era identificato con il Cristo di Dio e il Cristo di Dio con Gesù. Un solo nome, non due nomi. Cristo e Gesù sono indivisibili in eterno. Sono una cosa sola in eterno. Questa verità oggi va rimessa sul candelabro della storia. Sarà messa sul candelabro della storia se l’apostolo di Cristo Gesù la metterà sul candelabro della sua vita. Come si è identificato Gesù con il Cristo di Dio e il Cristo di Dio con Gesù, così si deve identificare l’apostolo di Gesù con Cristo Signore. Una sola cosa.

*Nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù (Rm 3, 26). Ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore (Rm 4, 24). E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11). Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo (Rm 10, 9). Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo (Rm 14, 14). Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù (1Cor 5, 4).*

*Non sono forse libero, io? Non sono un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? (1Cor 9, 1). Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane (1Cor 11, 23). Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3). La grazia del Signore Gesù sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù! (1Cor 16, 23). Come ci avete già compresi in parte, che noi siamo il vostro vanto, come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù (2Cor 1, 14). Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù (2Cor 4, 5). Portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo (2Cor 4, 10).*

*Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale (2Cor 4, 11). Convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi (2Cor 4, 14). Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo (2Cor 11, 4). Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco (2Cor 11, 31). D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo (Gal 6, 17). Se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21). Perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra (Fil 2, 10). Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie (Fil 2, 19).*

*E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre (Col 3, 17). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4, 11). E attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura (1Ts 1, 10). I quali hanno perfino messo a morte il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato anche noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini (1Ts 2, 15). Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? (1Ts 2, 19). Voglia Dio stesso, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù dirigere il nostro cammino verso di voi! (1Ts 3, 11).*

*Per rendere saldi i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (1Ts 3, 13). Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù: avete appreso da noi come comportarvi in modo da piacere a Dio, e così già vi comportate; cercate di agire sempre così per distinguervi ancora di più (1Ts 4, 1). Voi conoscete infatti quali norme vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù (1Ts 4, 2). Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui (1Ts 4, 14). E a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza (1Ts 1, 7). In fuoco ardente, a far vendetta di quanti che non conoscono Dio e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù (2Ts 1, 8).*

*Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo (2Ts 2, 8). Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5).*

Se vogliamo dare vita al Vangelo di Cristo Signore, sappiamo cosa dobbiamo fare: divenire vera vita di Cristo nella storia, nel mondo, vivendo tutta la Parola di Cristo. Cristo e il Padre una sola vita. L’apostolo di Cristo e Cristo una sola vita. Ogni discepolo di Cristo Gesù, frequentando la bottega evangelica dell’apostolo, nella quale si insegna come si diviene una sola vita con Cristo Gesù, vedrà che è possibile divenire vita e storia di Cristo, secondo purissima mozione dello Spirito Santo, ed anche lui darà vita al Vangelo e lo trasformerà in storia. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù sia vera bottega per trasformare il Vangelo in sua vita.

*Seconda riflessione*

Molti sono i temi trattati da Paolo in questa Lettera, ma tutti hanno come unica finalità di ricondurre i credenti nell’unica verità che salva, liberando mente e cuore da quanto li riconduce nella falsità di un tempo, oppure in una tradizione che se una volta era veicolo della verità, o di una verità parziale, non ancora piena, perfetta, oggi non lo è più. Non lo è più a motivo della verità che ha raggiunto la sua pienezza, la sua perfezione, il suo culmine, il punto di arrivo, oltre il quale nulla più si deve attendere, o sperare, perché in essa è racchiuso tutto il nostro presente nell’oggi della storia e il nostro futuro nell’eternità.

***Il difensor fidei.*** Paolo è prima di ogni altra cosa, in questa Lettera, il difensore della retta fede. Se la retta fede viene in qualche modo travisata, annullata, contraffatta, modificata, elusa, inutile sperare in una qualche salvezza. Non c’è salvezza nella falsità, perché non c’è vera umanità. La vera umanità è solo nella verità e la verità della nostra salvezza non è un sistema di idee, o di prescrizioni, ma è una Persona. La nostra salvezza è Cristo Gesù, come anche la nostra verità è Lui. Verità, salvezza, redenzione, giustificazione, Cristo sono una cosa sola. Dividerli è distruggerli; annullarli è annullarsi; vanificarli è vanificarsi; eludere è eludersi, contraffarli è contraffarsi, non essere più l’uomo creato da Dio, ma neanche più l’uomo redento da Cristo e rigenerato, fatto nuovo, vero dallo Spirito Santo, da Lui immerso nella novità e nella verità di Dio.

Nel difendere la retta fede Paolo non conosce nessuno, neanche se stesso. Ma nessuno può conoscere se stesso, se vuole difendere la retta fede. Deve rinnegarsi a tal punto da perdere amicizie, parentela, vicinato. Ogni altra relazione bisogna essere disposti a perdere, pur di far sì che la fede vera in Cristo Gesù risuoni intatta, integra, nella comunità dei credenti. Paolo per la purezza e la verità del Vangelo non conosce neanche Pietro che è il Vicario di Cristo in terra, colui che è la roccia sulla quale Cristo ha edificato la sua Chiesa, colui al quale lo stesso Signore Gesù aveva promesso che le porte degli inferi non avrebbero mai prevalso sulla Chiesa fondata su di lui. Eppure dinanzi alla purezza del Vangelo, Paolo non conosce Pietro, lo riprende a viso aperto. Il suo comportamento avrebbe potuto nuocere gravemente alla bellezza del Vangelo, il suo modo di relazionarsi con gli uni e con gli altri avrebbe potuto trarre in inganno molti credenti deboli nella fede, fragili nella conoscenza, incipienti nel cammino, non ancora sufficientemente temprati nel discernimento tra l’annunzio che una persona fa della verità e il suo cammino in essa.

Il fatto che Paolo non riconosca Pietro, ma solo il Vangelo, dinanzi al quale ogni altro uomo, chiunque esso sia, qualsiasi sia la carica o il ministero che svolge, deve essere per noi di grande insegnamento. La verità è prima di ogni persona; la verità è prima di noi stessi. Noi siamo i servi della verità; per la verità non esiste altra persona. Esiste altra persona, se esiste nella verità, per la verità, con la verità. Questo è il primo criterio interpretativo, o ermeneutico, della Lettera ai Galati. Non è facile arrivare ad una tale fermezza e fortezza di Spirito Santo, ma bisogna pur arrivarvi, se si vuole conservare il Vangelo nella forma in cui ci fu tramandato. La debolezza dinanzi alla verità del Vangelo di un cristiano tradisce e manifesta il suo poco amore per Cristo Gesù. Paolo ama Cristo, ama la sua verità, la ama a tal punto da versare il sangue per Cristo e per la sua verità.

***Circoncisione*.** Un quesito che da subito appare nella Lettera è sul valore della circoncisione in ordine alla salvezza. Diciamo subito che essa non ha alcun valore. Non lo ha mai avuto, non lo avrà mai, non può averlo, perché la salvezza non viene da una pratica rituale, anche se importante, ma dalla fede nella Parola di Dio e nella vita conforme alla Parola manifesta, rivelata, data, offerta. Nessuna altra pratica rituale si può sostituire alla fede, alla verità, all’ascolto della Parola, all’osservanza del Vangelo. Su questo bisogna essere certi, ma soprattutto convinti, risoluti, inflessibili.

Questa verità da sola non basta per salvare l’uomo, occorre che sia trasformata in annunzio, in predicazione, in proclamazione pubblica dinanzi ad ogni uomo, piccolo o grande, più importante o meno importante, semplice o dotto, ammaestrato o lasciato intonso nella sua formazione di base. Su questo Paolo è energico, forte, determinato. Non però per motivi umani, ma per la stessa verità di Cristo. Cristo è l’unico salvatore del mondo, l’unico suo redentore. Concepire una qualche salvezza fuori di lui è la proclamazione dell’inutilità di Cristo Gesù e del mistero della sua morte e della sua risurrezione. Affermare, predicare, proclamare una salvezza senza Cristo, fuori di Cristo, è spostare l’asse da Dio, o dall’Uomo-Dio, all’uomo semplicemente. La salvezza non matura sulla nostra terra; essa è un dono che Dio ci ha fatto e ci fa in Cristo Gesù, solo in Lui e in nessun altro.

La circoncisione non può dare salvezza; se la desse, Cristo non ci servirebbe; saremmo salvi senza di Lui. Se Cristo non ci serve né per la giustificazione, né per la salvezza, perché essa viene da noi, dalla terra, dalla nostre opere, quale valore può avere la morte redentrice di Cristo in croce e la sua risurrezione giustificatrice? Nessuna. Proprio nessuna. Basta un solo spostamento nella verità della salvezza, perché Cristo sia dichiarato inutile per noi. In verità Cristo è il tutto assoluto.

***Cosa era allora*.** Conosciamo le origini della circoncisione. Tutto è descritto nella Genesi. Tracce le troviamo nell’Esodo. Il Levitico contiene ogni normativa su di essa. Dobbiamo subito affermare che la circoncisione per l’Antico Testamento è solo un segno. È il segno dell’alleanza che Dio ha stipulato con Abramo e la sua discendenza. Si diveniva con la circoncisione discendenza di Abramo, si entrava nella benedizione. Era la benedizione la via della vita, non la circoncisione; la circoncisione ci introduceva sulla via, ma non era la via. La via della salvezza è stata sempre la Parola da osservare, praticare, vivere. La via della salvezza era l’ascolto del Signore. È giusto che si precisi che già lo stesso Antico Testamento, specie nei profeti, aveva visto l’inutilità della circoncisione nella carne; Dio chiedeva con insistenza che i figli di Israele si facessero circoncidere il cuore, ma il cuore si circoncide in un solo modo: rendendolo disponibile all’ascolto del Signore che parla. *“Oggi se ascoltate la Parola del Signore non indurite il cuore, come fecero i vostri padri nel deserto, che mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere”*.

È questo uno dei tanti lamenti di Dio sulla durezza del cuore dei figli di Abramo, ma anche sulla loro falsa concezione di ogni relazione con il Signore. Per loro era sufficiente il segno nella carne per proclamarsi giusti e santi, mentre in realtà vivevano nella totale assenza della Parola del Signore. Questa era come scomparsa dalla loro vista. Se la circoncisione è solo segno di un’appartenenza, se neanche nell’Antico Testamento era via di salvezza, come può esserlo oggi, dopo la morte in croce di Cristo per la nostra redenzione e la sua gloriosa risurrezione per la nostra giustificazione? È per odio contro Cristo, per strappare i cristiani da Cristo che la circoncisione veniva predicata come via di salvezza. Questa è la verità storica.

***Cosa è oggi*.** Circoncisione in senso assai lato è ogni spostamento dalla fede, dalla parola, dalla verità, dal Vangelo, ad una qualsiasi pratica religiosa nella quale si fa consistere la salvezza dell’uomo. Oggi è da considerare “circoncisione” ogni ritualità vissuta come fine a se stessa, senza alcun riferimento alla verità, alla Parola, al Vangelo, alla volontà di Dio. La differenza con la “circoncisione” predicata al tempo di Paolo è questa: allora la si predicava con un intento ben preciso: distruggere e rinnegare Cristo. Oggi lo si fa in modo assai differente. Lo si fa in nome del Vangelo, della Parola, di Dio, della retta fede.

C’è oggi come uno spostamento dalla verità alla ritualità, dal Vangelo a certe pratiche religiose, dalla volontà di Dio a delle forme storiche che ci tramanda il passato, dalla retta fede ad una fede ritualizzata e costituita via di salvezza. Tutto questo in verità non è via di salvezza, perché la salvezza è data dal nostro essere in Cristo, con Cristo, per Cristo; è data dalla nostra conformazione a Lui nella vita e nella morte. È compito dei pastori e di coloro che hanno responsabilità come ministri della Parola, far sì che Cristo sia sempre conservato nella sua unità di verità e di grazia, di Parola e di Sacramenti, di esempio e di via, al fine di raggiungere la salvezza. Chi divide Cristo e da un lato mette la Parola e dall’altro la grazia, costui altro non fa che distruggere Cristo e quindi anche lui in qualche modo si trasforma in un predicatore di “circoncisione”.

Che sia un predicatore di “circoncisione” lo attesta il fatto che ciò che insegna, o ciò che pratica non genera santità nei cuori e nessuna separazione in Cristo può generare la vera santità cristiana. In tal senso, tutti, ma veramente tutti, oggi e domani, possono essere predicatori di “circoncisione”. È sufficiente separare Cristo, basta già presentare un Cristo diviso, scisso o dalla sua grazia, o dalla sua Parola. Così sono predicatori di “circoncisione” tutti coloro che fanno consistere la salvezza dell’uomo in una delle loro teorie, progetti, idee, ma senza Cristo indiviso. Sono predicatori di “circoncisione” tutti quei pastoralisti che credono che un loro progetto pastorale sia capace di rinnovare il mondo, sol perché sono riusciti attraverso i loro metodi scientifici a liberare l’uomo da Cristo e Cristo dall’uomo, servendosi però di Cristo e del suo nome.

Il fallimento di questa prassi è l’unico risultato ed ogni giorno assistiamo al fallimento di tutta questa pastorale fondata sulla predicazione della “circoncisione”. Quasi tutta la pastorale è oggi una predicazione di “circoncisione”. In molti dei pastoralisti Cristo è come assente, lontano. Tutto è fondato sull’uomo. Tutto invece deve essere fondato nel dono di Cristo, di Cristo Parola, di Cristo Sacramento, di Cristo Esempio, di Cristo Fine e Compimento di ogni uomo. Se questo non c’è, e di fatto non c’è, sono e siamo predicatori di “circoncisione”, anche se lo facciamo con buona coscienza, con tranquillità di mente e di cuore, con animo scevro da ogni opposizione a Cristo Gesù. In realtà tutto è contro Cristo Gesù di ciò che facciamo che esclude Cristo come unico Salvatore e Redentore dell’uomo.

***Rivelazione e Chiesa.*** La rivelazione è finita in ordine alla manifestazione del mistero della salvezza che Dio ha attualizzato in Cristo Gesù. Resta il compimento del mistero di Cristo in ogni uomo. Chi aiuterà l’uomo affinché attui al meglio e sempre nella pienezza della verità il mistero di Cristo nel tempo e nella storia, fino alla fine del tempo e della storia? Dio che ha manifestato e compiuto la salvezza in Cristo Gesù, per mezzo del suo Santo Spirito viene in aiuto alla sua Chiesa perché non solo si conservi nella verità, ma anche perché cammini verso la verità tutta intera. Dall’alto lo Spirito Santo aiuta i credenti con la sua rivelazione, o ispirazione, o mozione della mente e del cuore, ad entrare sempre più profondamente nel mistero, per viverlo e aiutare a viverlo secondo la potenza di verità e di grazia in esso racchiusa.

La rivelazione del mistero nella sua interezza è data però non alla Chiesa in sé, che non esiste come entità fisica, ma alla singola persona. Nella Chiesa è sempre la singola persona il soggetto con cui lo Spirito Santo entra in comunione per rivelargli con pienezza di verità e di grazia sempre più grande il mistero di Cristo da attuare nell’oggi della storia. Nella Chiesa è sempre però un’altra persona, un altro soggetto che è posto, sempre dallo Spirito Santo, come termine ultimo di confronto e di discernimento, anche infallibile, su ogni sua possibile manifestazione. Lo Spirito che rivela Cristo ad una persona particolare, illumina un’altra persona particolare, l’apostolo di Cristo, perché discerna secondo verità se la rivelazione è secondo Dio, oppure non è affatto rivelazione, perché solo pensiero di mente umana.

È compito dell’apostolo discernere, qualora ne venga a conoscenza; ma è anche dovere di chi ha avuto la rivelazione lasciarsi sempre operare il discernimento dall’apostolo del Signore. Non c’è rivelazione senza discernimento e ogni discernimento è per conoscere secondo verità la rivelazione dello Spirito Santo. Se questo non avviene, siamo fuori del cammino voluto da Dio per la salvezza dell’uomo. La rivelazione dello Spirito Santo accompagnerà quotidianamente la vita della fede, della carità e della speranza in Cristo Gesù. Senza questo quotidiano accompagnamento la verità non ha vita, la fede si cristallizza in formule sterili, la grazia ristagna nei cuori, la speranza si eclissa dalla mente e dallo spirito. Senza lo Spirito Santo ben presto l’uomo si sostituisce a Dio e la tradizione alla verità e alla fede. Lo Spirito di Dio agisce sempre in questa comunione di rivelazione e di discernimento. Se uno di questi due poli manca alla Chiesa, questa Chiesa non è quella di Cristo Gesù. Manca il cammino secondo Dio; quello che si fa è di sicuro secondo l’uomo.

Paolo in questa Lettera ci aiuta a superare lo schema antico di rivelazione pubblica e privata. La rivelazione non è mai privata, non può essere privata, perché nessuna persona nella Chiesa è privata, perché ogni persona nella Chiesa è Chiesa del Signore Gesù ed in quanto Chiesa vive, agisce, progredisce, cresce, ma anche muore. Se si santifica, santifica la Chiesa; se pecca, rende la Chiesa peccatrice; se cresce in verità, nella verità fa crescere la Chiesa, se si abbassa nella falsità, in questa falsità conduce tutto il corpo della Chiesa. È sufficiente pensare agli scismi, alle eresie che sono nate tutte in seno alla Chiesa. La Chiesa è stata divisa, ferita, uccisa in molti cuori. La Chiesa riceve la rivelazione, la Chiesa deve discernerla. Queste due azioni dovranno accompagnare la Chiesa fino alla consumazione dei secoli. La Chiesa attinge la sua verità dallo Spirito quotidianamente nella rivelazione e nel discernimento.

***Libertà e verità*.** Tema vitale per questa Lettera è anche il rapporto che deve esistere tra verità e libertà. Non c’è alcuna libertà senza la verità e la verità per Paolo è una sola: Cristo Gesù. È vero chi si trasforma in Cristo. È vero chi realizza Cristo nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima. È vero chi compie nella sua vita la morte e la risurrezione di Cristo Gesù. La verità è la conoscenza di Cristo e la conoscenza di Cristo avviene nel compimento della sua Parola. Non si conosce Cristo studiando, o analizzando la sua Parola; si conosce Cristo vivendo la Parola di Cristo, lasciandosi sostenere, aiutare, spingere, trasformare dalla sua grazia. Man mano che si custodisce la sua Parola vivendola in toto, il cristiano si apre alla conoscenza sempre più intensa del mistero di Cristo, con questo mistero diviene sempre più una cosa sola, una sola vita.

È questa la libertà cristiana: far sì che tutto Cristo viva in noi, attraverso noi, con noi e questo si realizza quando noi viviamo in Cristo, per Cristo, con Cristo. Per questa tematica, di così vitale importanza per Paolo, si rimanda alla trattazione contenuta nella Lettera. I concetti sono molteplici, sarebbe impossibile poterli ridurre a qualche frase.

***Carne e Spirito*.** Libertà e verità sono in contrapposizione a falsità e schiavitù. Paolo racchiude il tutto in una delle sue espressioni più caratteristiche: camminare secondo lo Spirito, camminare secondo la carne. L’uomo vero e libero è guidato dallo Spirito Santo che lo conduce a Cristo perché diventi con Lui un solo mistero. L’uomo falso e schiavo del suo peccato si allontana sempre più da Cristo, fino a divenire un nemico della croce di Cristo. Chi è condotto dallo Spirito produce le opere dello Spirito e queste attestano per la sua libertà, per la sua verità. Chi è condotto dalla falsità e dalla schiavitù del peccato, produce opere di peccato e anche queste attestano per lui. È sufficiente osservare le opere per sapere da chi un uomo è condotto: se dallo Spirito Santo, o dal peccato e dalla sua carne. Anche per questa tematica si rimanda al testo, dove ogni cosa è presentata nei dettagli.

***Umiltà e comunione.*** Altra considerazione (ce ne sarebbero infinite altre da puntualizzare in questa introduzione) è lo spirito di umiltà e di comunione che deve sempre legare l’apostolo del Signore e ogni altro discepolo di Cristo Gesù. L’umiltà dice essenzialmente che ognuno ha ricevuto dallo Spirito Santo un carisma. Questo solo carisma deve dare all’altro. L’umiltà dice anche che ognuno è obbligato a ricevere la vita del suo carisma dal carisma del fratello.

L’apostolo è introdotto nella più pura novità e verità dello Spirito dalla rivelazione che lo stesso Spirito Santo dona ai fedeli in Cristo Gesù; i fedeli in Cristo Gesù devono lasciarsi fare il discernimento dall’apostolo al fine di sapere con certezza se il loro cammino è secondo Cristo, oppure secondo i pensieri dell’uomo.

Beata quella Chiesa che sa trovare nell’umiltà il suo perenne modo di essere e di operare. Affidando alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, queste brevi parole di introduzione, la invoco perché dia a tutti l’amore per Cristo, libero da ogni “circoncisione”, puro da ogni schiavitù, santo perché ricolmo della verità dello Spirito di Dio.

*Terza riflessione*

Da una lettura attenta, meditata, riflessa, ma anche operata nella preghiera e nella costante invocazione allo Spirito Santo, perché riveli alla mente il vero significato di ogni parola che è uscita dal cuore di Paolo, si deve pervenire ad una sola conclusione: la Lettera ai Galati, a differenza di altre o delle altre, non è una Lettera direttamente orientata a svelare il mistero di Cristo Gesù.

Il mistero di Cristo è dato per scontato. L’intento della Lettera è invece uno solo: far sì che il mistero di Cristo Gesù sia creduto senza distrazione alcuna, ma sia creduto come unico mistero di salvezza per l’uomo. Non c’è salvezza se non per la fede in Cristo Gesù. Questa è l’essenza della Lettera.

Chi dovesse proporre una via alternativa a Cristo, in parallelo o in assoluto, distrugge Cristo, distruggendo Cristo, distrugge anche la fede in Lui. Da assoluto Cristo diviene relativo, ma ogni relativizzazione di Cristo è annullamento, distruzione di Cristo. In tal senso la Lettera ai Galati si rivela come una Lettera che mai perde la sua attualità, la sua incidenza immediata nella vita della comunità cristiana. Sono molte infatti le intromissioni esterne nella fede in Cristo che alla fine, con coscienza o incoscienza, con scienza o con ignoranza, con semplicità o con malignità, distruggono Cristo nel cuore dei credenti, perché lo rendono come uno dei tanti fondatori di religione.

***Problema di ieri. Problema di oggi.*** La relativizzazione di Cristo era un problema di ieri, è un problema di oggi, è il problema di sempre per la Chiesa. Questa dovrà sempre interrogarsi chi è Cristo per essa. Dalla risposta che si dona dipende la sua vita o la sua morte, la sua missione nel mondo o la sua staticità, la sua santificazione o l’immersione in un baratro sempre più profondo di incongruenza, di falsità, di peccato.

Quando si relativizza Cristo? Quando gli si toglie il suo carattere assoluto, unico, irripetibile, valevole per oggi e per sempre, sulla terra e nel cielo. Cristo è l’unico Salvatore e Redentore dell’uomo, è il solo Messia di Dio, il solo Mediatore tra Dio e l’umanità, il solo Santificatore e Rinnovatore dell’uomo. Fuori di Cristo c’è il vuoto assoluto, perché fuori di Cristo non c’è salvezza alcuna, perché Cristo è l’unica via, l’unica verità, l’unica vita data agli uomini per la loro salvezza nel tempo e nell’eternità. Da questa confessione, da questa verità, da questa fede nasce tutta la vita della Chiesa, o non nasce se manca questa verità, questa fede, questa confessione.

Per distruggere la Chiesa è sufficiente distruggere Cristo nella fede della Chiesa. Ma anche chi vuole distruggere Cristo è sufficiente che distrugga la missione che Cristo ha affidato alla Chiesa. Cristo e la Chiesa sono una sola realtà, un solo mistero, una sola vita, una sola missione, una sola via di salvezza. La Chiesa è il corpo di Cristo, che perpetua la sua presenza salvatrice per tutta l’estensione della storia e del tempo. Ieri la forma di distruzione di Cristo consisteva nell’affermare un’altra via di salvezza e cioè la via della circoncisione. Si voleva far coabitare insieme circoncisione e fede in Cristo. La circoncisione come essenza, la fede in Cristo come un semplice surrogato, un’appendice, un qualcosa di estremamente secondario.

Ma se la salvezza dell’uomo viene dalla circoncisione Cristo è morto invano, è risorto invano, invano anche è nato, invano si è incarnato, invano ha creato la Chiesa, invano ha mandato nel mondo i suoi apostoli a predicare il suo messaggio di salvezza. Per noi cristiani deve essere considerata alla stregua della “circoncisione” qualsiasi cosa della terra o del cielo, del corpo o dell’anima dell’uomo, dentro la Chiesa e fuori di essa, compreso anche il suo culto, la sua tradizione, i suoi usi, le forme attraverso cui ha incarnato, incarna e incarnerà la sua fede, che in qualche modo toglie spazio a Cristo, non fosse che lo spazio che occupa sulla terra l’ombra di un fuscello, o di un granellino di sabbia.

Se quest’ombra dovesse mettersi in contrapposizione a Cristo, quest’ombra sarebbe per noi una “circoncisione”, un qualcosa che si pone sullo stesso piano di Cristo Gesù, poiché da essa e in essa si fa consistere la salvezza dell’uomo. Su questo occorre tutta quella vigilanza perché niente venga ad inserirsi tra Cristo e la salvezza dell’uomo, tra Cristo e la santificazione dell’umanità, tra Cristo e la glorificazione nel regno eterno delle creature che il Padre ha fatto a sua immagine e somiglianza.

***La fede di Paolo****.* ***La fede in Cristo.*** Bisogna vigilare. Ma chi può vigilare? Nessuno. A meno che non si abbia la stessa fede di Paolo, fede vera, viva, autentica, perfetta, suggerita dallo Spirito di Dio in una forma sempre attuale, sempre aggiornata all’istante con la verità del Cielo. È facile per ogni uomo di fede perdere colpi nella fede. È facile smarrire il cammino della retta ed autentica fede in Cristo Gesù. È facile per tutti.

Un semplice spostamento di fede diviene uno spostamento da Cristo all’anticristo, dalla verità alla falsità, dalla salvezza alla perdizione, dalla redenzione all’immersione dell’anima in un baratro sempre più profondo di errore e di non conoscenza del mistero. C’è pertanto un obbligo per chi è chiamato a vigilare sulla fede. Nessuno può vigilare sulla fede degli altri, se prima non è lui stesso ben radicato e fermo nella verità della salvezza, se in questa verità non avanza e non cresce, fino a possedere la pienezza della verità, verso la quale ogni giorno lo sospinge lo Spirito del Signore con una rivelazione sempre più evidente e più chiara.

Se dovessimo esaminare la fede di chi insegna, o di chi predica, di chi evangelizza, saremmo costretti ad affermare che oggi Cristo pur essendo in molti cuori, non è però secondo la sua verità. È nei cuori ma secondo una verità umana e non divina, secondo un pensiero della terra e non del cielo, secondo strategie umane e non secondo disegni eterni di salvezza. Tutto questo deve essere detto a motivo delle “infinite circoncisioni” che quotidianamente vengono proclamate vie di salvezza, di redenzione, di santificazione, di vita eterna. Questa constatazione di non vera fede in molti credenti, o discepoli di Gesù, di non autentica confessione della verità della salvezza ci spinge ad un’altra conclusione.

Bisogna operare alacremente per rifondare e ricostruire la vera fede, la retta verità, la sana dottrina negli uomini di fede, o che si dicono tali, perché per ministero fanno proprio questo. Se questo lavoro non viene fatto, Cristo rimane non unico, non necessario, non indispensabile; Cristo diviene uno come tanti altri, uno tra gli altri. Chi deve riportare la retta fede nel cuore di ogni discepolo di Gesù? Solo lo Spirito Santo può fare questo e lo fa attraverso mozioni e rivelazioni che hanno come unico scopo, unico intento proprio quello di rinnovare la verità in seno alla comunità, liberandola da tutte quelle “circoncisioni” che turbano gravemente il cammino di salvezza che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Se non si purifica la fede, tutto alla fine sarà una confusione nella comunità cristiana e Cristo continuerà a vivere, ma senza più incidenza, poiché la salvezza sarà in Lui, ma anche fuori di Lui, discende dal cielo ma anche dalla terra, è dono di Dio ma soprattutto, per molti, opera dell’uomo. Cristo è dichiarato vano, inutile, non più necessario. Questa verità immediatamente sposta l’asse della Chiesa e da Chiesa missionaria di salvezza diviene Chiesa statica, seduta che amministra servizi pastorali e non pastorali, indifferentemente servizi a favore di Cristo e servizi contro Cristo.

Se Cristo non è più unico e il solo necessario, neanche la conformazione a Cristo è necessaria per entrare nella nostra verità. Non abbiamo più bisogno dello Spirito Santo che ci muove verso una conoscenza sempre più profonda, più vera, più piena del mistero di Cristo. Non abbiamo bisogno neanche di essere comunità dei credenti. Ciò che ci fa credenti è Cristo, ciò che ci fa Chiesa è Cristo, ciò che ci fa comunità è Cristo, ciò che ci costituisce un solo corpo è Cristo Signore. Se Cristo non più unico e necessario, possiamo vivere senza la Chiesa, senza il corpo, senza la comunità, senza adesione visibile, possiamo vivere senza l’opera di mediazione della Chiesa. Tutto diventa vano, inutile per chi distrugge Cristo Signore. Dimmi cosa credi e ti dirò cosa fai, come vivi, come ti relazioni. È questa in sintesi la correlazione che si stabilisce tra fede e opera. Le nostre opere non sono di Cristo, perché Cristo non è in noi.

***La metodologia di Paolo*.** Non basta però avere una fede autentica, attuale, illuminata perennemente dallo Spirito Santo per operare secondo verità, santità, compostezza spirituale e morale. Per essere incisivi nella storia occorre anche una buona metodologia e Paolo in questo si dimostra più che un Maestro. Egli è il vero Maestro nell’insegnamento della fede e nella sua difesa, è il maestro energico, forte, attento, vigile, saggio, prudente, accorto, soprattutto è il fine conoscitore delle insidie di satana, sparse sul cammino dei credenti per la loro rovina eterna.

Retta fede e metodologia, applicate sempre però con l’aiuto soprannaturale dello Spirito Santo, che guida la mente con saggezza celeste, fanno sì che chiunque ascolti possa rifiutare l’argomentazione solo per cattiva volontà, per la durezza del suo cuore, non per altro, perché l’intelligenza è stata illuminata dalla pienezza della verità argomentata con chiarezza di dottrina e di deduzioni cui nessuna intelligenza umana può opporsi ragionevolmente. Solo per volontario oscuramento della mente, un uomo, dinanzi a simili argomentazioni, può chiudere il suo cuore alla verità e immergersi in una falsità che contrasta ogni logica anche la più elementare e la più semplice.

Così facendo Paolo insegna ad ogni credente che non è sufficiente proclamare, o annunziare, o predicare semplicemente la retta fede. Questa deve essere anche difesa e per difenderla occorrono argomenti sia di ragione, che di Scrittura. Cosa che lui sa fare con grande maestria. È sufficiente osservare la lettura che lui fa dell’Antico Testamento per convincersi non solo che possiede una conoscenza piena dei suoi testi, quanto anche ha una interpretazione così attuale, così aggiornata, che a volte meraviglia anche noi che dopo duemila anni ancora stentiamo ad entrare nel suo metodo interpretativo della Scrittura.

Il segreto di Paolo non sta nella sua scienza, ma nella conoscenza più che perfetta che egli ha di Cristo Gesù. L’essere divenuti una sola vita, un solo cuore, una sola missione, una sola verità, un solo mistero, fa sì che Paolo tutto possa leggere a partire dal mistero di Cristo Gesù. Infatti è Cristo Gesù il principio esegetico ed ermeneutico di tutta la Scrittura Antica. Cristo Gesù è la luce che illumina ogni Libro, ogni Capitolo, ogni Versetto. Cristo Gesù è anche la verità, la sola verso cui ogni Libro, ogni Capitolo, ogni Versetto conduce.

La verità attinta nel mistero di Cristo Gesù con il conforto di un’ermeneutica e di una esegesi tutta Cristologica, fanno sì che il metodo di Paolo sia veramente infallibile nel condurre alla verità della salvezza. Se poi al mistero di Cristo e all’ermeneutica si aggiunge tutta la sapienza e l’intelligenza di un’argomentazione ben orchestrata e ben condotta, il risultato non può essere che uno solo: la mente è costretta ad aprirsi alla verità, ad accoglierla, a farla sua. Se non l’accoglie, non è per motivo di chiarezza, ma è per rifiuto a priori. Si è già decisi di combattere Cristo e la sua verità e per questo si rifiuta Cristo e la verità della salvezza in Lui.

Oggi questa metodologia è completamente assente. Spesso oggi la teologia è una rincorsa di frasi ad effetto, di pensieri irrequieti, di vaneggiamenti inquietanti. Si pensa che abolendo il mistero di Cristo e rincorrendo parole della terra si costruisca il mondo nuovo. Senza metodologia corretta, esatta, perfetta, senza la fede che è a fondamento di ogni teologia, senza il mistero di Cristo in essa contenuto, anche la teologia e soprattutto la teologia diviene una delle tante “circoncisioni” che altro non fanno che spargere veleno di morte in mezzo al popolo di Dio.

Anche contro questa “circoncisione della teologia” bisogna che venga adottato il metodo di Paolo, perché la verità di Cristo, la retta fede in Lui, lo splendore del suo mistero venga messo in risalto, venga posto sul lucerniere, o candelabro, perché faccia luce a tutti quelli della casa, ad ogni uomo che verso la verità anela, che la verità brama, desidera, aspirando e sospirando verso di essa come ad unica fonte della sua vita e della sua rinascita spirituale.

La stessa pastorale senza la potenza e la forza della dimostrazione teologica, alla fine si trasformerà in una circoncisione, ma questa è una delle peggiori circoncisioni, perché è una circoncisione sempre in movimento, sempre da circoncidere, a motivo dei sistemi sempre nuovi che si vogliono imporre, a causa del continuo fallimento di quelli imposti fino al presente.

***Cristo unica forma di vita del cristiano*.** Per Paolo c’è una sola verità: Cristo Gesù morto, risorto, asceso al cielo. Questa verità deve farsi verità del cristiano, di ogni suo seguace. Non deve essere però una verità concettuale, un’idea che viene ad aggiungersi ad altre idee, un concetto che confluisce nel paniere della mente dove infiniti altri concetti hanno già preso posto. La verità di Cristo per Paolo è Cristo Verità di ogni uomo, ma è verità per ogni uomo solo nella misura in cui ogni uomo diviene verità in Cristo e si diviene verità in Cristo divenendo in tutto simile a Lui, anzi divenendo Lui la nostra vita, il nostro presente, il nostro futuro. Se questo non avviene Cristo non si conosce. Non si conosce perché è fuori di noi, non è dentro di noi; è una idea, non una realtà per noi e non è una realtà perché non è divenuto la nostra realtà, l’unica nostra realtà.

Per conoscere il cristiano, se vive di verità, o è immerso nella falsità di un tempo, bisogna conoscere Cristo. Cristo si conosce facendo sì che la sua vita diventi la nostra e la nostra si faccia la sua vita, in modo che vi sia una sola vita: la nostra in Lui, la sua in noi. Se Cristo non è conosciuto secondo verità e la verità della conoscenza di Cristo è una sola: l’unità e l’unicità di vita in Lui, per Lui, con Lui, neanche la verità del cristiano si conosce, se la conoscenza di Cristo, verità e falsità per il cristiano sono una cosa sola.

Se sono una cosa sola, significa che regna la falsità e non la verità. Quando un cristiano non conosce Cristo, non conosce neanche la verità. Non conoscendo la verità, fa della falsità la verità e annunzia la falsità come verità cristiana. È quanto succede ai nostri giorni. Oggi non si parte più da Cristo per definire il cristiano, si parte dal cristiano per definire Cristo e il cristiano. Il risultato è uno solo: c’è un falso Cristo che viene predicato, perché c’è un falso cristiano che lo predica. Lo predica falsamente, perché la falsità è il suo modo di essere. Cristo è fuori del cristiano e finché Cristo resta fuori il cristiano è falso.

Paolo invece sa chi è Cristo. Da Cristo è stato conosciuto. Lui conosce Cristo secondo verità. Conoscendo Cristo in pienezza, sa anche quando un cristiano è falso e quando è vero, quando cammina secondo Cristo e quando cammina secondo il mondo. Da Paolo dobbiamo tutti imparare, da Lui dobbiamo apprendere a conoscerci, a conoscere i nostri fratelli nella fede, a valutare e a discernere ogni realtà, se è buona, meno buona, se vera, se falsa, se “circoncisione” o “incirconcisione”, se verità di Cristo, oppure menzogna del mondo. Da Paolo dobbiamo imparare questo suo metodo e questo suo stile se vogliamo veramente dare una svolta alla nostra predicazione, alla nostra morale, ad ogni cammino di ascesi cristiana.

***Umiltà di un cammino di comunione*.** Paolo sa però che l’altro è il solo responsabile dinanzi a Dio. Il compito dell’Apostolo del Signore è uno solo: presentare all’altro Cristo al vivo, con potenza di dottrina e di opere, poi tutto è nella volontà, nel cuore, nella mente dell’altro. Qui si arresta l’opera dell’Apostolo e inizia l’opera di chi ascolta. In questo lavoro di annunzio l’Apostolo deve rivestirsi della più grande umiltà. Deve sapere ciò che compete a lui, ma anche ciò che è di Dio e degli altri, per lasciare a Dio e agli altri la loro opera nella realizzazione o non realizzazione della verità nei loro cuori.

L’umiltà dell’Apostolo deve essere grande. L’umiltà gli necessita al pari della fermezza. Fermezza e umiltà sono, devono essere una sola virtù. L’Apostolo deve essere fermamente umile e umilmente forte. Forte nel dire la verità, umile nell’arrestarsi dinanzi a Dio e ai fratelli. Forte nel servizio della fede, umile dinanzi ad un cuore che ha bisogno della grazia per aprirsi alla fede e alla verità. Su questo ci sarebbe tanto da dire. Anche su questo versante molti sono le “circoncisioni”: abolizione del tempo, fretta, imposizione, costrizione, superficialità, illogicità, ogni altra invenzione della mente che ha come potere devastante di distruggere il mistero di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo nel loro rapporto unico con ogni anima, con ogni cuore.

***Nell’attualità dello Spirito Santo.*** Chi però consente a Paolo di cogliere tutta questa ricchezza di fede, di verità, di esemplarità, chi gli fa penetrare ogni segreto nel mistero e nella dottrina di Cristo Gesù è lo Spirito Santo che vive nel suo cuore, illumina la sua mente, fortifica la sua volontà, santifica ed eleva sempre più vicino a Dio la sua anima. L’attualità della verità, dell’insegnamento, della predicazione, dell’argomentazione, della dimostrazione, di ogni discernimento è solo dono dello Spirito Santo, frutto della sua soprannaturale saggezza che aleggia su di noi. Se lo Spirito non è vivo e vitale, il cristiano è vecchio. Anche la “vecchiaia”, o “vecchiezza” di argomentazioni e di deduzioni è un’altra “circoncisione” che non dona salvezza. L’uomo di Dio deve essere sempre attuale. Ciò che ha pensato ieri oggi deve essere rivisto. Non serve più allo Spirito Santo, che oggi deve parlare al cuore dell’uomo e oggi il cuore dell’uomo non è più quello di ieri. Che il Signore, per intercessione della Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a crescere in sapienza e grazia. È il solo modo perché lo Spirito Santo sia sempre vivo ed attuale dentro di noi per parlare attraverso noi ad ogni cuore per la sua conversione e salvezza.

*E ancora:*

La parola “Cristo”, nel resto del Nuovo Testamento – Vangeli, Atti degli Apostoli, Lettera agli Ebrei, Lettere Cattoliche, Apocalisse – ricorre solo 48 volte. Ben poche volte se si considera che solo nelle Lettere dell’Apostolo Paolo ricorre ben 358 volte. Questo deve significare per noi che l’attenzione è tutta rivolta su Gesù. È Gesù il Cristo di Dio. È Gesù il suo Messia. Mai si dovrà distogliere lo sguardo da Gesù. Gesù è il Figlio eterno del Padre che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità. Non solo la verità, ma anche la grazia. Non solo la grazia, ma anche la verità. Gesù, grazia e verità sono inseparabili.

Come non si può separare Gesù dalla grazia e dalla verità, così non si può separare grazia e verità da Cristo Gesù. Allo stesso modo non si può separare la grazia dalla verità, né la verità dalla grazia. Gesù, grazia e verità devono essere una cosa sola, mai divenire più realtà, mai due realtà, mai tre realtà separate e distinte. Oggi il male cristiano è proprio questo: la separazione della grazia e della verità da Gesù. Si afferma una grazia e una verità non in Lui, non con Lui, non per Lui, senza l’esplicita adesione a Lui, nella conversione al Vangelo e nell’immersione nelle acque della vita. È questo il primo grande errore di sempre, ma in modo speciale dei nostri tempi.

Il secondo errore, anch’esso gravissimo, è la separazione della verità dalla grazia. Senza la grazia di Gesù, mai un uomo potrà divenire vero uomo. È anche la separazione della grazia dalla verità. Si vuole, si pretende, si esige la grazia, ma non si vuole la verità. La grazia è data per trasformare ogni uomo in verità, in natura nuova, in nuova creazione. La grazia è data perché si viva da vera nuova creatura: *“Ci mangia me, vivrà per me”.* Se non si riconduce in unità indissolubile: Gesù, grazia e verità, lavoriamo per il nulla. Siamo profeti di illusione, di false speranze, di promesse diaboliche. Promettiamo un mondo nuovo senza Gesù, ingannando e illudendo.

Gesù, grazia e verità sono una cosa per il Padre celeste, devono essere una cosa sola per ogni apostolo. Ogni apostolo deve essere visibilmente grazia e verità, come Gesù era visibilmente grazia e verità. Oggi questa unità è stata frantumata, polverizzata, tolta addirittura dalla nostra fede in Cristo. Si crede in Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Si crede in Cristo senza verità e senza grazia. Si crede in una Chiesa datrice di grazia senza verità. Si vuole un cristiano che neanche più annunci la verità di Gesù, nella quale è la verità del Padre e dell’universo intero. Oggi è questa la missione di ogni apostolo di Gesù Signore: unire Gesù nella sua storia e Gesù è grazia e verità.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo (Mt 1, 1). La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici (Mt 1, 17). Allora se qualcuno vi dirà: Ecco, il Cristo è qui, o: E' là, non ci credete (Mt 24, 23). Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete (Mc 13, 21). Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore (Lc 2, 11). Allora domandò: "Ma voi chi dite che io sia?". Pietro, prendendo la parola, rispose: "Il Cristo di Dio" (Lc 9, 20). Egli poi disse loro: "Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide (Lc 20, 41).*

*E cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re" (Lc 23, 2). Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto" (Lc 23, 35). Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?" (Lc 24, 26). "Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno (Lc 24, 46). Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia" (Gv 7, 27). Altri dicevano: "Questi è il Cristo!". Altri invece dicevano: "Il Cristo viene forse dalla Galilea? (Gv 7, 41). Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?" (Gv 7, 42).*

*Allora la folla gli rispose: "Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo?" (Gv 12, 34). Previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione (At 2, 31). Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2, 36). Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunziato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto (At 3, 18). La cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo (At 4, 10). Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò (At 9, 34).*

*Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante (At 16, 18). Spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio (At 17, 3). Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù (At 24, 24). Che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani" (At 26, 23).*

*Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Eb 5, 5). Cristo invece, venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano di uomo, cioè non appartenente a questa creazione (Eb 9, 11). Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, allo scopo di presentarsi ora al cospetto di Dio in nostro favore (Eb 9, 24). Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato (Eb 10, 5). Questo perché stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa (Eb 11, 26). Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! (Eb 13, 8).*

*Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3). Cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11). Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (1Pt 1, 13). A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme (1Pt 2, 21).*

*Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). Poiché dunque Cristo soffrì nella carne, anche voi armatevi degli stessi sentimenti; chi ha sofferto nel suo corpo ha rotto definitivamente col peccato (1Pt 4, 1). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1).*

*Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio (1Gv 2, 22). Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato (1Gv 3, 23). Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4, 2). Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo (1Gv 4, 3). Conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna (Gd 1, 21). All'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen! (Gd 1, 25).*

*Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni (Ap 1, 1). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6).*

La parola “Gesù” ricorre invece ben 765 volte nel Nuovo Testamento. Possiamo affermare che Gesù è il cuore della Rivelazione, della Nuova Alleanza. Non solamente il cuore, ma l’Alleanza stessa. L’Alleanza è Lui e si stipula in Lui, con Lui, per Lui. Di questa Alleanza Lui è la vita, la verità, la luce, la grazia, la benedizione, la giustizia, la pace. Tutto è Gesù nella Nuova Alleanza e tutto si vive in Lui, con Lui, per Lui. Niente è senza di Lui o fuori di Lui. È questo che urge oggi: mettere Gesù al cuore della Chiesa, al cuore della missione, al cuore della vita dei suoi discepoli, perché sia posto come cuore del mondo e della storia. Se si toglie Gesù, si ha una Chiesa senza cuore.

Ma anche si ha un apostolo senza cuore, un discepolo senza cuore. Se apostolo e discepolo sono senza cuore, tutto il mondo è senza cuore. Oggi abbiamo sostituito Gesù con l’uomo. Questo è avvenuto perché noi ci siamo spogliati di Cristo, ci siamo svestiti di Lui. Non avendo più noi Gesù come nostro cuore, abbiamo pensato che anche l’intera umanità potesse vivere senza cuore. Dobbiamo nuovamente rivestirci di Gesù se vogliamo vivere secondo verità la nostra missione di salvezza e di redenzione. Cosa è la missione se non dare ad ogni uomo Cristo come suo vero cuore? Se Gesù non diviene nostro cuore, mai potrà divenire cuore dell’uomo.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo (Mt 1, 1). Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo (Mt 1, 16). Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18). Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" (Mt 1, 21). La quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù (Mt 1, 25). Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano (Mt 2, 1).*

*In quel tempo Gesù dalla Galilea andò al Giordano da Giovanni per farsi battezzare da lui (Mt 3, 13). Ma Gesù gli disse: "Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia". Allora Giovanni acconsentì (Mt 3, 15). Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (Mt 3, 16). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1). Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo" (Mt 4, 7). Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4, 10).*

*Avendo intanto saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea (Mt 4, 12). Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4, 17). Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo (Mt 4, 23). Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli (Mt 5, 1). Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento (Mt 7, 28). Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva (Mt 8, 1).*

*E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve (Mt 8, 3). Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro" (Mt 8, 4). Gesù gli rispose: "Io verrò e lo curerò" (Mt 8, 7). All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: "In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande (Mt 8, 10). E Gesù disse al centurione: "Va’, e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì (Mt 8, 13). Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre (Mt 8, 14).*

*Vedendo Gesù una gran folla intorno a sé, ordinò di passare all'altra riva (Mt 8, 18). Gli rispose Gesù: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Mt 8, 20). Ma Gesù gli rispose: "Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti" (Mt 8, 22). Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio (Mt 8, 34). Salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città (Mt 9, 1). Ed ecco, gli portarono un paralitico steso su un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mt 9, 2).*

*Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: "Perché mai pensate cose malvagie nel vostro cuore? (Mt 9, 4). Andando via di là, Gesù vide un uomo chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: "Seguimi". Ed egli si alzò e lo seguì (Mt 9, 9). Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli (Mt 9, 10). Gesù li udì e disse: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati (Mt 9, 12). E Gesù disse loro: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno (Mt 9, 15). Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli (Mt 9, 19).*

*Gesù, voltatosi, la vide e disse: "Coraggio, figliola, la tua fede ti ha guarita". E in quell'istante la donna guarì (Mt 9, 22). Arrivato poi Gesù nella casa del capo e veduti i flautisti e la gente in agitazione, disse (Mt 9, 23). Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguivano urlando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi" (Mt 9, 27). Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: "Credete voi che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!" (Mt 9, 28). E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!" (Mt 9, 30). Gesù percorreva per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità (Mt 9, 35).*

*Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani (Mt 10, 5). Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città (Mt 11, 1). Gesù rispose: "Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete (Mt 11, 4). Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? (Mt 11, 7). In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli (Mt 11, 25).*

*In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano (Mt 12, 1). Ed ecco, c'era un uomo che aveva una mano inaridita, ed essi chiesero a Gesù: "E' permesso curare di sabato?". Dicevano ciò per accusarlo (Mt 12, 10). Ma Gesù, saputolo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli guarì tutti (Mt 12, 15). Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare (Mt 13, 1). Tutte queste cose Gesù disse alla folla in parabole e non parlava ad essa se non in parabole (Mt 13, 34). Poi Gesù lasciò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si accostarono per dirgli: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo" (Mt 13, 36).*

*Terminate queste parabole, Gesù partì di là (Mt 13, 53). E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13, 57). In quel tempo il tetrarca Erode ebbe notizia della fama di Gesù (Mt 14, 1). I suoi discepoli andarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informarne Gesù (Mt 14, 12). Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputolo, lo seguì a piedi dalle città (Mt 14, 13). Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare" (Mt 14, 16). Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura" (Mt 14, 27). Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù (Mt 14, 29).*

*E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (Mt 14, 31). E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati (Mt 14, 35). In quel tempo vennero a Gesù da Gerusalemme alcuni farisei e alcuni scribi e gli dissero (Mt 15, 1). Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone (Mt 15, 21). Allora Gesù le replicò: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita (Mt 15, 28). Allontanatosi di là, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, si fermò là (Mt 15, 29).*

*Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada (Mt 15, 32). Ma Gesù domandò: Quanti pani avete?. Risposero: Sette, e pochi pesciolini (Mt 15, 34). Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla (Mt 15, 36). Congedata la folla, Gesù salì sulla barca e andò nella regione di Magadàn (Mt 15, 39). Gesù disse loro: "Fate bene attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei" (Mt 16, 6).*

*Accortosene, Gesù chiese: "Perché, uomini di poca fede, andate dicendo che non avete il pane? (Mt 16, 8). Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: "La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" (Mt 16, 13). E Gesù: "Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli (Mt 16, 17). Da allora Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno (Mt 16, 21). Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (Mt 16, 24). Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte (Mt 17, 1).*

*Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia" (Mt 17, 4). Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete" (Mt 17, 7). Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo (Mt 17, 8). E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti" (Mt 17, 9). Appena ritornati presso la folla, si avvicinò a Gesù un uomo (Mt 17, 14). E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatemelo qui" (Mt 17, 17). E Gesù gli parlò severamente, e il demonio uscì da lui e da quel momento il ragazzo fu guarito (Mt 17, 18).*

*Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, gli chiesero: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?" (Mt 17, 19). Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: "Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini (Mt 17, 22). Rispose: "Sì". Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: "Che cosa ti pare, Simone? I re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri?" (Mt 17, 25). Rispose: "Dagli estranei". E Gesù: "Quindi i figli sono esenti (Mt 17, 26). In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?" (Mt 18, 1). Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse (Mt 18, 2). E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette (Mt 18, 22).*

*Terminati questi discorsi, Gesù partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano (Mt 19, 1). Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così (Mt 19, 8). Gesù però disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli" (Mt 19, 14). Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso (Mt 19, 18). Gli disse Gesù: "Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dàllo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi" (Mt 19, 21).*

*Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli (Mt 19, 23). E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile" (Mt 19, 26). E Gesù disse loro: "In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele (Mt 19, 28). Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici e lungo la via disse loro (Mt 20, 17). Rispose Gesù: "Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?". Gli dicono: "Lo possiamo" (Mt 20, 22). Ma Gesù, chiamatili a sé, disse: "I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere (Mt 20, 25). Mentre uscivano da Gerico, una gran folla seguiva Gesù (Mt 20, 29).*

*Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: "Che volete che io vi faccia?" (Mt 20, 32). Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista e lo seguirono (Mt 20, 34). Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli (Mt 21, 1). I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù (Mt 21, 6). Entrato Gesù in Gerusalemme, tutta la città fu in agitazione e la gente si chiedeva: "Chi è costui?" (Mt 21, 10). E la folla rispondeva: "Questi è il profeta Gesù, da Nazaret di Galilea" (Mt 21, 11). Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe (Mt 21, 12). E gli dissero: "Non senti quello che dicono?". Gesù rispose loro: "Sì, non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurata una lode?" (Mt 21, 16).*

*Rispose Gesù: "In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà (Mt 21, 21). Gesù rispose: "Vi farò anch'io una domanda e se voi mi rispondete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo (Mt 21, 24). Rispondendo perciò a Gesù, dissero: "Non lo sappiamo". Allora anch'egli disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (Mt 21, 27). Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". Dicono: "L'ultimo". E Gesù disse loro: "In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio (Mt 21, 31). E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri? (Mt 21, 42). Gesù riprese a parlar loro in parabole e disse (Mt 22, 1).*

*Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: "Ipocriti, perché mi tentate? (Mt 22, 18). E Gesù rispose loro: "Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture né la potenza di Dio (Mt 22, 29). Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro (Mt 22, 41). Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo (Mt 23, 1). Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio (Mt 24, 1). Gesù disse loro: "Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata" (Mt 24, 2). Gesù rispose: "Guardate che nessuno vi inganni (Mt 24, 4). Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli (Mt 26, 1). E tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 4).*

*Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso (Mt 26, 6). Ma Gesù, accortosene, disse loro: "Perché infastidite questa donna? Essa ha compiuto un'azione buona verso di me (Mt 26, 10). Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: "Dove vuoi che ti prepariamo, per mangiare la Pasqua?" (Mt 26, 17). I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua (Mt 26, 19). Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo" (Mt 26, 26). Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Mt 26, 31). Gli disse Gesù: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte" (Mt 26, 34).*

*Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare" (Mt 26, 36). E subito si avvicinò a Gesù e disse: "Salve, Rabbì!". E lo baciò (Mt 26, 49). E Gesù gli disse: "Amico, per questo sei qui!". Allora si fecero avanti e misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono (Mt 26, 50). Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio (Mt 26, 51). Allora Gesù gli disse: "Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada (Mt 26, 52). In quello stesso momento Gesù disse alla folla: "Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato (Mt 26, 55). Or quelli che avevano arrestato Gesù, lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani (Mt 26, 57). I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59).*

*Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" (Mt 26, 63). "Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo " (Mt 26, 64). Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!" (Mt 26, 69). Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno (Mt 26, 71). E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente (Mt 26, 75). Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire (Mt 27, 1).*

*Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani (Mt 27, 3). Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?". Gesù rispose "Tu lo dici" (Mt 27, 11). Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore (Mt 27, 14). Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: "Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?" (Mt 27, 17). Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù (Mt 27, 20).*

*Disse loro Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?". Tutti gli risposero: "Sia crocifisso!" (Mt 27, 22). Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso (Mt 27, 26). Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte (Mt 27, 27). Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: "Questi è Gesù, il re dei Giudei" (Mt 27, 37). Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Elì, Elì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27, 46).*

*E Gesù, emesso un alto grido, spirò (Mt 27, 50). Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27, 54). C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo (Mt 27, 55). Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù (Mt 27, 57). Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato (Mt 27, 58). Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo (Mt 27, 59). Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso (Mt 28, 5).*

*Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: "Salute a voi". Ed esse, avvicinatesi, gli cinsero i piedi e lo adorarono (Mt 28, 9). Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" (Mt 28, 10). Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato (Mt 28, 16). E Gesù, avvicinatosi, disse loro: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra (Mt 28, 18).*

*Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio (Mc 1, 1). In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni (Mc 1, 9). Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva (Mc 1, 14). Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini" (Mc 1, 17). Andarono a Cafarnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare (Mc 1, 21). "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio" (Mc 1, 24). E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo" (Mc 1, 25). Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte (Mc 1, 45).*

*Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati" (Mc 2, 5). Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8). Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano (Mc 2, 15). Avendo udito questo, Gesù disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). Ora i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?" (Mc 2, 18). Gesù disse loro: "Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare (Mc 2, 19). In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe (Mc 2, 23).*

*Gesù intanto si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea (Mc 3, 7). Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi (Mc 5, 6). E urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!" (Mc 5, 7). Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura (Mc 5, 15). Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati (Mc 5, 20). Essendo passato di nuovo Gesù all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla, ed egli stava lungo il mare (Mc 5, 21).*

*Gesù andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno (Mc 5, 24). Udito parlare di Gesù, venne tra la folla, alle sue spalle, e gli toccò il mantello. Diceva infatti (Mc 5, 27). Ma subito Gesù, avvertita la potenza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi mi ha toccato il mantello?" (Mc 5, 30). Gesù rispose: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male" (Mc 5, 34). Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!" (Mc 5, 36). Gesù raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e ordinò di darle da mangiare (Mc 5, 43). Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua" (Mc 6, 4).*

*Il re Erode sentì parlare di Gesù, poiché intanto il suo nome era diventato famoso. Si diceva: "Giovanni il Battista è risuscitato dai morti e per questo il potere dei miracoli opera in lui" (Mc 6, 14). Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato (Mc 6, 30). Gesù ordinò alla folla di sedersi per terra. Presi allora quei sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla (Mc 8, 6). Ma Gesù, accortosi di questo, disse loro: "Perché discutete che non avete pane? Non intendete e non capite ancora? Avete il cuore indurito? (Mc 8, 17). Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?" (Mc 8, 27). Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo (Mc 8, 32).*

*Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro (Mc 9, 2). E apparve loro Elia con Mosè, che discorrevano con Gesù (Mc 9, 4). Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!" (Mc 9, 5). E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro (Mc 9, 8). E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando (Mc 9, 20). Gesù interrogò il padre: "Da quanto tempo gli accade questo?". Ed egli rispose: "Dall'infanzia (Mc 9, 21).*

*Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9, 23). Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più" (Mc 9, 25). Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi (Mc 9, 27). Ma Gesù disse: "Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me (Mc 9, 39). Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma (Mc 10, 5). Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio (Mc 10, 14).*

*Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo (Mc 10, 18). Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dàllo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi" (Mc 10, 21). Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!" (Mc 10, 23). I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: "Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! (Mc 10, 24). Ma Gesù, guardandoli, disse: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio" (Mc 10, 27). Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo (Mc 10, 29). Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto (Mc 10, 32).*

*Gesù disse loro: "Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo" (Mc 10, 38). E Gesù disse: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete (Mc 10, 39). Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere (Mc 10, 42). Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!" (Mc 10, 47). Allora Gesù si fermò e disse: "Chiamatelo!". E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!" (Mc 10, 49).*

*Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù (Mc 10, 50). Allora Gesù gli disse: "Che vuoi che io ti faccia?". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!" (Mc 10, 51). E Gesù gli disse: "Va’, la tua fede ti ha salvato". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada (Mc 10, 52). Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra (Mc 11, 7). E Gesù disse loro: "Abbiate fede in Dio! (Mc 11, 22). Ma Gesù disse loro: "Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere le faccio (Mc 11, 29). Allora diedero a Gesù questa risposta: "Non sappiamo". E Gesù disse loro: "Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (Mc 11, 33).*

*Gesù prese a parlare loro in parabole: "Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano (Mc 12, 1). Gesù disse loro: "Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". E rimasero ammirati di lui (Mc 12, 17). Rispose loro Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? (Mc 12, 24). Gesù rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore (Mc 12, 29). Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo (Mc 12, 34). Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: "Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? (Mc 12, 35).*

*Gesù gli rispose: "Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta" (Mc 13, 2). Gesù si mise a dire loro: "Guardate che nessuno v'inganni! (Mc 13, 5). Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo (Mc 14, 3). Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona (Mc 14, 6). Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù (Mc 14, 10). Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà" (Mc 14, 18).*

*Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse (Mc 14, 27). Gesù gli disse: "In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte" (Mc 14, 30). Gesù disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate" (Mc 14, 34). Allora Gesù disse loro: "Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi (Mc 14, 48). Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi (Mc 14, 53). Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55).*

*Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mc 14, 60). Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo" (Mc 14, 62). E, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: "Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù" (Mc 14, 67). Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte". E scoppiò in pianto (Mc 14, 72).*

*Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato (Mc 15, 1). Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato (Mc 15, 5). E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso (Mc 15, 15). Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio (Mc 15, 22). Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mc 15, 34). Ma Gesù, dando un forte grido, spirò (Mc 15, 37). Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù (Mc 15, 43). Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù (Mc 16, 1).*

*Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto (Mc 16, 6). Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura (Mc 16, 15). Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio (Mc 16, 19).*

*Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù (Lc 1, 31). Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima di essere concepito nel grembo della madre (Lc 2, 21). Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27). Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui (Lc 2, 33). Ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero (Lc 2, 43).*

*E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2, 52). Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì (Lc 3, 21). Gesù quando incominciò il suo ministero aveva circa trent'anni ed era figlio, come si credeva, di Giuseppe, figlio di Eli (Lc 3, 23). Figlio di Gesù, figlio di Eliezer, figlio di Iorim, figlio di Mattat, figlio di Levi (Lc 3, 29). Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1). Gesù gli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo" (Lc 4, 4). Gesù gli rispose: "Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai" (Lc 4, 8). Gesù gli rispose: "E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo" (Lc 4, 12). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14). "Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!" (Lc 4, 34).*

*Gesù gli intimò: "Taci, esci da costui!". E il demonio, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui, senza fargli alcun male (Lc 4, 35). Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore" (Lc 5, 8). Così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Lc 5, 10). Un giorno Gesù si trovava in una città e un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò ai piedi pregandolo: "Signore, se vuoi, puoi sanarmi" (Lc 5, 12). Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii risanato!". E subito la lebbra scomparve da lui (Lc 5, 13). Ma Gesù si ritirava in luoghi solitari a pregare (Lc 5, 16).*

*Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza (Lc 5, 19). Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? (Lc 5, 22). Gesù rispose: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati (Lc 5, 31). Gesù rispose: "Potete far digiunare gli invitati a nozze, mentre lo sposo è con loro? (Lc 5, 34). Gesù rispose: "Allora non avete mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame lui e i suoi compagni? (Lc 6, 3). Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano inaridita: "Alzati e mettiti nel mezzo!". L'uomo, alzatosi, si mise nel punto indicato (Lc 6, 8). Poi Gesù disse loro: "Domando a voi: E' lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o perderla?" (Lc 6, 9).*

*Ma essi furono pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù (Lc 6, 11). In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione (Lc 6, 12). Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6, 20). Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo (Lc 7, 3). Costoro giunti da Gesù lo pregavano con insistenza: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano (Lc 7, 4). Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: "Signore, non stare a disturbarti, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto (Lc 7, 6). All'udire questo Gesù restò ammirato e rivolgendosi alla folla che lo seguiva disse: "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!" (Lc 7, 9).*

*In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi (Lc 7, 21). Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? (Lc 7, 24). Gesù allora gli disse: "Simone, ho una cosa da dirti". Ed egli: "Maestro, dì pure" (Lc 7, 40). Simone rispose: "Suppongo quello a cui ha condonato di più". Gli disse Gesù: "Hai giudicato bene" (Lc 7, 43). Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!" (Lc 8, 28).*

*Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29). Gesù gli domandò: "Qual è il tuo nome?". Rispose: "Legione", perché molti demòni erano entrati in lui (Lc 8, 30). La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento (Lc 8, 35). Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro (Lc 8, 37). "Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto". L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto (Lc 8, 39).*

*Al suo ritorno, Gesù fu accolto dalla folla, poiché tutti erano in attesa di lui (Lc 8, 40). Ed ecco venne un uomo di nome Giàiro, che era capo della sinagoga: gettatosi ai piedi di Gesù, lo pregava di recarsi a casa sua (Lc 8, 41). Gesù disse: "Chi mi ha toccato?". Mentre tutti negavano, Pietro disse: "Maestro, la folla ti stringe da ogni parte e ti schiaccia" (Lc 8, 45). Ma Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me" (Lc 8, 46). Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata" (Lc 8, 50). Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme" (Lc 8, 52). Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata Betsàida (Lc 9, 10).*

*Gesù disse loro: "Dategli voi stessi da mangiare". Ma essi risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente" (Lc 9, 13). Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: "Chi sono io secondo la gente?" (Lc 9, 18). Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli non sapeva quel che diceva (Lc 9, 33). Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono ad alcuno ciò che avevano visto (Lc 9, 36). Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi e vi sopporterò? Conducimi qui tuo figlio" (Lc 9, 41).*

*Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42). Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse (Lc 9, 47). Ma Gesù gli rispose: "Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi”. “Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi" (Lc 9, 50). Ma Gesù si voltò e li rimproverò (Lc 9, 55). Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Lc 9, 58). Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va’ e annunzia il regno di Dio" (Lc 9, 60).*

*Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio" (Lc 9, 62). In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?" (Lc 10, 26). E Gesù: "Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai" /Lc 10, 28). Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è il mio prossimo?" (Lc 10, 29). Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto (Lc 10, 30). Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va’ e anche tu fa’ lo stesso" (Lc 10, 37). Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola (Lc 10, 39). Ma Gesù le rispose: "Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose (Lc 10, 41).*

*Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli" (Lc 11, 1). Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle rimasero meravigliate (Lc 11, 14). Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona (Lc 11, 29). Nel frattempo, radunatesi migliaia di persone che si calpestavano a vicenda, Gesù cominciò a dire anzitutto ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia (Lc 12, 1). Prendendo la parola, Gesù rispose: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? (Lc 13, 2). Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: "Donna, sei libera dalla tua infermità" (Lc 13, 12).*

*Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, rivolgendosi alla folla disse: "Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi curare e non in giorno di sabato" (Lc 13, 14). Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: "E' lecito o no curare di sabato?" (Lc 14, 3). Gesù rispose: "Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti (Lc 14, 16). Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea (Lc 17, 11). Alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!" (Lc 17, 13). Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati (Lc 17, 14).*

*E si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano (Lc 17, 16). Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? (Lc 17, 17). Allora Gesù li fece venire avanti e disse: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio (Lc 18, 16). Gesù gli rispose: "Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio (Lc 18, 19). Udito ciò, Gesù gli disse: "Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi" (Lc 18, 22). Quando Gesù lo vide, disse: "Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio (Lc 18, 24). Gli risposero: "Passa Gesù il Nazareno!" (Lc 18, 37). Allora incominciò a gridare: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!" (Lc 18, 38).*

*Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò (Lc 18, 40). E Gesù gli disse: "Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato" (Lc 18, 42). Cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura (Lc 19, 3). Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (Lc 19, 5). Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo (Lc 19, 9). Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro (Lc 19, 11). Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme (Lc 19, 28).*

*Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù (Lc 19, 35). E Gesù disse loro: "Vi farò anch'io una domanda e voi rispondetemi (Lc 20, 3). E Gesù disse loro: "Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose" (Lc 20, 8). Gesù rispose: "I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito (Lc 20, 34). Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare" (Lc 22, 8). Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo (Lc 22, 47). Gesù gli disse: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?" (Lc 22, 48). Ma Gesù intervenne dicendo: "Lasciate, basta così!". E toccandogli l'orecchio, lo guarì (Lc 22, 51).*

*Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? (Lc 22, 52). Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano (Lc 22, 63). "Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "Anche se ve lo dico, non mi crederete (Lc 22, 67). Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui (Lc 23, 8). Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla (Lc 23, 9). Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù (Lc 23, 20). Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà (Lc 23, 25). Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù (Lc 23, 26). Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli (Lc 23, 28). Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte (Lc 23, 34).*

*E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno" (Lc 23, 42). Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò (Lc 23, 46). Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù (Lc 23, 52). Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù (Lc 23, 55). Ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù (Lc 24, 3). Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro (Lc 24, 15). Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo (Lc 24, 19).*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Lc 24, 36). Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1, 17). Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29). E, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!" (Gv 1, 36). E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù (Gv 1, 37). Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?" (Gv 1, 38). E lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)" (Gv 1, 42).*

*Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: "Seguimi" (Gv 1, 43). Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: "Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazaret" (Gv 1, 45). Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità" (Gv 1, 47). Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico" (Gv 1, 48). Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!" (Gv 1, 50). Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù (Gv 2, 1). Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (Gv 2, 2).*

*Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno più vino" (Gv 2, 3). E Gesù rispose: "Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora" (Gv 2, 4). E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le giare"; e le riempirono fino all'orlo (Gv 2, 7). Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2, 11). Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme (Gv 2, 13). Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (Gv 2, 19). Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù (Gv 2, 22).*

*Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti (Gv 2, 24). Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui" (Gv 3, 2). Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio" (Gv 3, 3). Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5). Gli rispose Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non sai queste cose? (Gv 3, 10). Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea; e là si trattenne con loro, e battezzava (Gv 3, 22). Quando il Signore venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni (Gv 4, 1).*

*- Sebbene non fosse Gesù in persona che battezzava, ma i suoi discepoli – (Gv 4, 2). Qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno (Gv 4, 6). Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere" (Gv 4, 7). Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv 4, 10). Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete (Gv 4, 13). Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito" (Gv 4, 17). Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre (Gv 4, 21). Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo" (Gv 4, 26). Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera (Gv 4, 34).*

*Ma Gesù stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria (Gv 4, 44). Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire (Gv 4, 47). Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete" (Gv 4, 48). Gesù gli risponde: "Va’, tuo figlio vive". Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino (Gv 4, 50). Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: "Tuo figlio vive" e credette lui con tutta la sua famiglia (Gv 4, 53). Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea (Gv 4, 54). Vi fu poi una festa per i Giudei e Gesù salì a Gerusalemme (Gv 5, 1). Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?" (Gv 5, 6).*

*Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" (Gv 5, 8). Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo (Gv 5, 13). Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio" (Gv 5, 14). Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo (Gv 5, 15). Per questo i Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato (Gv 5, 16). Ma Gesù rispose loro: "Il Padre mio opera sempre e anch'io opero" (Gv 5, 17).*

*Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa (Gv 5, 19). Dopo questi fatti, Gesù andò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade (Gv 6, 1). Gesù salì sulla montagna e là si pose a sedere con i suoi discepoli (Gv 6, 3). Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?" (Gv 6, 5). Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si sedettero dunque ed erano circa cinquemila uomini (Gv 6, 10). Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì a quelli che si erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, finché ne vollero (Gv 6, 11). Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo (Gv 6, 15).*

*E, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao. Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro (Gv 6, 17). Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura (Gv 6, 19). Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti (Gv 6, 22). Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù (Gv 6, 24). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati (Gv 6, 26).*

*Gesù rispose: "Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato" (Gv 6, 29). Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero (Gv 6, 32). Gesù rispose: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete (Gv 6, 35). E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dunque dire: Sono disceso dal cielo?" (Gv 6, 42). Gesù rispose: "Non mormorate tra di voi (Gv 6, 43). Gesù disse: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita (Gv 6, 53). Queste cose disse Gesù, insegnando nella sinagoga a Cafarnao (Gv 6, 59).*

*Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: "Questo vi scandalizza? (Gv 6, 61). Ma vi sono alcuni tra voi che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito (Gv 6, 64). Disse allora Gesù ai Dodici: "Forse anche voi volete andarvene?" (Gv 6, 67). Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" (Gv 6, 70). Dopo questi fatti Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo (Gv 7, 1). Gesù allora disse loro: "Il mio tempo non è ancora venuto, il vostro invece è sempre pronto (Gv 7, 6). Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e vi insegnava (Gv 7, 14). Gesù rispose: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato (Gv 7, 16). Rispose Gesù: "Un'opera sola ho compiuto, e tutti ne siete stupiti (Gv 7, 21). Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete (Gv 7, 28).*

*Gesù disse: "Per poco tempo ancora rimango con voi, poi vado da colui che mi ha mandato (Gv 7, 33). Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva (Gv 7, 37). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39). Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù (Gv 7, 50). Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi (Gv 8, 1). Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra (Gv 8, 6). Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo (Gv 8, 9). Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?" (Gv 8, 10).*

*Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va’ e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8, 11). Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). Gesù rispose: "Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado (Gv 8, 14). Gli dissero allora: "Dov'è tuo padre?". Rispose Gesù: "Voi non conoscete né me né il Padre; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio" (Gv 8, 19). Queste parole Gesù le pronunziò nel luogo del tesoro mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora giunta la sua ora (Gv 8, 20). Di nuovo Gesù disse loro: "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire" (Gv 8, 21).*

*Gli dissero allora: "Tu chi sei?". Gesù disse loro: "Proprio ciò che vi dico (Gv 8, 25). Disse allora Gesù: "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo (Gv 8, 28). Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli (Gv 8, 31). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato (Gv 8, 34). Gli risposero: "Il nostro padre è Abramo". Rispose Gesù: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! (Gv 8, 39). Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato (Gv 8, 42). Rispose Gesù: "Io non ho un demonio, ma onoro il Padre mio e voi mi disonorate (Gv 8, 49). Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "E' nostro Dio!" (Gv 8, 54).*

*Rispose loro Gesù: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono" (Gv 8, 58). Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8, 59). Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio (Gv 9, 3). Egli rispose: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va’ a Sìloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista" (Gv 9, 11). Era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi (Gv 9, 14). Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?" (Gv 9, 35).*

*Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui" (Gv 9, 37). Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi" (Gv 9, 39). Gesù rispose loro: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane" (Gv 9, 41). Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro (Gv 10, 6). Allora Gesù disse loro di nuovo: "In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore (Gv 10, 7). Gesù passeggiava nel tempio, sotto il portico di Salomone (Gv 10, 23). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza (Gv 10, 25). Gesù rispose loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?" (Gv 10, 32). Rispose loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? (Gv 10, 34). All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non è per la morte, ma per la gloria di Dio, perché per essa il Figlio di Dio venga glorificato" (Gv 11, 4). Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella e a Lazzaro (Gv 11, 5). Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo (Gv 11, 9).*

*Gesù parlava della morte di lui, essi invece pensarono che si riferisse al riposo del sonno (Gv 11, 13). Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto (Gv 11, 14). Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro (Gv 11, 17). Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa (Gv 11, 20). Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! (Gv 11, 21). Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà" (Gv 11, 23). Gesù le disse: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà (Gv 11, 25). Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro (Gv 11, 30).*

*Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!" (Gv 11, 32). Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse (Gv 11, 33). Gesù scoppiò in pianto (Gv 11, 35). Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra (Gv 11, 38). Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni" (Gv 11, 39). Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11, 40). Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato (Gv 11, 41).*

*Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare" (Gv 11, 44). Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto (Gv 11, 46). Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione (Gv 11, 51). Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli (Gv 11, 54). Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: "Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?" (Gv 11, 56). Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti (Gv 12, 1).*

*Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento (Gv 12, 3). Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura (Gv 12, 7). Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti (Gv 12, 9). Perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù (Gv 12, 11). Il giorno seguente, la gran folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme (Gv 12, 12). Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto (Gv 12, 14). Sul momento i suoi discepoli non compresero queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che questo era stato scritto di lui e questo gli avevano fatto (Gv 12, 16).*

*Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, vogliamo vedere Gesù" (Gv 12, 21). Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù (Gv 12, 22). Gesù rispose: "E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo (Gv 12, 23). Rispose Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi (Gv 12, 30). Gesù allora disse loro: "Ancora per poco tempo la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove va (Gv 12, 35). Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce". Gesù disse queste cose, poi se ne andò e si nascose da loro (Gv 12, 36).*

*Gesù allora gridò a gran voce: "Chi crede in me, non crede in me, ma in colui che mi ha mandato (Gv 12, 44). Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (Gv 13, 1). Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava (Gv 13, 3). Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo" (Gv 13, 7). Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me" (Gv 13, 8). Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti" (Gv 13, 10). Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà" (Gv 13, 21).*

*Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù (Gv 13, 23). Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?" (Gv 13, 25). Rispose allora Gesù: "E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò". E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone (Gv 13, 26). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13, 27). Alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: "Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri (Gv 13, 29). Quand'egli fu uscito, Gesù disse: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui (Gv 13, 31). Simon Pietro gli dice: "Signore, dove vai?". Gli rispose Gesù: "Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi" (Gv 13, 36).*

*Rispose Gesù: "Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte" (Gv 13, 38). Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14, 6). Gli rispose Gesù: "Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? (Gv 14, 9). Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui (Gv 14, 23). Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: "Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po’ ancora e mi vedrete? (Gv 16, 19).*

*Rispose loro Gesù: "Adesso credete? (Gv 16, 31). Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te (Gv 17, 1). Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3). Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli (Gv 18, 1). Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli (Gv 18, 2). Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: "Chi cercate?" (Gv 18, 4). Gli risposero: "Gesù, il Nazareno". Disse loro Gesù: "Sono io!". Vi era là con loro anche Giuda, il traditore (Gv 18, 5).*

*Domandò loro di nuovo: "Chi cercate?". Risposero: "Gesù, il Nazareno" (Gv 18, 7). Gesù replicò: "Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano" (Gv 18, 8). Gesù allora disse a Pietro: "Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" (Gv 18, 11). Allora il distaccamento con il comandante e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono (Gv 18, 12). Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme con un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote e perciò entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote (Gv 18, 15). Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina (Gv 18, 19). Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto (Gv 18, 20).*

*Aveva appena detto questo, che una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: "Così rispondi al sommo sacerdote?" (Gv 18, 22). Gli rispose Gesù: "Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?" (Gv 18, 23). Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua (Gv 18, 28). Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire (Gv 18, 32). Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Tu sei il re dei Giudei?" (Gv 18, 33). Gesù rispose: "Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?" (Gv 18, 34). Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù" (Gv 18, 36). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37).*

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare (Gv 19, 1). Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!" (Gv 19, 5). Ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: "Di dove sei?". Ma Gesù non gli diede risposta (Gv 19, 9). Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande" (Gv 19, 11). Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà (Gv 19, 13). Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota (Gv 19, 17). Dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo (Gv 19, 18).*

*Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: "Gesù il Nazareno, il re dei Giudei" (Gv 19, 19). Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove fu crocifisso Gesù era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco (Gv 19, 20). I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo (Gv 19, 23). Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala (Gv 19, 25). Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!" (Gv 19, 26). Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: "Ho sete" (Gv 19, 28).*

*E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto!". E, chinato il capo, spirò (Gv 19, 30). Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe (Gv 19, 33). Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù (Gv 19, 38). Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei (Gv 19, 40). Là dunque deposero Gesù, a motivo della Parascéve dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino (Gv 19, 42). Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!" (Gv 20, 2).*

*E vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù (Gv 20, 12). Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù (Gv 20, 14). Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20, 15). Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro! (Gv 20, 16). Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv 20, 17).*

*La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Gv 20, 19). Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20, 21). Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù (Gv 20, 24). Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" (Gv 20, 26). Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20, 29).*

*Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro (Gv 20, 30). Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20, 31). Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così (Gv 21, 1). Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù (Gv 21, 4). Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No" (Gv 21, 5). Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "E' il Signore!". Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare (Gv 21, 7).*

*Disse loro Gesù: "Portate un po’ del pesce che avete preso or ora" (Gv 21, 10). Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", poiché sapevano bene che era il Signore (Gv 21, 12). Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce (Gv 21, 13). Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti (Gv 21, 14). Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti amo". Gli disse: "Pasci i miei agnelli" (Gv 21, 15). Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi ami?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi ami?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amo". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. (Gv 21, 17). Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?" (Gv 21, 20). Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: "Signore, e lui?" (Gv 21, 21).*

*Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi" (Gv 21, 22). Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?" (Gv 21, 23), Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21, 25).*

*Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio (At 1, 1). "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (At 1, 11). Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui (At 1, 14). "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16).*

*Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi (At 1, 21). Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete – (At 2, 22). Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni (At 2, 32). Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!" (At 2, 36). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38).*

*Ma Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!" (At 3, 6). Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo (At 3, 13). Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi (At 3, 16). E così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. (At 3, 20). Irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti (At 4, 2).*

*La cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo (At 4, 10). Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11). Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù (At 4, 13). E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù (At 4, 18). Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele (At 4, 27).*

*Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30). Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33). Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce (At 5, 30). Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà (At 5, 40). Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù (At 5, 41). E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo (At 5, 42).*

*Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè" (At 6, 14). Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55). E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: Signore Gesù, accogli il mio spirito (At 7, 59). Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare (At 8, 12). Non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù (At 8, 16).*

*Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù (At 8, 35). Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! (At 9, 5). Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17).*

*E subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio (At 9, 20). Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo (At 9, 22). Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù (At 9, 27). Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò (At 9, 34).*

*Questa è la parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti (At 10, 36). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10, 48). Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?" (At 11, 17).*

*Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù (At 11, 20). Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù (At 13, 23). Poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (At 13, 33). Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro" (At 15, 11). Uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo (At 15, 26). Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7).*

*Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante (At 16, 18). Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia" (At 16, 31). Spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annunzio (At 17, 3). Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù" (At 17, 7). Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: "Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere un annunziatore di divinità straniere"; poiché annunziava Gesù e la risurrezione (At 17, 18).*

*Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo (At 18, 5). Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni (At 18, 25). Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo (At 18, 28). Disse allora Paolo: "Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù" (At 19, 4).*

*Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù (At 19, 5). Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica" (At 19, 13). Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?" (At 19, 15). Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Efeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù (At 19, 17). Scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù (At 20, 21). Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24). In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!" (At 20, 35).*

*Ma Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù" (At 21, 13). Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti (At 22, 8). Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù (At 24, 24). Avevano solo con lui alcune questioni inerenti la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita (At 25, 19). Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno (At 26, 9).*

*E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti (At 26, 15). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23). Annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28, 31). Annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento (At 28, 31).*

*Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9). Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1). Poiché dunque abbiamo un grande sommo sacerdote, che ha attraversato i cieli, Gesù, Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della nostra fede (Eb 4, 14).*

*Dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchìsedek (Eb 6, 20). Per questo, Gesù è diventato garante di un'alleanza migliore (Eb 7, 22). Se Gesù fosse sulla terra, egli non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la legge (Eb 8, 4). Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (Eb 10, 10). Avendo dunque, fratelli, piena fiducia di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù (Eb 10, 19). Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2).*

*Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! (Eb 13, 8). Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città (Eb 13, 12). Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna, il Signore nostro Gesù (Eb 13, 20). Vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che è gradito a lui per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Eb 13, 21).*

*Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù disperse nel mondo, salute (Gc 1, 1). Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria (Gc 2, 1). Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell'Asia e nella Bitinia, eletti (1Pt 1, 1). Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3).*

*Perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo (1Pt 1, 7). Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (1Pt 1, 13). Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1Pt 2, 5). Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo (1Pt 3, 21). Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen! (1Pt 4, 11).*

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 1). Grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro (2Pt 1, 2). Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo (2Pt 1, 8). Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 11).*

*Sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo (2Pt 1, 14). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). Se infatti, dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima (2Pt 2, 20). Ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen! (2Pt 3, 18).*

*Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo (1Gv 1, 3). Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica da ogni peccato (1Gv 1, 7). Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto (1Gv 2, 1). Chi è il menzognero se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio (1Gv 2, 22).*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato (1Gv 3, 23). Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4, 2). Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo (1Gv 4, 3). Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio (1Gv 4, 15). Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato (1Gv 5, 1). E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? (1Gv 5, 5).*

*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (1Gv 5, 20). Grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore (2Gv 1, 3).*

*Poiché molti sono i seduttori che sono apparsi nel mondo, i quali non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l'anticristo! (2Gv 1, 7). Giuda, servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo, agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo (Gd 1, 1). Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui - i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna - empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo (Gd 1, 4).*

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo (Gd 1, 17). Conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna (Gd 1, 21). All'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen! (Gd 1, 25). Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni (Ap 1, 1). Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). E da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù (Ap 1, 9).*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17). Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù (Ap 14, 12). E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore (Ap 17, 6). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10).*

*Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16). Colui che attesta queste cose dice: "Sì, verrò presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen! (Ap 22, 20).*

È cosa giusta che ci chiediamo: Ma chi è Gesù per l’Apostolo Paolo? Meglio sarebbe se ci chiedessimo: Chi è Gesù secondo lo Spirito Santo che dimora nell’Apostolo Paolo? La risposta non è per nulla semplice. Essa è molteplice e complessa, perché molteplice e complessa è la realtà, l’essenza, la Persona di Gesù. Per l’Apostolo Paolo Gesù è il solo nome che va invocato per ottenere la salvezza. Gesù è il solo che è risorto dalla morte ed è il solo che è la nostra gloriosa risurrezione. Gesù è la grazia che ci fa veri uomini. Gesù è il corpo nel quale si diviene nuova creatura, ma anche si vive come nuova creatura. Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, la sua vera immagine.

Gesù è la grazia che ci redime, la parola che ci salva, la verità che ci fa veri, la giustizia che ci rende giusti, la vita eterna che ci libera da ogni morte. Gesù è il Figlio del Padre nel quale ogni uomo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione dell’apostolo, diviene vero figlio di adozione del Padre ed erede della vita eterna. Gesù è il capo della nuova creazione. È lo Sposo che muore per lavare nel suo sangue la Chiesa, perché essa diventi senza macchia, senza rughe, bella al suo cospetto, adorna di virtù. Gesù è più che l’aria per la terra, più che l’acqua per il mare, più che gli alberi per l’ossigeno, più che il cibo per il corpo, più che la luce per gli occhi, più che il sole per la terra.

Di tutto l’uomo potrebbe fare a meno, ma non potrà mai fare a meno di Gesù. Gesù è colui che chiede ad ogni suo discepolo la propria vita, il proprio sangue. Come Lui lo ha versato per noi, noi dobbiamo versarlo per Lui, perché Lui diventi salvezza e redenzione per tutto il genere umano. Oggi Satana ci ha convinti che Gesù non è più necessario. È questa la sua più grande vittoria. Noi siamo stati sconfitti ma nulla percepiamo di questa sua schiacciante vittoria. Anzi pensiamo di aver raggiunto il sommo della carità e della giustizia verso l’uomo. Vogliamo creare la nuova umanità e la uova fratellanza, ma di morte, non di vita, perché senza Gesù non c’è vita.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che Gesù ritorni ad essere il cuore di ogni apostolo. Solo così sarà il cuore di ogni discepolo e sarà il cuore di ogni uomo. Se Cristo non torna ad essere il cuore della creazione, la nostra fede è vana e vano il nostro Vangelo.

# APPENDICE

***Però non ce n’è un altro***

Quanto l’Apostolo Paolo scrive ai Galati è verità eterna: *“Però non c’è un altro Vangelo”*. Non c’era ieri. Non c’è oggi. Non ci sarà domani né mai. Il Vangelo è uno, uno solo. Il nostro Vangelo è Cristo Gesù. Non però un Gesù che ognuno di dipinge come vuole. Il Vangelo è in eterno Gesù, ma è il Gesù che è tratteggiato nella Legge, nei Profeti, nei Salmi o Antico Testamento. Questo è il Gesù preannunciato, profetizzato, descritto fin nei più piccoli dettagli. Il Vangelo è per noi il Gesù secondo quanto lo Spirito Santo ci ha rivelato della sua vita e che è contenuta nei Testi Sacri del Nuovo Testamento: Quattro Vangeli, Atti degli Apostoli, Tredici Lettere dell’Apostolo Paolo, Lettera agli Ebrei, Lettera dell’Apostolo Giacomo, Due Lettere dell’Apostolo Pietro, Tre Lettere dell’Apostolo Giovanni, Una Lettera dell’Apostolo Giuda, l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.

A questa molteplice rivelazione dello Spirito Santo non va tolto neanche uno iota, altrimenti il nostro Gesù mai potrà essere il Gesù dello Spirito Santo. Chi pertanto vuole credere nel vero Gesù sempre deve abitare nello Spirito Santo e lo Spirito Santo abitare in lui. Se ci si separa dallo Spirito Santo ci si separa dalla sua conoscenza, scienza, intelligenza, sapienza, luce e quanto scritto sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento lo leggiamo dalla nostra mente e non più dalla mente dello Spirito Santo e sono proprio questi i mali che la nostra religione cristiana produce e genera nel corso della storia. Si parla di Gesù, ma non del Gesù dello Spirito Santo. Si annuncia Gesù, ma non il Gesù dello Spirito Santo. Si vuole credere in Gesù, ma non nel Gesù dello Spirito Santo.

Ai tempi di Gesù farisei, scribi, capi dei sacerdoti, sadducei, erodiani, capi del popolo, tutti parlavano di Dio, ma non del Dio dello Spirito Santo. Tutti attendevano il Messia, ma non il Messia dello Spirito Santo. Perché questo accadeva loro? Perché si erano separati dallo Spirito Santo. Sempre ci si separa dallo Spirito Santo quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola data a noi dallo Spirito Santo come comandamento da osservare. Quando ci si separa dai comandamenti sempre ci si separa dallo Spirito Santo e allora Dio, Cristo Gesù, lo stesso Spirito Santo, tutta la Scrittura non sono il Dio, il Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Scrittura dello Spirito Santo, sono invece un Dio, un Cristo Gesù, uno Spirito Santo, una Scrittura che ci siamo fatti noi, che ogni giorno ci facciamo noi.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen. Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,1-10).*

Oggi è questo il vero dramma di tutta la nostra fede. Essa per moltissimi non è più fede nel Dio, nel Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Scrittura, nella Chiesa dello Spirito Santo. È invece una fede in un Dio, in un Cristo, in uno Spirito Santo, in una Scrittura, in una Chiesa elaborata da ogni singola mente di quanti dicono di credere. Le teorie che nascono da queste molteplici elaborazioni sono oltremodo stravaganti, spesso anche allucinanti. Sarebbe sufficiente prendere una sola frase della Scrittura, sia dall’Antico e sia dal Nuovo Testamento e all’istante si potrebbe dimostrare tutta la stravaganza delle nostre elaborazioni. Il profeta Geremia accusava i detentori della Legge di aver ridotto la Parola del Signore a menzogna. Noi non la riduciamo a menzogna. Andiamo ben oltre. Ognuno si elabora lui personalmente un propria fede con il solo fine di giustificare tutto ciò che è frutto della sua mente e del suo cuore. Ecco il vero grande dramma della nostra fede. Tutte le parole che diciamo, le diciamo per giustificare la nostra vita senza alcuna obbedienza alla Parola di Gesù. Anziché conformare la nostra vita alla Parola della fede, conformiamo la nostra parola alla nostra vita.

Queste conformazioni sono la nostra fede. In nome di queste molteplici conformazioni giudichiamo, condanniamo, calunniamo, ingiuriamo quanti non seguono le nostre molteplici conformazioni come persone incapaci di aprirsi alla modernità e per modernità si intende l’abbandono del dato oggettivo a noi consegnato dallo Spirito Santo per aprirsi ad ogni moderna conformazione che la nostra vita esige e richiede. Ecco il principio sul quale fondiamo le nostre molteplici conformazioni: “Noi viviamo una vita scelta dalla nostra volontà, pensata e immaginata dal nostro cuore. Per giustificare quanto noi facciamo, ci scriviamo un Vangelo particolare perché così nessuno potrà accusarci di aver rinnegato il Vangelo a noi dato dallo Spirito Santo”. Poiché ci vergogniamo di predicare il Cristo dello Spirito Santo, ci siamo fatti un Cristo tutto nostro che ci vieta che noi lo predichiamo. Ce lo vieta perché Lui si dichiara non più Salvatore e non più Redentore universale. La Madre di Gesù ci aiuti. Dobbiamo tutti convincerci che non c’è un altro Vangelo.

***Il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano***

Quando il Vangelo segue un modello umano? Quando in esso chi lo annuncia introduce anche un solo suo pensiero. Un solo pensiero è capace di guastare tutta la sua bellezza divina. L’Apostolo Paolo in questo è forte della stessa fortezza dello Spirito Santo. Sempre lui quando scorge che nel Vangelo è stata introdotta anche una sola virgola, un solo iota, interviene con prontezza perché ogni virgola e ogni iota introdotti nel Vangelo vengano tolti all’istante. Altrimenti tutta la fede in Cristo risultata corrotta e non più utile per acquisire la salvezza. Ecco come si rivolge ai Corinti che non una virgola avevano introdotto nel Vangelo, ma tutto il loro pensiero e le loro diaboliche immaginazioni e fantasie:

*“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto. Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,1-19).*

Quando si priva il Vangelo anche di una sola verità, si rende vana la nostra fede in Cristo Signore. Chi aggiunge e chi toglie al Vangelo si trasforma in un portatore di un Vangelo diverso. Poiché solo il Vangelo di Cristo Gesù è il Vangelo della salvezza, essere portatori di un Vangelo diverso ci fa annunciatori di non salvezza, non redenzione, non vita eterna. Ci fa annunciatori di un Vangelo modellato sull’uomo e non più su Cristo Gesù, il solo Vangelo di Dio.

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia. (Gal 1,11-24).*

Se oggi l’Apostolo Paolo venisse nella nostra Chiesa e vedesse che noi non una frase, non un capitolo, non un libro abbiamo tolto al Vangelo di Dio che è Cristo Gesù, ma lo stesso Cristo Gesù abbiamo tolto dalla Chiesa, quale fermezza e fortezza di Spirito Santo userebbe verso di noi? Si limiterebbe a chiamarci solamente: Stolti e insipienti cristiani o prenderebbe delle cordicelle e ci scaccerebbe dalla Chiesa di Cristo Gesù allo stesso modo che Gesù scacciò dal tempio del Padre suo i venditori di colombi e di altri animali, rovesciando anche i tavoli dei cambiamonete? O addirittura vivrebbe la profezia di Malachia e dichiarerebbe tutta la Chiesa inutile alla salvezza dal momento che ha rinnegato Cristo, la sola ed unica sorgente di vita eterna, di verità e di luce per ogni uomo?

Paolo ci direbbe con sapienza e intelligenza di Spirito Santo che è inutile riformulare le strutture di una Chiesa dalla quale è assente oggi la verità di Gesù Signore, la verità del suo Vangelo, la verità di se stessa. A nulla serve abbellire o ringiovanire la maschera se poi sotto la maschera è assente Cristo Gesù che della maschera della Chiesa è la vita, la luce, la verità, la grazia, la santità, la salvezza, la redenzione. Una maschera senza verità è inutile alla salvezza. Sarebbe solo un maquillage o un restyling su una statua di cartapesta. Fare della Chiesa una bellissima statua di cartapesta a nulla serve. La Chiesa è il corpo di Cristo e Cristo deve essere la sua anima e il suo cuore, la sua mente e i suoi desideri, la sua parola e la sua voce. Tutto deve essere Cristo per la Chiesa. La Madre di Gesù venga e riporti Cristo nei nostri cuori e nella nostra mente. Lui è tutto per noi.

***Per non correre o aver corso invano***

Se vogliamo sapere come si corre invano, non solo, ma anche come si corre non per la salvezza, ma per la perdizione dell’uomo, è sufficiente che noi ascoltiamo solo qualche parola di Cristo Gesù proferita sugli scribi e sui farisei:

*“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi” (Mt 23,13.15). “Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito” (Lc 11,44.52).*

Diciamo subito che è sufficiente togliere una sola Parola al Vangelo o anche aggiungere una sola parola proveniente dalla terra, e la nostra corsa nel mondo diviene vana. È vana perché non si generano veri figli a Dio. Ogni vero figlio a Dio viene generato solo con l’annuncio della purissima Parola di Cristo Gesù, messa nel cuore dallo Spirito Santo. Lo Spirito Santo trafigge il cuore se la Parola annunciata è quella vera. Solo la Parola vera è il veicolo attraverso il quale Lui dal cuore di chi parla entra nel cuore di chi ascolta. Se la Parola è falsa o non è totalmente vera, lui non viene trasportato, non può trafiggere il cuore, esso resta nella sua incredulità e durezza. Scribi e farisei non predicavano la Parola di Dio. Insegnavano le loro tradizioni. Per questo Gesù dice che ogni loro lavoro non solo è vano, ma che fa figli della Geenna il doppio di loro e anche che essi hanno gettato via la chiave della scienza. Aver corso invano e anche rischiare di correre in vano deve essere evitato da ogni ministro di Cristo Gesù.

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare. (Gal 2,1-10). .*

L’Apostolo Paolo ha ricevuto da Cristo Gesù una rivelazione. Su questa rivelazione può lui fondare la sua corsa per il mondo? Non potrebbe lui rischiare di correre invano? Come potrà lui essere certo che la sua corsa è buona? Confrontandosi con l’autorità costituita da Cristo Gesù, autorità che ha il mandato da parte del Signore di separare ciò che è conforme al suo Vangelo e ciò che invece conforme non è. L’Apostolo Paolo si reca da questa autorità costituita. Riceve conferma che la rivelazione o manifestazione del mistero corrisponde al Vangelo di Cristo Signore. Ora può correre per terra e per mare, sapendo che il suo lavoro non sarà vano. Lui farà veri figli di Dio e non figli della perdizione così come facevano scribi e farisei. Ecco cosa si richiede a quanti ricevono una rivelazione da parte del Signore: sottoporre quanto ricevuto dall’alto al discernimento dell’autorità apostolica. Il Cristo che parla dal cielo sempre vuole che la sua Parola sia confermata dai suoi Vicari che parlano in suo nome e con la sua autorità. È questa l’umiltà che sempre il Signore chiede ad ogni suo discepolo. Non è il singolo che deve chiede il confronto con l’autorità costituita. È Cristo Gesù che vuole questo confronto. Il confronto va chiesto per obbedienza a Cristo Gesù. Ma anche le autorità costituite devono vigilare per obbedienza a Cristo. Così chi chiede il confronto, lo chiede per obbedienza a Cristo. Chi fa il discernimento anche lui lo fa per obbedienza a Cristo. Nessuno opera in autonomia e fuori dell’obbedienza a Cristo Signore. Non ascolta Cristo chi non ascolta le autorità da lui costituite per il sano e giusto discernimento.

Quando vi è divergenza tra la Parola della rivelazione privata e la Parola degli Apostoli, sempre si deve obbedire alla Parola degli Apostoli, pregando perché oggi o domani il Signore ispira l’Apostolo a rivedere il suo discernimento. Preghiera e umiltà devono guidare l’Apostolo. Preghiera e umiltà devono guidare ogni discepolo di Gesù. Tra obbedire e rompere la comunione con l’Apostolo del Signore, la priorità va data sempre all’obbedienza. Chi obbedisce non sbaglia mai. Chi non obbedisce sbaglia sempre, perché ha rotto la comunione con l’autorità preposta da Cristo Gesù per il sano discernimento. L’autorità potrà anche fare un discernimento errato, falso, bugiardo. Spetta a chi è vittima di questo discernimento, pregare, pregare, pregare perché lo Spirito Santo intervenga per dare verità alla verità e ogni menzogna e falsità venga svelata nella sua cattiveria e malvagità. Madre di Gesù, rivesti ogni tuo figlio della tua umiltà. Non correremo mai invano.

***Mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto***

Gesù si oppone a Pietro a viso aperto:

*“Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,21-23).*

*E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,31-33).*

Anche l’Apostolo Paolo si oppone a Pietro a viso aperto. Perché si oppone? Perché non si è comportato rettamente secondo la verità del Vangelo. Ora chiediamoci: Cosa ci vuole insegnare lo Spirito Santo attraverso la bocca di Cristo Gesù prima e la bocca dell’Apostolo Paolo dopo? Ci vuole insegnare che ogni membro del corpo di Cristo deve correggere ogni altro membro del corpo di Cristo, quando non si comporta o quando non agisce secondo la verità del Vangelo. L’opposizione però non deve essere fatta alla maniera degli ipocriti o mormorando o sparlando o criticando o dicendo parole stolte e insulse contro quanti non si comportamento rettamente secondo la verità del Vangelo. La correzione deve essere fatta con amore in modo diretto, personalmente. Altrimenti si cade nel peccato della parola stolta, cattiva, malvagia. Si cade nel peccato di aver rivelato agli altri le colpe dei propri fratelli di fede, senza recare loro nessun vero aiuto. Poiché tutti – nessuno escluso – possiamo comportarci non correttamente secondo la verità del Vangelo, tutti dobbiamo essere corretti, tutti dobbiamo lasciarci correggere. La correzione personale è vita per il Vangelo.

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. (Gal 2,11-16).*

Ecco come lo Spirito Santo attraverso la bocca dell’Apostolo Giovanni corregge i sette Angeli delle sette Chiese di Asia:

*“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

La correzione è vera via della vita del Vangelo. Quando la verità del Vangelo viene calpestata e nessuna correzione viene operata, allora noi attestiamo che nulla ci interessa del Vangelo. Ci riveliamo essere dei mercenari e non più custodi del gregge di Cristo Gesù. Ora custode del gregge di Cristo Signore è ogni membro del suo corpo. C’è tuttavia responsabilità da responsabilità. C’è la responsabilità del Pastore e la responsabilità della pecora. Ognuno è chiamato a vivere la sua personale responsabilità. La correzione va sempre fatta secondo le regole del Vangelo e non secondo le regole del mondo o della carne. La correzione è sempre in difesa della purezza del Vangelo. L’Apostolo Paolo è la purezza del Vangelo che difende e per questo si oppone a Pietro a viso aperto. Se tu, Pietro, corrompi la verità del Vangelo, esso diviene non più strumento e via di salvezza. Si cade nel baratro della falsità e della menzogna. Ma Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere sempre secondo la più pura verità del Vangelo.

***Cristo è morto invano***

Traiamo qualche verità, a modo di deduzione, da quanto Paolo rivela su Cristo Gesù. Ecco la frase dalla quale partiamo: “Se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano”. Noi sappiamo che Cristo Gesù è morto inchiodato sulla croce. È stato crocifisso per liberare l’umanità dalla morte e dalla schiavitù del peccato. Chi è stata liberata è l’umanità, non uno o molti uomini. Ora, dice l’Apostolo Paolo, se il passaggio dalla morte alla vita e dalle tenebre bella luce, se la nuova nascita avviene dalla Legge – la legge è quella di Mosè. La legge è la circoncisione – Cristo Gesù è morto invano. A che serve la sua crocifissione per i peccati dell’umanità, se poi è sufficiente o basta la Legge per essere giustificati, cioè per passare dalla morte alla vita? Traiamo ora alcune deduzioni che altro non sono che lo sviluppo del principio che l’Apostolo Paolo ci ha rivelato.

**Prima deduzione**: se noi diciamo che ogni religione è via di salvezza, via di giustificazione, via per entrare noi nella nostra umanità, allora Cristo è veramente morto invano. A che giova la morte di Cristo, se senza la fede in lui posso essere salvato, posso essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte, dalle tenebre e dalla falsità, attraverso la pratica di precetti offerti all’uomo dalle molte religioni?

**Seconda deduzione:** se io dico che è possibile la fratellanza universale non passando per la fede in Cristo, non sottomettendoci al rito del Santo Battesimo al fine di nascere da acqua e da Spirito Santo, non solo Cristo è morto invano, dichiaro falsa e menzognera, invenzione degli uomini e non purissima verità dello Spirito Santo la sua Parola:

*“Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? Ini verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo” (Gv 3,1-13).*

Se la Parola di Gesù è vera, stolte, insipiente, false sono le nostre teorie di salvezza, tutte fondate sul pensiero dell’uomo. Se però sono vere le nostre teorie, è falsa la Parola di Cristo Gesù. Non possono insieme essere vere la Parola di Gesù e le nostre teorie.

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,15-21).*

**Terza deduzione**: Se noi diciamo che non si devono fare discepoli o che non si deve più chiedere la conversione o che addirittura neanche il Vangelo va più predicato, noi altro non facciamo che dichiarare inutile non solo l’esistenza della Chiesa ma anche del Vangelo e della Rivelazione. La Chiesa nasce dalla predicazione della Parola, perché dalla predicazione della Parola nasce il cristiano per la sua fede nel nome di Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Se non possiamo fare più discepoli, anche in questo caso dichiariamo vana la Parola di Gesù il quale chiede di fare discepoli tutti i popoli. Cosa manca oggi al cristiano?

Gli manca la **quarta deduzione**. In cosa consiste questa quarta deduzione? Nel dichiarare esplicitamente il suo non essere più discepolo di Gesù. Invece si dichiara lui vero discepolo attestando con le parole e le opere la sua non fede in Cristo e nel suo Vangelo. La Fede è purissima razionalità, altissima logica. Se dico che tutti domani saranno avvolti dalla luce divina ed eterna, perché trionferà alla fine la misericordia del Signore, allora devo anche affermare che a nulla serve essere discepolo di Gesù e a nulla serve osservare il Vangelo. Ma va anche detto che colui che fa la guerra e colui che la subisce domani saranno insieme nel regno eterno del nostro Dio. Mi pento o non mi pento, alla fine solo il Paradiso mi attende. Ma questa non è razionalità e di conseguenza neanche potrà essere fede. La fede è sempre ben oltre la nostra mente, mai però contro la nostra mente, mai contro l’umana razionalità. Quanti rinunciano alla deduzione, alla razionalità, alla logica, all’analogia sono vani per natura.

***O stolti Gàlati, chi vi ha incantati?***

Dopo aver detto loro che non c’è un Vangelo diverso o un altro Vangelo e che il Vangelo da lui annunciato non è modellato sull’uomo, perché purissima rivelazione da parte di Cristo Gesù. l’Apostolo Paolo si rivolge ai Galati chiamandolo stolti, insensati, senza mente:

*’W ¢nÒhtoi Gal£tai, t…j Øm©j ™b£skanen, oŒj kat' ÑfqalmoÝj 'Ihsoàj CristÕj proegr£fh ™staurwmšnoj; (Gal 3,1) O insensati Galatae quis vos fascinavit ante quorum oculos Iesus Christus proscriptus est crucifixus (Gal 3,1).*

Perché i Galati sono senza mente e privi di senno? Perché solo una persona senza mente e priva di senno, carente di ogni razionalità e intelligenza, può passare ad un altro Vangelo o ad un Vangelo diverso. Se l’Apostolo Paolo venisse ora in mezzo a noi, discepoli di Gesù, come ci chiamerebbe? Con quale aggettivo a noi si rivolgerebbe? Di certo ci chiamerebbe insensati, privi di mente, carenti di ogni razionalità e intelligenza. Non credo che troverebbe un aggettivo o un sostantivo per qualificarci. Perché non troverebbe nessun aggettivo e neanche nessun sostantivo? Perché mentre i Galati avevano rinunciato alla purissima fede in Cristo Gesù appellandosi alle Legge di Mosè, noi cristiani di oggi non abbiamo né la Legge di Mosè, né i Profeti, né i Salmi, né il Vangelo e neanche tutto il resto del Nuovo Testamento, non possiamo appellarci alla Sacra Tradizione e persino neanche al Magistero ci si può appellare. Possiamo forse appellarci alla razionalità e all’umana intelligenza? Neanche a queste doti della nostra natura possiamo appellarci. Forse c’è ancora spazio per chiedere aiuto alla natura? Neanche alla natura possiamo ricorrere.

Oggi il governo assoluto è dell’istinto di peccato. Possiamo definire la nostra epoca, l’era dell’istinto-crazia. L’istinto costringe la volontà a inginocchiarsi ai suoi piedi e di prostrarsi in adorazione. L’istinto dichiara la non esistenza anche di ogni più piccola traccia di vera razionalità, vera intelligenza. L’istinto pretende la morte di ogni dato oggettivo sia di natura che di rivelazione. Tutto deve essere prodotto da esso. L’istinto deve governare la vita dell’intera umanità. L’istinto detta le leggi e tutto l’uomo deve piegarsi ad esso per giustificarlo in ogni sua richiesta. Poiché l’istinto è totale immoralità e globale idolatria, ecco i frutti dell’istinto: la globalizzazione dell’idolatria e della grande universale immoralità. Nasce così la religione universale, muoiono tutte le altre religioni. Cosa rimane di esse? Solo un involucro vuoto. Il cuore ormai anche della religione che fa riferimento a Cristo Gesù anch’esso è universale idolatria e immoralità.

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? Come Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia, riconoscete dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: In te saranno benedette tutte le nazioni. Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette. Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica. E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: Maledetto chi è appeso al legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito. (Gal 3.1-14).*

Ecco perché l’Apostolo Paolo avrebbe grave difficoltà a classificarci. I pagani antichi almeno qualche valore ancora lo conservavano. Noi, soggiogati e schiavizzati dall’istinto-crazia non abbiamo più valori da custodire: la terra è una pattumiera, la natura nella sua oggettività non esiste più, la famiglia è stata distrutta, la vita non solo non si concepisce, in più viene cancellata fin dal seno materno. Esiste forse la natura umana? Neanche questa più esiste. Tutto deve essere governato dall’istinto del peccato che è istinto di distruzione e di morte. Una civiltà che viene fondata sull’istinto di peccato o sulla istinto-crazia non potrà avere un futuro. Imploderà su se stessa, se dall’istinto non si ritorna nella sana razionalità e intelligenza e l’uomo non passa nella verità della realtà che sempre lo sovrasta.

Sana razionalità e intelligenza sono la base poi perché si possa giungere alla confessione della retta fede che può essere solo in Cristo Gesù, il Crocifisso per amore, il Risorto che ci avvolge con la sua verità e ci inonda con la sua grazia. L’istinto che pretende di governare è ingovernabile esso stesso e può giungere a qualsiasi atrocità, anche alla distruzione dell’intera umanità. È sufficiente che un solo uomo faccia esplodere il suo istinto e può condurre nella morte milioni e milioni di persone. Uno solo può cancellare dal cuore dell’uomo il suo istinto di peccato: Cristo Gesù. Ma l’istinto di peccato è proprio Cristo Gesù che rifiuta e tutto ciò che fa riferimento al vero soprannaturale. Il falso soprannaturale lo chiede perché esso è un suo frutto. Madre Purissima, viene e riporta la vera fede in Cristo Gesù e il vero soprannaturale sulla nostra terra. È la sola via attraverso cui sarà possibile salvare l’umanità ormai incamminata sulla via della globale idolatria.

***Quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo***

Nel decreto eterno del Padre ogni uomo è chiamato dall’eternità a divenire vera vita di Cristo nel mondo in mezzo ai suoi fratelli. Come si compie questa vocazione eterna in ogni uomo? Attraverso il Battesimo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ecco la rivelazione del decreto eterno fatta a noi dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:

*“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Se questo è il decreto eterno del Padre e questo decreto si realizza solo mediante il battesimo, a nulla serve passare per la circoncisione. La circoncisione ci fa figli di Abramo, non ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Veri figli del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù si diviene nascendo noi da acqua e da Spirito Santo. Questa verità è così rivelata dallo stesso Cristo Signore:

*“In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio. Gli disse Nicodèmo: Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?. Rispose Gesù: In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito” (Gv 3,2-7).*

E ancora:

*“A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo” (Mt 28,18-20).*

Ci si battezza in Cristo per rivestirci di Cristo.

*Fratelli, ecco, vi parlo da uomo: un testamento legittimo, pur essendo solo un atto umano, nessuno lo dichiara nullo o vi aggiunge qualche cosa. Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: «E ai discendenti», come se si trattasse di molti, ma: E alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo. Ora io dico: un testamento stabilito in precedenza da Dio stesso, non può dichiararlo nullo una Legge che è venuta quattrocentotrenta anni dopo, annullando così la promessa. Se infatti l’eredità si ottenesse in base alla Legge, non sarebbe più in base alla promessa; Dio invece ha fatto grazia ad Abramo mediante la promessa. Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta a motivo delle trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa, e fu promulgata per mezzo di angeli attraverso un mediatore. Ma non si dà mediatore per una sola persona: ora, Dio è uno solo. La Legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una Legge capace di dare la vita, la giustizia verrebbe davvero dalla Legge; la Scrittura invece ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché la promessa venisse data ai credenti mediante la fede in Gesù Cristo. Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa. (Gal 3.15-29).*

Poiché siamo tutti rivestiti di Cristo, non vi è più alcuna differenza tra un uomo e un altro uomo, tra una persona e un’altra persona. Portiamo tutti l’immagine di Cristo. Le differenze sono nella nuova creazione operata in noi dallo Spirito Santo e dalla conformazione a Cristo Gesù che lo Spirito opera in ciascuno di noi. Essendo poi Cristo Gesù la discendenza di Abramo nella quale dovranno essere benedette tutte le tribù della terra, chi si lascia battezzare in Cristo, diviene corpo di Cristo, diviene discendenza di Abramo, come Cristo è discendenza di Abramo, e per lui, per la sua opera, per la sua conformazione a Cristo il Signore benedirà tutte le nazioni della terra. Questo mistero mai si compirà per noi se abbandoniamo la verità di Cristo e ritorniamo alle antiche prescrizioni della circoncisione. La Madre di Gesù venga in nostro aiuto. Ci convinca della necessità di passare oggi attraverso la via del battesimo.

***Come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi?***

Per l’Apostolo Paolo diviene umanamente incomprensibile il ritorno dei Galati nel loro passato di pagani o anche di figli di Abramo, dopo aver conosciuto la sublime bellezza di Cristo Gesù e della redenzione da Lui operata che è vera liberazione da tutto ciò che era il nostro prima. Di questa redenzione e liberazione dal suo prima, lui ne parla ai Filippesi:

*“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3,1-14).*

L’Apostolo Pietro ha un’immagine cruda, molto cruda. Lui parla del cane che ritorna al suo vomito e della scrofa lavata che nuovamente si avvoltola nel brago:

*“Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina. Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso. Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,17-22).*

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio. Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, voi eravate sottomessi a divinità che in realtà non lo sono. Ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? Voi infatti osservate scrupolosamente giorni, mesi, stagioni e anni! Temo per voi di essermi affaticato invano a vostro riguardo. Siate come me – ve ne prego, fratelli –, poiché anch’io sono stato come voi. Non mi avete offeso in nulla. Sapete che durante una malattia del corpo vi annunciai il Vangelo la prima volta; quella che, nella mia carne, era per voi una prova, non l’avete disprezzata né respinta, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. (Gal 4,1-14).*

Quando si conosce Cristo Gesù, quando si è stati da lui redenti, salvati, giustificati, e poi si torna nella vita di prima, non è nella vita di prima che si ritorna. Si ritorna invece in un abisso mille volte più profondo dal quale la grazia di Cristo Gesù ci aveva strappati fuori. L’immoralità e l’idolatria di prima sono un nulla rispetto all’immoralità e all’idolatria di oggi. Osserviamo i tempi presenti: oggi in nome dell’amore si uccide, si distruggono le famiglie, si commette ogni immoralità, si spargono le più grande calunnie contro Dio e contro lo Spirito Santo. In nome di Dio si uccide con la lingua e si annientano quanti non si riesce a piegare al proprio volere che è di immoralità, grande idolatria, infinita superbia. Tutto si fa in nome di Dio. Ma di quale Dio si tratta? Il Dio nel cui nome si agisce è il Dio che chi ha rinnegato Cristo Gesù si fa ogni giorno con i suoi pensieri, le sue idee, la sua volontà. Il Dio di cui si parla è la propria volontà. La Madre di Gesù ci aiuti affinché mai abbandoniamo Cristo Gesù per tornare nel prima.

***Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità?***

Se Cristo Gesù si fosse limitato a fare solo miracoli e segni strepitosi, sarebbe stata acclamato come il più grande benefattore dell’umanità, il più grande amico degli uomini. Poiché il miracolo serviva solo per accreditare che Lui veniva dal Padre e al Padre doveva condurre ogni uomo, per la verità che Lui ha sempre testimoniato sul Padre suo, che è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, di Mosè, do Davide, di tutti i Profeti dell’Antico Testamento, divenne il nemico dei sommi sacerdoti, degli anziani del popolo, dei farisei, dei sadducei, degli scribi, degli erodiani e zeloti. Dichiarato nemico del popolo del Signore su di Lui fu emanata la sentenza di morte. Gesù è il Martire della purissima verità di Dio.

È il Martire perché alla verità si è preferita la falsità, alla luce la tenebra, alla giustizia l’ingiustizia, alla scienza perfetta sulle verità di Dio e degli uomini una tradizione umana fine a se stessa. Invece dell’amore si fece regnare l’odio e anziché porsi dinanzi a Cristo Gesù in umiltà si è eretta una grande muraglia di superbia, orgoglio, stoltezza, insipienza, cattiveria, malvagità. È a causa della verità purissima che lui rivelava, annunciava, predicava, insegnava che l’odio del mondo si è abbattuto tutto su di Lui fino a inchiodarlo sul duro legno della croce. Gesù anche mentre era sulla croce rivelava tutta la potenza dell’amore, della misericordia, della bontà del Padre.

È dalla croce che ha manifestato tutta la santità del Padre suo, che è santità che giunge fino a chiedere al suo Figlio amato di espiare tutti i peccati e tutte le iniquità del mondo, al fine di ottenere il perdono, la riconciliazione, lo Spirito Santo che è il Creatore dell’uomo nuovo, Colui che il Padre ci ha dato perché tolga dal nostro petto il cuore di pietra e al suo posto ne mette uno di carne, capace di amare. Questa è l’altissima santità del Padre che Gesù mostra dalla croce, da Crocifisso.

*Dove sono dunque le vostre manifestazioni di gioia? Vi do testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darli a me. Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? Costoro sono premurosi verso di voi, ma non onestamente; vogliono invece tagliarvi fuori, perché vi interessiate di loro. E bello invece essere circondati di premure nel bene sempre, e non solo quando io mi trovo presso di voi, figli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché Cristo non sia formato in voi! Vorrei essere vicino a voi in questo momento e cambiare il tono della mia voce, perché sono perplesso a vostro riguardo. Ditemi, voi che volete essere sotto la Legge: non sentite che cosa dice la Legge? Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. Ora, queste cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due alleanze. Una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, è rappresentata da Agar 25– il Sinai è un monte dell’Arabia –; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece la Gerusalemme di lassù è libera ed è la madre di tutti noi. Sta scritto infatti: Rallégrati, sterile, tu che non partorisci, grida di gioia, tu che non conosci i dolori del parto, perché molti sono i figli dell’abbandonata, più di quelli della donna che ha marito. E voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. Ma come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera. Così, fratelli, noi non siamo figli di una schiava, ma della donna libera (Gal 4,15-21).*

L’Apostolo Paolo vive spesso durante il corso della vita la stessa esperienza vissuta da Cristo Gesù. Da amico degli uomini veniva trattato da nemico a causa della verità che lui predicava, annunciava, insegnava, verità sulla quale era così fermo da non retrocedere neanche di un trattino. La verità di Cristo Gesù o è tutta verità o non è per nulla verità. Verità e falsità non possono coabitare in Cristo Gesù e neanche potranno coabitare luce e tenebra. Di Cristo sempre si deve annunciare la sua purissima verità al sommo della sua ampiezza, larghezza, altezza, profondità. Ma facendo questo, necessariamente si diventa nemici anche degli amici un tempo divenuti più cari. Essendo gli uomini nemici della verità saranno sempre nemici di chi la verità porta. Finché si accoglie la falsità e in un mondo di falsità si vive, allora l’amicizia secondo il mondo tiene. È come il ladro che tiene il sacco al ladro per rubare. Dal momento in cui ci si dissocia dal rubare, allora l’odio si riversa su colui che ha scelto, deciso, optato di camminare sulla via della luce, della verità, della giustizia, della grande obbedienza.

Ma l’uomo purtroppo è questo. Nel momento in cui si prendono le distanze dal male, dalla falsità, dall’inganno, dalla tenebra, e ci si pone in difesa della verità, è allora che si diviene nemici con quanti prima si dichiaravano amici. Agli inizi ogni amicizia potrà essere anche verissima in Cristo Gesù. Se poi si cade da Cristo, si retrocede dalla sua verità, in questa caso l’amicizia diviene o di peccato o di apparenza o di facciata. Se l’altro ti vede nella verità, mai diventerà tuo amico se ama camminare nella falsità e nella menzogna, nel rinnegamento di Cristo e del suo Vangelo. Dove conduce questa inimicizia? Alla crocifissione o fisica o spirituale. È questo il grande mistero dell’iniquità: dichiarare nemici, ostili, avversari, anche diavoli e traditori, tutti coloro che rimangono fermi nella purissima verità di Cristo Gesù e si dissociamo dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, da quella religione fatta di pensieri umani. Ogni uomo di Dio sa che lui ha scelto il Padre, ha scelto Cristo, ha scelto lo Spirito Santo, ha scelto la Parola di Cristo e la verità dello Spirito Santo e queste scelte lui deve difendere anche a costo della propria vita. Il mistero dell’iniquità è grande. Il suo principio ispiratore è uno solo: dichiarare suo nemico chiunque ama la verità e consacra la sua vita per la sua difesa, il suo annuncio, il suo insegnamento. La Vergine Maria ci aiuti. Vogliano essere amici della verità di Cristo ed essere dichiarati nemici del mondo intero. Non vi è gloria più grande: essere amici della verità di Cristo Gesù. Amici della verità del Padre e dello Spirito Santo. Amici del Vangelo.

***Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità?***

Il cammino della vera fede è lungo. Esso va dal momento in cui abbiamo accolto nel cuore la Parola di Cristo Gesù, il suo Vangelo, e termina nell’istante della nostra morte, quando dal tempo si passa nell’eternità. Su questa lunghissima strada – dal battesimo alla morte – troviamo persone che ci aiutano a crescere da fede in fede. Ma anche incontriamo persone che tagliano la strada perché noi abbandoniamo la via della luce e della verità e ci inoltriamo per sentieri di tenebre e di oscurità. Chi taglia la strada è Satana. Nei cieli beati tagliò la strada ad un terzo di Angeli. Questi da Angeli di luce divennero angeli di tenebre o diavoli. Nel giardino piantato in Eden, sempre lui, Satana, tagliò la strada alla prima donna, ingannandola per invidia. Chi cade nella tentazione sempre si trasforma in tagliatore di strada per i suoi fratelli. Viene il Figlio di Dio sulla nostra terra. Satana si serve di tutte le sue astuzie sia direttamente e sia indirettamente, attraverso tutto l’esercito dei suoi figli ormai saldamente tenuti da lui schiavi per fare solo e sempre la sua volontà, per tagliargli la strada.

Ma Gesù mai si è lasciato tagliare la strada e mai è deviato neanche di un solo passo dalla retta via. Vince Satana e dona ad ogni persona che crede in Lui la sua vittoria su Satana. Ogni membro del suo corpo può vincere Satana. Ad una condizione: che come Cristo Gesù perseveri nell’obbedienza alla Parola senza mai deviare né a destra e né a sinistra. Se il discepolo di Gesù vuole perseverare nella verità, deve sempre ricordarsi che dinanzi a lui non vi è solo un tagliatore di strada, ma mille, diecimila, centomila, un milione che sempre cercheranno di sedurlo perché abbandoni la via della verità e si incammini sulla via della menzogna. L’Apostolo Paolo rivela che Satana è talmente abile nel nascondersi che si presenta ai credenti finanche come Angelo di luce, di verità, di compassione, di purissimo amore:

*“Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere” (2Cor 11,13-15).*

Come si fa a conoscere che ci troviamo dinanzi ad un tagliatore di strada e non invece dinanzi a una persona che vuole la nostra vita eterna? Chiunque dice una parola che non è purissima Parola di Cristo Gesù è un tagliatore di strada. Da lui si deve stare lontani. Ascoltarlo è cadere, è precipitare nella falsità.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! (Gal 5,1-15).*

Ci sono cammini sicuri, sui quali mai noi incontreremo un tagliatore di strada? Anche i cammini più santi possono essere deviati. A volte basta un solo tagliatore di strada e avviene quanto è avvenuto nei cieli eterni: un terzo dei credenti in Cristo Gesù potrebbe smarrirsi, abbandonare la retta via, iniziare a percorrere cammini di tenebra e non di luce, di perversità e non di verità, di non fede anziché di purissima fede. A volte un solo tagliatore di strada può portare nella Chiesa danni incalcolabili. Infatti la Chiesa è stata, è e sarà sempre lacerata da questi tagliatori di strada. Oggi qual è la condizione della Chiesa del Dio vivente? Essa si trova in una condizione pessima. Per circa tre quarti di secolo si è permesso a questi tagliatori di strada che operassero indisturbati. Anzi non solo hanno operato indisturbati. Hanno anche avuto come un’approvazione da parte di coloro che avrebbero dovuto dichiararli angeli di tenebre e non lo hanno fatto. Li hanno invece dichiarato Angeli di purissima luce e così le loro dottrine perverse sono ora divenute pensiero di moltissime menti.

Ormai un grandissimo fiume di falsità e di menzogna sta investendo tutto il mistero cristiano. Da questo fiume di menzogna sono stati travolti il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, l’intera Chiesa e ogni sua istituzione, tutta la Rivelazione e la Sacra Tradizione. Ormai questo fiume sembra essere divenuto inarrestabile. È come se tutti avessero deciso di adorare la falsità e la menzogna. Si arresterà questo fiume? Solo lo Spirito Santo lo sa. Quando si arresterà sarà solo per grazia di Cristo Signore. Madre di Dio, non permettere che questo fiume ci travolga. Metti la tua mano potente e arrestalo. Tu che hai il potere di schiacciare la testa al serpente antico, viene e schiacciala senza tardare. Solo tu ci puoi salvare in quest’ora triste della nostra storia di fede.

***Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri***

La vanagloria è quella gloria che dura un istante, gloria passeggera, gloria momentanea, gloria stolta e insensata, gloria che perisce, vero fumo negli occhi. Ecco come Mardocheo attesta che il suo gesto di non piegare il ginocchio dinanzi al superbo Aman non lo ha fatto per vanagloria. Lo ha fatto perché mai avrebbe potuto sopportare che la gloria di un uomo si innalzasse sopra la gloria di Dio:

*«Signore, Signore, re che domini l’universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e non c’è nessuno che possa opporsi a te nella tua volontà di salvare Israele. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie che si trovano sotto il firmamento. Tu sei il Signore di tutte le cose e non c’è nessuno che possa resistere a te, Signore. Tu conosci tutto; tu sai, Signore, che non per orgoglio, non per superbia né per vanagloria ho fatto questo gesto, di non prostrarmi davanti al superbo Aman, perché avrei anche baciato la pianta dei suoi piedi per la salvezza d’Israele. Ma ho fatto questo per non porre la gloria di un uomo al di sopra della gloria di Dio; non mi prostrerò mai davanti a nessuno se non davanti a te, che sei il mio Signore, e non farò così per superbia. Ora, Signore Dio, re, Dio di Abramo, risparmia il tuo popolo! Perché guardano a noi per distruggerci e desiderano ardentemente far perire quella che è la tua eredità dai tempi antichi. Non trascurare il tuo possesso che hai redento per te dal paese d’Egitto. Ascolta la mia preghiera e sii propizio alla tua eredità; cambia il nostro lutto in gioia, perché, vivi, possiamo cantare inni al tuo nome, Signore, e non far scomparire quelli che ti lodano con la loro bocca» (Est 4,17 b-17 h).*

L’Apostolo Paolo sia ai Galati che ai Filippesi chiede di non fare nulla per vanagloria:

*“Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5, 26). Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso” (Fil 2, 3).*

Anche se si possedesse l’universo con quanto vi è in esso, sarebbe solo vanagloria. Nient’altro. Tutti gli onori e le acclamazioni che vengono dagli uomini rimangono solo e sempre vanagloria. La gloria di ogni uomo può essere solo quella eterna, ma per entrare nella gloria eterna, ognuno di noi è chiamato ad annientarsi, rinnegarsi, prendere la propria croce e seguire Gesù. A nulla serve guadagnare il mondo intero con tutta la sua gloria effimera e caduca, se poi si perde l’anima. A cosa è servita la gloria del ricco cattivo, avendolo poi la ricerca di questa gloria condotto nel baratro dell’inferno?

L’uomo non conosce la gloria eterna, quella che viene da Dio. Il cristiano la conosce e per questa gloria deve consegnare anche la sua vita alla morte così come l’ha consegnata Cristo Gesù. Anzi Cristo Gesù si annientò non per cercare la sua gloria. Lui visse solo consacrando la sua vita per innalzare al Padre la più grande gloria. Per la gloria del Padre si lasciò crocifiggere. Tutto di sé ha consacrato al Padre. Niente ha tenuto per sé. Il Padre lo ha glorificato donandogli una gloria eterna. Vera è solo la gloria che viene da Dio. Ma chi è glorificato dal Signore? Chi vive solo per glorificare il Signore, spendendo per l’innalzamento della sua gloria tutta la sua vita.

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. (Gal 5,16-26).*

Il Qoelet dopo aver dichiarato vanità tutto l’esistente presente, indica la via perché possiamo uscire dalla vanità. Questa via è una sola: ancorare tutta la nostra vita nell’obbedienza ai Comandamenti: *“Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Conclusione del discorso, dopo aver ascoltato tutto: temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché qui sta tutto l’uomo. Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, anche tutto ciò che è occulto, bene o male (*Qo 1,2; 12,13-14). Qual è allora la gloria, la sola gloria, che il cristiano deve cercare sulla terra perché poi diventi gloria eterna? La gloria del cristiano è una sola: camminare nel tempo con un solo intento: chiedere senza alcuna interruzione allo Spirito Santo che trasformi la vita di Cristo in sua vita e la sua vita in vita di Cristo.

La gloria del cristiano è il raggiungimento della sua perfetta cristiformità o perfetta conformazione al suo Redentore, Salvatore, Maestro, Signore. Per questo lui è chiamato ad abbandonare le opere della carne e divenire con Cristo Gesù, in Cristo Gesù, per Cristo Gesù, albero che produce solo i frutti dello Spirito Santo. Se il cristiano anche per un solo attimo distoglie gli occhi da Cristo Gesù, subito si troverà ad inseguire glorie effimere, mondane, glorie secondo il mondo e sarà la sua rovina. Abbandonerà la via della vita e si inoltrerà per vie di morte. È altissima la vocazione del cristiano: consacrare la sua vita affinché per mezzo di essa salga a Cristo Signore la più grande gloria dinanzi ad ogni uomo. Madre tutta consacrata alla gloria di Dio, aiutaci a vivere questo mistero di purissima gloria.

***Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato***

Non una parola della Scrittura – Antico e Nuovo Testamento – ma ogni parola, ogni versetto, ogni capitolo, ogni Libro – dalla Genesi all’Apocalisse – affermano questa verità: *“Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato”*. Chi semina morte, raccoglie morte. Chi semina vita, raccoglie vita. Chi semina il Vangelo, raccoglie frutti di Vangelo. Chi semina il pensiero del mondo, raccoglierà frutto secondo il pensiero del mondo. Come è naturalmente impossibile seminare spine e raccogliere il frutto della vite, così è naturalmente impossibile piantare viti e raccogliere il frutto delle spine. Se uno in una comunità semina falsità, menzogne, dicerie, calunnie, false testimonianze, mormorazioni, parole vane, mai potrà raccogliere pace, vera comunione, stima, rispetto, benedizione, gioia e altro. Ha seminato vento, raccoglierà tempesta.

Chi vuole creare una comunità dove abbonda la pace, l’amicizia, la comunione, la giustizia, la santità, la vita, deve impegnarsi ad agire con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. Ma anche: chi vuole creare una comunità nella quale si respira il Vangelo, deve mettere tutto il suo zelo perché solo il Vangelo venga seminato in essa e venga seminato secondo le forme e le modalità del Vangelo. Se uno vuole produrre frutti di Cristo in questo mondo deve seminare Cristo. Come seminerà Cristo? Mostrandolo al vivo nel suo corpo, attraverso la sua vita. Ecco come l’apostolo Giacomo esorta i credenti in Cristo a seminare sempre con sapienza arrendevole:

*“Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,13-18).*

Ecco invece come l’Apostolo Paolo seminata la sua vita nella storia:

*“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*

Una vita così seminata nei solchi della storia altro non può produrre se non l’immagine vivente di Cristo Gesù.

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede. (Gal 6,1-10).*

Ora è cosa giusta che ogni discepolo di Gesù si chieda: Cosa io sto seminando? Sto seminando calunnie, falsità, menzogne, dicerie, immaginazioni del mio cuore, pensieri secondo il mondo, mormorazioni, giudizi temerari, ogni altra parola vana? Sto seminando discordie, invidie, contrapposizione, guerre? Sto seminando il mio cuore consegnato al male nella trasgressione di tutti i Comandamenti? Oppure sto seminando Il Vangelo nella forma del Vangelo, secondo quanto mi ha ordinato e comandato il mio Maestro, il mio Salvatore, il mio Redentore? Mai va dimenticato che spesso l’altro – anche se ha le sue personali e gravissime responsabilità nella non imitazione di Gesù Signore – può anche essere il frutto della nostra semina. Quante persone spingono i fratelli ad una reazione cattiva a motivo delle nostre parole stolte e insipienti? Quanti persone si relazionano prendendo le distanze da noi a causa della nostra cattiva quotidiana semina? Allora è giusto che ognuno si chieda: “Quanto il comportamento dell’altro dipende dal mio essere poco discepolo di Gesù? Quanto incide la mia cattiva parola sulla sua condotta? Quanto male produce nel suo cuore l’essere io non vero discepolo di Gesù?”. Sono domande alle quali ognuno di noi deve dare risposta al proprio cuore e alla propria intelligenza. Non possiamo noi vivere una vita di peccato e poi sperare di raccogliere frutti di edificazione della comunità cristiana. La comunità cristiano è frutto della nostra vita evangelica, senza separarci dal Vangelo neanche di un trattino. Madre di Gesù, Donna Santissima, aiutaci. Vogliamo vivere una vita di Vangelo per raccogliere frutti di Vangelo.

***Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo***

Il principe del mondo, Satana, mai permetterà che il suo regno venga distrutto. Lui si opporrà con ogni violenza, anche la violenza di uccidere coloro che lavorano, si affaticano, lottano per l’edificazione del regno di Dio o del corpo di Cristo oggi, nel tempo. Poiché il corpo di Cristo si edifica sottraendo, attraverso la predicazione del Vangelo e la potenza di conversione dello Spirito Santo, anime al principe del mondo, anime che sono sotto la sua schiavitù, le sue tenebre, la sua morte, questo lui mai potrà sopportarlo e si avventa contro i missionari di Cristo al fine di eliminarli. Così il Vangelo non sarà più predicato e ogni anima potrà rimane nel suo stagno di falsità e di menzogna, di tenebre e di inganno, di morte e di peccato.

La prima via di cui si serve Satana, direttamente e anche indirettamente attraverso tutti i suoi figli, è quella di stancare i missionari del Vangelo. Come li stanca? Attraverso la calunnia, la falsa testimonianza, le dicerie, le accuse, le menzogne, gli insulti, il disprezzo. Ai nostri giorni c’è un’arma vile, molto vile. Quest’arma ha un nome: lettera anonima. Si scrivono fiumi di lettere senza che l’autore manifesti il suo nome e con questa vile arma si può riversare su colui che è ritenuto persona da distruggere ogni fango, ogni veleno, ogni falsa testimonianza, ogni diceria, ogni menzogna, ogni calunnia. Non c’è fango che non venga gettato su coloro che si vogliono abbattere con questa vile arma. Questa vile arma usa una strategia altamente diabolica: si serve anche di fatti realmente accaduti, ma totalmente stravolti nella loro verità di origine. Il cuore impuro li legge dall’impurità del suo cuore e trasforma la storia di verità e di luce in evento impuro. Questa via vile non è usata saltuariamente. È invece struttura di peccato, senza fine. Si lascia passare del tempo e subito dopo si ritorna con le lettere anonime. Chi le riceve – di solito sono sempre autorità preposte al discernimento nella Chiesa – o in poco o in molto rimane inquinato. Inquina oggi e inquina domani, inquina il primo anno ed inquina il secondo, inquina per mezzo secolo, il veleno non rimane senza efficacia. Se poi si presenterà l’occasione propizia e la storia ci dice, che prima o poi l’occasione propizia verrà, allora è il decreto di morte per il missionario del Vangelo. Dinanzi ad una struttura di peccato ben organizzata, bene amalgamata, ben schierata, struttura alla quale si aggiungono sempre nuovi membri, formati alla falsità e alla menzogna, alla calunnia e alla trasformazione della verità storica in falsità, sempre il mondo crocifiggerà i missionari del Vangelo.

Il mondo però non sono i pagani. Sono coloro che pur professandosi discepoli di Gesù e pur dichiarando il loro amore per Lui, hanno rinnegato la verità di Cristo Gesù e per questo combattono quanti professano la verità di Cristo Gesù e lavorano perché altri possano aderire ad essa. È questa una vera battaglia tra la luce e le tenebre, tra la verità e la falsità, tra il peccato e la grazia, tra i figli di Dio e i figli del diavolo. Con una differenza però. I figli di Dio mai si serviranno del male in loro difesa, mai ricorreranno ad una sola calunnia o ad una sola diceria in loro difesa. Essi risponderanno al grandissimo male con il grandissimo bene. Risponderanno con la preghiera, il perdono, la richiesta al Signore di non imputare loro gli orrendi peccati commessi ai danni della sua verità e del suo Vangelo. Il missionario del Vangelo lascerà la storia, abbandonerà il tempo, senza però mai commettere il male. Se commette il male Satana ha la vittoria su di lui. Invece lui si lascia crocifiggere e Satana non ha alcun potere sulla sua vita. Il missionario è rimasto nel Vangelo, nella verità, nella luce. È crocifisso dal mondo, ma rimane anche da crocifisso nella luce.

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen. (Gal 6,11-18).*

Il dolore più grande che ha colpito il cuore dell’Apostolo Paolo non è venuto dai Giudei che rifiutavano di credere in Cristo Gesù e per questo lo perseguitavano. Il dolore più grande a lui veniva infero da tutti quei discepoli di Gesù che abbandonavano il Vangelo da essi accolto per passare ad un altro Vangelo. Quando si abbandona il Vangelo si diviene mondo con il mondo. Ci si professa discepoli di Gesù, ma si è figli delle tenebre e non più della luce e come figli delle tenebre si combatte la luce. Sono questi falsi apostoli, falsi missionari, falsi discepoli di Gesù che hanno crocifisso Paolo. Paolo ha crocifisso loro, dichiarando e manifestando il loro non essere servi di Cristo Gesù. Essi hanno crocifisso Paolo dichiarando menzogna e falsità il suo Vangelo e lavorando senza alcuna interruzione al fine di sradicarlo da quei cuori nei quali esso aveva aderito. Difendere la verità del proprio Vangelo è l’obbligo degli obblighi, anche se questa difesa comporta la nostra crocifissione e la nostra morte. Si difende il Vangelo rimanendo noi sempre nel Vangelo, senza mai separarci dalla sua purissima verità e obbedendo ad ogni sua Parola. La Vergine Maria ci faccia veri missionari del Vangelo del Figlio suo.

**INDICE**

[LA MORALE NELLA LETTERA AI GALATI 1](#_Toc165123558)

[NON SAREI SERVITORE DI CRISTO! 1](#_Toc165123559)

[SONO STATO CROCIFISSO CON CRISTO, E NON VIVO PIÙ IO, MA CRISTO VIVE IN ME 47](#_Toc165123560)

[O STOLTI GÀLATI, CHI VI HA INCANTATI? 79](#_Toc165123561)

[SE FIGLIO, SEI ANCHE EREDE PER GRAZIA DI DIO 94](#_Toc165123562)

[LA FEDE CHE SI RENDE OPEROSA PER MEZZO DELLA CARITÀ 149](#_Toc165123563)

[IO PORTO LE STIGMATE DI GESÙ SUL MIO CORPO 171](#_Toc165123564)

[APPENDICE 241](#_Toc165123565)

[INDICE 265](#_Toc165123566)